IN ALTO

Cronaca della Società Alpina Friulana

1902

SOCIETA' ALPINA FRIULANA
Sezione di Udine del Club Alpino Italiano

In Alto

1902 num. 1

Sommario

Il Gruppo de Monfalcon di Forni : salita alla Cima Giaf (m. 2504); prima salita al Crodon di Giaf

La Cresta del Montasio

M. Canin d'inverno

Salita al Resegone (1782)

Voci raccolte nelle casere clautane

Verbale dell'assemblea ordinaria dei soci tenutasi il giorno 27 dicembre 1901 ore 20.30. Bilancio preventivo 1902. Sunto di verbali [delle] sedute della Direzione [1901]

Biblioteca [21 ottobre-31 dicembre 1901]

Kechler Cav. Uff. Carlo. Antonio Krammer

H. Vold. "Das Biegengebirge im Hauptzuge der Karnischen Alpen" in Zeitschrift des D. Oe. A. V. 1901

I nostri monti, a proposito della nuova edizione del grande atlante Stieler

Indice [della rivista "In Alto" dell'anno 1902]

Elenco soci [della Società alpina friulana dell'anno 1902]

Anno XIII — Udine, 1 Gennaio 1902 — N. 1

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano.
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

Questo numero esce con un ritardo veramente eccessivo e del quale chiediamo venia ai lettori. Esso è dovuto specialmente alla esecuzione della tavola illustrata. (N. d. R.)

Il Gruppo del Monfalcon di Forni [1]

Salita alla Cima Giaf (m. 2504); Prima salita al Crodòn di Giaf.

Le due nuove escursioni fatte da me quest'anno nel Gruppo hanno permesso di completarne la conoscenza alpinistica nei minori particolari e di raggiungere quindi lo scopo che fino dall'anno decorso io mi era proposto. Ma se la vittoria fu soddisfacente non fu però completa e una necessità incalzante apparve ancora una volta, degna come sempre di considerazione: bisogna affrettarci nella esplorazione delle nostre montagne quando non si voglia lasciare agli stranieri il vanto di percorrerle e di studiarle per primi.

Invero anche quest'anno delle due cime da me salite una era già stata raggiunta per ben due volte da alpinisti tedeschi: il sig. Lotario Patera di Vienna nell'agosto del 1900, e i signori Carlo Bröckelmann, Augusto Engelhardt, Federico Gerbing e Oscar Schuster di Dresda nel luglio 1901 erano giunti alla sommità quotata 2504.

In questo scritto io cercherò di esporre le notizie raccolte nelle ultime visite al Gruppo, così da rendere più chiara la topografia, ed avrò pure l'occasione di correggere qualche inesattezza in cui sono incorso nello scritto precedente.

La cosa più notevole che osservai è l'aspetto tutto differente che il Gruppo assume quando sia visto della Valle Monfalcon di Forni e quando invece lo si esamini dalla Valle del Tagliamento. Un'idea esatta si può averne soltanto da Forni di sopra e la veduta che qui presento [1], riprodotta da fotografia, servirà, io spero, a darne un concetto abbastanza completo. Ma poichè da Forni non è visibile la Vetta 2504, un punto ancora migliore per il panorama totale si trova sulla strada nazionale del Mauria, a circa tre chilometri dal villaggio, oltrepassata la confluenza del rio Giaf. Nella Valle Monfalcon di Forni e sulla Forcella omonima le cime maggiori del Gruppo restano nascoste e l'alpinista è tratto facilmente in errore, attribuendo una importanza principale a quelle visibili, come la cima Monfalcon di Forni e la Vetta di Forni. A prova di ciò basterà ch'io ricordi come in una fotografia di quest' ultima vetta, presa dalla valle Monfalcon di Forni, che fu riprodotta lo scorso anno in questo periodico, essa abbia tutto l'aspetto d'una grande montagna, mentre invece osservata da Val di Giaf essa si presenta come una piccola punta sollevantesi appena dalla cresta che va dalla cima 2504 alla 2453. Ed a questo proposito ricorderò anche che nell'altra vignetta che accompagna quel mio scritto sono

(1) Vedi la mia pubblicazione precedente: *Il Gruppo del Monfalcon di Forni*. « In Alto », 1901. 13.

(1) Vedi tavola separata.

incorso in un errore, attribuendo la quota 2504 a un profilo che rappresenta solo un contrafforte della cresta principale.

Per ciò che riguarda la nomenclatura del Gruppo aggiungo a quanto fu già detto che la Forcella Monfalcon di Forni e la parte alta della valle che ne discende a O. ricevono sulle rive del Piave il nome di *Aràde* quale si trova sulla carta topografica al 75000 attribuito a una cima che non ho potuto identificare. La Vetta 2504 non ha ricevuto alcun nome dai suoi primi salitori, perchè il sig. Schuster nella relazione della sua salita, la sola che sia stata pubblicata (1), non accenna neppure alla questione. Io propongo il nome di *Cima Giaf* per la 2504 e quello di *Crodòn di Giaf* per la montagna più alta del Gruppo segnata nel mio schizzo precedente fra la 2504 e la Vetta di Forni; nè tali denominazioni sono arbitrarie poichè gli abitanti di Forni di sopra designano appunto con i nomi di « Crode di Giaf » i monti a S della Forcella omonima.

A proposito del nome Giaf voglio riportare ancora una opinione etimologica che ho udito a casera Pra di Toro, i cui abitanti provengono da Domegge di Cadore. La Forcella di Scodavacca è conosciuta colà con il nome di Forca del Gias (del ghiaccio) e dalla speciale pronuncia cadorina di quel *esse* terminale deriverebbe il nome corrotto di Giaf usato nella Carnia. A Domegge chiamano inoltre la Forcella Scodavacca « la Forca dei Franzes » e quegli alpigiani intendono ricordare così un passaggio di truppe francesi per quella apertura.

Esaminiamo il Gruppo nelle parti che durante le due prime escursioni non furono percorse. Il sentiero che dal Casone di Giaf va alla casera Pra di Toro, sale dapprima nel bosco in dolce pendio alla destra del torrente e soltanto dove la vegetazione arborea finisce si rende più faticoso. Dal *cadìn* che là si apre la via corre sui detriti fino alla Forcella Giaf e trova poi nella parte occidentale di questa una completa simmetria con l'orientale: anche verso il Cadore infatti, subito sotto la Forcella si hanno i detriti, poi un *cadin*, questa volta un po' più erboso, poi una vegetazione foltissima di mughe a cui fanno seguito gli abeti.

Le due conche ora menzioaate che stanno da parti opposte sotto Forcella Giaf oltre che dal sentiero che attraversa questa Forcella, sono unite più a S dai due canaloni che ho già ricordato nel mio articolo precedente e che salgono a congiungersi alla alta Forcella, raggiunta anche dalla carovana Spezzotti; forcella per la quale proponiamo il nome di *Forca Alta di Scodavacca*. Il canalone orientale coperto quasi totalmente da grossi ciottoli e chiazzato soltanto nella parte superiore da piccoli banchi di neve è chiuso a N da una parete verticale in cui solo talvolta s'apre qualche forcelletta a permettere il passaggio nel canale di Giaf. Il tratto inferiore è molto erto e un dorso roccioso divide in seguito la via in due derivazioni di S-S O e S O, le quali vanno poi a fondersi di nuovo. Il cammino è più facile sulla meridionale, quantunque anche là molto faticoso.

L'ultima parte del canale, stretta e rotta più che mai, conduce alla Forcella E N E-O S O con minore fatica ma richiede una destrezza maggiore. Il canalone che sale esso pure alla Forca Alta di Scodavacca dal lato O si presenta un po' più aperto e più facile, con detriti anche qui pericolosi nella discesa e raggiunge la Valle Pra di Toro fondendosi con i mobili ghiaioni che discendono dai contrafforti settentrionali della Cima di Giaf.

Per chi risale da Casera di Toro alla Forcella Monfalcon di Forni o Aràde il sentiero è comune dapprincipio con colui che tende a Forcella Giaf. E questa prima parte si può senz'altro chiamare mulattiera, tanta ne è la facilità di percorso. Dopo la biforcazione, lasciata Valle di Toro, la via più meridionale sale dolcemente nella Valle Aràde lungo il rugo, fiancheggiata nella zona media dai pini mughi, e si perde a un ripiano severo e solenne ai piedi dei grandi canaloni ghiaiosi che discendono dalle Cime dei Monfalconi di Montanaia e Cimoliana. La tavoletta Pramaggiore segna una traccia di viottolo anche avanti, fino alla Forcella, ma la neve e i ciottoli ne cancellano ordinariamente ogni traccia; nè ciò è di gran danno perchè la neve specialmente permette un cammino sicuro sul fondo della valle, faticoso soltanto nell'ultimo tratto per la forte pendenza.

Vorrei spiegare in modo ancora più chiaro la topografia dei luoghi a levante di Forcella da lis Busis sopra il Cadin terminale di Valle Monfalcone di F., e perciò mi dilungo con qualche parola, riassumendo quanto ho già detto altrove.

Il masso roccioso che sta immediatamente sopra Forcella da lis busis a oriente e che ho segnato, tanto nello schizzo, quanto nel disegno, della mia precedente pubblicazione, è il punto di mezzo di una circonferenza che si può percorrere tutta e che presenta qualche interesse per le comunicazioni che si aprono fra tre valli del Gruppo. Fu già detto che la discesa a S-E da Forcella da lis busis è faticosa perchè il declivio è tutto coperto da grossi detriti provenienti specialmente dalle pareti settentrionali delle Cime Monfalcon Cimoliana. Girando in seguito a N si sale fra i dossi erbosi e si arriva alla sorgente; si sale ancora verso N-O sopra un pendio rivestito di verde e si giunge a una forcella che precipita dal lato settentrionale nell'aspro canalone che mira direttamente al Casone di Giaf. Io ho pensato in queste mie ultime gite al Gruppo che a questa apertura con più verità spetta il nome di *Forcella del Casone*: quello che nella mia pubblicazione precedente era designato con questo nome è piuttosto un passaggio che si

(1) *Österreichische Alpen Zeitung*, 1902, pag. 592.

apre fra il Torrione e il masso a E di Forcella da lis busis e può quindi dirsi *Passaggio del Casone*. Per esso, dalla Forcella omonima, girando a O su terreno erboso sotto il Torrione, si discende nel Lavinal da lis busis. Il giro, come si può notare, è seguibile abbastanza facilmente nello schizzo topografico che ho presentato altra volta. Conviene però avvertire che in questo non fu segnato il Torrione, il quale sorge sul crinale che corre verso le parole « Val di Giaf », al di là del Passaggio del Casone, esso pure privo di nome, pur essendo segnato.

Il Torrione è visibile nettamente da Forni di Sopra nei tempi burrascosi, quando le nubi coprono dietro di esso la cima Monfalcon di F. e fanno così spiccare i contorni di quello sulla massa imponente del Gruppo.

×

La mattina del 7 agosto 1901 partivamo da Forni il dott. Guido Coppadoro e chi scrive, con la brava guida sociale G. B. De Santa diretti alla Cima del Giaf (2504) che allora era creduta la più alta del Gruppo e per di più vergine da piede umano, perchè nessuna notizia di salitori precedenti ci era giunta. Poco prima delle sei toccavamo il Cadin sotto Forcella Giaf, dove sostammo, e alle 9.15 circa eravamo alla Forca Alta di Scodavacca. Da là dopo essersi spinto un po' verso O per una stretta cengia, il cammino prosegue a E S-E sulla roccia fino a raggiungere un canale in massima parte roccioso, ricoperto in qualche parte da sassi mobilissimi per la forte pendenza e diretto a S S O.

Questo canale che va sempre più restringendosi quanto più s' innalza è sbarrato in un punto da un blocco di roccia che s'insinua come cuneo fra le due pareti laterali e che per quanto presenti una solidità grande, offre pure delle difficoltà. E' qui che si arrestò la brigata Spezzotti e qui pure noi adoperammo per prudenza la corda superando il blocco direttamente, quantunque esso si possa girare con qualche pericolo tenendosi verso O. Il canale termina a una forcelletta N-S *(Forcella di Cima Giaf)* che permette un'ampia vista sulla Val Arade e sulla Cima dei Preti. La via continua in seguito verso E sulla roccia e raggiunge in un'ora la vetta. Nell'ultimo tratto l'arrampicarsi sui massi, che costituiscono propriamente la cima e che si sostengono in un modo quasi miracoloso, non è del tutto scevro di pericoli e richiede molta prudenza, sopratutto se si considera l'abisso spaventoso che si apre a E a formare l'alta forcella che separa la Cima di Giaf dal Crodon di Giaf.

Il percorso dalla Forcella alta di Scodavacca alla vetta, fatto con un atmosfera in burrasca, ci costò due ore e un quarto e quasi altrettanto tempo impiegammo nella discesa alla stessa Forcella (h. 14). La nostra via, in quel tratto, eccettuata forse qualche differenza nel principio della salita, fu la stessa di quella tenuta dalla comitiva Schuster che ci aveva preceduti d'un mese, e spesse volte durante il cammino ci fu dato di notare i pezzetti di carta rossa che avevano servito da indicatori a quegli alpinisti. Alla Forca alta di Scodavacca ci separammo dalla guida e scendemmo a Casera Pradi Toro (h. 16) dove ci confortarono l'ospitalità di quei pastori e la comodità e la pulizia della Casera. L'indomani mentre il mio compagno scavalcava Forcella Scodavacca io risalivo Valle Aràde fino alla Forcella omonima e lo raggiungevo a Forni per la Forcella del Casone.

×

Il Crodon di Giaf visibilissimo da Forni di Sopra come appare dalla fotografia che unisco riprodotta a queste note, è il nucleo montuoso più alto nel Gruppo del Monfalcon di Forni ed è costituito da due vette che risultano dalla biforcazione superiore della montagna, le quali si possono distinguere con le indicazioni di Cima S - E e Cima N - O. Misure eseguite con un livello sulla cima N - O, la sola da me salita, mi diedero l'occasione di accertare che questa supera di un metro circa tanto la Cima S - E quanto la Cima di Giaf; nè il risultato di questa misura io credo sia privo di interesse poichè per esso noi veniamo a correggere l'opinione alla quale si sarebbe indotti dallo studio delle tavolette Lorenzago e Pramaggiore: essere la 2504 la vetta più alta del Gruppo.

Il Crodon di Giaf è indicato nello schizzo della mia pubblicazione antecedente con quel triangolo che sta fra la Vetta di Forni e la Cima 2504, e colà è pure segnata esattamente la forcella che sta fra il Crodon e la Cima di Giaf. Nello splendido disegno che il signor Steinitzer presenta a pag. 410 della sua pregevolissima pubblicazione, « Die Carnischen Voralpen (1) » non è da credersi che la vetta che si presenta più elevata sia la 2504. In quel disegno si vede, cominciando a destra, una cima accuminata che è la cima N - O del Crodon di Giaf; una cima più tozza (la più alta) a sinistra che è la cima S-E dello stesso Crodon; e finalmente più a sinistra ancora e più indietro la maggiore delle piccole vette che formano quella specie di sperone roccioso che rappresenta veramente, con ogni probabilità, la Vetta 2504 o di Giaf. Subito sotto di questa sta la Vetta di Forni nettamente discernibile. L'errore in cui il signor Steinititzer è incorso dipende da ragioni di prospettiva e dal fatto ch'egli considerava la Cima 2534 la più alta del Gruppo; ed io stesso quando dalla Cima di Forni, l'anno scorso, spaziavo con lo sguardo sulle vette circostanti credei che il colosso che

(1) Nello schizzo a pag. 408 della monografia di questo egregio alpinista il Crodon non è segnato, e vi è segnato inesattamente il Torrione. Per ciò che riguarda la nomenclatura del Gruppo io non credo assolutamente si possa applicare il nome di Cima Monfalcon di Forni alla 2504; poichè con tal nome è conosciuta a Forni soltanto la Vetta 2453 e nel Cadore, secondo notizie che ho raccolto quest'anno, le vette del Gruppo non ricevono denominazioni.

sorgeva immediatamente davanti a me fosse la 2504 mentre era invece il Crodon.

Il Crodon di Giaf fu salito da me il 27 settembre 1901 con la guida De Santa dopo tre lunghi giorni passati a Forni aspettando che un raggio di sole vincesse il denso strato di nubi. Ma se l'attesa fu lunga, le soddisfazioni della salita la ricompensarono veramente, così che io credo che poche montagne in Friuli offrano come il Crodon un campo talmente vasto a ogni sorta di emozioni e di esercizi alpini d'arrampicatore.

Noi raggiungemmo poco sotto la Forca alta di Scodavacca una cengia che corre verso S, ora larga ora così angusta che riesce di qualche difficoltà l'avanzarsi, e risalimmo quindi dopo pochi metri una spaccatura che si apre alla destra di chi procede. Quel canalone finisce in alto con una parete sgretolata e inaccessibile si può girare a N sostenendosi sulle rare diseguaglianze della rocca, ma il cammino non è privo di pericoli per l'abisso che si sprofonda sotto i piedi; io preferii usare la corda e farmi tirar su lungo la parete aiutandomi con le mani.

Per un altro tratto la via prosegue abbastanza facile sulla roccia buona seguendo talvolta piccoli canali sempre in direzione N-S; poi conviene risalire una seconda spaccatura faticosa alla quale segue in alto verso O una lastra abbastanza inclinata perchè si possa superarla con qualche difficoltà ma senza aiuti artificiali, grazie all'asprezza della sua superficie. Un canale conduce da ultimo, sempre nella stessa direzione, a una alta forcella che si apre fra le due Valli Aràde di Giaf *(Forcella Crodon di Giaf)*, la quale corrisponde alla Forca di Cima Giaf e viene ancora una volta a confermare quanto io dissi altra volta sul grande numero delle alte forcellette N-S del Gruppo.

Dalla forcella si gira a sinistra dalla parte di Val Arade, verso N-E per un cammino abbastanza facile ma che richiede oculatezza per la forte pendenza della montagna; si passa sotto una piccola galleria aperta nella roccia, e si raggiunge la forcella che separa le due vette della montagna. L'arrivo alle cime richiede pochi minuti perchè quella forca non è profonda nè io credo che la vetta S-E offra delle speciali difficoltà.

Il tempo durante la nostra ascesa s'era fatto sempre migliore e da nuvoloso quale io e la guida l'avevamo lasciato partendo da Forni alle 2.40 s'era cambiato in un bel sereno che ci permise di godere anche sul Crodon, come sulla Vetta di Forni, lo spettacolo superbo di cento gruppi montuosi che si disegnavano nitidi al nostro sguardo. Sul Crodon poi come sulla Vetta la sensazione dell'abisso potè essere goduta nel modo più completo perchè la Cima N-O discendeva spaventosamente verticale verso la Valle del Tagliamento e verso Val Aràde.

Una difficoltà che ci si presentò, e seria abbastanza, fu il freddo alle dita sopratutto: la pioggia incessante dei giorni antecedenti aveva lasciata ancora umida la roccia e l'aggrapparsi con le estremità della mano a quei sassi bagnati di un'acqua freddissima le rendeva quasi insensibili e ci costringeva a freguenti fermate. Così pure sulla cima il freddo si fece sentire in corrispondenza alla stagione avanzata e al vento forte.

Da Forni di Sopra furono impiegate sei ore e tre quarti per giungere alla Forcella del Crodon di Giaf (9.25) e un altro quarto d'ora di cammino ci portò alla vetta (9.40); in tutto sette ore di una splendida arrampicata. La discesa fatta per la medesima via della salita, adoperando due volte la corda, ci ricondusse invece in cinque ore a Forni, in tempo per prendere la diligenza che scendeva la Valle del Tagliamento alle cui sorgenti per due anni avevamo lottato vincendo.

LEONIDA D'AGOSTINI

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI.

Salita al Resegone (1782) 10 novembre 1901. — Partenza da Lecco ore 7,45, a Costa ore 9,15, al ricovero Stoppani ore 10,10, all'imbocco della Val Comera ore 11, alla Cima ore 13, a Costa ore 14,45, a Lecco ore 16,15.

Ero solo, tentai la salita per la Val Comera, ma dovetti ritornare in causa della continua caduta di massi, dovuta alla giornata calda. Nella mattinata tempo bellissimo, nel pomeriggio nebbia.

GIUSEPPE FERUGLIO

M. Canin d'inverno. — I nostri consoci dott. J. Kugy e avv. G. Bolaffio di Trieste salirono alla vetta del M. Canin il 12 gennaio del corrente anno. Partenza da Raibl alle 3, arrivo alla vetta alle 13 1/4. Temperatura sulla vetta — 10. Partenza alle 14, a Nevea alle 17, a Raibl alle 21.

Neve pessima da Raibl sin sopra il ghiacciaio, discreta nel canalone, buona sulla cresta. Vista splendida.

LA CRESTA DEL MONTASIO.

Dal nostro compianto collaboratore ed amico **Antonio Krammer** di Trieste ricevemmo, pochi giorni prima della Sua morte, la seguente lettera, che con profonda emozione e riverente affetto alla Sua memoria presentiamo ai lettori:

Spettabile Redazione

Nell'ultimo numero di codesto pregiato periodico trovo una nota che mi riguarda ed alla quale mi fo un dovere di rispondere con brevi parole. Anzitutto devo dichiarare che è impossibile prendere per base d'una dettagliata descrizione della cresta del Montasio la tavoletta « Chiusaforte », come era desiderio di codesta Onorevole Redazione, perchè, come Essa stessa ha giustamente osservato, questa tavoletta manca di molti importanti dettagli.

È esatto quanto codesta Onorevole Redazione scrive

sorgeva immediatamente davanti a me fosse la 2504 mentre era invece il Crodon.

Il Crodon di Giaf fu salito da me il 27 settembre 1901 con la guida De Santa dopo tre lunghi giorni passati a Forni aspettando che un raggio di sole vincesse il denso strato di nubi. Ma se l'attesa fu lunga, le soddisfazioni della salita la ricompensarono veramente, così che io credo che poche montagne in Friuli offrano come il Crodon un campo talmente vasto a ogni sorta di emozioni e di esercizi alpini d'arrampicatore.

Noi raggiungemmo poco sotto la Forca alta di Scodavacca una cengia che corre verso S, ora larga ora così angusta che riesce di qualche difficoltà l'avanzarsi, e risalimmo quindi dopo pochi metri una spaccatura che si apre alla destra di chi procede. Quel canalone finisce in alto con una parete sgretolata e inaccessibile si può girare a N sostenendosi sulle rare diseguaglianze della rocca, ma il cammino non è privo di pericoli per l'abisso che si sprofonda sotto i piedi; io preferii usare la corda e farmi tirar su lungo la parete aiutandomi con le mani.

Per un altro tratto la via prosegue abbastanza facile sulla roccia buona seguendo talvolta piccoli canali sempre in direzione N-S; poi conviene risalire una seconda spaccatura faticosa alla quale segue in alto verso O una lastra abbastanza inclinata perchè si possa superarla con qualche difficoltà ma senza aiuti artificiali, grazie all'asprezza della sua superficie. Un canale conduce da ultimo, sempre nella stessa direzione, a una alta forcella che si apre fra le due Valli Aràde di Giaf *(Forcella Crodon di Giaf)*, la quale corrisponde alla Forca di Cima Giaf e viene ancora una volta a confermare quanto io dissi altra volta sul grande numero delle alte forcellette N-S del Gruppo.

Dalla forcella si gira a sinistra dalla parte di Val Arade, verso N-E per un cammino abbastanza facile ma che richiede oculatezza per la forte pendenza della montagna; si passa sotto una piccola galleria aperta nella roccia, e si raggiunge la forcella che separa le due vette della montagna. L'arrivo alle cime richiede pochi minuti perchè quella forca non è profonda nè io credo che la vetta S-E offra delle speciali difficoltà.

Il tempo durante la nostra ascesa s'era fatto sempre migliore e da nuvoloso quale io e la guida l'avevamo lasciato partendo da Forni alle 2.40 s'era cambiato in un bel sereno che ci permise di godere anche sul Crodon, come sulla Vetta di Forni, lo spettacolo superbo di cento gruppi montuosi che si disegnavano nitidi al nostro sguardo. Sul Crodon poi come sulla Vetta la sensazione dell'abisso potè essere goduta nel modo più completo perchè la Cima N-O discendeva spaventosamente verticale verso la Valle del Tagliamento e verso Val Aràde.

Una difficoltà che ci si presentò, e seria abbastanza, fu il freddo alle dita sopratutto: la pioggia incessante dei giorni antecedenti aveva lasciata ancora umida la roccia e l'aggrapparsi con le estremità della mano a quei sassi bagnati di un'acqua freddissima le rendeva quasi insensibili e ci costringeva a freguenti fermate. Così pure sulla cima il freddo si fece sentire in corrispondenza alla stagione avanzata e al vento forte.

Da Forni di Sopra furono impiegate sei ore e tre quarti per giungere alla Forcella del Crodon di Giaf (9.25) e un altro quarto d'ora di cammino ci portò alla vetta (9.40); in tutto sette ore di una splendida arrampicata. La discesa fatta per la medesima via della salita, adoperando due volte la corda, ci ricondusse invece in cinque ore a Forni, in tempo per prendere la diligenza che scendeva la Valle del Tagliamento alle cui sorgenti per due anni avevamo lottato vincendo.

LEONIDA D'AGOSTINI

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI.

Salita al Resegone (1782) 10 novembre 1901. — Partenza da Lecco ore 7,45, a Costa ore 9,15, al ricovero Stoppani ore 10,10, all'imbocco della Val Comera ore 11, alla Cima ore 13, a Costa ore 14,45, a Lecco ore 16,15.

Ero solo, tentai la salita per la Val Comera, ma dovetti ritornare in causa della continua caduta di massi, dovuta alla giornata calda. Nella mattinata tempo bellissimo, nel pomeriggio nebbia.

GIUSEPPE FERUGLIO

M. Canin d'inverno. — I nostri consoci dott. J. Kugy e avv. G. Bolaffio di Trieste salirono alla vetta del M. Canin il 12 gennaio del corrente anno. Partenza da Raibl alle 3, arrivo alla vetta alle 13 1/4. Temperatura sulla vetta — 10. Partenza alle 14, a Nevea alle 17, a Raibl alle 21.

Neve pessima da Raibl sin sopra il ghiacciaio, discreta nel canalone, buona sulla cresta. Vista splendida.

LA CRESTA DEL MONTASIO.

Dal nostro compianto collaboratore ed amico **Antonio Krammer** di Trieste ricevemmo, pochi giorni prima della Sua morte, la seguente lettera, che con profonda emozione e riverente affetto alla Sua memoria presentiamo ai lettori:

Spettabile Redazione

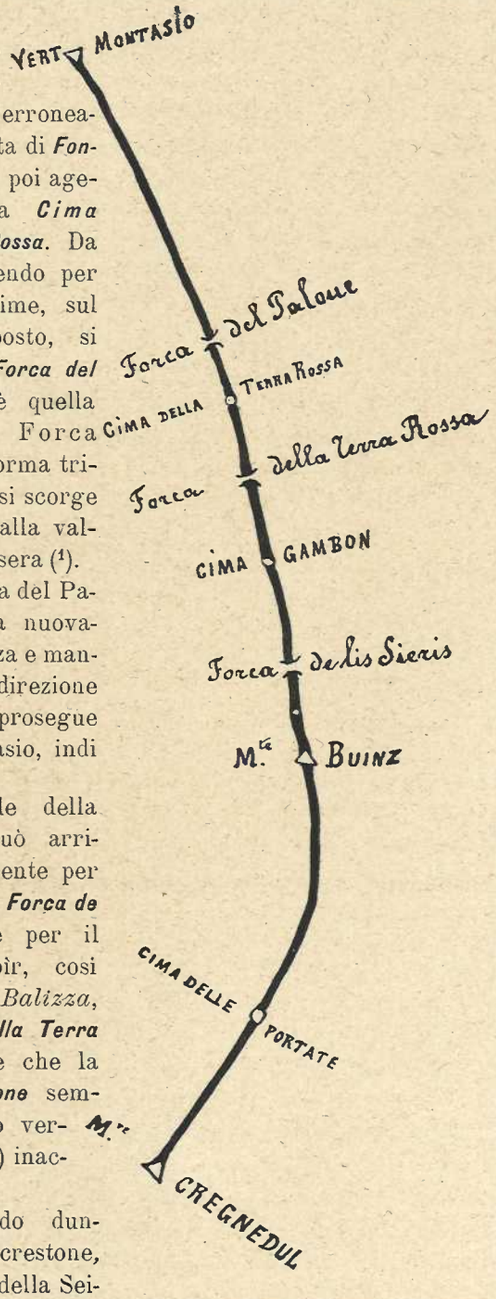
Nell'ultimo numero di codesto pregiato periodico trovo una nota che mi riguarda ed alla quale mi fo un dovere di rispondere con brevi parole. Anzitutto devo dichiarare che è impossibile prendere per base d'una dettagliata descrizione della cresta del Montasio la tavoletta « Chiusaforte », come era desiderio di codesta Onorevole Redazione, perchè, come Essa stessa ha giustamente osservato, questa tavoletta manca di molti importanti dettagli.

È esatto quanto codesta Onorevole Redazione scrive

più innanzi in detta nota, che cioè « la *Gola de lis Sieris* dovrebbe trovarsi a sud-est della ***Cima Gambon.*** » Così è infatti.

Quanto agli altri dettagli ecco quanto posso riferire.

Da questa cima, intendo dalla cima Gambon, proseguendo in direzione nord-ovest, sempre per la cresta, ciò che non è facile, si giunge prima alla ***Forca della Terra Rossa***, (che nel N. 5 del « *Alpi Giulie* » venne erroneamente chiamata di ***Fontana Rossa***) e poi agevolmente alla ***Cima della Terra Rossa***. Da questa, scendendo per rocce ripidissime, sul versante opposto, si giunge alla ***Forca del Palone***, che è quella caratteristica Forca profonda, di forma triangolare, che si scorge molto bene dalla vallata della Seisera (1).



Dalla Forca del Palone la cresta nuovamente s'innalza e mantenendo la direzione nord-ovest prosegue al Vert Montasio, indi al Jôf.

Dalla valle della Seisera, si può arrivare direttamente per la parete alla ***Forca de lis Sieris***; e per il grande couloir, così detto *Huda Balizza*, alla ***Forca della Terra Rossa***, mentre che la ***Forca del Palone*** sembra da questo versante (Seisera) inaccessibile.

Osservando dunque, questo crestone, dalla vallata della Seisera: la *Forca della Terra Rossa* si troverà a sinistra e quella del *Palone* a destra della *Cima della Terra Rossa*; mentre osservandolo dalle malghe friulane, la *Forca della Terra Rossa* si troverà a destra e quella del *Palone* a sinistra della *Cimadella Terra Rossa*.

(1) V. nella tavola unita a questo numero: *Gruppo del Montasio, da valle della Seisera*, da fot. di A. Krammer.

La Forca del Palone viene subito rimarcata per la sua profonda spaccatura nella roccia, mentre la Forca della Terra Rossa, non si presenta come una vera forcella, ma bensì qual lieve depressione nell'alta giogaia che dalla Cima della Terra Rossa conduce alla Cima Gambon.

Ecco quanto per oggi posso rispondere. Nella speranza che ulteriori schiarimenti ci verranno offerti dalle prossime perambulazioni con la massima osservanza mi segno

Devotissimo
ANTONIO KRAMMER
S. A. G.

Trieste, 28 novembre 1901

Salita al Col Visentin (1)

Il Col Visentin, punto culminante delle Prealpi Bellunesi (m. 1765 △), è noto alpinisticamente per la facile accessibilità e perchè da esso si gode uno splendido panorama sopra la pianura veneta, il bacino bellunese e le circostanti montagne fino ai colossi dolomitici del Cadore e del Tirolo e, più oltre ancora, fino all'Ortler. La sua salita venne poi resa più comoda ed attraente con la costruzione, alla sommità, di un ricovero alpino (« Rifugio Budden ») inaugurato due anni or sono dalla sezione « Belluno » del Club Alpino Italiano.

Profittando di una breve dimora a Belluno, volli compiere la facile escursione, dalla quale mi ripromettevo qualche osservazione di interesse scientifico, accanto al puro diletto alpinistico. Nè le mie speranze andarono del tutto deluse, talchè stimo opportuno riferire succintamente della gita e dei risultati in essa ottenuti.

Il 31 luglio 1901 lasciai Belluno alle 4,15 del mattino e, seguendo la più breve delle due vie segnate dal Club Alpino, mi diressi per Faverga a Cervoi. Sono questi due paeselli, cui conferiscono speciale aspetto di povertà i tetti delle case in parte, e sono i più, ricoperti da lastre di pietra irregolarmente embriciate, in parte costruiti semplicemente di paglia, che si presenta spesso rivestita da verdastre cotiche muscose.

(1) Scrivo *Visentin* anzichè Vicentin o Vicentino, come usano alcuni autori, non tanto per attenermi alla forma dialettale, quanto perchè quella italianizzazione sembrami errata. Il nome di Visentin non credo abbia nulla da fare col nome della lontana Vicenza, e nemmeno si possa ricondurre ad un analogo etimo. L'origine del nome si può piuttosto cercare nel paese di Visome (*Visom*), il quale trovasi ai piedi della montagna, in posizione analoga a quella occupata dal villaggio di Faverga rispetto al M. Faverghera e dal paese di Limana rispetto al Monte Limon. I due monti qui ricordati trovansi l'uno a nord-nord-est della cima del Col Visentin, l'altro a sud-sud-ovest e non molto diversa è la reciproca posizione dei tre paesi da cui si denominarono le rispettive montagne. Aggiungo come sia frequentissimo nel bacino bellunese, come del resto in tutte le regioni montuose, il caso del nome di un monte derivato da un paese posto ai suoi piedi, sia che ne indichi semplicemente la vicinanza, sia che corrisponda ad antico od attuale possesso. Così Monfenera (Fener), Monte Tomatico (Tomo) nel territorio feltrino. Analogamente in Carnia abbiamo un M. Amariana (da Amaro), un M. Verzegnis (da Verzegnis), un M. Paularo (da Paularo). Gli esempi si potrebbero moltiplicare.

sorgeva immediatamente davanti a me fosse la 2504 mentre era invece il Crodon.

Il Crodon di Giaf fu salito da me il 27 settembre 1901 con la guida De Santa dopo tre lunghi giorni passati a Forni aspettando che un raggio di sole vincesse il denso strato di nubi. Ma se l'attesa fu lunga, le soddisfazioni della salita la ricompensarono veramente, così che io credo che poche montagne in Friuli offrano come il Crodon un campo talmente vasto a ogni sorta di emozioni e di esercizi alpini d'arrampicatore.

Noi raggiungemmo poco sotto la Forca alta di Scodavacca una cengia che corre verso S, ora larga ora così angusta che riesce di qualche difficoltà l'avanzarsi, e risalimmo quindi dopo pochi metri una spaccatura che si apre alla destra di chi procede. Quel canalone finisce in alto con una parete sgretolata e inaccessibile si può girare a N sostenendosi sulle rare diseguaglianze della rocca, ma il cammino non è privo di pericoli per l'abisso che si sprofonda sotto i piedi; io preferii usare la corda e farmi tirar su lungo la parete aiutandomi con le mani.

Per un altro tratto la via prosegue abbastanza facile sulla roccia buona seguendo talvolta piccoli canali sempre in direzione N-S; poi conviene risalire una seconda spaccatura faticosa alla quale segue in alto verso O una lastra abbastanza inclinata perchè si possa superarla con qualche difficoltà ma senza aiuti artificiali, grazie all'asprezza della sua superficie. Un canale conduce da ultimo, sempre nella stessa direzione, a una alta forcella che si apre fra le due Valli Aràde di Giaf *(Forcella Crodon di Giaf)*, la quale corrisponde alla Forca di Cima Giaf e viene ancora una volta a confermare quanto io dissi altra volta sul grande numero delle alte forcellette N-S del Gruppo.

Dalla forcella si gira a sinistra dalla parte di Val Arade, verso N-E per un cammino abbastanza facile ma che richiede oculatezza per la forte pendenza della montagna; si passa sotto una piccola galleria aperta nella roccia, e si raggiunge la forcella che separa le due vette della montagna. L'arrivo alle cime richiede pochi minuti perchè quella forca non è profonda nè io credo che la vetta S-E offra delle speciali difficoltà.

Il tempo durante la nostra ascesa s'era fatto sempre migliore e da nuvoloso quale io e la guida l'avevamo lasciato partendo da Forni alle 2.40 s'era cambiato in un bel sereno che ci permise di godere anche sul Crodon, come sulla Vetta di Forni, lo spettacolo superbo di cento gruppi montuosi che si disegnavano nitidi al nostro sguardo. Sul Crodon poi come sulla Vetta la sensazione dell'abisso potè essere goduta nel modo più completo perchè la Cima N-O discendeva spaventosamente verticale verso la Valle del Tagliamento e verso Val Aràde.

Una difficoltà che ci si presentò, e seria abbastanza, fu il freddo alle dita sopratutto: la pioggia incessante dei giorni antecedenti aveva lasciata ancora umida la roccia e l'aggrapparsi con le estremità della mano a quei sassi bagnati di un'acqua freddissima le rendeva quasi insensibili e ci costringeva a freguenti fermate. Così pure sulla cima il freddo si fece sentire in corrispondenza alla stagione avanzata e al vento forte.

Da Forni di Sopra furono impiegate sei ore e tre quarti per giungere alla Forcella del Crodon di Giaf (9.25) e un altro quarto d'ora di cammino ci portò alla vetta (9.40); in tutto sette ore di una splendida arrampicata. La discesa fatta per la medesima via della salita, adoperando due volte la corda, ci ricondusse invece in cinque ore a Forni, in tempo per prendere la diligenza che scendeva la Valle del Tagliamento alle cui sorgenti per due anni avevamo lottato vincendo.

LEONIDA D'AGOSTINI

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI.

Salita al Resegone (1782) 10 novembre 1901. — Partenza da Lecco ore 7,45, a Costa ore 9,15, al ricovero Stoppani ore 10,10, all'imbocco della Val Comera ore 11, alla Cima ore 13, a Costa ore 14,45, a Lecco ore 16,15.

Ero solo, tentai la salita per la Val Comera, ma dovetti ritornare in causa della continua caduta di massi, dovuta alla giornata calda. Nella mattinata tempo bellissimo, nel pomeriggio nebbia.

GIUSEPPE FERUGLIO

M. Canin d'inverno. — I nostri consoci dott. J. Kugy e avv. G. Bolaffio di Trieste salirono alla vetta del M. Canin il 12 gennaio del corrente anno. Partenza da Raibl alle 3, arrivo alla vetta alle 13 1/4. Temperatura sulla vetta — 10. Partenza alle 14, a Nevea alle 17, a Raibl alle 21.

Neve pessima da Raibl sin sopra il ghiacciaio, discreta nel canalone, buona sulla cresta. Vista splendida.

LA CRESTA DEL MONTASIO.

Dal nostro compianto collaboratore ed amico **Antonio Krammer** di Trieste ricevemmo, pochi giorni prima della Sua morte, la seguente lettera, che con profonda emozione e riverente affetto alla Sua memoria presentiamo ai lettori:

Spettabile Redazione

Nell'ultimo numero di codesto pregiato periodico trovo una nota che mi riguarda ed alla quale mi fo un dovere di rispondere con brevi parole. Anzitutto devo dichiarare che è impossibile prendere per base d'una dettagliata descrizione della cresta del Montasio la tavoletta « Chiusaforte », come era desiderio di codesta Onorevole Redazione, perchè, come Essa stessa ha giustamente osservato, questa tavoletta manca di molti importanti dettagli.

È esatto quanto codesta Onorevole Redazione scrive

sorgeva immediatamente davanti a me fosse la 2504 mentre era invece il Crodon.

Il Crodon di Giaf fu salito da me il 27 settembre 1901 con la guida De Santa dopo tre lunghi giorni passati a Forni aspettando che un raggio di sole vincesse il denso strato di nubi. Ma se l'attesa fu lunga, le soddisfazioni della salita la ricompensarono veramente, così che io credo che poche montagne in Friuli offrano come il Crodon un campo talmente vasto a ogni sorta di emozioni e di esercizi alpini d'arrampicatore.

Noi raggiungemmo poco sotto la Forca alta di Scodavacca una cengia che corre verso S, ora larga ora così angusta che riesce di qualche difficoltà l'avanzarsi, e risalimmo quindi dopo pochi metri una spaccatura che si apre alla destra di chi procede. Quel canalone finisce in alto con una parete sgretolata e inaccessibile si può girare a N sostenendosi sulle rare diseguaglianze della rocca, ma il cammino non è privo di pericoli per l'abisso che si sprofonda sotto i piedi; io preferii usare la corda e farmi tirar su lungo la parete aiutandomi con le mani.

Per un altro tratto la via prosegue abbastanza facile sulla roccia buona seguendo talvolta piccoli canali sempre in direzione N-S; poi conviene risalire una seconda spaccatura faticosa alla quale segue in alto verso O una lastra abbastanza inclinata perchè si possa superarla con qualche difficoltà ma senza aiuti artificiali, grazie all'asprezza della sua superficie. Un canale conduce da ultimo, sempre nella stessa direzione, a una alta forcella che si apre fra le due Valli Aràde di Giaf *(Forcella Crodon di Giaf)*, la quale corrisponde alla Forca di Cima Giaf e viene ancora una volta a confermare quanto io dissi altra volta sul grande numero delle alte forcellette N-S del Gruppo.

Dalla forcella si gira a sinistra dalla parte di Val Arade, verso N-E per un cammino abbastanza facile ma che richiede oculatezza per la forte pendenza della montagna; si passa sotto una piccola galleria aperta nella roccia, e si raggiunge la forcella che separa le due vette della montagna. L'arrivo alle cime richiede pochi minuti perchè quella forca non è profonda nè io credo che la vetta S-E offra delle speciali difficoltà.

Il tempo durante la nostra ascesa s'era fatto sempre migliore e da nuvoloso quale io e la guida l'avevamo lasciato partendo da Forni alle 2.40 s'era cambiato in un bel sereno che ci permise di godere anche sul Crodon, come sulla Vetta di Forni, lo spettacolo superbo di cento gruppi montuosi che si disegnavano nitidi al nostro sguardo. Sul Crodon poi come sulla Vetta la sensazione dell'abisso potè essere goduta nel modo più completo perchè la Cima N-O discendeva spaventosamente verticale verso la Valle del Tagliamento e verso Val Aràde.

Una difficoltà che ci si presentò, e seria abbastanza, fu il freddo alle dita sopratutto: la pioggia incessante dei giorni antecedenti aveva lasciata ancora umida la roccia e l'aggrapparsi con le estremità della mano a quei sassi bagnati di un'acqua freddissima le rendeva quasi insensibili e ci costringeva a freguenti fermate. Così pure sulla cima il freddo si fece sentire in corrispondenza alla stagione avanzata e al vento forte.

Da Forni di Sopra furono impiegate sei ore e tre quarti per giungere alla Forcella del Crodon di Giaf (9.25) e un altro quarto d'ora di cammino ci portò alla vetta (9.40); in tutto sette ore di una splendida arrampicata. La discesa fatta per la medesima via della salita, adoperando due volte la corda, ci ricondusse invece in cinque ore a Forni, in tempo per prendere la diligenza che scendeva la Valle del Tagliamento alle cui sorgenti per due anni avevamo lottato vincendo.

LEONIDA D'AGOSTINI

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI.

Salita al Resegone (1782) 10 novembre 1901. — Partenza da Lecco ore 7,45, a Costa ore 9,15, al ricovero Stoppani ore 10,10, all'imbocco della Val Comera ore 11, alla Cima ore 13, a Costa ore 14,45, a Lecco ore 16,15.

Ero solo, tentai la salita per la Val Comera, ma dovetti ritornare in causa della continua caduta di massi, dovuta alla giornata calda. Nella mattinata tempo bellissimo, nel pomeriggio nebbia.

GIUSEPPE FERUGLIO

M. Canin d'inverno. — I nostri consoci dott. J. Kugy e avv. G. Bolaffio di Trieste salirono alla vetta del M. Canin il 12 gennaio del corrente anno. Partenza da Raibl alle 3, arrivo alla vetta alle 13 1/4. Temperatura sulla vetta — 10. Partenza alle 14, a Nevea alle 17, a Raibl alle 21.

Neve pessima da Raibl sin sopra il ghiacciaio, discreta nel canalone, buona sulla cresta. Vista splendida.

LA CRESTA DEL MONTASIO.

Dal nostro compianto collaboratore ed amico **Antonio Krammer** di Trieste ricevemmo, pochi giorni prima della Sua morte, la seguente lettera, che con profonda emozione e riverente affetto alla Sua memoria presentiamo ai lettori:

Spettabile Redazione

Nell'ultimo numero di codesto pregiato periodico trovo una nota che mi riguarda ed alla quale mi fo un dovere di rispondere con brevi parole. Anzitutto devo dichiarare che è impossibile prendere per base d'una dettagliata descrizione della cresta del Montasio la tavoletta « Chiusaforte », come era desiderio di codesta Onorevole Redazione, perchè, come Essa stessa ha giustamente osservato, questa tavoletta manca di molti importanti dettagli.

È esatto quanto codesta Onorevole Redazione scrive

regione. Vorrei anche che qualcuno ripetesse la mia passeggiata munito di una macchina fotografica, che io non avevo meco, per fissare meglio alcune delle tipiche forme orografiche od antropiche che io ho potuto solo descrivere.

Certo si è che una gita nella regione fornisce il modo di osservare, con poca fatica, una serie di fenomeni assai interessanti. Le *due zone di invasione glaciale*, quella *valliva* e quella dei *circhi*, l'*area libera* intermedia con bei *fenomeni carsici*, le *tre zone di abitazione*, quella delle *dimore permanenti*, quella delle *magiolere* o dimore primaverili ed autunnali e quella delle *casère* o dimore estive. In tutte tipi abbastanza speciali di costruzione.

La regione è ormai quasi del tutto disboscata, ma ricca è la flora dei prati e quella dei fiori alpini che ivi osservai ad altezze inferiori che nelle vere Alpi. A 1000 metri sul mare i *rododendri* e gli *edelweiss* si raccolgono in straordinaria abbondanza.

Anche nelle Prealpi si può trovar modo di fare delle gite istruttive, se non del vero alpinismo.

OLINTO MARINELLI

VOCI RACCOLTE NELLE CASERE CLAUTANE.

Sfogliando alcune mie vecchie note di viaggio ho trovato sparse qua e là queste « voci » che raccolsi e che pubblico senza fronzoli quasi copiandole testualmente dal libriccino che mi tenne compagnia sulle montagne dove nasce il Cellina. Non ho il tempo di aggiungervi qualcosa di mio e d'altronde se anche volessi fare un bel articolone ragionato non ne uscirebbe forse nulla di buono. Presentando questo lavoretto mi sono proposto due scopi: quello di assecondare le preghiere che il prof. Olinto Marinelli indirizzava agli alpinisti nel suo articolo « Per lo studio delle abitazioni temporanee nelle nostre Alpi » (1) e quello (che sa meno di scienza ma parla direttamente al cuore) di rivivere, trascrivendo le note, i bei giorni passati sulle Alpi, di ricordare le notti patetiche trascorse nelle casere a quasi due mila metri ammirando il plenilunio invadente le valli o guardando i cavalloni di nubi che si frangevano sulle cime e la pioggia scrosciante.

Le voci sono state nella maggior parte notate a casera Pramaggiore, annessa come lo indica il nome, Pra-maggiore, al pascolo più grande che conti il territorio clautano. L'ordine della notazione che ho tenuto è l'alfabetico.

Argot è il siero che si è fatto inacidire per la fabbricazione della ricotta. A Casso prende il nome di *agro*; a Tramonti di sopra quello di *seç*; in Carnia quello di *siç*.

Asedìn il recipiente dove si mette il siero a inacidire per trasformarlo in àrgot. A Tramonti *agrâr* o *bagán*; in Carnia *siçâr* o *agrâr*.

Baita è la tettoia che serve di riparo alle mucche. Come si vede, almeno se chi potè fornirmi queste notizie fu esatto, il significato della parola è molto diverso da quello col quale essa viene adoperata in altri luoghi, ove per lo più *baita* corrisponde a « costruzione provvisoria che serve per riparare fieno, ecc. (1). » La baita intesa nel nostro significato non si ha sui monti clautani che in poche malghe, quelle più importanti (Libertan, Pramaggiore ecc.); nelle altre gli animali dormono senza riparo.

A Casso la baita clautana vien detta *teasz* e così pure in qualche dialetto della provincia di Belluno.

Battipigna o ***Mulinel*** è lo strumento che serve a muovere dall'alto al basso il *tornazón* (vedi questo).

Carôte i recipienti che dànno la forma alla ricotta. Tale nome vien usato anche a Casso.

Casera il fabbricato principale della malga è conosciuto anche nel territorio clautano col nome di casera e la denominazione può comprendere anche l'intero assieme degli edifici adibiti all'industria caseificia alpina. La casera clautana così intesa risente in generale della piccola estensione dei pascoli che la circondano e non è quindi mai molto grande nè molto ricca. Gli ambienti di abitazione e di lavoro possono essere uno, o tutt'al più due (casera Pramaggiore p. e.) e in tal caso il minore prende il nome di *Caserin* (vedi sotto), o è adibito a uso di infermeria per le armente ammalate o di porcile. Naturalmente quando l'ambiente è unico esso serve da cucina, da dormitorio e da laboratorio: ma in generale allora si hanno nel fabbricato delle suddivisioni (due o tre) che corrispondono a diversi scopi. Le casere clautane sono raramente costruite in muratura: per lo più le pareti son formate da travi che non hanno certo gran cura di tenersi vicine le une alle altre. La muratura se esiste consta di sassi messi insieme senza malte.

I pastori non superano ordinariamente il numero di tre, molte volte quello di due, dei quali uno è il *padrone*, colui che ha preso dal comune in pubblica asta la malga: tali affitti sono anche qui novennali.

Caserin il locale che sorge talvolta presso la casera, nel quale si conservano i latticini, quando questi non sono tenuti dentro la casera stessa. Il caserin è più piccolo della casera, coperto, ma anche in esso i vani delle pareti sono così grandi che l'aria vi circola con la maggiore libertà. A mezza altezza nell'interno havvi

(1) « In Alto » 1900. 49.

(1) MARINELLI: *Termini geogr. dialett. raccolti in Cadore.* Estratto « Riv. Geogr. ital. » 1901.

il supporto di tavole per collocarvi i prodotti della malga. Il caserin a Casso prende il nome di *casèl.*

Cassa la madia per la farina.

Ciadelàt il grasso, la crema del latte, che, raccolto dal riposo dei recipienti, dà il burro. A Casso *caodelatte.*

Ciàvena è il cerchio di legno che circuisce il collo delle mucche e da cui pende il campanaccio. A Casso *canàgola*

Ciàza la mestola di rame (cazza) bucata, che serve a prender su la ricotta *(puina)* coagulata dall'*argot* è conosciuta nelle Alpi Clautane con tal nome. In Carnia *çiaçe.*

Conaèr il recipiente che contiene il *conaio.*

Conàio il presame *(càli).*

Coste le assicelle che strette con lo spago danno la forma al formaggio. A Casso *coste* o *scàtole.* In Carnia *talç.*

Cova il dormitorio della casera aderente alla parete, costituito per lo più da assi di legno ricoperti di fieno o di rami di conifere. A Casso *zaga.*

Giova lo strumento con cui si mescola e si rompe nella caldaia il formaggio. Il vocabolo è usato anche a Casso.

Mussa è il sostegno per la gran caldaia in cui si fanno le operazioni di cottura del latte. La *mussa* consta di un grosso perno verticale di legno, girevole, al quale è fissato perpendicolarmente un altro pezzo di legno munito di intaccatura su cui posa la caldaia. In Carnia *musse.*

Picèla la mestola di legno con cui si prende il latte o l'acqua. A Casso *caza.*

Pigna il mastello dove si fabbrica il burro.

Seçarola le tavole dove si mette ad affumicare la ricotta.

Sedèl il mastello per mungervi il latte.

Sela è il sedile a una sola gamba. A Tramonti vien chiamato *banca;* in Carnia *sièle* o *pecol.*

Smarzaròla scodella di legno.

Tabio con tal nome si designa la tavola sopra cui si fa il formaggio, munita di sgocciolatoi; e la voce ha il medesimo significato anche in Carnia.

Talà fienile dovunque esso sorga. A Casso *tabiá.*

Tantièi i campanacci delle mucche. A Casso *campanèi.*

Tasco il sale pastorizio viene tenuto in una borsa di cuoio che assume tal nome nel Clautano, a Casso quello di *busta.*

Tornasòn è il disco forato di legno, munito al centro di manico, che serve per la preparazione del burro.

Zampedòn l'arco di legno che serve a trasportare le secchie *(buinz).*

LEONIDA D'AGOSTINI

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

VERBALE

dell'Assemblea ordinaria dei Soci

tenutasi il giorno 27 Dicembre 1901 ore 20,30

ORDINE DEL GIORNO:

1. Commemorazione dei soci decessi;
2. Approvazione del preventivo 1902;
3. Nomina delle cariche sociali.

Presiede il vicepresidente Schiavi, il quale dichiara aperta la seduta, e invita il Segretario a fare l'appello.

Sono presenti i soci: Antonini Giacomo, Bassani Felice, Biasutti dott. Giuseppe; Camavitto Ugo; Coppadoro dott. Angelo, D'Agostini Leonida, De Gasperi Giuseppe, Del Moro Quintino, Di Caporiacco co. dott. Giuliano, Fachini ing. Carlo, Ferrucci Arturo, Feruglio Aldo, Feruglio Giuseppe, Franceschinis Vittorio, Leicht dott. P. S., Leskovic Palmiro, Lupieri avv. Carlo, Mazzolini Leonardo, Misani prof. cav. Massimo, Momigliano prof. Felice, Musoni dott. prof. Francesco, Nadigh Gaspare, Nallino cav. prof. Giovanni, Pico Emilio, Pitacco ing. Luigi, Schiavi cav. avv. L. C., Valussi ing. Odorico, Vittorello Vittorio.

Sono rappresentati con delegazione scritta i soci: Angeli Giuseppe Angelo, Antonini cav. avv. G. B., Armellini Luigi fu Giacomo, Cantarutti Federico, Colombatti nob. dott. Giacomo, D'Agostini dott. Clodoveo, D'Aste cav. prof I. T., De Poli Angelo, Etro avv. Riccardo, Garretti comm. M. gen. Luigi, Malignani Arturo, Manzini dott. prof. Vincenzo, Micoli Toscano cav. Luigi, Ostermann Giovanni, Ostermann cav. dott. Leopoldo, Tacconi dott. Giuseppe, Taddio Ferruccio, Taddio Luigi, Tami ing. Silvio, Tomasoni Giacomo.

Constatato essere di 48 il numero dei soci fra presenti e rappresentati, il Presidente dichiara valida l'adunanza, essendo raggiunto il settimo dei soci inscritti.

Prima di dare la parola al Cassiere per la sua relazione, il Presidente pronuncia le seguenti parole in commemorazione dei soci defunti.

L'anno che sta per cessare ci ha tolto parecchi dei nostri più benemeriti soci, e dei più affezionati all'alpinismo: Michele Corradini, Grosser Fernando, Mantica co. dott. Cesare, Murero prof. cav. C. A., Masciadri cav. Antonio, Gaspardis Paolo, e Kechler cav. uff. Carlo. Un ricordo che mostri come la nostra Società onori la loro memoria è certamente obbligato, e noi lo vogliamo portare al loro nome come dovere che adempiamo con animo volonteroso e commosso. E qualche parola di più va detta in morte di Fernando Grosser che fu l'illustratore delle nostre vicende alpine, le quali con la sua macchina fotografica non dico eternò, perchè non vogliamo paragonare la fotografia ai marmi e ai bronzi, ma per lo meno fermò, lasciando così lunga memoria e gradita delle nostre imprese e dei nostri ritrovi. Ricorderò che il dott. Mantica fu uno strenuo alpinista, che soggiogò molte fra le più ardite cime della cerchia alpina, attivo e arditissimo anche quando la salute gli faceva difetto, e pare anzi che da una di queste imprese egli abbia tratto l'ultima spinta alla morte. Fra noi, senza screditare l'alpinismo, e senza far torto all'amico nostro, possiamo affermare ch'egli fu un alpinista imprudente. Certo fu appassionatissimo dell'Alpe e ciò basta perchè sia da noi ricordato con sentimento d'amore.

Del socio Gaspardis dirò che fu cassiere della sezione di Tolmezzo del Club Alpino Italiano; del socio Masciadri che fu revisore dai conti della nostra Società.

Dirò finalmente due parole del cav. Carlo Kechler. Avrei desiderato, e forse era anche un dovere, di portare il saluto della nostra Società intorno al feretro dove molti altri parlarono come

il supporto di tavole per collocarvi i prodotti della malga. Il caserin a Casso prende il nome di *casèl.*

Cassa la madia per la farina.

Ciadelàt il grasso, la crema del latte, che, raccolto dal riposo dei recipienti, dà il burro. A Casso *caodelatte.*

Ciàvena è il cerchio di legno che circuisce il collo delle mucche e da cui pende il campanaccio. A Casso *canàgola*

Ciàza la mestola di rame (cazza) bucata, che serve a prender su la ricotta *(puina)* coagulata dall'*argot* è conosciuta nelle Alpi Clautane con tal nome. In Carnia *çiaçe.*

Conaèr il recipiente che contiene il *conaio.*

Conàio il presame *(càli).*

Coste le assicelle che strette con lo spago danno la forma al formaggio. A Casso *coste* o *scàtole.* In Carnia *talç.*

Cova il dormitorio della casera aderente alla parete, costituito per lo più da assi di legno ricoperti di fieno o di rami di conifere. A Casso *zaga.*

Giova lo strumento con cui si mescola e si rompe nella caldaia il formaggio. Il vocabolo è usato anche a Casso.

Mussa è il sostegno per la gran caldaia in cui si fanno le operazioni di cottura del latte. La *mussa* consta di un grosso perno verticale di legno, girevole, al quale è fissato perpendicolarmente un altro pezzo di legno munito di intaccatura su cui posa la caldaia. In Carnia *musse.*

Picèla la mestola di legno con cui si prende il latte o l'acqua. A Casso *caza.*

Pigna il mastello dove si fabbrica il burro.

Seçarola le tavole dove si mette ad affumicare la ricotta.

Sedèl il mastello per mungervi il latte.

Sela è il sedile a una sola gamba. A Tramonti vien chiamato *banca;* in Carnia *sièle* o *pecol.*

Smarzaròla scodella di legno.

Tabio con tal nome si designa la tavola sopra cui si fa il formaggio, munita di sgocciolatoi; e la voce ha il medesimo significato anche in Carnia.

Talà fienile dovunque esso sorga. A Casso *tabiá.*

Tantièi i campanacci delle mucche. A Casso *campanèi.*

Tasco il sale pastorizio viene tenuto in una borsa di cuoio che assume tal nome nel Clautano, a Casso quello di *busta.*

Tornasòn è il disco forato di legno, munito al centro di manico, che serve per la preparazione del burro.

Zampedòn l'arco di legno che serve a trasportare le secchie *(buinz).*

LEONIDA D'AGOSTINI

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

VERBALE

dell'Assemblea ordinaria dei Soci

tenutasi il giorno 27 Dicembre 1901 ore 20,30

ORDINE DEL GIORNO:

1. Commemorazione dei soci decessi;
2. Approvazione del preventivo 1902;
3. Nomina delle cariche sociali.

Presiede il vicepresidente Schiavi, il quale dichiara aperta la seduta, e invita il Segretario a fare l'appello.

Sono presenti i soci: Antonini Giacomo, Bassani Felice, Biasutti dott. Giuseppe; Camavitto Ugo; Coppadoro dott. Angelo, D'Agostini Leonida, De Gasperi Giuseppe, Del Moro Quintino, Di Caporiacco co. dott. Giuliano, Fachini ing. Carlo, Ferrucci Arturo, Feruglio Aldo, Feruglio Giuseppe, Franceschinis Vittorio, Leicht dott. P. S., Leskovic Palmiro, Lupieri avv. Carlo, Mazzolini Leonardo, Misani prof. cav. Massimo, Momigliano prof. Felice, Musoni dott. prof. Francesco, Nadigh Gaspare, Nallino cav. prof. Giovanni, Pico Emilio, Pitacco ing. Luigi, Schiavi cav. avv. L. C., Valussi ing. Odorico, Vittorello Vittorio.

Sono rappresentati con delegazione scritta i soci: Angeli Giuseppe Angelo, Antonini cav. avv. G. B., Armellini Luigi fu Giacomo, Cantarutti Federico, Colombatti nob. dott. Giacomo, D'Agostini dott. Clodoveo, D'Aste cav. prof I. T., De Poli Angelo, Etro avv. Riccardo, Garretti comm. M. gen. Luigi, Malignani Arturo, Manzini dott. prof. Vincenzo, Micoli Toscano cav. Luigi, Ostermann Giovanni, Ostermann cav. dott. Leopoldo, Tacconi dott. Giuseppe, Taddio Ferruccio, Taddio Luigi, Tami ing. Silvio, Tomasoni Giacomo.

Constatato essere di 48 il numero dei soci fra presenti e rappresentati, il Presidente dichiara valida l'adunanza, essendo raggiunto il settimo dei soci inscritti.

Prima di dare la parola al Cassiere per la sua relazione, il Presidente pronuncia le seguenti parole in commemorazione dei soci defunti.

L'anno che sta per cessare ci ha tolto parecchi dei nostri più benemeriti soci, e dei più affezionati all'alpinismo: Michele Corradini, Grosser Fernando, Mantica co. dott. Cesare, Murero prof. cav. C. A., Masciadri cav. Antonio, Gaspardis Paolo, e Kechler cav. uff. Carlo. Un ricordo che mostri come la nostra Società onori la loro memoria è certamente obbligato, e noi lo vogliamo portare al loro nome come dovere che adempiamo con animo volonteroso e commosso. E qualche parola di più va detta in morte di Fernando Grosser che fu l'illustratore delle nostre vicende alpine, le quali con la sua macchina fotografica non dico eternò, perchè non vogliamo paragonare la fotografia ai marmi e ai bronzi, ma per lo meno fermò, lasciando così lunga memoria e gradita delle nostre imprese e dei nostri ritrovi. Ricorderò che il dott. Mantica fu uno strenuo alpinista, che soggiogò molte fra le più ardite cime della cerchia alpina, attivo e arditissimo anche quando la salute gli faceva difetto, e pare anzi che da una di queste imprese egli abbia tratto l'ultima spinta alla morte. Fra noi, senza screditare l'alpinismo, e senza far torto all'amico nostro, possiamo affermare ch'egli fu un alpinista imprudente. Certo fu appassionatissimo dell'Alpe e ciò basta perchè sia da noi ricordato con sentimento d'amore.

Del socio Gaspardis dirò che fu cassiere della sezione di Tolmezzo del Club Alpino Italiano; del socio Masciadri che fu revisore dai conti della nostra Società.

Dirò finalmente due parole del cav. Carlo Kechler. Avrei desiderato, e forse era anche un dovere, di portare il saluto della nostra Società intorno al feretro dove molti altri parlarono come

rappresentanti di altri istituti ai quali il cav. Kechler aveva portato l'opera sua; ma l'imperversare del tempo e la grande quantità degli altri oratori, mi fece credere preferibile di riservare il nostro saluto in questa occasione, che del resto si sapeva poco lontana. E ricorderò più che il Consigliere per tutta la durata della società e il Socio fondatore, e più che li vicepresidente attivo e solerte, l'alpinista convinto ed esemplare, e insisto su questa parola per chè egli fu alpinista quando l'alpinismo era ancora fra noi una novità non solo, ma una novità guardata poco benignamente prevalendo il concetto che l'alpinismo fosse un'inutile fatica anzichè un efficacissimo mezzo di educazione fisica e morale. Quando sopra l'esempio cospicuo del resto d'Italia, anche nella nostra provincia sorse questa nuova fonte di attività, fu bello vedere un uomo fra i 50 e i 60 anni, fino allora continuamente assorbito dalla Sua attività commerciale e industriale, trovare il tempo materiale per fare delle salite alpine, e trovare dirò così il tempo morale per pensare a questa nuova forma di attività, per interessarsene, per impadronirsene. Egli fu non solo uno dei primi a salire il Canin, ma a condurvi delle ragazze, le Sue figliuole. Il Suo esempio ha contribuito potentemente a dar credito all'alpinismo nel nostro paese, dimostrando che si può essere uomini seri e temperati, commercianti attivi e savi, ed essere nel tempo stesso alpinisti; e che anzi queste qualità possono stare magnificamente insieme.

Questo è uno dei maggiori titoli di benemerenza del cav. Kechler verso la nostra Società, anzi verso l'alpinismo in Friuli e oltre Friuli; e in nome della Società gli porgo l'estremo saluto!

Dopo ciò il Presidente comunica che la Direzione fra le altre onoranze decretate alla memoria del cav. Kechler a nome della Società, ha offerto L. 50 alla Colonia Alpina, e dà la parola al Cassiere che legge la seguente relazione:

Egregi Consoci,

Durante l'anno che stà per finire la nostra Società è stata fortemente colpita da dolorose perdite di vecchi Soci affezionati — anco di quelli della vecchia guardia — ed è stato compiuto or ora, in modo solenne, il dovuto tributo d'omaggio alla Loro memoria!

Queste perdite lasciano un vuoto nelle nostre file: ed è desiderabile che sieno giovani, amanti dello studio e del buon esercizio, quelli che imitando i vecchi che per l'alpinismo ebbero amore, dedicando il tempo loro libero, possano continuarne l'esempio, incitando le venienti generazioni, che irrobustiranno così il corpo e tempreranno l'animo alle lotte della vita!

Sommano a 34 i Soci che per diversi motivi (decessi o assenza o semplice rinuncia) ci abbandonarono durante l'anno.

Epperò abbiamo ancora la soddisfazione di presentarci all'Assemblea con 310 soci, in luogo dei 306 che erano alla fine del 1900. Non l'incalcolabile numerico progresso, ma i 38 soci nuovi che abbiamo reclutato durante un'anno, ci danno affidamento lusinghiero per l'avvenire, perchè possiamo essere convinti dell'utilità e delle simpatie generali che gode la nostra Società.

Dobbiamo particolarmente rimarcare che fra i soci nuovi parecchi sono della Carnia, specialmente del canale di Gorto, e questo dimostra come quella regione abbia apprezzata l'opera e l'attività nostra, che particolarmente lassù abbiamo svolta quest'anno.

Intendiamo parlare del Ricovero al Coglians che sorse, lo si può ben dire, come per incanto; perchè la Direzione era compresa del tanto maggiore dover suo, da quando, colpita dalla morte dell'Illustre Presidente, con decoroso tributo di memore affetto, consacrava nel di Lui Nome l'opera progettata. Soddisfatto così ad un figliale dovere, resta l'opera indiscutibilmente utile, bella e degna del Nome con cui venne battezzata: e possa quell'opera sfidare le procelle che si scateneranno sul Coglians, fino a quando resti la memoria di Colui che sempre c'ispirò all'amore per le nostre montagne.

Passando dalla poesia di mesti e buoni ricordi, torniamo all'aridità delle cifre.

Calcolato con le migliori probabilità il saldo attivo 1901 in L. 400, aggiungendo all'incasso dai Soci preventivato in L. 6350 le Rendite Varie supposte in L. 125, abbiamo un totale attivo di L. 6875.

Dalla parte passiva la prima cifra si presenta in aumento. Esperite pratiche per il migliore interesse, abbiamo dovuto sottostare all'aumento della pigione. Ed è quì doveroso preavvisare che la cifra di L. 1150, esposta dovrà essere portata a L. 1250 per l'anno 1903, essendo appunto questo il limite fissato per la rinnovazione dell'afittanza. L'aumento pel 1902 riguarda solo il 2° semestre, vigendo a tutto giugno 1902 il contratto in corso.

Le voci: Stipendio del custode (L. 650), Illuminazione (L. 675), non hanno, ne possono avere, variazioni. Così pure il riscaldamento resta preventivato in L. 120, come sempre; tanto non si possono far conti preventivi con la temperatura. Per abbonamento a periodici si sono stanziate L. 1250, curando la scelta delle pubblicazioni più accreditate e più lette. Per acquisto libri 400 lire. Così pure non sono nuove ai nostri preventivi le cifre di L. 120, per legatura dei libri, L. 200, e per la manutenzione dei Ricoveri Sociali ecc. ecc. L. 100, per acquisto e riparazione mobili. Le spese di stampa ammonteranno a circa L. 750, in luogo delle L. 950, che furono preventivate per l'anno cadente. È da notarsi che le 200 lire, che in meno si saranno spese nel 1901, aumentano già il preventivato saldo attivo.

Per amministrazione e posta restano fissate L. 450. Così pure i soliti contributi: L. 100, alle Colonie Alpine, L. 50, al Circolo Speleologico, L. 75 ad altre Società. Per assicurazioni e spese minute L. 125.

Ed ora veniamo alla voce che meglio risponde ai nostri scopi: « Quarta quota per la costruzione del Ricovero Marinelli al Monte Coglians ». Per quanto il ricovero sia stato anche inaugurato, l'opera nostra non è compiuta finanziariamente. Pur stabilendo, secondo le disponibilità del nostro Bilancio preventivo, una quota di L. 550, pel 1902, dovremo ancora per molti anni curare un'eguale o maggiore stanziamento per sanare man mano l'operazione finanziaria, che secondo i migliori criteri della Direzione, converrà incontrare per saldare la spesa del nuovo Ricovero. Poichè con la quota del cadente anno abbiamo appena raggiunto lo stanziamento di L. 1800, che rappresenta approssimativamente un terzo del valore della nostra nuova proprietà. Di qui il bisogno di continuare un'amministrazione severa come sempre, e di tutto raccoglimento per una serie di anni.

L'ultima voce del passivo lascia il solito limite di L. 100 per le casuali. Con un saldo attivo di L. 60, alla fine del 1902, che ci auguriamo migliore, abbiamo raggiunto il totale passivo in L. 6875, come dalla parte attiva.

Sta in Voi, Egregi Consoci, l'approvare le nostre previsioni e le nostre disposizioni.

BILANCIO PREVENTIVO 1902.

Attivo.

Saldo attivo 1901	L.	400. —
Incasso dai Soci	»	6350. —
Introiti diversi	»	125. —
	L.	6875. —

Passivo.

Pigione dei locali	L.	1150. —
Stipendio al custode	»	650. —
Illuminazione	»	675. —
Riscaldamento	»	120. —
Abbonamento a periodici	»	1250. —
Acquisto libri	»	400. —
Legatura libri	»	120. —
Manutenzione dei Ricoveri sociali	»	200. —
Acquisto e riparazione mobili	»	100. —
Spese di stampa	»	750. —
Amministrazione, Posta, ecc.	»	450. —
Contributo per le Colonie Alpine	»	100. —
» al Circolo di Speleologia	»	50. —
» ad altre Società	»	75. —
Assicurazioni e spese minute	»	125. —
Quarta quota per la costruzione del Ricovero Marinelli al Monte Coglians	»	500. —
Casuali	»	100. —
Saldo attivo alla fine del 1902	»	60. —
	L.	6875. —

Messo ai voti il bilancio viene approvato non essendosi avuta alcuna discussione.

Prima di procedere alle elezioni di 8 Consiglieri scaduti o decessi, e dei revisori dei conti, il Presidente dá lettura di una lettera del consigliere scadente Luigi Spezzotti, con la quale questi esprime la sua ferma intenzione di non riaccettare la carica, se rieletto. Il Presidente propone che non si prenda atto di queste dimissioni, e la proposta è approvata. Nomina a scrutatori i sig. De Gasperi Giuseppe, Feruglio Aldo, Mazzolini Giovanni.

Fatto lo spoglio delle schede i votanti risultano in numero di 44.

Il Presidente proclama eletti a consiglieri pel biennio 1902-1903:

Cantarutti Federico	con voti	42
Schiavi avv. C. L.	»	42
Ferrucci Arturo	»	41
Spezzotti Luigi	»	41
Lupieri avv. Carlo	»	39
Musoni cav. prof. F.	»	39
Leicht dott. P. S.	»	37
Gropplero dott. co. Ulderico	»	34

A revisori dei conti per l'anno 1902:

Burghart Rodolfo	con voti	38
Moro Pietro	»	38
Cricchiutti prof. G.	»	37

Alle ore 21.30 la seduta vien tolta.

Il Presidente dell'Assemblea
L. C. SCHIAVI

Il Segretario
E. PICO

SUNTO DI VERBALI

Sedute della Direzione

20 novembre 1901, ore 10.30.

Presiede: Schiavi, vicepresidente.

Presenti: Camavitto, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Kechler, Lupieri, Musoni, Nallino, Pitacco, Pico, Pirona, Spezzotti, Vittorello.

Il Presidente comunica le nuove condizioni alle quali il proprietario della casa, dove la Società tiene la sua residenza, intenderebbe rinnovare l'affittanza che va a scadere il 30 giugno 1902:

Altri consiglieri danno poi notizia delle pratiche fatte per rintracciare una sede adatta alla nostra Società a condizioni più convenienti, e viene deciso l'indomani la Direzione si rechi a visitare il primo piano della casa ex Zamparo, di proprietà Perulli, in via Aquileia.

Vengono poi ammessi a soci ordinari i signori:

Benedetti dott. Guido; Brunetti Matteo; Cappellazzi maestro Umberto; Casellato Elvidio; Fruch maestro Enrico; Nascimbeni Giovanni; Oro col. cav. Pasquale; Paschini Luigi; Rizzi Pietro; Ruiz y Ballesteros magg. cav. Gaetano; Zanier Amedeo; Zozzoli dott. Giuseppe; Girardini avv. Giuseppe.

A soci straordinari il signor Ferrante Glauco.

12 dicembre 1901, ore 13.

Presiede: Schiavi, vicepresidente.

Presenti: Camavitto, Ferrucci, Lupieri, Pirona, Pittaco, Pico.

Il Presidente comunica la dolorosa notizia della morte del consigliere ed ex vicepresidente cav. uff. Carlo Kechler. Viene stabilito ad unanimità:

1° di porgere per iscritto alla famiglia le condoglianze della Società;

2° di dare partecipazione della morte ai soci e alle Società in corrispondenza;

3° di devolvere L. 50 a beneficio della Colonia alpina;

4° che la direzione prenda parte in corpo ai funerali.

21 dicembre 1901, ore 20.30.

Presiede: Schiavi, vicepresidente.

Presenti: Camavitto, di Caporiacco, Ferrucci, Lupieri, Pico, Pitacco, Vittorello.

Il Presidente comunica la lettera di ringraziamento della famiglia Kechler.

Comunica poi il risultato delle sue pratiche col padrone di casa riguardo alla rinnovazione dell'affittanza. Si discutono le nuove condizioni avanzate dal proprietario, e s'incarica il Presidente di comunicargli le controproposte della Direzione.

Si prendono gli accordi per gli abbonamenti ai giornali per l'anno 1902, facendo qualche variante.

Si approva il testo della relazione del cassiere Camavitto da preporsi al Bilancio preventivo pel 1902.

Si decide di indire l'Assemblea ordinaria dei soci pel giorno 27 dicembre in prima convocazione, e in seconda convocazione, eventualmente, pel giorno 28 dicembre.

Si ammettono a soci ordinari i signori: Fusco cav. Alfonso tenente colonnello fanteria, Momigliano prof. Felice, a soci straordinari i signori: Micheloni G. B., Del Missier Gino.

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 ottobre a 31 dicembre 1901.

6861 (15) Biasutti Pietro. *Nel primo anniversario.* Udine, 11 ottobre 1901

6862 (21) Carmen Silva. *La schiavitù di Pelesch.* Milano, 1901

6863 (21) Kipling R. *Il figlio dell'uomo.* Torino, 1901

6864 (22) Petrai G. *Lo spirito delle maschere.* Torino, 1901

6865 (10) Straforello G. *Le battaglie per la vita.* Milano, 1902

6866 (15) Baldissera G. *Artegna.* Udine, 1901

6867 (21) Egkstein E. *I Claudii.* Milano, 1902

6868 (10) Novicow G. *La missione dell'Italia.* Milano, 1902

6869 (21) Wells H. G. *La guerra dei mondi.* Milano, 1901

6870 (14) Molli G. *Le grandi vie di comunicazione.* Torino, 1902

6871 (22) De Amicis E. *Capo d'anno - Pagine parlate.* Milano, 1901

6872 (15) Brancaccio di Carpino. A. *Tre mesi nella vicaria di Palermo nel 1860.* Napoli, 1901

6873 (16) Minutilli F. *La Tripolitania.* Torino 1902

Passivo.

Pigione dei locali	L.	1150. —
Stipendio al custode	»	650. —
Illuminazione	»	675. —
Riscaldamento	»	120. —
Abbonamento a periodici	»	1250. —
Acquisto libri	»	400. —
Legatura libri	»	120. —
Manutenzione dei Ricoveri sociali	»	200. —
Acquisto e riparazione mobili	»	100. —
Spese di stampa	»	750. —
Amministrazione, Posta, ecc.	»	450. —
Contributo per le Colonie Alpine	»	100. —
» al Circolo di Speleologia	»	50. —
» ad altre Società	»	75. —
Assicurazioni e spese minute	»	125. —
Quarta quota per la costruzione del Ricovero Marinelli al Monte Coglians	»	500. —
Casuali	»	100. —
Saldo attivo alla fine del 1902	»	60. —
	L.	6875. —

Messo ai voti il bilancio viene approvato non essendosi avuta alcuna discussione.

Prima di procedere alle elezioni di 8 Consiglieri scaduti o decessi, e dei revisori dei conti, il Presidente dá lettura di una lettera del consigliere scadente Luigi Spezzotti, con la quale questi esprime la sua ferma intenzione di non riaccettare la carica, se rieletto. Il Presidente propone che non si prenda atto di queste dimissioni, e la proposta è approvata. Nomina a scrutatori i sig. De Gasperi Giuseppe, Feruglio Aldo, Mazzolini Giovanni.

Fatto lo spoglio delle schede i votanti risultano in numero di 44.

Il Presidente proclama eletti a consiglieri pel biennio 1902-1903:

Cantarutti Federico	con voti	42
Schiavi avv. C. L.	»	42
Ferrucci Arturo	»	41
Spezzotti Luigi	»	41
Lupieri avv. Carlo	»	39
Musoni cav. prof. F.	»	39
Leicht dott. P. S.	»	37
Gropplero dott. co. Ulderico	»	34

A revisori dei conti per l'anno 1902:

Burghart Rodolfo	con voti	38
Moro Pietro	»	38
Cricchiutti prof. G.	»	37

Alle ore 21.30 la seduta vien tolta.

Il Presidente dell'Assemblea
L. C. SCHIAVI

Il Segretario
E. PICO

SUNTO DI VERBALI

Sedute della Direzione

20 novembre 1901, ore 10.30.

Presiede: Schiavi, vicepresidente.

Presenti: Camavitto, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci, Kechler, Lupieri, Musoni, Nallino, Pitacco, Pico, Pirona, Spezzotti, Vittorello.

Il Presidente comunica le nuove condizioni alle quali il proprietario della casa, dove la Società tiene la sua residenza, intenderebbe rinnovare l'affittanza che va a scadere il 30 giugno 1902:

Altri consiglieri danno poi notizia delle pratiche fatte per rintracciare una sede adatta alla nostra Società a condizioni più convenienti, e viene deciso l'indomani la Direzione si rechi a visitare il primo piano della casa ex Zamparo, di proprietà Perulli, in via Aquileia.

Vengono poi ammessi a soci ordinari i signori:

Benedetti dott. Guido; Brunetti Matteo; Cappellazzi maestro Umberto; Casellato Elvidio; Fruch maestro Enrico; Nascimbeni Giovanni; Oro col. cav. Pasquale; Paschini Luigi; Rizzi Pietro; Ruiz y Ballesteros magg. cav. Gaetano; Zanier Amedeo; Zozzoli dott. Giuseppe; Girardini avv. Giuseppe.

A soci straordinari il signor Ferrante Glauco.

12 dicembre 1901, ore 13.

Presiede: Schiavi, vicepresidente.

Presenti: Camavitto, Ferrucci, Lupieri, Pirona, Pittaco, Pico.

Il Presidente comunica la dolorosa notizia della morte del consigliere ed ex vicepresidente cav. uff. Carlo Kechler. Viene stabilito ad unanimità:

1° di porgere per iscritto alla famiglia le condoglianze della Società;

2° di dare partecipazione della morte ai soci e alle Società in corrispondenza;

3° di devolvere L. 50 a beneficio della Colonia alpina;

4° che la direzione prenda parte in corpo ai funerali.

21 dicembre 1901, ore 20.30.

Presiede: Schiavi, vicepresidente.

Presenti: Camavitto, di Caporiacco, Ferrucci, Lupieri, Pico, Pitacco, Vittorello.

Il Presidente comunica la lettera di ringraziamento della famiglia Kechler.

Comunica poi il risultato delle sue pratiche col padrone di casa riguardo alla rinnovazione dell'affittanza. Si discutono le nuove condizioni avanzate dal proprietario, e s'incarica il Presidente di comunicargli le controproposte della Direzione.

Si prendono gli accordi per gli abbonamenti ai giornali per l'anno 1902, facendo qualche variante.

Si approva il testo della relazione del cassiere Camavitto da preporsi al Bilancio preventivo pel 1902.

Si decide di indire l'Assemblea ordinaria dei soci pel giorno 27 dicembre in prima convocazione, e in seconda convocazione, eventualmente, pel giorno 28 dicembre.

Si ammettono a soci ordinari i signori: Fusco cav. Alfonso tenente colonnello fanteria, Momigliano prof. Felice, a soci straordinari i signori: Micheloni G. B., Del Missier Gino.

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 ottobre a 31 dicembre 1901.

6861 (15) Biasutti Pietro. *Nel primo anniversario.* Udine, 11 ottobre 1901

6862 (21) Carmen Silva. *La schiavitù di Pelesch.* Milano, 1901

6863 (21) Kipling R. *Il figlio dell'uomo.* Torino, 1901

6864 (22) Petrai G. *Lo spirito delle maschere.* Torino, 1901

6865 (10) Straforello G. *Le battaglie per la vita.* Milano, 1902

6866 (15) Baldissera G. *Artegna.* Udine, 1901

6867 (21) Egkstein E. *I Claudii.* Milano, 1902

6868 (10) Novicow G. *La missione dell'Italia.* Milano, 1902

6869 (21) Wells H. G. *La guerra dei mondi.* Milano, 1901

6870 (14) Molli G. *Le grandi vie di comunicazione.* Torino, 1902

6871 (22) De Amicis E. *Capo d'anno - Pagine parlate.* Milano, 1901

6872 (15) Brancaccio di Carpino. A. *Tre mesi nella vicaria di Palermo nel 1860.* Napoli, 1901

6873 (16) Minutilli F. *La Tripolitania.* Torino 1902

6874 (16) Lanzoni P. *Manuale di geografia commerciale.* Torino, 1902
6875 (26) *Almanach de Gotha 1902.* Gotha, 1901
6876 (21) Boisgobey (de) F. *La decapitata.* Milano, 1901
6877 (25) *Atti dell'Accademia di Udine.* Anno 1900-01. Udine, 1901
6878 (15) *Jahrbuch für Geschichte* ecc. *Elsass-Lothringen.* XVII Jahrgang. Strassburg. 1901
6879-80 (15 e 22) *Vita italiana (La) nel Risorgimento.* IV serie II Storia - III Lettere ed arti. Firenze, 1901
6881 (15) Bertolini F. *Apostoli e statisti.* Milano, 1901
6882 (19) Trèussa. *Favole romanesche.* Roma, 1901
6883 (19) Trilussa. *Caffè-Concerto.* Roma, 1901
6884 (16) Le Roux H. *Ménélik et nous.* Paris, 1901
6885 (20) Fogazzaro A. *Miranda.* Torino, 1894
6886 (15) Bianchi G. *Indice dei documenti per la storia del Friuli.* Udine, 1877
6887 (15) *Constitutiones synodales Danielis Delphini Patriarchae Aquilejensis.* Udine, 1741
6888 (20) Cornevon H. *Fleurs et montagnes.* Genève, 1902
6889 (14) Goretti L. *L'Italia ed il commercio d'esportaztone in Levante.* Torino, 1899
6890 (12) Mantegazza P. *Almanacco igienico pel 1902.* Catania, 1901
6891 (1) *Zeitschrift des D. Oe. Alpenvereins 1901.* München

Elenco degli opuscoli entrati da 21 ottobre a 31 dicembre 1901.

3084 (15) Dal Torso E. *Silvio di Porcia alla battaglia di Lepanto.* Udine, 1901
3085 (10) *Latini e slavi nel Friuli e nell'Istria.* Gorizia. 1901
3086 (10) Primas G. *Cenni statistici sul censimento gen. della popolaz. del Comune di Gorizia a 31 dic. 1900.* Gorizia, 1901
3087 (1) *Mittheilungen aus dem Vogesenclub.* N. 35. Strassburg, 1901
3088 (16) Marinelli G. *L'accroissement du Delta du Po au XIX siècle.* Bruxelles, 1901
3089 (1) *Alpine Journal.* N. 154. November 1901. London
3090 (3) Gstirner A. *Die Iulischen Alpen. Westl. Theil (Raibler Bergen).* München, 1900-01
3091 (10) *Resoconto morale del Patronato Scuola e Famiglia pel 1901.* Udine 1901
3092 (10) *Atti della Società Dante Alighieri.* N. 5. Dicembre 1901. Roma

Elenco delle carte geografiche entrate negli anni 1899 a 1901.

1265 (4) Simon S. *Oetzthal und Stubai.* III foglio S. Gurgl 1:50000. V. N. 1235-36
1266 (4) Simon. *Karte des Schlern und Rosengartengruppe.* 1:25000
1267 (4) Becker. *Karte der Ferwallgruppe.* 1:50000
1268 (4) *Silvretta-Muttler-Lischanna,* 1:50000. (Club Alpino Svizzero)
1269 (4) *Ofenpassgruppe.* 1:50000. (Club Alpino Svizzero)
1270 (2) Ist. geogr. mil. *Veneto* a 1:500000. Pubbl. dal Touring Club
1271 (4) Ist. geogr. mil. *Lombardia - Piemonte - Liguria* a 1:500000. Pubbl. dal Touring Club
1272 (2) Ist. geogr. mil. *Italia centrale* a 1:500000. Pubbl. dal Touring Club
1273 (1) Roncagli G. *L'Italia in casa e fuori.* 56 cartine. Milano, 1900
1274 (2) Habenicht. *Karte des Amerikanisch-Spanischen Kriegsschauplatzes.* Gotha, 1898
1275 (2) *Pianta di Torino.* 1898
1276 (2) Ravenstein L. *Uebersichts - Karte des Ostalpen - Westliches Blatt.* 1:500000. 1900.

Carte con unite planimetrie e profili ciclistici pubblicate dal Touring Club. Le cartine sono a 1:100000 e dell'Istituto geografico militare. Le seguenti:

1277 (3) 1. *Bologna - Pistoia pel valico di Collina*
1278 (3) 2. *Passo dello Spluga*
1279 (3) 3. *Passo del Sempione*
1280 (3) 4. *Passo dei Giovi*
1281 (3) 5. *Genova - Spezia*
1282 (3) 6-7. *Spezia - Berceto per la Cisa*
1283 (3) 8. *Firenze - Siena*
1284 (3) 9-10. *Siena - Radicofani*
1285 (3) 11. *Viterbo - Roma per Bolsena*
1286 (3) 12. *Roma - Rieti*
1287 (3) 13. *Rieti - Aquila*
1288 (3) 14-15. *Aquila - Popoli*
1289 (3) 16. *Passo della Maloja*
1290 (3) 17. *Passo della Bernina*
1291 (3) 18. *Passo dell'Aprica*
1292 (3) 19. *Fossombrone - Gualdo Tadino*
1293 (3) 20. *Gualdo Tadino - Terni*
1294 (3) 21-22. *Terni - Civita Castellana - Roma*
1295 (3) 23. *Roma - Frosinone*
1296 (3) 24-25-26. *Frosinone - Ceprano - Capua*
1297 (3) 27. *Reggio Calabria - Gioja Tauro*
1298 (3) 28. *Gioja Tauro - Pizzo Calabria*
1299 (3) 29. *Pizzo Calabria - Tiriolo*
1300 (3) 30. *Tiriolo - Cosenza*
1301 (3) 31-32. *Cosenza - Castrovillari*
1302 (3) 33-34. *Castrovillari - Lagonegro*
1303 (3) 35-36. *Lagonegro - Eboli*
1304 (3) 43. *Pistoja - Cutigliano*
1305 (3) 45. *Pavullo - Modena*
1306 (3) 46. *Passo di Montepiano*
1307 (3) 47. *Como - Lecco - Premana*
1308 (3) 48. *Laveno - Varese - Como*
1309 (3) 49. *Incino - Bellagio*
1310 (3) 50. *Luino - Lugano - Porlezza - Menaggio*
1311 (3) 51. *Canobbio - Domodossola*
1312 (2) Ravenstein L. *Uebersichts-Karte der Ostalpen* 1:500000 Oestliches Blatt. 1901. V. N. 1276
1313 (5) D. Stefani C. e Ristori G. *Carta geologica della Provincia di Vicenza* a 1:100000 con unita Bibliografia per S. Rumor e P. Lioy.
1314 (3) *Carta del Touring Club* come sopra: 44 Cutigliano-Pavullo.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli i signori: Biasutti dott. G., Cantarutti F., Dal Torso nob. E., Grünwald G. jun., Gstirner prof. A., Lazzarini maestro A., Marinelli prof. O, Seppenhofer A.

PERSONALIA

KECHLER Cav. Uff. CARLO

Il giorno 12 dicembre p. p. è mancato ai vivi, quasi ottantenne, questo benemerito nostro consocio. Di Lui, delle sue benemerenze verso l'alpinismo, ha parlato degnamente il nostro vicepresidente nell'ultima assemblea sociale, come apparisce dal verbale inserito in questo numero.

Egli fu uno dei soci fondatori della Sezione di Tolmezzo del C. A. I.

La Sua attività alpinistica incominciò nel 1874 con una salita al M. Tersadia, indi parecchie delle cime maggiori delle nostre Alpi furono da Lui calcate: Canin, Montasio, Sernio, Sarte, Plauris ecc. Per quasi dieci anni resse la Società nostra come vicepresidente e le giovò del suo consiglio nella Direzione sino alla fine di Sua vita.

Alle Società consorelle che in questa occasione parteciparono al nostro lutto i nostri più vivi ringraziamenti.

6874 (16) Lanzoni P. *Manuale di geografia commerciale.* Torino, 1902
6875 (26) *Almanach de Gotha 1902.* Gotha, 1901
6876 (21) Boisgobey (de) F. *La decapitata.* Milano, 1901
6877 (25) *Atti dell'Accademia di Udine.* Anno 1900-01. Udine, 1901
6878 (15) *Jahrbuch für Geschichte* ecc. *Elsass-Lothringen.* XVII Jahrgang. Strassburg. 1901
6879-80 (15 e 22) *Vita italiana (La) nel Risorgimento.* IV serie II Storia - III Lettere ed arti. Firenze, 1901
6881 (15) Bertolini F. *Apostoli e statisti.* Milano, 1901
6882 (19) Trèussa. *Favole romanesche.* Roma, 1901
6883 (19) Trilussa. *Caffè-Concerto.* Roma, 1901
6884 (16) Le Roux H. *Ménélik et nous.* Paris, 1901
6885 (20) Fogazzaro A. *Miranda.* Torino, 1894
6886 (15) Bianchi G. *Indice dei documenti per la storia del Friuli.* Udine, 1877
6887 (15) *Constitutiones synodales Danielis Delphini Patriarchae Aquilejensis.* Udine, 1741
6888 (20) Cornevon H. *Fleurs et montagnes.* Genève, 1902
6889 (14) Goretti L. *L'Italia ed il commercio d'esportaztone in Levante.* Torino, 1899
6890 (12) Mantegazza P. *Almanacco igienico pel 1902.* Catania, 1901
6891 (1) *Zeitschrift des D. Oe. Alpenvereins 1901.* München

Elenco degli opuscoli entrati da 21 ottobre a 31 dicembre 1901.

3084 (15) Dal Torso E. *Silvio di Porcia alla battaglia di Lepanto.* Udine, 1901
3085 (10) *Latini e slavi nel Friuli e nell'Istria.* Gorizia. 1901
3086 (10) Primas G. *Cenni statistici sul censimento gen. della popolaz. del Comune di Gorizia a 31 dic. 1900.* Gorizia, 1901
3087 (1) *Mittheilungen aus dem Vogesenclub.* N. 35. Strassburg, 1901
3088 (16) Marinelli G. *L'accroissement du Delta du Po au XIX siècle.* Bruxelles, 1901
3089 (1) *Alpine Journal.* N. 154. November 1901. London
3090 (3) Gstirner A. *Die Iulischen Alpen. Westl. Theil (Raibler Bergen).* München, 1900-01
3091 (10) *Resoconto morale del Patronato Scuola e Famiglia pel 1901.* Udine 1901
3092 (10) *Atti della Società Dante Alighieri.* N. 5. Dicembre 1901. Roma

Elenco delle carte geografiche entrate negli anni 1899 a 1901.

1265 (4) Simon S. *Oetzthal und Stubai.* III foglio S. Gurgl 1:50000. V. N. 1235-36
1266 (4) Simon. *Karte des Schlern und Rosengartengruppe.* 1:25000
1267 (4) Becker. *Karte der Ferwallgruppe.* 1:50000
1268 (4) *Silvretta-Muttler-Lischanna,* 1:50000. (Club Alpino Svizzero)
1269 (4) *Ofenpassgruppe.* 1:50000. (Club Alpino Svizzero)
1270 (2) Ist. geogr. mil. *Veneto* a 1:500000. Pubbl. dal Touring Club
1271 (4) Ist. geogr. mil. *Lombardia - Piemonte - Liguria* a 1:500000. Pubbl. dal Touring Club
1272 (2) Ist. geogr. mil. *Italia centrale* a 1:500000. Pubbl. dal Touring Club
1273 (1) Roncagli G. *L'Italia in casa e fuori.* 56 cartine. Milano, 1900
1274 (2) Habenicht. *Karte des Amerikanisch-Spanischen Kriegsschauplatzes.* Gotha, 1898
1275 (2) *Pianta di Torino.* 1898
1276 (2) Ravenstein L. *Uebersichts - Karte des Ostalpen - Westliches Blatt.* 1:500000. 1900.

Carte con unite planimetrie e profili ciclistici pubblicate dal Touring Club. Le cartine sono a 1:100000 e dell'Istituto geografico militare. Le seguenti:

1277 (3) 1. *Bologna - Pistoia pel valico di Collina*
1278 (3) 2. *Passo dello Spluga*
1279 (3) 3. *Passo del Sempione*
1280 (3) 4. *Passo dei Giovi*
1281 (3) 5. *Genova - Spezia*
1282 (3) 6-7. *Spezia - Berceto per la Cisa*
1283 (3) 8. *Firenze - Siena*
1284 (3) 9-10. *Siena - Radicofani*
1285 (3) 11. *Viterbo - Roma per Bolsena*
1286 (3) 12. *Roma - Rieti*
1287 (3) 13. *Rieti - Aquila*
1288 (3) 14-15. *Aquila - Popoli*
1289 (3) 16. *Passo della Maloja*
1290 (3) 17. *Passo della Bernina*
1291 (3) 18. *Passo dell'Aprica*
1292 (3) 19. *Fossombrone - Gualdo Tadino*
1293 (3) 20. *Gualdo Tadino - Terni*
1294 (3) 21-22. *Terni - Civita Castellana - Roma*
1295 (3) 23. *Roma - Frosinone*
1296 (3) 24-25-26. *Frosinone - Ceprano - Capua*
1297 (3) 27. *Reggio Calabria - Gioja Tauro*
1298 (3) 28. *Gioja Tauro - Pizzo Calabria*
1299 (3) 29. *Pizzo Calabria - Tiriolo*
1300 (3) 30. *Tiriolo - Cosenza*
1301 (3) 31-32. *Cosenza - Castrovillari*
1302 (3) 33-34. *Castrovillari - Lagonegro*
1303 (3) 35-36. *Lagonegro - Eboli*
1304 (3) 43. *Pistoja - Cutigliano*
1305 (3) 45. *Pavullo - Modena*
1306 (3) 46. *Passo di Montepiano*
1307 (3) 47. *Como - Lecco - Premana*
1308 (3) 48. *Laveno - Varese - Como*
1309 (3) 49. *Incino - Bellagio*
1310 (3) 50. *Luino - Lugano - Porlezza - Menaggio*
1311 (3) 51. *Canobbio - Domodossola*
1312 (2) Ravenstein L. *Uebersichts-Karte der Ostalpen* 1:500000 Oestliches Blatt. 1901. V. N. 1276
1313 (5) D. Stefani C. e Ristori G. *Carta geologica della Provincia di Vicenza* a 1:100000 con unita Bibliografia per S. Rumor e P. Lioy.
1314 (3) *Carta del Touring Club* come sopra: 44 Cutigliano-Pavullo.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli i signori: Biasutti dott. G., Cantarutti F., Dal Torso nob. E., Grünwald G. jun., Gstirner prof. A., Lazzarini maestro A., Marinelli prof. O, Seppenhofer A.

PERSONALIA

KECHLER Cav. Uff. CARLO

Il giorno 12 dicembre p. p. è mancato ai vivi, quasi ottantenne, questo benemerito nostro consocio. Di Lui, delle sue benemerenze verso l'alpinismo, ha parlato degnamente il nostro vicepresidente nell'ultima assemblea sociale, come apparisce dal verbale inserito in questo numero.

Egli fu uno dei soci fondatori della Sezione di Tolmezzo del C. A. I.

La Sua attività alpinistica incominciò nel 1874 con una salita al M. Tersadia, indi parecchie delle cime maggiori delle nostre Alpi furono da Lui calcate: Canin, Montasio, Sernio, Sarte, Plauris ecc. Per quasi dieci anni resse la Società nostra come vicepresidente e le giovò del suo consiglio nella Direzione sino alla fine di Sua vita.

Alle Società consorelle che in questa occasione parteciparono al nostro lutto i nostri più vivi ringraziamenti.

ANTONIO KRAMMER

La morte del nostro valente collaboratore e caro amico **ANTONIO KRAMMER** di Trieste, vicepresidente della consorella Società Alpina delle Giulie, avvenuta il giorno 12 dello scorso dicembre, cagionò a quanti fra noi lo conoscevano il più doloroso stupore.

La lettera che figura in altra parte di questo periodico è forse l'ultimo scritto di argomento alpinistico che Egli abbia lasciato. Il suo contenuto, al quale aggiungono chiarezza lo schizzo topografico e la bella veduta che il compianto amico ci mandò, e di cui oggi adorniamo il nostro periodico, riescirà certo di grande interesse agli alpinisti.

Ma in noi ora l'interesse alpinistico è soverchiato dal dolore. Noi vediamo in essa rispecchiato tutto l'ardente affetto ond'Egli circondava le nostre belle Alpi; noi Lo ricordiamo baldo e festeggiato rappresentante degli Alpinisti triestini ai nostri Convegni; ricordiamo d'averlo spesso incontrato lungo le vallate delle nostre Giulie, tutto vibrante d'entusiasmo per qualche ardita ascensione allor allora compiuta; ricordiamo qualche ora con Lui trascorsa al ricovero di Nevea, che Egli predilegieva, e dinanzi alla sorte crudele che troncò questa giovane, bella e vigorosa esistenza rimaniamo sconfortati e tristi.

BIBLIOGRAFIA

I nostri monti, a proposito della nuova edizione del grande atlante Stieler.

Si sta pubblicando una nuova edizione del grande atlante Stieler, dell'Istituto Geografico di Gotha. Di questo atlante, che è universalmente riconosciuto per il maggiore e migliore fra quanti finora furono editi, è uscita la prima dispensa. Essa contiene due fogli, uno relativo alla Cina, l'altro alle Alpi Orientali. L'ultimo completamente nuovo, cioè introdotto per la prima volta in questa edizione, dà un'imagine veramente perfetta dell'orografia delle Alpi orientali. È alla scala 1:925 mila, ed oltre all'orografia in bistro, alle acque e ghiacciai in azzurro, presenta in colori diversi anche i confini. Nulla lascia insomma a desiderare come chiarezza ed esecuzione tecnica. Invece noi abbiamo a deplorare la poca opportunità nelle denominazioni e la mancanza di criterio nella scelta delle quote altimetriche. Gli stessi studiosi ed alpinisti tedeschi hanno ormai abbandonato quella ingiustificata denominazione di *Venezianer-Alpen* applicata alle Prealpi Carniche e sostituita con quella di *Karnischen Voralpen* (1), eppure qui nella nuova carta si conserva il vecchio barocco nome. Altri difetti presenta la carta. Per esempio si trascurano quasi tutte le denominazioni regionali (così Carnia, Cadore). Si conservano le vecchie quote, che ormai sono da tutti riconosciute erronee. Così, come punto culminante delle Alpi Carniche si indica il Kellerwand, con la quota 2813. Non occorreva che gli autori della carta conoscessero le pubblicazioni italiane, bastavano le guide tedesche (per es. Purtscheller ed Hess) per risparmiare questo ed altri errori. Naturalmente non lamento perchè si sia dato la preferenza sul confine ai nomi tedeschi; avrei ritenuto giustificato che si fosse scritto magari Komelgen invece di Comelico, Katober invece di Cadore, Pleif invece di Piave, Bladen accanto a Sappada ecc. ecc; ma non mi sembra giustificata questa trascuranza di tutti gli ultimi risultati dell'esplorazione scientifica delle nostre Alpi, anche quando sono sanzionati dai manuali alpinistici. Una carta delle Alpi avrebbe pur necessitato la revisione da parte del Club Alpino Austro Tedesco! Il quale non avrebbe certo lasciato passare gli errori di cui dico.

Mi sono scordato di indicare prima i nomi dei due cartografi, ben noti e stimati, che hanno eseguita la carta, i signori C. Scherrer ed H. Habenicht, a cui non è da fare colpa per un sistema il quale è abituale presso alcune delle grandi case cartografiche, di eseguire cioè tutto il lavoro nell'ambiente dell'istituto, senza ricorrere ad aiuti esterni. D'altronde non posso qui in fine tacere che le mende rilevate nella nomenclatura mi sono apparse degne di rimarco, soltanto in vista della mirabile esecuzione artistica della tavola; duole infatti vedere il suo valore menomato da errori che era ben facile evitare. O. MARINELLI

(1) Quasi tutti gli autori tedeschi hanno ormai abbandonato la impropria denominazione di Venezianer Alpen ed accettata quella da noi usata, entro i limiti fissati dal compianto mio padre. Però in una recente proposta di partizione delle Alpi pubblicata dal Gerbers in alcuni periodici alpinistici tedeschi (fra altro nelle *Mitt. d. D. u. Oe. A. V.* 1901, p. 93-98) si conserva la vecchia denominazione per il gruppo del Grappa e del Col Visentin, e si conglobano i gruppi delle Prealpi Carniche con quelli delle Alpi Tolmezzine, nell'unica sezione delle « Südliche Karnischen Alpen ». Questa riunione non ci sembra del tutto opportuna, come pure non ci sembra conveniente il nuovo uso della espressione Venezianer Alpen, ma certo l'improprietà è molto minore di quella rappresentata dalla carta dello Stieler di cui si parla. Del resto su questa divisione delle Alpi del Gerbers, avrò altra volta occasione di ritornare.

H. Völd « Das Biegengebirge im Hauptzuge der Karnischen Alpen » in *Zeitschrift des D. Oe. A. V.* 1901.

Il chiaro redattore della *Oesterr Alpen Zeitung* si è fatto quest'anno collaboratore del volume annuale del D. Oe. A. V. per illustrarvi un tratto della catena principale delle Carniche, che gli diede materia ad una breve e cortese disputa con il nostro periodico.

Biegengebirge chiamano gli abitanti della Lessachthal quei monti che ad ovest del Passo di Volaia, si stendono in arco di cerchio, aperto a nord-est, sino al Passo di Giramondo. Quel nome, lievemente corretto (Pigengebirge) figura nella Spezialkarte dell'Ist. geog. mil. austriaco a 750000, ma, oltre al nome, null'altro ci era noto, sino a pochi anni fa, in riguardo a quei monti; l'attenzione degli alpinisti era tutta rivolta al vicino imponente gruppo del Coglians. Il 16 settembre 1896 i signori G. Baldermann e A. Jarosscheck di Wienna salirono per primi con la guida Samassa il M. Canale (1), ma le brevi notizie da essi pubblicate nelle *Mittheilungen des D. Oe. A. V.* e nella *Oest. Tour. Zeitung* portarono poco contributo alla conoscenza topografica di quei monti. Nè molto vi aggiunse un bel lavoro del chiaro geologo G. Geyer « Ueber di Hauptkette der Karnischen Alpen » pubblicato nel *Zeitsch des D. Oe. A. V.* del 1898. Così che quando, uscita nell'agosto del '98, la « Guida della Carnia », il sig. Wödl rimproverò ad essa non esatte indicazioni riguardo a due di questi monti (Seekopf e M. Canale) (2) mi credetti in diritto di osservargli che nella letteratura alpinistica sin allora conosciuta, non era ancor mai stato sollevato il dubbio che questi due nomi potessero riferirsi a due cime diverse (3) ed espressi il desiderio che il sig. Wödl, visitando quei luoghi, epurasse il vero. Ora egli presenta riunito tutto quanto ha raccolto ed osservato nelle varie gite compiute su quei monti, delle quali l'*In Alto* ha regolarmente informato i suoi lettori. La descrizione di questi monti e delle gite compiute dal Wödl è interessantissima, tanto più che alcuni bellissimi disegni ed uno schizzo topografico la accompagnano completandola.

Descrizioni e disegni sono così chiari e convincenti, che la questione, posta or son quattro anni, è completamente risolta. Il nome di **Seekopf** spetta alla cima che sovrasta immediatamente al lago di Volaja e per la quale la Carta d'Italia (tav. « Prato Carnico ») reca la quota di 2550, mentre quella di **M. Canale** si riferisce alla cima quotata 2487. Proseguendo lungo la cresta che piega a nord-ovest troviamo: **Creta di Chianaletta** alla quota di 2473; **Cima di Sasso Nero** alla quota 2466; **Wolayerkopf** (*M. Volaja* della tavoletta) alle quote 2454 e 2447; e **Biegenkôpfe** all'ultimo tratto della catena che scende al passo di Giramondo.

Fra i dettagli descrittivi del gruppo troviamo notevole quello del *Tangelloch*, un foro che attraversa la sottile parete che unisce il M. Canale al Seekopf, simile a tanti altri che si trovano nei monti calcari, p. e. quello pel Prestrelenic, nel gruppo del Canin. Il *Tangelloch* ha un diametro di circa 5 m. e si apre a circa m. 2370. Dalla cresta che corre fra le due cime maggiori, lo si raggiunge senza grande difficoltà. Samassa crede possibile anche un tentativo di discesa verso nord. A. FERRUCCI

(1) V. « In Alto » anno VIII pag. 16.
(2) « Oest. Alpen Zeitung » 1898; S. 271.
(3) A. FERRUCCI: *Seekopf o M. Canale?* nell' « In Alto », anno X, pag. 4.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Il Gruppo del Monfalcon di Forni, LEONIDA D'AGOSTINI — La Cresta del Montasio, ANTONIO KRAMMER — Salita al Col Visentin, OLINTO MARINELLI — Voci raccolte nelle Casere Clautane, LEONIDA D'AGOSTINI — Società Alpina Friulana, Parte Ufficiale, Biblioteca — Personalia — Bibliografia.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA, Editrice
FEDERICO CANTARUTTI, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

ANTONIO KRAMMER

La morte del nostro valente collaboratore e caro amico **ANTONIO KRAMMER** di Trieste, vicepresidente della consorella Società Alpina delle Giulie, avvenuta il giorno 12 dello scorso dicembre, cagionò a quanti fra noi lo conoscevano il più doloroso stupore.

La lettera che figura in altra parte di questo periodico è forse l'ultimo scritto di argomento alpinistico che Egli abbia lasciato. Il suo contenuto, al quale aggiungono chiarezza lo schizzo topografico e la bella veduta che il compianto amico ci mandò, e di cui oggi adorniamo il nostro periodico, riescirà certo di grande interesse agli alpinisti.

Ma in noi ora l'interesse alpinistico è soverchiato dal dolore. Noi vediamo in essa rispecchiato tutto l'ardente affetto ond'Egli circondava le nostre belle Alpi; noi Lo ricordiamo baldo e festeggiato rappresentante degli Alpinisti triestini ai nostri Convegni; ricordiamo d'averlo spesso incontrato lungo le vallate delle nostre Giulie, tutto vibrante d'entusiasmo per qualche ardita ascensione allor allora compiuta; ricordiamo qualche ora con Lui trascorsa al ricovero di Nevea, che Egli predilegieva, e dinanzi alla sorte crudele che troncò questa giovane, bella e vigorosa esistenza rimaniamo sconfortati e tristi.

BIBLIOGRAFIA

I nostri monti, a proposito della nuova edizione del grande atlante Stieler.

Si sta pubblicando una nuova edizione del grande atlante Stieler, dell'Istituto Geografico di Gotha. Di questo atlante, che è universalmente riconosciuto per il maggiore e migliore fra quanti finora furono editi, è uscita la prima dispensa. Essa contiene due fogli, uno relativo alla Cina, l'altro alle Alpi Orientali. L'ultimo completamente nuovo, cioè introdotto per la prima volta in questa edizione, dà un'imagine veramente perfetta dell'orografia delle Alpi orientali. È alla scala 1:925 mila, ed oltre all'orografia in bistro, alle acque e ghiacciai in azzurro, presenta in colori diversi anche i confini. Nulla lascia insomma a desiderare come chiarezza ed esecuzione tecnica. Invece noi abbiamo a deplorare la poca opportunità nelle denominazioni e la mancanza di criterio nella scelta delle quote altimetriche. Gli stessi studiosi ed alpinisti tedeschi hanno ormai abbandonato quella ingiustificata denominazione di *Venezianer-Alpen* applicata alle Prealpi Carniche e sostituita con quella di *Karnischen Voralpen* (1), eppure qui nella nuova carta si conserva il vecchio barocco nome. Altri difetti presenta la carta. Per esempio si trascurano quasi tutte le denominazioni regionali (così Carnia, Cadore). Si conservano le vecchie quote, che ormai sono da tutti riconosciute erronee. Così, come punto culminante delle Alpi Carniche si indica il Kellerwand, con la quota 2813. Non occorreva che gli autori della carta conoscessero le pubblicazioni italiane, bastavano le guide tedesche (per es. Purtscheller ed Hess) per risparmiare questo ed altri errori. Naturalmente non lamento perchè si sia dato la preferenza sul confine ai nomi tedeschi; avrei ritenuto giustificato che si fosse scritto magari Komelgen invece di Comelico, Katober invece di Cadore, Pleif invece di Piave, Bladen accanto a Sappada ecc. ecc; ma non mi sembra giustificata questa trascuranza di tutti gli ultimi risultati dell'esplorazione scientifica delle nostre Alpi, anche quando sono sanzionati dai manuali alpinistici. Una carta delle Alpi avrebbe pur necessitato la revisione da parte del Club Alpino Austro Tedesco! Il quale non avrebbe certo lasciato passare gli errori di cui dico.

Mi sono scordato di indicare prima i nomi dei due cartografi, ben noti e stimati, che hanno eseguita la carta, i signori C. Scherrer ed H. Habenicht, a cui non è da fare colpa per un sistema il quale è abituale presso alcune delle grandi case cartografiche, di eseguire cioè tutto il lavoro nell'ambiente dell'istituto, senza ricorrere ad aiuti esterni. D'altronde non posso qui in fine tacere che le mende rilevate nella nomenclatura mi sono apparse degne di rimarco, soltanto in vista della mirabile esecuzione artistica della tavola; duole infatti vedere il suo valore menomato da errori che era ben facile evitare. O. MARINELLI

(1) Quasi tutti gli autori tedeschi hanno ormai abbandonato la impropria denominazione di Venezianer Alpen ed accettata quella da noi usata, entro i limiti fissati dal compianto mio padre. Però in una recente proposta di partizione delle Alpi pubblicata dal Gerbers in alcuni periodici alpinistici tedeschi (fra altro nelle *Mitt. d. D. u. Oe. A. V.* 1901, p. 93-98) si conserva la vecchia denominazione per il gruppo del Grappa e del Col Visentin, e si conglobano i gruppi delle Prealpi Carniche con quelli delle Alpi Tolmezzine, nell'unica sezione delle « Südliche Karnischen Alpen ». Questa riunione non ci sembra del tutto opportuna, come pure non ci sembra conveniente il nuovo uso della espressione Venezianer Alpen, ma certo l'improprietà è molto minore di quella rappresentata dalla carta dello Stieler di cui si parla. Del resto su questa divisione delle Alpi del Gerbers, avrò altra volta occasione di ritornare.

H. Völd « Das Biegengebirge im Hauptzuge der Karnischen Alpen » in *Zeitschrift des D. Oe. A. V.* 1901.

Il chiaro redattore della *Oesterr Alpen Zeitung* si è fatto quest'anno collaboratore del volume annuale del D. Oe. A. V. per illustrarvi un tratto della catena principale delle Carniche, che gli diede materia ad una breve e cortese disputa con il nostro periodico.

Biegengebirge chiamano gli abitanti della Lessachthal quei monti che ad ovest del Passo di Volaia, si stendono in arco di cerchio, aperto a nord-est, sino al Passo di Giramondo. Quel nome, lievemente corretto (Pigengebirge) figura nella Spezialkarte dell'Ist. geog. mil. austriaco a 750000, ma, oltre al nome, null'altro ci era noto, sino a pochi anni fa, in riguardo a quei monti; l'attenzione degli alpinisti era tutta rivolta al vicino imponente gruppo del Coglians. Il 16 settembre 1896 i signori G. Baldermann e A. Jarosscheck di Wienna salirono per primi con la guida Samassa il M. Canale (1), ma le brevi notizie da essi pubblicate nelle *Mittheilungen des D. Oe. A. V.* e nella *Oest. Tour. Zeitung* portarono poco contributo alla conoscenza topografica di quei monti. Nè molto vi aggiunse un bel lavoro del chiaro geologo G. Geyer « Ueber di Hauptkette der Karnischen Alpen » pubblicato nel *Zeitsch des D. Oe. A. V.* del 1898. Così che quando, uscita nell'agosto del '98, la « Guida della Carnia », il sig. Wödl rimproverò ad essa non esatte indicazioni riguardo a due di questi monti (Seekopf e M. Canale) (2) mi credetti in diritto di osservargli che nella letteratura alpinistica sin allora conosciuta, non era ancor mai stato sollevato il dubbio che questi due nomi potessero riferirsi a due cime diverse (3) ed espressi il desiderio che il sig. Wödl, visitando quei luoghi, epurasse il vero. Ora egli presenta riunito tutto quanto ha raccolto ed osservato nelle varie gite compiute su quei monti, delle quali l'*In Alto* ha regolarmente informato i suoi lettori. La descrizione di questi monti e delle gite compiute dal Wödl è interessantissima, tanto più che alcuni bellissimi disegni ed uno schizzo topografico la accompagnano completandola.

Descrizioni e disegni sono così chiari e convincenti, che la questione, posta or son quattro anni, è completamente risolta. Il nome di **Seekopf** spetta alla cima che sovrasta immediatamente al lago di Volaja e per la quale la Carta d'Italia (tav. « Prato Carnico ») reca la quota di 2550, mentre quella di **M. Canale** si riferisce alla cima quotata 2487. Proseguendo lungo la cresta che piega a nord-ovest troviamo: **Creta di Chianaletta** alla quota di 2473; **Cima di Sasso Nero** alla quota 2466; **Wolayerkopf** (*M. Volaja* della tavoletta) alle quote 2454 e 2447; e **Biegenkôpfe** all'ultimo tratto della catena che scende al passo di Giramondo.

Fra i dettagli descrittivi del gruppo troviamo notevole quello del *Tangelloch*, un foro che attraversa la sottile parete che unisce il M. Canale al Seekopf, simile a tanti altri che si trovano nei monti calcari, p. e. quello pel Prestrelenic, nel gruppo del Canin. Il *Tangelloch* ha un diametro di circa 5 m. e si apre a circa m. 2370. Dalla cresta che corre fra le due cime maggiori, lo si raggiunge senza grande difficoltà. Samassa crede possibile anche un tentativo di discesa verso nord. A. FERRUCCI

(1) V. « In Alto » anno VIII pag. 16.
(2) « Oest. Alpen Zeitung » 1898; S. 271.
(3) A. FERRUCCI: *Seekopf o M. Canale?* nell' « In Alto », anno X, pag. 4.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Il Gruppo del Monfalcon di Forni, LEONIDA D'AGOSTINI — La Cresta del Montasio, ANTONIO KRAMMER — Salita al Col Visentin, OLINTO MARINELLI — Voci raccolte nelle Casere Clautane, LEONIDA D'AGOSTINI — Società Alpina Friulana, Parte Ufficiale, Biblioteca — Personalia — Bibliografia.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA, Editrice
FEDERICO CANTARUTTI, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

ANTONIO KRAMMER

La morte del nostro valente collaboratore e caro amico **ANTONIO KRAMMER** di Trieste, vicepresidente della consorella Società Alpina delle Giulie, avvenuta il giorno 12 dello scorso dicembre, cagionò a quanti fra noi lo conoscevano il più doloroso stupore.

La lettera che figura in altra parte di questo periodico è forse l'ultimo scritto di argomento alpinistico che Egli abbia lasciato. Il suo contenuto, al quale aggiungono chiarezza lo schizzo topografico e la bella veduta che il compianto amico ci mandò, e di cui oggi adorniamo il nostro periodico, riescirà certo di grande interesse agli alpinisti.

Ma in noi ora l'interesse alpinistico è soverchiato dal dolore. Noi vediamo in essa rispecchiato tutto l'ardente affetto ond'Egli circondava le nostre belle Alpi; noi Lo ricordiamo baldo e festeggiato rappresentante degli Alpinisti triestini ai nostri Convegni; ricordiamo d'averlo spesso incontrato lungo le vallate delle nostre Giulie, tutto vibrante d'entusiasmo per qualche ardita ascensione allor allora compiuta; ricordiamo qualche ora con Lui trascorsa al ricovero di Nevea, che Egli predilegieva, e dinanzi alla sorte crudele che troncò questa giovane, bella e vigorosa esistenza rimaniamo sconfortati e tristi.

BIBLIOGRAFIA

I nostri monti, a proposito della nuova edizione del grande atlante Stieler.

Si sta pubblicando una nuova edizione del grande atlante Stieler, dell'Istituto Geografico di Gotha. Di questo atlante, che è universalmente riconosciuto per il maggiore e migliore fra quanti finora furono editi, è uscita la prima dispensa. Essa contiene due fogli, uno relativo alla Cina, l'altro alle Alpi Orientali. L'ultimo completamente nuovo, cioè introdotto per la prima volta in questa edizione, dà un'imagine veramente perfetta dell'orografia delle Alpi orientali. È alla scala 1:925 mila, ed oltre all'orografia in bistro, alle acque e ghiacciai in azzurro, presenta in colori diversi anche i confini. Nulla lascia insomma a desiderare come chiarezza ed esecuzione tecnica. Invece noi abbiamo a deplorare la poca opportunità nelle denominazioni e la mancanza di criterio nella scelta delle quote altimetriche. Gli stessi studiosi ed alpinisti tedeschi hanno ormai abbandonato quella ingiustificata denominazione di *Venezianer-Alpen* applicata alle Prealpi Carniche e sostituita con quella di *Karnischen Voralpen* (1), eppure qui nella nuova carta si conserva il vecchio barocco nome. Altri difetti presenta la carta. Per esempio si trascurano quasi tutte le denominazioni regionali (così Carnia, Cadore). Si conservano le vecchie quote, che ormai sono da tutti riconosciute erronee. Così, come punto culminante delle Alpi Carniche si indica il Kellerwand, con la quota 2813. Non occorreva che gli autori della carta conoscessero le pubblicazioni italiane, bastavano le guide tedesche (per es. Purtscheller ed Hess) per risparmiare questo ed altri errori. Naturalmente non lamento perchè si sia dato la preferenza sul confine ai nomi tedeschi; avrei ritenuto giustificato che si fosse scritto magari Komelgen invece di Comelico, Katober invece di Cadore, Pleif invece di Piave, Bladen accanto a Sappada ecc. ecc; ma non mi sembra giustificata questa trascuranza di tutti gli ultimi risultati dell'esplorazione scientifica delle nostre Alpi, anche quando sono sanzionati dai manuali alpinistici. Una carta delle Alpi avrebbe pur necessitato la revisione da parte del Club Alpino Austro Tedesco! Il quale non avrebbe certo lasciato passare gli errori di cui dico.

Mi sono scordato di indicare prima i nomi dei due cartografi, ben noti e stimati, che hanno eseguita la carta, i signori C. Scherrer ed H. Habenicht, a cui non è da fare colpa per un sistema il quale è abituale presso alcune delle grandi case cartografiche, di eseguire cioè tutto il lavoro nell'ambiente dell'istituto, senza ricorrere ad aiuti esterni. D'altronde non posso qui in fine tacere che le mende rilevate nella nomenclatura mi sono apparse degne di rimarco, soltanto in vista della mirabile esecuzione artistica della tavola; duole infatti vedere il suo valore menomato da errori che era ben facile evitare. O. MARINELLI

(1) Quasi tutti gli autori tedeschi hanno ormai abbandonato la impropria denominazione di Venezianer Alpen ed accettata quella da noi usata, entro i limiti fissati dal compianto mio padre. Però in una recente proposta di partizione delle Alpi pubblicata dal Gerbers in alcuni periodici alpinistici tedeschi (fra altro nelle *Mitt. d. D. u. Oe. A. V.* 1901, p. 93-98) si conserva la vecchia denominazione per il gruppo del Grappa e del Col Visentin, e si conglobano i gruppi delle Prealpi Carniche con quelli delle Alpi Tolmezzine, nell'unica sezione delle « Südliche Karnischen Alpen ». Questa riunione non ci sembra del tutto opportuna, come pure non ci sembra conveniente il nuovo uso della espressione Venezianer Alpen, ma certo l'improprietà è molto minore di quella rappresentata dalla carta dello Stieler di cui si parla. Del resto su questa divisione delle Alpi del Gerbers, avrò altra volta occasione di ritornare.

H. Völd « Das Biegengebirge im Hauptzuge der Karnischen Alpen » in *Zeitschrift des D. Oe. A. V.* 1901.

Il chiaro redattore della *Oesterr Alpen Zeitung* si è fatto quest'anno collaboratore del volume annuale del D. Oe. A. V. per illustrarvi un tratto della catena principale delle Carniche, che gli diede materia ad una breve e cortese disputa con il nostro periodico.

Biegengebirge chiamano gli abitanti della Lessachthal quei monti che ad ovest del Passo di Volaia, si stendono in arco di cerchio, aperto a nord-est, sino al Passo di Giramondo. Quel nome, lievemente corretto (Pigengebirge) figura nella Spezialkarte dell'Ist. geog. mil. austriaco a 750000, ma, oltre al nome, null'altro ci era noto, sino a pochi anni fa, in riguardo a quei monti; l'attenzione degli alpinisti era tutta rivolta al vicino imponente gruppo del Coglians. Il 16 settembre 1896 i signori G. Baldermann e A. Jarosscheck di Wienna salirono per primi con la guida Samassa il M. Canale (1), ma le brevi notizie da essi pubblicate nelle *Mittheilungen des D. Oe. A. V.* e nella *Oest. Tour. Zeitung* portarono poco contributo alla conoscenza topografica di quei monti. Nè molto vi aggiunse un bel lavoro del chiaro geologo G. Geyer « Ueber di Hauptkette der Karnischen Alpen » pubblicato nel *Zeitsch des D. Oe. A. V.* del 1898. Così che quando, uscita nell'agosto del '98, la « Guida della Carnia », il sig. Wödl rimproverò ad essa non esatte indicazioni riguardo a due di questi monti (Seekopf e M. Canale) (2) mi credetti in diritto di osservargli che nella letteratura alpinistica sin allora conosciuta, non era ancor mai stato sollevato il dubbio che questi due nomi potessero riferirsi a due cime diverse (3) ed espressi il desiderio che il sig. Wödl, visitando quei luoghi, epurasse il vero. Ora egli presenta riunito tutto quanto ha raccolto ed osservato nelle varie gite compiute su quei monti, delle quali l'*In Alto* ha regolarmente informato i suoi lettori. La descrizione di questi monti e delle gite compiute dal Wödl è interessantissima, tanto più che alcuni bellissimi disegni ed uno schizzo topografico la accompagnano completandola.

Descrizioni e disegni sono così chiari e convincenti, che la questione, posta or son quattro anni, è completamente risolta. Il nome di **Seekopf** spetta alla cima che sovrasta immediatamente al lago di Volaja e per la quale la Carta d'Italia (tav. « Prato Carnico ») reca la quota di 2550, mentre quella di **M. Canale** si riferisce alla cima quotata 2487. Proseguendo lungo la cresta che piega a nord-ovest troviamo: **Creta di Chianaletta** alla quota di 2473; **Cima di Sasso Nero** alla quota 2466; **Wolayerkopf** (*M. Volaja* della tavoletta) alle quote 2454 e 2447; e **Biegenkôpfe** all'ultimo tratto della catena che scende al passo di Giramondo.

Fra i dettagli descrittivi del gruppo troviamo notevole quello del *Tangelloch*, un foro che attraversa la sottile parete che unisce il M. Canale al Seekopf, simile a tanti altri che si trovano nei monti calcari, p. e. quello pel Prestrelenic, nel gruppo del Canin. Il *Tangelloch* ha un diametro di circa 5 m. e si apre a circa m. 2370. Dalla cresta che corre fra le due cime maggiori, lo si raggiunge senza grande difficoltà. Samassa crede possibile anche un tentativo di discesa verso nord. A. FERRUCCI

(1) V. « In Alto » anno VIII pag. 16.
(2) « Oest. Alpen Zeitung » 1898; S. 271.
(3) A. FERRUCCI: *Seekopf o M. Canale?* nell' « In Alto », anno X, pag. 4.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Il Gruppo del Monfalcon di Forni, LEONIDA D'AGOSTINI — La Cresta del Montasio, ANTONIO KRAMMER — Salita al Col Visentin, OLINTO MARINELLI — Voci raccolte nelle Casere Clautane, LEONIDA D'AGOSTINI — Società Alpina Friulana, Parte Ufficiale, Biblioteca — Personalia — Bibliografia.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA, Editrice
FEDERICO CANTARUTTI, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

IN ALTO

CRONACA DELLA SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Anno XXIX - 1902

REDATTORI

F. CANTARUTTI = A. FERRUCCI

COLLABORATORI

CAMAVITTO UGO - COPPADORO DOTT. ANGELO - D'AGOSTINI DOTT. LEONIDA

FERUGLIO GIUSEPPE - KRAMMER ANTONIO

KUGY DOTT. GIULIO - LAZZARINI MAESTRO ALFREDO - LORENZI DOTT. PROF. ARRIGO

MARINELLI DOTT. PROF. OLINTO - MUSONI PROF. CAV. FRANCESCO

UDINE, S. A. F. EDITRICE 1902

TIP. G. B. DORETTI

INDICE.

Congressi

XXXIII Congresso del C. A. I. a Napoli . . . . . pag. 40
Congresso del D. Oe. A. V. a Wiesbaden . . . . . » id.
XXI Convegno della S. A. F. ad Aviano - Programma . . . » 41
XX Convegno della Soc. Alpina delle Giulie - Relazione . . « 54
XXI Convegno della S. A. F. - Relazione . . . . . » 56

Programmi di gite.

Monte Ostren, Duino, Monfalcone pag. 17
Moggio - Sella di Cereschiatis - Studena - Pontebba. . . . » id.
Valle del Cellina e lavori del Canale industriale . . . . » 25
Apertura del Ricovero «Marinelli» . . . . . » 33

Relazioni di gite e memorie.

Il gruppo del Monfalcon di Forni - *Salita alla cima Giaf - Prima salita al Crodon di Giaf* L. D'AGOSTINI . . . . . pag. 1
La Cresta del Montasio A. KRAMMER . . . . . » 4
Salita al Col Visentin O. MARINELLI . . . . . » 5
Voci raccolte nelle casere clautane L. D'AGOSTINI . . . . » 11
Una salita al M. Cavallo nel 1726 O. MARINELLI . . . . . » 18
La Collina di Buttrio nel Friuli A. LORENZI . . . . . pag. 19, 26, 47
L'Alpinismo nelle Prealpi Carniche A. FERRUCCI . . . . pag. 28
Traversata del M. Gambon J. KUGY . . . . . » 34
Nel Gruppo Albigna - Disgrazia G. FERUGLIO. . . . . » id.
I monti del Friuli nelle più antiche carte geografiche stampate della regione O. MARINELLI . . . . . » 37 e 43
Gita al Ricovero Marinelli U. CAMAVITTO . . . . . » 42
Su le antiche miniere di Timau A. COPPADORO . . . . . » 51
Salita al Monte Cavallo O. MARINELLI . . . . . » 64

Escursioni e salite di soci.

Salita al Resegone . . . . . pag. 4
M. Canin d'inverno . . . . » id.
Gita sociale da Gorizia a Duino » 26
Escursione nelle Giulie e salita del Matajur . . . . . » id.
Gita sociale da Moggio a Pontebba . . . . . » id.
Monte Ciampon . . . . . » id.
Moncodine di Grigra . . pag. 26, 35, 36
Cima dei Vetri ; Cima Toro; Cima 2220 : Cima Bortuluss. . pag. 54
Monte Coglians . . . . . » id.
Monte Toro (gruppo del Cridola) » id.
Ricovero Marinelli . . . . . » id.
Ghiacciai del Canin e M. Bila Peit . . . . . » id.
Jof del Montasio. . . . . » id.
Jof del Montasio direttamente dalla Seissera . . . . . » 70
Monte Castellato. . . . . » id.
Campanile Gambet . . . . . » id.
Cima 2450 . . . . . » id.
Escursione in Cadore . . . . » id.

Cartografie.

Appunti alla Tavoletta «Lorenzago» . . . . . pag. 71

Poesie.

Nevea . . . . . pag. 22

Circolo speleologico e idrologico.

Il Circolo Speleologico e Idrologico nel quadriennio 1898-1901 pag. 20
Due Grotte Friulane A. LAZZARINI » id.
Una Grotta nella valle dell'Esino O. MARINELLI . . . . . » 36
Fenomeni analoghi a quelli carsici nei conglomerati messiniani di Ragogna e Susans nel Friuli A. LORENZI . . . » 69

Salite di monti nostri o a noi vicini.

Monfalcon di Forni (2504) - Cima 2344
Crodon di Brica (2204) - Cima 2245
Monte Pramaggiore (2479) - Cima Lescion (2409).
Cime Cadin (2316 e 2258) - Cima Postegae (2355).
Monte Ferrara (2353 e 2221) - Pale Candele (2252) . . . . . pag. 23
Picco di Rodda (2228) - Pale dell'Ago (2316) - M. Pera (2334)
Cima di Lares (2275) - Cima Spè (2318) - Cima Cadin (2431)
Cridola (2581) - Crodon di Scodavacca (2381) - Cima 2398
Monte Montanello (2441) . . . pag. 24
Monte Coglians . . . . . » id.
Jof di Miezegnott (2091) . . . » 40
Monte Coglians da nord - Kellerwand dal ghiacciaio . . . » 54
Monte Duranno . . . . . » id.
M. Vallonuto (2328) - M. Toro (2363 e 2383) . . . . . » 72
Monte Duranno da sud-est . . » 73
Cima di Suola e Pramaggiore . » id.
Campanile di val Montanaia . » id.
Torre Anfela . . . . . » id.

Colonie Alpine.

Colonie Alpine Friulane - Inaugurazione del locale. . . . pag. 55

Personalia.

Kechler cav. uff. Carlo . . . pag. 15
Krammer Antonio . . . . . » 16
Ettore Marinelli . . . . . » 25

Guide, Ricoveri, Sentieri.

Ricoveri della Sez. di Villacco . pag. 40

Alberghi e soggiorni.

Albergo Misurina . . . . . pag. 40

Strade e Ferrovie.

Ferrovia elettrica Montreux - Oberland Bernese . . . . . pag. 24
Sondrio - Tirano . . . . . » 40
Albula . . . . . » id.

Varietà.

La capra, il camoscio, e lo stambecco nelle Alpi . . . . . pag. 40

INDICE

Bibliografia.

I nostri monti nella nuova edizione del grande atlante Stieler . . . . . pag. 16
H. Wödl « Das Biegengebirge in der Karnischen Alpen . . . » id.
Vade Mecum dell'Alpinista. Anno II. . . . . » 24
H. Steinitzer « Die Carnischen Voralpen » . . . . . » id.
Dentische Alpenzeitung - München und Leipzig. . . . . » 32
Alpini e Alpinisti - Rivista d'Alpinismo e Sport . . . . . » id.
Krauss e Ganglbaner - Eine Coleopterologische Excursion auf den Monte Canin . . . . . » 40
G. De Angelis D'Ossat. - Terza contribuzione allo studio della Fauna fossile paleozoica delle Alpi Carniche . . . . . » 56
M. Gortani - Nuovi fossili della Carnia . . . . . pag. 56
G. B. Cacciamali. — Nota preliminare sulla speleologia bresciana. . . . . » 72

Parte ufficiale.

Società Alpina Friulana.

Verbale dell'assemblea dei soci del 27 dicembre 1901 . . . pag. 12
Bilancio preventivo 1902 . . . » 13
Verbali delle sedute di direzione: 20 novembre, 12 dicembre e 21 dicembre 1901 . . . . . » 14
8 gennaio, 10 febbraio 1902. . » 22
Verbali dell'assemblea dei soci del 28 marzo 1902 . . . . » 31
Bilancio consuntivo 1901 . . . » id.
Verbali della seduta di direzione: 7 marzo, 20 marzo, 14 aprile 1902 . . . . . pag. 39
Biblioteca: elenco dei libri, opuscoli e carte entrati dal 21 ottobre 1901 al 20 ottobre 1902 . . . pag. 14, 23, 31, 39, 55, e 71

Circolo Speleologico e idrologico.

Verbale dell'Assemblea straordinaria del 5 agosto 1902. . pag. 56
Verbali della seduta di direzione: 5 agosto e 22 agosto 1902 . » id.
24 ottobre 1902 . . . . . » 71

Comunicazioni.

Apertura dei ricoveri sociali pag. 32 e 33

ELENCO

DEI

SOCI DELLA SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

a 1° gennaio 1902

Soci onorari.

† Budden cav. Riccardo Enrico
† Denza padre cav. Francesco
Di Brazzà Savorgnan co. cav. Pietro
† Pirona prof. dott. comm. Giulio Andrea
Taramelli comm. prof. Torquato

Soci.

1. Agricola co. Nicolò, Risano
2. Aichinger Giuseppe, Villacco
3. Angeli Candido
4. Angeli Giuseppe Angelo
5. Antonini Giacomo
6. Antonini cav. avv. Gio. Batt.
7. Armellini Luigi fu Giacomo, Tarcento
8. Armellini Luigi fu Girolamo, Tarcento
9. Armellini Vincenzo, Tarcento
10. Baiocchi dott. Giovanni
11. Baldissera maestro Artidoro
12. Baldissera dott. Giovanni
13. Ballico Giovanni
14. *Ballico Luigi
15. Ballini avv. Guido
16. Barnaba Pietro
17. Bassani Felice
18. Bassetti ing. Cesare
19. Bearzi ing. Giovanni, Spilimbergo
20. Benedetti dott. Guido, Villasantina
21. *Berghinz Raffaele
22. Bertolini cap. Francesco, Torino
23. Bianciardi cav. coll. Raffaello
24. Biancuzzi Vittorio
25. Biasutti dott. Giuseppe
26. Bolaffio avv. Graziadio, Trieste
27. Bonomi prof. Zaccaria
28. Bortolotti dott. Ciro, Palmanova
29. Bortolussi Lorenzo
30. Braida avv. Luigi
31. Braida cav. Francesco
32. Brunetti Matteo fu Andrea, Paluzza
33. Burghart Roberto
34. Burghart Rodolfo
35. Caiselli co. Carlo, Percotto
36. Caissutti avv. Giuseppe
37. Calligaris dott. Giuseppe
38. Camavitto Ugo
39. Campeis dott. Giuseppe
40. Campiutti ing. Luciano, Fauglis
41. Canciani cav. ing. Vincenzo
42. Cancianini Marco, Gramogliano
43. Cantarutti Federico
44. Cantarutti ing. Gio. Batt.
45. Capellani avv. cav. Pietro
46. Cappellazzi maestro Umberto
47. Capsoni avv. Urbano
48. Caratti co. Andrea, Paradiso
49. Caratti co. avv. Umberto
50. Cardin-Fontana ing. Augusto
51. *Carnelutti Guido
52. Carnelutti L. G.
53. Casellato Elvidio, Forni Avoltri
54. Castellani dott. Giuseppe
55. Ceria Celestino, Trieste
56. Cerri cav. col. Andrea, Torino
57. Chiap cav. Luigi
58. Chiaradia comm. Emidio, Caneva di Sacile
59. Ciconj nob. cav. avv. Alfonso, S. Daniele
60. *Cigolotti Ferruccio
61. Ciriani avv. Peter, Spilimbergo
62. Coceani dott. Gio. Batt., Avezzano
63. Coceani avv. Pietro
64. Colle Isidoro
65. Colombatti nob. dott. Giacomo
66. Comelli avv. Giuseppe
67. Concina co. Corrado
68. Coppadoro dott. Angelo, Parma
69. Coppadoro dott. Guido
70. Coren avv. Lucio, Sciacco

71. *Corsini Ernesto
72. Cosattini dott. prof. Achille
73. *Cosattini Giovanni
74. Cricchiutti prof. Giovanni
75. *Cucavaz Antonio
76. Dabalà comm. Marco
77. D'Agostini dott. Clodoveo
78. *D'Agostini Leonida
79. D'Aste cav. prof. Ippolito Tito
80. *Da Prato Ernesto
81. Da Prato dott. Giuseppe
82. Da Prato dott. Vittorio
83. De Ceconi co. comm. Giac., Vito d'Asio
84. *De Gasperi Giuseppe
85. De Mullitsch Giuseppe, Gorizia
86. Della Rovere avv. cav. Gio. Batta
87. Del Moro Quintino
88. Del Puppo prof. Giovanni
89. De Pace co. Giuseppe
90. De Poli Angelo
91. De Poli Attilio
92. De Puppi co. cav. uff. Luigi
93. De Toni ing. Lorenzo
94. Di Brazzà Savorgnan co. ing. Detalmo
95. Di Brazzà Savorgnan co. Filippo
96. Di Brazzà Savorgnan co. Giuseppe
97. Di Caporiacco co. avv. Gino
98. Di Caporiacco co. dott. Giuliano
99. Di Colloredo co. Enrico
100. Di Prampero co. comm. Antonino
101. *Di Prampero co. Francesco
102. *Di Prampero co. Lodovico
103. Di Prampero co. comm. Ottaviano
104. *Di Trento co. Francesco
105. Domini rag. Augusto
106. Doretti Gio. Batt.
107. Doretti dott. Virginio
108. *D'Orlando Leone, Ciconicco
109. Dorta Ugo
110. Driussi avv. Emilio
111. Englaro Cesare, Pontebba
112. Englaro Pietro, Pontebba
113. Ermacora Aleardo, Martignacco
114. Ermolli rag. Carlo
115. Etro avv. Riccardo, Pordenone
116. Fabris dott. prof. Giuseppe, Prato
117. Fachini ing. Carlo
118. Fanna Vittoria
119. Ferigo cap. Antonio, Roma
120. *Ferrante Glauco
121. Ferrari Luigi
122. Ferrucci Arturo
123. *Feruglio Aldo
124. *Feruglio Angelo
125. Feruglio avv. Angelo
126. Feruglio Giuseppe, Milano
127. Feruglio Guido
128. Florio co. Filippo
129. Folini Teobaldo, S. Lorenzo di Mossa
130. Fonio comm. gen. Angelo, Firenze
131. Foramiti Edoardo
132. Franceschinis Vittorio
133. Franzolini prof. dott. cav. Fernando
134. Franz maestro Vittorio
135. Fruch maestro Enrico, Moggio
136. Fusco ten. col. cav. Alfonso
137. Gambi cap. Bartolomeo
138. Gambierasi-Marinoni Irene
139. Garretti comm. M. gener. Luigi, Nocera
140. Gaspari cav. Giorgio, Latisana
141. Giacomelli comm. gen. Sante
142. Girardini avv. Giuseppe
143. Gonano dott. Emilio, S. Daniele
144. *Gonano Gio. Batt.
145. Gonano dott. Pasquale, S. Pietro al Natisone
146. Gortani ing. Luigi, Tolmezzo
147. Grassi Annina, Tolmezzo
148. Grillo dott. Umberto, Martignacco
149. Gropplero co. dott. Andrea
150. Gropplero co. dott. Ulderico
151. Grünwald Giulio jun., Vittorio
152. Heimann ing. cav. Guglielmo
153. Kugy dott. Giulio, Trieste
154. Lazzarini maestro Alfredo
155. Leicht dott. Pier Silverio
156. Legranzi dott. Antonio, S. Daniele
157. Leskovic Palmiro
158. Levi avv. Giovanni
159. Linussa dott. Eugenio
160. Lorenzi dott. Arrigo, Genova
161. Lorenzi ing. Riccardo
162. Loschi cav. Ugo
163. Lupieri avv. Carlo
164. Luzzatto avv. Giuseppe, Trieste
165. Luzzatto dott. Oscar
166. *Madella Mario
167. Malagnini dott. Giovanni, Roma
168. Malignani Arturo
169. Mander dott. Gabriele
170. Mangilli march. Massimo
171. Manzini dott. prof. Vincenzo, Ferrara
172. Maraini cav. Grato
173. Marchi Attilio
174. Marinelli dott. prof. Olinto, Ancona
175. Martina Valentino fu Valentino, Chiusaforte
176. Mason Giuseppe
177. Masutti Giovanni
178. Mattiussi Virgilio, Nogaredo di Corno

179. Mazzaroli dott. G. B., Milano
180. Mazzolini Giovanni di Leonardo, Fusea
181. Measso cav. avv. Antonio
182. Medina Giuseppe
183. Mestroni Luigi
184. Miani nob. cav. Pietro
185. *Michelloni G. B.
186. Micoli Luigi
187. Micoli-Toscano cav. Luigi
188. Minini dott. Luigi, Fagagna
189. Minisini Francesco
190. Miniussi Giuseppe
191. Mion dott. Oreste
192. Misani cav. prof. Massimo
193. *Molin-Pradel Renato
194. Momigliano prof. Felice
195. Morassutti Giuseppe di Pietro, S. Vito al Tagliamento
196. Morelli de Rossi Giuseppe
197. Morelli Alessandro
198. Moretti Giuseppe
199. Moretti Luigi
200. Morgante cav. Lanfranco, Tarcento
201. Moro Pietro
202. Moro Silvio
203. Morpurgo comm. Elio
204. Mulloni dott. Antonio
205. Musoni dott. prof. Francesco
206. Nadigh Gaspare
207. Nallino cav. prof. Giovanni
208. Nascimbeni Giovanni
209. Nigris Guido, Fagagna
210. *Novelli Bixio
211. Occioni-Bonaffons cav. dott. prof. Giuseppe, Venezia
212. Orgnani-Martina nob. Ettore
213. Orgnani-Martina nob. dott. Federico, Novara
214. Orgnani-Martina nob. Giuseppe
215. Oro cav. coll. Pasquale, Conegliano
216. Orsetti Antonio, Gorizia
217. Orter Francesco juniore
218. Ostermann Giovanni
219. Ostermann cav. dott. Leopoldo, Torino
220. Ostermann dott. prof. Valent., Treviglio
221. Ottelio co. Lodovico, Pradamano
222. Pagani Mario, Lestizza
223. Pari cav. magg. Rodolfo
224. Paschini Luigi, Tolmezzo
225. Pasini-Vianelli dott. Augusto, Orzano
226. *Passamonti Adone
227. Pecolli dott. Teodosio
228. Pennato dott. prof. cav. Papinio
229. Peressini Giovanni
230. Perissutti cav. avv. Luigi, Villafredda
231. Pertoldi rag. cav. Francesco
232. Perusini dott. Costantino
233. Perusini dott. Gaetano
234. Perusini dott. Giacomo
235. Peruzzi Enrico
236. Pesamosca Silvio, Chiusaforte
237. Petz ing. Guido
238. Pianavia-Vivaldi cav. gen. Domenico, Genova
239. *Picecco Gio. Batt.
240. Pico Emilio
241. Pigatti Andrea Trieste
242. Pignat Luigi
243. Pirona dott. Venanzio
244. Pirovano Rodolfo
245. Pitacco ing. Luigi
246. Pitotti dott. Giuseppe
247. Pittini Girolamo
248. Pittoni Luigi
249. Politi Odorico
250. Pontini cav. prof. Antonio
251. Pontotti Carlo, Crauglio
252. Puppati avv. Guglielmo
253. Rizzani ing. Gio. Batt.
254. Rizzi Guglielmo, Chiusaforte
255. *Rizzi Marco
256. Rizzi Pietro, Villasantina
257. Rosmini ing. Enrico, Flaibano
258. Rossi Francesco
259. Rubbazzer cap. Italico
260. Rubini dott. Domenico
261. Ruiz y Balesteros cav. magg. co. Gaetano, Conegliano
262. *Russo Luigi
263. Sabbadini dott. cav. Francesco
264. Sabbadini avv. Giuseppe
265. Sabbadini dott. Lorenzo, Provesano
266. Sartori dott. Domenico, Pagnacco
267. Sbuelz Raffaello
268. Sbruglio co. Francesco
269. *Schiavi Gino
270. Schiavi cav. avv. L. C.
271. Schiavi ing. Mosè
272. Scoffo ing. Giuseppe
273. Seppenhofer Antonio, Gorizia
274. Seppenhofer-Drouin Angelina, Gorizia
275. Sezione del Club Alpino Tedesco-Austriaco, Villacco
276. Simonetti prof. Paolo
277. Società Alpina delle Giulie, Trieste
278. Spezzotti Gio. Batt.
279. Spezzotti Luigi
280. Spinotti avv. Riccardo, Tolmezzo
281. Steinitzer H., Monaco
282. Straulino dott. Giovanni, Firenze

283. Tacconi dott. Giuseppe, S. Michele al Tagliamento
284. Taddio Ferruccio, Monfalcone
285. Taddio Luigi
286. Tami ing. Silvio, Venezia
287. Tavasani avv. Ermete
288. Tellini dott. prof. Achille
289. Tellini Edoardo
290. Tomasoni Giacomo, Buttrio
291. Tonini Giovanni
292. Urbanis dott. Giuseppe
293. Vaccari rag. Francesco
294. Valentinis Angelo
295. Valussi ing. Odorico
296. Vatri avv. cav. Daniele
297. Visentin rag. Quinto
298. Visentini Maria ved. Armellini
299. Vittorello Vittorio
300. Zambelli dott. Tacito
301. Zamparo dott. Francesco
302. Zanghi dott. Michele
303. Zanier Amedeo, Rigolato
304. Zavagna Vittorio
305. Zennaro prof. Zina
306. Zozzoli dott. Giuseppe, Rigolato
307. Zuppelli prof. Teodoro

(*) Soci straordinari.

UDINE. TIP. G. B. DORETTI

In Alto

1902 num. 2

Sommario

Monte Ostren (m. 464) : 2 marzo. Moggio-Sella di Cereschiatis-Studena-Pontebba : 6 aprile

Una salita al M. Cavallo nell'anno 1726

La collina di Buttrio nel Friuli : contributo allo studio di casa nostra

Due grotte friulane

Il Circolo speleologico e idrologico nel primo quadriennio 1898-1901 : resoconto

Sunto di verbali [delle] sedute della Direzione [1902]

Nevea

Monfalcon di Forni (2504). Cima 2344 Crodon di Brica (2204). Cima 2245 Monte Pramaggiore (2479) ...

Biblioteca [1 gennaio a 20 febbraio 1902]

H. Steinitzer, Die Carnischen Voralpen in Zeitsch. des D. Oe. A. V. Jahr 1901. Band XXXII

Vade-Mecum dell'alpinista, Anno II, Milano, Paravia, 1900

Ferrovia elettrica Montreux-Oberland Bemese

Anno XIII — Udine, 1 Marzo 1902 — N. 2

LA MONTAGNA

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale. Via Daniele Manin N. 22. 1° piano

Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . „ 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

PROGRAMMI DI GITE SOCIALI

2 Marzo

MONTE OSTREN (m. 464).

Ore 5.30 partenza da Udine.
» 6.52 arrivo a Gorizia.
» 7.15 partenza da Gorizia a piedi.
» 9.— arrivo a Ranziano (m. 52).
» 10 c. arrivo alla cima del M. Ostren, colazione.
» 11.— partenza dalla cima del M. Ostren per Castanjeviza (296) Sella (232) e Jamiano (65).
» 13.— al lago di Doberdò (m. 9).
» 13.30 partenza dal lago.
» 15.— arrivo a Duino, visita al Castello e pranzo.
» 17.— partenza da Duino in vettura.
» 17.30 arrivo a Monfalcone.
» 18.23 partenza da Monfalcone in ferrovia.
» 20.— arrivo a Udine.

L'escursione è facile e interessantissima. Offre occasione di visitare un lembo del caratteristico Carso e le storiche località di Duino e Monfalcone. La vetta del M. Ostren offre un panorama estesissimo sul golfo di Trieste e sulle Alpi.

Spese: Biglietto di andata e ritorno III^a^ classe Udine - Gorizia L. 2.90, biglietto Monfalcone - Gorizia L. 1; colazione, pranzo e vettura L. 5 circa.

6 Aprile

Moggio - Sella di Cereschiatis - Studena - Pontebba.

Ore 6.2 partenza da Udine.
» 7.46 arrivo a stazione di Moggio.
» 8.30 partenza da Moggio di Sotto (m. 331).
» 10.30 arrivo a Bevorchians (m. 623).
» 12.30 » a Sella Cereschiatis (m. 1019).
» 13.— » a Studena.
» 14.— » a Pontebba, pranzo.
» 16.55 partenza da Pontebba.
» 19.40 arrivo a Udine.

Questa gita è troppo nota per avere bisogno di illustrazione. Osserviamo soltanto che al principio di primavera essa offre attrattive speciali per il contrasto che nell'alta valle dell'Aupa formano i boschi con le falde dei monti ancor coperte di neve.

Spese: Biglietto di andata e ritorno III^a^ classe Udine - Moggio L. 3.55; Biglietto Pontebba - Moggio L. 1.20; Colazione, pranzo ecc. L. 4.

UNA SALITA AL M. CAVALLO
nell'anno 1726.

Per la storia dell'alpinismo friulano ha notevole importanza la escursione botanica al M. Cavallo, eseguita nel 1726 da Giovanni Girolamo Zanichelli (1) e Pietro Stefanelli (2). A quanto mi consta, nessuno fra noi se ne occupò espressamente, sebbene di essa sia data notizia nella memoria che ha per titolo:

Joannis Hieronymi Zanichelli Opuscola Botanica Posthuma a Joanne Jacobo Filio in lucem edita. Venetiis 1730. Typis Dominicis Lovisa.

Il secondo opuscolo comprende appunto la relazione della gita botanica al M. Cavallo (*J. H. Zanichelli iter secundum. Montis Caballi, ibique Stirpium nascentium decriptio* Pag. 39-54).

In esso dopo aver accennato al *Bosco da remi di S. Marco* (Cansiglio) ed alle acque ivi assorbite che ricompaiono al L. di S. Croce (lacus Pasinus) ed in altri punti del piede dell'altipiano (ciò che viene citato a conferma delle idee del Vallisnieri sull'origine delle fonti) l'autore descrive la sua gita al M. Cavallo. Riporto per intero la descrizione (pag. 40-41).

.... « Anno 1726 sub initium Julii, una mecum Dominus Petrus Stephanellius Rei Herbariae peritissimus Venetiis discessimus. Avianum usque, Forojulii oppidum, et Belunensi agro fere conterminum, iter est pervulgatum, ideoque inutilis enarratio. Jam vero cum ibi noster Mons Caballus in conspectu immineret, eius ascensum aggressuri, viatico instructi, ac Mulis insidentes, ad quinque circiter milliaria, per angustas tortuosas, asperasque semitas, sursum processimus. Occurit Stabulum desertum, et justa arbor late in ramos diffusa; ibique quiete aliquantisper, ac cibo curatis corporibus, per alia quinque circiter milliaria ascendimus, donec vallem intravimus, ubi in Pastorali Tugurio stationem nostram firmavimus, verticem omnium ejus Montis procerissimum superaturi. Ad radices interim loca undequaque perlustravimus, peractaque ibi botanica messe relictis sarcinis, armatoque pede eo Calopodio, quod vulgo *Grappelle* dicitur, ad cacumen illud per praerupta; exterius tamen, nam introrsum impervium est, eniti, et identidem repentes coepimus. Quanto sudore, quanto sitis cruciatu iter hujusmodi nobis steterit, nonnisi expertis credibile est. Laborem auxit diuturnitas; nam septem milliaria conficienda sunt, priusquam in summitate consistat pes. Vasta ibi solitudo, horrida ubique Aspreta, nullam humanae habitationis, nedum colturae vestigium. Unus Plantarum amor nos detinuit, easque colligendi voluptas levavit lassitudine. Vertice ipso sedulo peragrato, herbariis opibus onusti, Avianum primus, deinde Venetias reditum instituimus ».

Per i lettori, che non volessero darsi la pena di leggere questo brano latino, aggiungo la seguente traduzione, quasi letterale:

« L'anno 1726, al principio di luglio, partii da Venezia insieme con il sig. Domenico Pietro Stefanelli valentissimo botanico. Il viaggio fino ad Aviano castello del Friuli quasi sul confine del territorio Bellunese è conosciutissimo e perciò ne è inutile la descrizione. Poi, siccome il nostro M. Cavallo si elevava di fronte a noi, dovendone intraprendere l'ascensione, forniti di cibarie e seduti su muli, ci spingemmo in su circa cinque miglia per stretti, tortuosi ed aspri sentieri. Si raggiunse uno stavolo abbandonato, e appresso un albero che stende i rami ampiamente all'intorno e quivi ristorato alquanto il corpo col riposo e coi cibi, salimmo per altre cinque miglia all'incirca, finchè entrammo in una valle, dove in una casera stabilimmo la nostra stazione per dare poi la scalata alla vetta più alta del monte. Frattanto perlustrammo da ogni parte le località alle radici (del monte), e radunate ivi le raccolte botaniche, lasciati i bagagli e muniti i piedi di quegli zoccoli che volgarmente si chiamano *grappelle*, incominciammo ad arrampicarci verso la vetta, pei luoghi scoscesi, spesso camminando carponi, (girando però) dalla parte esterna (del monte), chè l'interna è impraticabile. Non è credibile se non a quelli che lo hanno provato, quanto sudore, quanto tormento di sete ci sia costato un tal cammino.

La lunghezza della marcia accrebbe la fatica, infatti si devono percorrere ben sette miglia prima di mettere il piede sulla vetta. Quivi una vasta solitudine ed ovunque orridi e scoscesi luoghi: nessun vestigio di abitazione umana nè di coltivazione. Ci sostenne soltanto l'amore per le piante ed il piacere di raccoglierle alleviò la stanchezza. Esplorata con diligenza anche la cima, carichi di tesori floristici, ci apparecchiamo a ritornare prima ad Aviano e poi a Venezia. »

(1) Il naturalista Giovanni Girolamo Zanichelli nacque a Modena nel 1662, studiò farmacia a Venezia ed ottenne poi nel 1686 la direzione della spezieria di S. Fosca. Nel 1701 ebbe dal magistrato di sanità un privilegio per le pillole, tuttora diffuse, dette del *Pievano di S. Fosca*. Accanto alle occupazioni come farmacista, il Zanichelli attese a ricerche di fossili nelle montagne del Vicentino e Veronese. Venne creato nel 1725, magistrato di sanità medico e fisico del governo per tutta l'estensione degli stati veneti. Si occupò pure di botanica ed accanto ad una grande opera sopra le piante dei lidi veneti, fece fra il 1722 ed il 1726 una peregrinazione botanica prima in Istria, indi al m. Cavallo alle Vette Feltrine ed ai colli Euganei. Morì l'11 gennaio 1729. Lasciò alcune opere stampate ed altre manoscritte. Due di queste furono pubblicate dal figlio Gian-Giacomo. La prima è appunto quella contenente la relazione della gita al m. Cavallo.

(2) Nel mentre quasi tutti i dizionari biografi contengono notizie su G. Zanichelli, mancano del nome di P. Stefanelli. Il prof. P. A. Saccardo, tanto benemerito per lo studio della storia della botanica italiana da me privatamente interrogato, con grande gentilezza mi fa sapere come Pietro Stefanelli fosse soltanto un perito semplicista, sovraintendente al giardino che teneva alla Giudecca la nobile famiglia Nani, e che non sembra abbia lasciato erbarî, nè opere. Si sa però che lo Stefanelli era in corrispondenza scientifica col celebre Micheli di Firenze, come risulta dalla biografia che di questi scrisse il Targioni Tozzetti (Firenze 1858, pag. 213, 214, 275). Il prof. Saccardo mi fornì anche altre indicazioni su opere dove avrei potuto eventualmente rintracciare notizie biografiche sullo Stefanelli, ma le ricerche fatte dal prof. Occioni Bonaffons, dietro mia preghiera, e da me rimasero finora senza risultato.

Alla descrizione segue un lungo elenco di oltre 250 piante raccolte nella escursione. Esse vengono indicate non già con la moderna nomenclatura binomia, ma con frasi e riferimenti a precedenti descrizioni.

Lo Zanichelli ricorda pure la presenza di una salamandra, nelle parti più elevate del Monte Cavallo.

L'elenco di specie raccolte dal Zanichelli non fu, a quanto credo, utilizzato dal Pirona nel « Florae Forojulensis Syllabus » (Udine 1855).

Un ampio cenno della pubblicazione postuma dello Zanichelli, preceduto da una breve biografia, e con l'identificazione e riduzione alla dizione moderna delle specie più rare raccolte nei viaggi botanici, si trova nella importante memoria: Saccardo « Della storia e letteratura della flora veneta ». Sommario. Milano 1869 (pag. 35 - 37), qualche indicazione si legge pure nella grande opera dello stesso Saccardo « La botanica in Italia » Materiali per la storia di questa scienza (Mem. d. Ist. Veneto di Sc. Lett. ed Arti. Vol. xxv, n. 4, Venezia, 1895, pag. 175) ed in Tellini: « Della vita e delle opere di Giulio Andrea Pirona » (Udine 1897, pag. 74).

Mi è tuttavia sembrato opportuno richiamare l'attenzione sopra l'escursione dei due botanici Zanichelli e Stefanelli i quali meritano di essere ricordati fra coloro che salirono per primi qualcuna delle più elevate cime friulane.

Olinto Marinelli

LA COLLINA DI BUTTRIO NEL FRIULI

Contributo allo studio di casa nostra

I.

Introduzione: L'esplorazione geografica regionale.

Fu più volte osservato che forse poche regioni, nella loro unità naturale, presentano una così grande varietà di condizioni geografiche come il Friuli.

In fatti sopra una estensione di suolo relativamente piccola noi riscontriamo i fenomeni più diversi, tanto morfologici e fisici, quanto biologici ed antropici. Una tale varietà di condizioni geografiche, riconosciuta del resto anche dai naturalisti che primi si occuparono del Friuli è degno oggetto di ricerche e di studi. E, forse, anche tali circostanze, unite all'attaccamento che i friulani sentono per la terra natale, hanno la loro influenza sull' indirizzo scientifico seguito spesso dai naturalisti nati in Friuli. In vero sembra potersi affermare che sia caratteristico di essi (ricordiamo solo il defunto prof. Pirona) il fare oggetto dei proprii studi tutto quanto può servire a far conoscere scientificamente la terra nativa, piuttosto che, seguendo l'esempio della maggior parte degli studiosi, darsi ad un ramo speciale di scienza in un istituto scientifico. Obbiezione comune oggi rivolta a questo indirizzo è, che quanto più si acquista in estensione altrettanto si perde in profondità; che cioè, volendo studiare i più svariati fenomeni offerti da una contrada, la trattazione debba riuscirne superficiale o monca. In realtà, noi vediamo qui delineate, più o meno chiaramente, due specie di naturalisti: quelli dell'una intesi all'esplorazione regionale e facilmente attratti all'esame di fatti che escono dal campo puramente fisico, quelli dell'altra, dediti alla ricerca minuta, fatta nei gabinetti e, in parte, sul materiale dovuto ai primi. I confini che si vogliono generalmente segnare nella scienza sono artificiali e fittizii, poichè richiesti solo da un bisogno della mente di classificare le cognizioni; ciò appare chiarissimo a chi, attraversando una regione, rileva, se ha spirito d'osservazione, il nesso intimo che esiste fra i più svariati fenomeni che quel paese ricetta.

Invero, il presente carattere fisico, biologico ed antropico di una regione, è il risultato di cause diversissime che operarono ed operano sulla sua superficie dal giorno di cui essa emerse dal mare. E tale fisonomia, a chi sa leggerne i lineamenti, discopre la mutua azione dei molteplici fattori che la plasmarono. Esplorando una contrada a scopo botanico, si notano certi particolari corologici dei quali il pensiero si domanda naturalmente le cause. Il fitogeografo sa che vano sarebbe il cercarle senza tener conto delle condizioni topografiche e fisiche del paese, della sua storia geologica, e dell'intervento dell'uomo. Percorrendo regioni diverse, troviamo la popolazione ora affatto dispersa in case solitarie, ora invece addensata in grossi centri l'un dall'altro lontani, notiamo le svariate forme delle costruzioni, la diversa distribuzione della proprietà e via via. Solo la ricerca della influenza esercitata da cause svariatissime, quali la natura del suolo, l'altimetria, l'orientazione, l'idrografia, i caratteri etnografici e le vicende storiche, può farci risalire alle cause di siffatti fenomeni. Così mentre stando alle apparenze, la mente classifica certi fatti in categorie lontanissime non credendoli affatto indipendenti l'uno dall'altro, essi ci appaiono mirabilmente legati da rapporti causali. A ciò pensando si può facilmente misurare il valore di certi elenchi floristici e faunistici che purtroppo sono per alcuni ancora l'ultima meta dello studio biologico d'un paese! Pertanto lo studioso che anche, con intenti affatto speciali, ma con una certa larghezza di criterii e, direi quasi, con tendenza filosofica, si accinga ad esplorare un paese, viene spesso forzatamente portato a volgere la propria attenzione fuori dei rigorosi confini che egli poteva aver segnato al proprio tema.

Genova, gennaio 1902

Arrigo Lorenzi

(Continua)

Alla descrizione segue un lungo elenco di oltre 250 piante raccolte nella escursione. Esse vengono indicate non già con la moderna nomenclatura binomia, ma con frasi e riferimenti a precedenti descrizioni.

Lo Zanichelli ricorda pure la presenza di una salamandra, nelle parti più elevate del Monte Cavallo.

L'elenco di specie raccolte dal Zanichelli non fu, a quanto credo, utilizzato dal Pirona nel « Florae Forojulensis Syllabus » (Udine 1855).

Un ampio cenno della pubblicazione postuma dello Zanichelli, preceduto da una breve biografia, e con l'identificazione e riduzione alla dizione moderna delle specie più rare raccolte nei viaggi botanici, si trova nella importante memoria: Saccardo « Della storia e letteratura della flora veneta ». Sommario. Milano 1869 (pag. 35 - 37), qualche indicazione si legge pure nella grande opera dello stesso Saccardo « La botanica in Italia » Materiali per la storia di questa scienza (Mem. d. Ist. Veneto di Sc. Lett. ed Arti. Vol. xxv, n. 4, Venezia, 1895, pag. 175) ed in Tellini: « Della vita e delle opere di Giulio Andrea Pirona » (Udine 1897, pag. 74).

Mi è tuttavia sembrato opportuno richiamare l'attenzione sopra l'escursione dei due botanici Zanichelli e Stefanelli i quali meritano di essere ricordati fra coloro che salirono per primi qualcuna delle più elevate cime friulane.

Olinto Marinelli

LA COLLINA DI BUTTRIO NEL FRIULI

Contributo allo studio di casa nostra

I.

Introduzione: L'esplorazione geografica regionale.

Fu più volte osservato che forse poche regioni, nella loro unità naturale, presentano una così grande varietà di condizioni geografiche come il Friuli.

In fatti sopra una estensione di suolo relativamente piccola noi riscontriamo i fenomeni più diversi, tanto morfologici e fisici, quanto biologici ed antropici. Una tale varietà di condizioni geografiche, riconosciuta del resto anche dai naturalisti che primi si occuparono del Friuli è degno oggetto di ricerche e di studi. E, forse, anche tali circostanze, unite all'attaccamento che i friulani sentono per la terra natale, hanno la loro influenza sull' indirizzo scientifico seguito spesso dai naturalisti nati in Friuli. In vero sembra potersi affermare che sia caratteristico di essi (ricordiamo solo il defunto prof. Pirona) il fare oggetto dei proprii studi tutto quanto può servire a far conoscere scientificamente la terra nativa, piuttosto che, seguendo l'esempio della maggior parte degli studiosi, darsi ad un ramo speciale di scienza in un istituto scientifico. Obbiezione comune oggi rivolta a questo indirizzo è, che quanto più si acquista in estensione altrettanto si perde in profondità; che cioè, volendo studiare i più svariati fenomeni offerti da una contrada, la trattazione debba riuscirne superficiale o monca. In realtà, noi vediamo qui delineate, più o meno chiaramente, due specie di naturalisti: quelli dell'una intesi all'esplorazione regionale e facilmente attratti all'esame di fatti che escono dal campo puramente fisico, quelli dell'altra, dediti alla ricerca minuta, fatta nei gabinetti e, in parte, sul materiale dovuto ai primi. I confini che si vogliono generalmente segnare nella scienza sono artificiali e fittizii, poichè richiesti solo da un bisogno della mente di classificare le cognizioni; ciò appare chiarissimo a chi, attraversando una regione, rileva, se ha spirito d'osservazione, il nesso intimo che esiste fra i più svariati fenomeni che quel paese ricetta.

Invero, il presente carattere fisico, biologico ed antropico di una regione, è il risultato di cause diversissime che operarono ed operano sulla sua superficie dal giorno di cui essa emerse dal mare. E tale fisonomia, a chi sa leggerne i lineamenti, discopre la mutua azione dei molteplici fattori che la plasmarono. Esplorando una contrada a scopo botanico, si notano certi particolari corologici dei quali il pensiero si domanda naturalmente le cause. Il fitogeografo sa che vano sarebbe il cercarle senza tener conto delle condizioni topografiche e fisiche del paese, della sua storia geologica, e dell'intervento dell'uomo. Percorrendo regioni diverse, troviamo la popolazione ora affatto dispersa in case solitarie, ora invece addensata in grossi centri l'un dall'altro lontani, notiamo le svariate forme delle costruzioni, la diversa distribuzione della proprietà e via via. Solo la ricerca della influenza esercitata da cause svariatissime, quali la natura del suolo, l'altimetria, l'orientazione, l'idrografia, i caratteri etnografici e le vicende storiche, può farci risalire alle cause di siffatti fenomeni. Così mentre stando alle apparenze, la mente classifica certi fatti in categorie lontanissime non credendoli affatto indipendenti l'uno dall'altro, essi ci appaiono mirabilmente legati da rapporti causali. A ciò pensando si può facilmente misurare il valore di certi elenchi floristici e faunistici che purtroppo sono per alcuni ancora l'ultima meta dello studio biologico d'un paese! Pertanto lo studioso che anche, con intenti affatto speciali, ma con una certa larghezza di criterii e, direi quasi, con tendenza filosofica, si accinga ad esplorare un paese, viene spesso forzatamente portato a volgere la propria attenzione fuori dei rigorosi confini che egli poteva aver segnato al proprio tema.

Genova, gennaio 1902

Arrigo Lorenzi

(Continua)

Il Circolo Speleologico e Idrologico nel primo quadriennio 1898-1901

RESOCONTO

Esplorazioni compiute in gite sociali:

6 febbraio 1898 Grotte di Medea (v. *In Alto* IX, pag. 37-38. A. Lazzarini).
21 » » Grotte di Prestento (v. *Giornale d'Udine, Friuli, Patria del Friuli,* 22-2-98. *In Alto* X, p. 8-11. A. Tellini).
20 marzo » Lago di Cavazzo, Grotte Çhianevate e Buse dai Pagans (v. *In Alto* X, 7-8. A. Tellini).
8 maggio » Grotta di S. Ilario presso Robic (*In Alto* X, 36-39. A. Tellini).
5 giugno » Abisso di Tercimonte (*In Alto* IX, 47-48. A. Lazzarini).
3 luglio » Prima visita alle grotte Çiastita e Podronk (S. Pietro al Natisone) (v. *Giornale d'Udine* n. 159, *Friuli* n. 159, *Patria del Friuli* n. 158, 1898.
21 agosto » Grotte: Spilugne dai Drisini, di Landri e Masariate I.ª (Racchiuso) (v. *Giornale d'Udine* 24-8-98 e *Patria del Friuli* 26-8-98).
26 settembre » Seconda visita alle grotte Ciastita e Podronk (v. *Giornale d'Udine, Friuli* e *Patria del Friuli* 27-9-98, *In Alto* presente numero. A. Lazzarini).
6 ottobre » Seconda esplorazione della Masariate Iª. (v. *In Alto* X, 24-25. *Giornale d'Udine, Friuli, Patria del Friuli* 7-10-98.
20 novembre » Grotte presso Montenars.
23 aprile 1899 Palude di Solimbergo (v. *In Alto* X, 54-58. A. Lorenzi).
— luglio » Apertura del pozzo nella casa Canciani in via Gorghi per il collocamento di un puteometro.
10 settembre » Congresso della S. A. F. nella grotta di S. Giovanni d'Antro (v. *In Alto* X, 75).
22 novembre » Visita del pozzo di Pozzuolo (v. *Giornale d'Udine, Patria del Friuli* 23-11-99).
22 settembre 1901 Foibe di Susans (v. *Giornale d'Udine, Patria del Friuli* e *Friuli* 23-9-901).

Esplorazioni compiute da soci:

— agosto 1898 Fenomeni Carsici nei d'intorni di Socchieve (*In Alto* X 12, 26-28, 39-41. A. Lazzarini).
24 » » Le due Masariate (v. *In Alto* X, 24-25. A. Coppadoro).
13 ottobre » Barranco del Vinadia (v. *In Alto* IX, 60-61 A. Coppadoro).
6 aprile 1899 Grotta di Villanova (v. *In Alto* X, 41-42. A. Coppadoro).
20 luglio » Grotta di Villanova (v. *In Alto* X, 84-85. A. Coppadoro).
10 agosto » Fontanone del Rio Negro (v. *In Alto* XI, 17-19. A. Coppadoro).
» » Grotta di Timau (A. Lazzarini, L. D'Agostini, A. Coppadoro).
18 settembre 1901 Altipiano di Ossola (Faedis) (*In Alto* XII, 61-63. O. Marinelli).

Pubblicazioni uscite sotto gli auspici o a cura del Circolo:

Istruzioni e regolamenti per uso degli strumenti e attrezzi (v. *In Alto* IX, p. 30-34. A. Tellini).
Temperatura delle acque del lago di Cavazzo nel mese di marzo (v. *In Alto* IX, p. 35).
Prime osservazioni zoologiche sulle acque freatiche del Friuli (v. *In Alto* IX, p. 35-37. A. Lorenzi).
Una sorgente d'acqua solfurea in Val settimana (v. *In Alto* IX, p. 46-47. A. Lazzarini).
Analisi chimica del guano di pipistrelli raccolto nella grotta di S. Giovanni d'Antro (v. *In Alto* IX, p. 48. G. Nallino).
Peregrinazioni speologiche nel Friuli (v. *In Alto* IX, p. 64-67, X, p. 6-12, 18-24, 36-39, 52-54. A. Tellini).
Una Caverna nella Valle della Lima (v. *In Alto* IX, p. 67. R. Biasutti).
Su alcune grotte dell'alta Brianza (v. *In Alto* X, p. 43-44. E. Mariani).
Sulla massima profondità del Lago di Cavazzo (v. *In Alto* X, p. 81-84 O. Marinelli).
Termini dialettali di fenomeni carsici raccolti in Friuli (v. *Pagine Friulane* 1900 XIII, n. 3. A. Lorenzi).
Per ulteriori osservazioni termiche nel Lago di Cavazzo (v. *In Alto* XI, p. 43-48. O. Marinelli).
Note zoologiche sul pozzo di Pozzuolo nel Friuli (v. *In Alto* XI, p. 59-61. A. Lorenzi).
Note preliminari sulla flora dei laghi elevati delle Alpi Orientali (v. *In Alto* XII, p. 22-23, 26-30. A. Lorenzi).

DUE GROTTE FRIULANE.

A pag. 42-43 della sua interessante monografia sui *fenomeni carsici nei dintorni di Tarcento*, il prof. Olinto Marinelli parla della grotta di Vedronza, dalla quale, durante le pioggie, esce una forte corrente d'acqua. Questa grotta, esplorata nel 1894 dal ricordato prof. Marinelli in unione al signor Marco Geiger, interessò ad una visita, fatta il 12 settembre del corrente anno, me ed il signor Angelo Coppadoro, che vi si spingemmo fino a 45 m. dall'apertura a nord e cioè fino al punto dove i due canali, in cui si divide la grotta, si uniscono. Qui è bene ricordare quanto disse il Marinelli, che cioè dei due canali, quello superiore è normalmente asciutto, almeno in massima parte, mentre l'inferiore è percorso dall'acqua del torrentello sotterraneo, che viene alla luce col nome di *Cerni Patocc* (*Rio nero*) e come tale gettandosi nel Torre, affluente di sinistra. Ricorderò anche che nella mattina aveva abbondantemente piovuto e che erano circa due ore che la la pioggia aveva cessato. Giunti dunque a 45 m. dall'ingresso fummo spettatori d'uno strano ed interessante fenomeno, quantunque non nuovo nella storia delle grotte e dei corsi d'acqua sotterranei. Un ristagno d'acqua ci impedì di proseguire e noi ci fermammo sulla sponda di quel laghetto tenebroso tentando di scrutarne l'opposto margine colla luce delle nostre candele. Ad un tratto, in fondo alla caverna, si fece sentire un particolare gorgoglio continuato e misto a certi sbuffi, che ben comprendemmo esser dovuti ad acqua che giungeva da qualche parte. Al tempo stesso il livello della stagno si diede a crescere a vista d'occhio; le punte di roccia, prima sporgenti dall'acqua sparvero sotto il liquido invadente e noi, frettolosamente, dovemmo allon-

tanarci di lì per godere da più elevata posizione la vista di quella sotterranea innondazione.

A quella prima fase del fenomeno ben presto seguì un fracasso cupamente rintuonante sotto la volta della caverna ed ecco l'acqua giungere per altre parti prossime all'ingresso presso cui ci eravamo ritirati. Uscimmo all'aperto ed ecco, dall'altro sbocco della grotta, a fiotti, spumeggiante, frangendosi contro i macigni uscire l'acqua e prorompere nel breve suo letto. Era una cosa bella davvero e l'ammirammo, quantunque ci conturbasse un poco il pensiero che, se fosse da noi stata antecipata d'una mezz'ora l'esplorazione, questa ci avrebbe potuto riuscire fatale bloccandoci forse l'acqua nella più intima parte della caverna.

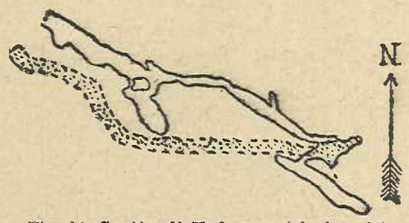


Fig. 14. **Grotta di Vedronza** (planimetria).
Scala 1: 1000.
Il canale con puntini è quello percorso dalle acque nelle stagioni piovose. Il suo decorso è approssimativo.

×

Qui mi cade acconcio venire a parlare d'un'altra grotta friulana: *La Çiastita Jama* (Grotta sacra) posta, nel territorio di S. Pietro al Natisone. Si credeva, prima della seconda esplorazione fattavi dal Circolo Speleologico ed Idrologico, e quantunque io mi fossi ostinato a non crederlo condividendo così l'opinione di alcuni terrazzani, che questa grotta fosse una cosa ben distinta da altra che viene anche chiamata *Jama Podronk* (Grotta sotto il colle).

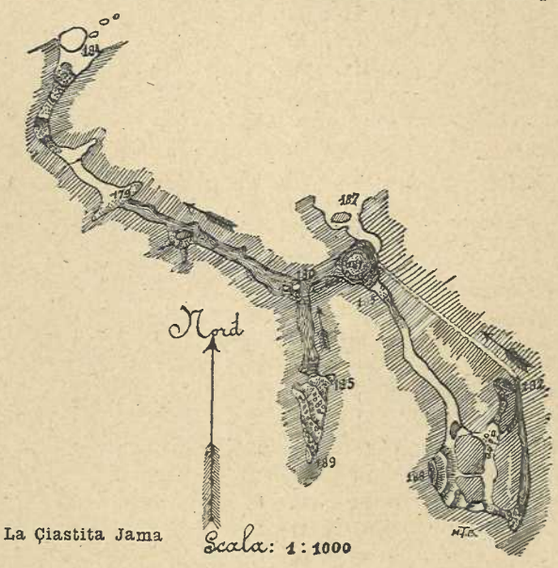
Le due imboccature, a breve dislivello fra loro, s'aprono a circa 40 m. di distanza l'una dall'altra ed entrambe sono rivolte a nord. Dall'inferiore esce, dopo le pioggie, un rigagnolo, che, in tempi eccezionali, può assumere maggiore potenza, se si giudica dalla quantità di ciottoli e ghiaie trascinate dall'acqua e costituente il piano del primo percorso della caverna. E questo primo percorso è in lieve declivio, laonde bisogna supporre che, in tempo di piena, l'acqua abbia ad uscire con certa violenza per vincere l'ostacolo della salita.

Giunti ad una quindicina di metri dall'ingresso, si cammina sul piano e la volta s'innalza, specialmente in un punto a 20 m., dove una cupola a campana sparisce nelle viscere della roccia superiore, mentre nel primo tratto la volta è bassa tanto che conviene scendere carponi. A 30 m. dall'ingresso, la caverna s'allarga, avvenendo a destra ed a sinistra due squarciature abbastanza notevoli. Qui uno sbarramento, che bisogna superare, chiude l'uscita all'acqua che invade la parte più interna della grotta.

E, coll'acqua fino al ginocchio, e talora fino alla cintola, si giunge ad un punto distante dall'ingresso una sessantina di metri. La grotta che, fino a questo punto, ha tenuta una costante direzione da nord-ovest a sud-est, qui svolta, salendo debolmente, a sud. Dopo una dozzina di metri s'incontra un salto verticale di 4 m. circa in ascesa, che bisogna superare con una scala. Dopo breve percorso ripidissimo, il corridoio termina a circa m. 85 dall'ingresso.

A m. 60 di percorso, da un impraticabile apertura esce il ruscello, che allaga colle sue acque la parte media della grotta. Questo è il punto d'unione delle due caverne, che ci fu dato, nella seconda esplorazione, di avvertire, essendoci divisi in due squadre. La luce delle candele e del magnesio dall'una rese accorti gli altri e viceversa.

Mentre al primo ingresso l'aneroide ci diede una quota di m. 184, al secondo invece ci diede quella di m. 187. All'imboccatura, che è doppia, la volta è bassissima, e bisogna insinuarvisi strisciando, ma ben presto



la cavità s'allarga e sbocca in una specie di largo pozzo profondo circa 5 m., sormontato da un'alta cupola, adorna di splendide stallattiti, mentre le pareti sono fregiate da incrostazioni drappeggiate, che assumono la forma di cortinaggi, di tende, di festoni. In fondo al pozzo una breve apparizione d'acqua corrente in un canto, che esce gorgogliando a est, per isparire sotto una bassa volta a ovest. È questo il punto di contatto coll'altra grotta, colla *Çiastita Jama*. Una specie di balaustra corre intorno al pozzo all'altezza della galleria che vi mette, e ci conduce ad altro corritoio, ripido nella prima parte, il quale vi sbocca da sud-est. Poco oltre ai 25 m., questo corritoio si sdoppia, volgendo una branca angustissima a est ed immettendo in altro corritoio che - lungo 20 m. circa - in tre punti comunica con un filo d'acqua sotterraneo, dal percorso quasi impraticabile e che, verosimilmente, è quello che sbocca nel pozzo a cupola e di qui passa nell'altra grotta. Questo ultimo corritoio, a cui ho testè accennato comunica mediante altri due canaletti col principale. Nella *Jama Podronk*, il punto più lontano dall'ingresso vi dista m. 55, mentre il più alto reca la quota 188 ed è scavato

nelle marne calcaree, come il più interno della *Çiastita*, che è quotato 189.

La distanza fra questi due punti è di una quindicina di metri. E fra questi due punti, con molta probabilità, ci fu un tempo una medesima origine di acque dall'azione erosiva, che ancora perdura nell'attuale percorso del ruscello sotterraneo, il quale tocca in varii punti l'antico letto, che in certe condizioni può ancora essere allagato, precisamente come avviene nella grotta del *Rio Nero* di Vedronza. Anche qui l'acqua un tempo usciva da uno sbocco superiore, quello quotato m. 187; ora apparisce un istante in fondo al pozzo a cupola e passa nell'altro canale per uscire dell'attuale sbocco inferiore. Precisamente come avviene nella citata grotta di Vedronza.

Le temperature rilevate nelle grotte *Çiastita* e *Podronk*, il giorno 27 settembre 1898, sono le seguenti:

Esterna - all'ombra	15° 5
Interna - all'ingresso inferiore .	13° 5
» » superiore .	13°
Acqua (pozzo della *Podronk*) . .	11° 6
Sorgente esterna prossima . . .	11° 6

Udine, gennaio, 1902 ALFREDO LAZZARINI

NEVEA

Da un amico riceviamo questa bella poesia scritta da gentile Signorina, innamorata di quel verdeggiante Eden, e noi, grati del permesso avuto di pubblicarla, siamo ben lieti di adornarne le colonne del nostro *In Alto:*

Nel vespero solingo, in riva al mare,
ho ripensato a te, bella Nevea;
in quel dolce sognar io rivedea
tutte le cose di lassù più care.

Un nido solitario in mezzo al verde,
una linea di prato silenziosa
che una mandra di mucche numerosa
lenta e tranquilla popola. E si perde,

Quel pittoresco eremo silvestre,
fra l'alte e brulle rocce biancheggianti
per neve; minacciose, le giganti
vette difendon quell'oasi alpestre.

Securo baluardo di verdura,
sorgono e si distendono a' suoi lati
fitti e selvaggi boschi imbalsamati,
che cingon d'una rete l'aria pura.

A quando a quando la montana brezza
scuote lor chiome con murmure lieve
alla pace inneggiando ed alla neve,
a pare quel sussurro una carezza.

Alto è il silenzio; la solenne pace
solo il grido talor del buon pastore
sfida e corre lo spazio, e con amore
l'eco il ripete dal burron capace.

O ne la quiete grande e silenziosa
dolce qui il nido aver! Festante il sole
con tripudio sorride e a la gran mole
de l'Alpe incombe... In un vapor di rosa

Il mio sogno vanisce e la gioconda
visïon di Nevea si discolora
ne la mia fantasia, come nell'ora
mesta d'occaso, del gran mare l'onda...

Dicembre 1901

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

SUNTO DI VERBALI

Sedute della Direzione.

8 Gennaio 1902, ore 20.30.

Presiede il Consigliere anziano prof. Nallino.

Presenti: *Camavitto, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci Lupieri, Gropplero, Musoni, Nallino, Pico, Pirona, Schiavi, Vittorello.*

Il Presidente, porta un saluto ai nuovi consiglieri Gropplero e Leicht, invita il Consiglio a procedere alla nomina del *Vicepresidente* in sostituzione dell'avv. Schiavi, del Bibliotecario in sostituzione del sig. Cantarutti, del *Direttore delle Guide e Ricoveri* in sostituzione del sig. Spezzotti e di due membri *della Commissione per le gite* in sostituzione dei sig. Ferrucci e Seppenhoffer: tutti scaduti.

Il risultato della votazione su 11 votanti è il seguente:

Schiavi	riconfermato	a V. Presidente	con voti 10
Cantarutti	»	a Bibliotecario	» 10
Spezzotti	»	a Direttore guide e ricoveri	» 11

Caporiacco propone si sostituisca, oltre i due scaduti, anche qualcun altro dei membri della Commissione per le gite e in seguito a questa proposta vengono eletti a tale carica:

Ferrucci	con voti 10
Gropplero	» 10
Leicht	» 11

Dopo ciò si accettano a soci ordinari i signori:

Tonini cav. ing. Virginio
Di Caporiacco co. Nicola, Cividale
Foramitti prof. Giuseppe
Bragato Giuseppe

A soci straordinari i signori:

Comessatti Annibale di Pietro, studente
Pedote Giuseppe

Camavitto propone che si facciano pratiche presso la ditta, Volpe Malignani per ottenere una riduzione della spesa dell'illuminazione elettrica e per l'applicazione di un contatore per prova e la proposta vien accettata, restando incaricati delle trattative i cons. Schiavi, Caporiacco, Camavitto.

10 Febbraio 1902, ore 20.30.

Presiede il Vice Presidente *Schiavi.*

Presenti: *Cantarutti, Camavitto, di Caporiacco, Ferrucci, Leicht, Gropplero, Nallino, Pico, Pitacco, Schiavi, Valussi, Vittorello..*

Il cassiere Camavitto da relazione delle differenze riscontrate nel conto addizionale presentato dal sig. Amedeo Zanier, costruttore del ricovero Marinelli.

Dopo aver esaminato e discusso ciascuna appostazione del conto Zanier, il Consiglio decide di ridurre a L. 1000 tonde la cifra di L. 1606.59 richiesta dallo Zanier, e di scrivere allo stesso di conformità.

Si passa quindi alla nomina del Direttore delle guide e Ricoveri, avendo il sig. Spezzotti dichiarato di non poter assolutamente accettare tale carica, e risulta eletto con 12 voti su 13 votanti il cons. co. Gropplero.

Si dà quindi lettura della convenzione formulata con la ditta Volpe e Malignani per riguardo alla luce elettrica.

Su proposta del cons. Gropplero si decide di chiedere alla ditta Volpe Antonio cataloghi e campioni di sedie per rifornire il gabinetto dei Giornali illustrati.

Il Circolo Speleologico e Idrologico nel primo quadriennio 1898-1901

RESOCONTO

Esplorazioni compiute in gite sociali:

6 febbraio 1898 Grotte di Medea (v. *In Alto* IX, pag. 37-38. A. Lazzarini).
21 » » Grotte di Prestento (v. *Giornale d'Udine, Friuli, Patria del Friuli,* 22-2-98. *In Alto* X, p. 8-11. A. Tellini).
20 marzo » Lago di Cavazzo, Grotte Çhianevate e Buse dai Pagans (v. *In Alto* X, 7-8. A. Tellini).
8 maggio » Grotta di S. Ilario presso Robic (*In Alto* X, 36-39. A. Tellini).
5 giugno » Abisso di Tercimonte (*In Alto* IX, 47-48. A. Lazzarini).
3 luglio » Prima visita alle grotte Çiastita e Podronk (S. Pietro al Natisone) (v. *Giornale d'Udine* n. 159, *Friuli* n. 159, *Patria del Friuli* n. 158, 1898.
21 agosto » Grotte: Spilugne dai Drisini, di Landri e Masariate I.ª (Racchiuso) (v. *Giornale d'Udine* 24-8-98 e *Patria del Friuli* 26-8-98).
26 settembre » Seconda visita alle grotte Ciastita e Podronk (v. *Giornale d'Udine, Friuli* e *Patria del Friuli* 27-9-98, *In Alto* presente numero. A. Lazzarini).
6 ottobre » Seconda esplorazione della Masariate Iª. (v. *In Alto* X, 24-25. *Giornale d'Udine, Friuli, Patria del Friuli* 7-10-98.
20 novembre » Grotte presso Montenars.
23 aprile 1899 Palude di Solimbergo (v. *In Alto* X, 54-58. A. Lorenzi).
— luglio » Apertura del pozzo nella casa Canciani in via Gorghi per il collocamento di un puteometro.
10 settembre » Congresso della S. A. F. nella grotta di S. Giovanni d'Antro (v. *In Alto* X, 75).
22 novembre » Visita del pozzo di Pozzuolo (v. *Giornale d'Udine, Patria del Friuli* 23-11-99).
22 settembre 1901 Foibe di Susans (v. *Giornale d'Udine, Patria del Friuli* e *Friuli* 23-9-901).

Esplorazioni compiute da soci:

— agosto 1898 Fenomeni Carsici nei d'intorni di Socchieve (*In Alto* X 12, 26-28, 39-41. A. Lazzarini).
24 » » Le due Masariate (v. *In Alto* X, 24-25. A. Coppadoro).
13 ottobre » Barranco del Vinadia (v. *In Alto* IX, 60-61 A. Coppadoro).
6 aprile 1899 Grotta di Villanova (v. *In Alto* X, 41-42. A. Coppadoro).
20 luglio » Grotta di Villanova (v. *In Alto* X, 84-85. A. Coppadoro).
10 agosto » Fontanone del Rio Negro (v. *In Alto* XI, 17-19. A. Coppadoro).
» » Grotta di Timau (A. Lazzarini, L. D'Agostini, A. Coppadoro).
18 settembre 1901 Altipiano di Ossola (Faedis) (*In Alto* XII, 61-63. O. Marinelli).

Pubblicazioni uscite sotto gli auspici o a cura del Circolo:

Istruzioni e regolamenti per uso degli strumenti e attrezzi (v. *In Alto* IX, p. 30-34. A. Tellini).
Temperatura delle acque del lago di Cavazzo nel mese di marzo (v. *In Alto* IX, p. 35).
Prime osservazioni zoologiche sulle acque freatiche del Friuli (v. *In Alto* IX, p. 35-37. A. Lorenzi).
Una sorgente d'acqua solfurea in Val settimana (v. *In Alto* IX, p. 46-47. A. Lazzarini).
Analisi chimica del guano di pipistrelli raccolto nella grotta di S. Giovanni d'Antro (v. *In Alto* IX, p. 48. G. Nallino).
Peregrinazioni speologiche nel Friuli (v. *In Alto* IX, p. 64-67, X, p. 6-12, 18-24, 36-39, 52-54. A. Tellini).
Una Caverna nella Valle della Lima (v. *In Alto* IX, p. 67. R. Biasutti).
Su alcune grotte dell'alta Brianza (v. *In Alto* X, p. 43-44. E. Mariani).
Sulla massima profondità del Lago di Cavazzo (v. *In Alto* X, p. 81-84 O. Marinelli).
Termini dialettali di fenomeni carsici raccolti in Friuli (v. *Pagine Friulane* 1900 XIII, n. 3. A. Lorenzi).
Per ulteriori osservazioni termiche nel Lago di Cavazzo (v. *In Alto* XI, p. 43-48. O. Marinelli).
Note zoologiche sul pozzo di Pozzuolo nel Friuli (v. *In Alto* XI, p. 59-61. A. Lorenzi).
Note preliminari sulla flora dei laghi elevati delle Alpi Orientali (v. *In Alto* XII, p. 22-23, 26-30. A. Lorenzi).

DUE GROTTE FRIULANE.

A pag. 42-43 della sua interessante monografia sui *fenomeni carsici nei dintorni di Tarcento*, il prof. Olinto Marinelli parla della grotta di Vedronza, dalla quale, durante le pioggie, esce una forte corrente d'acqua. Questa grotta, esplorata nel 1894 dal ricordato prof. Marinelli in unione al signor Marco Geiger, interessò ad una visita, fatta il 12 settembre del corrente anno, me ed il signor Angelo Coppadoro, che vi si spingemmo fino a 45 m. dall'apertura a nord e cioè fino al punto dove i due canali, in cui si divide la grotta, si uniscono. Qui è bene ricordare quanto disse il Marinelli, che cioè dei due canali, quello superiore è normalmente asciutto, almeno in massima parte, mentre l'inferiore è percorso dall'acqua del torrentello sotterraneo, che viene alla luce col nome di *Cerni Patocc* (*Rio nero*) e come tale gettandosi nel Torre, affluente di sinistra. Ricorderò anche che nella mattina aveva abbondantemente piovuto e che erano circa due ore che la la pioggia aveva cessato. Giunti dunque a 45 m. dall'ingresso fummo spettatori d'uno strano ed interessante fenomeno, quantunque non nuovo nella storia delle grotte e dei corsi d'acqua sotterranei. Un ristagno d'acqua ci impedì di proseguire e noi ci fermammo sulla sponda di quel laghetto tenebroso tentando di scrutarne l'opposto margine colla luce delle nostre candele. Ad un tratto, in fondo alla caverna, si fece sentire un particolare gorgoglio continuato e misto a certi sbuffi, che ben comprendemmo esser dovuti ad acqua che giungeva da qualche parte. Al tempo stesso il livello della stagno si diede a crescere a vista d'occhio; le punte di roccia, prima sporgenti dall'acqua sparvero sotto il liquido invadente e noi, frettolosamente, dovemmo allon-

nelle marne calcaree, come il più interno della *Çiastita*, che è quotato 189.

La distanza fra questi due punti è di una quindicina di metri. E fra questi due punti, con molta probabilità, ci fu un tempo una medesima origine di acque dall'azione erosiva, che ancora perdura nell'attuale percorso del ruscello sotterraneo, il quale tocca in varii punti l'antico letto, che in certe condizioni può ancora essere allagato, precisamente come avviene nella grotta del *Rio Nero* di Vedronza. Anche qui l'acqua un tempo usciva da uno sbocco superiore, quello quotato m. 187; ora apparisce un istante in fondo al pozzo a cupola e passa nell'altro canale per uscire dell'attuale sbocco inferiore. Precisamente come avviene nella citata grotta di Vedronza.

Le temperature rilevate nelle grotte *Çiastita* e *Podronk*, il giorno 27 settembre 1898, sono le seguenti:

Esterna - all'ombra	15° 5
Interna - all'ingresso inferiore .	13° 5
» » superiore .	13°
Acqua (pozzo della *Podronk*) . .	11° 6
Sorgente esterna prossima . . .	11° 6

Udine, gennaio, 1902 ALFREDO LAZZARINI

NEVEA

Da un amico riceviamo questa bella poesia scritta da gentile Signorina, innamorata di quel verdeggiante Eden, e noi, grati del permesso avuto di pubblicarla, siamo ben lieti di adornarne le colonne del nostro *In Alto:*

Nel vespero solingo, in riva al mare,
ho ripensato a te, bella Nevea;
in quel dolce sognar io rivedea
tutte le cose di lassù più care.

Un nido solitario in mezzo al verde,
una linea di prato silenziosa
che una mandra di mucche numerosa
lenta e tranquilla popola. E si perde,

Quel pittoresco eremo silvestre,
fra l'alte e brulle rocce biancheggianti
per neve; minacciose, le giganti
vette difendon quell'oasi alpestre.

Securo baluardo di verdura,
sorgono e si distendono a' suoi lati
fitti e selvaggi boschi imbalsamati,
che cingon d'una rete l'aria pura.

A quando a quando la montana brezza
scuote lor chiome con murmure lieve
alla pace inneggiando ed alla neve,
a pare quel sussurro una carezza.

Alto è il silenzio; la solenne pace
solo il grido talor del buon pastore
sfida e corre lo spazio, e con amore
l'eco il ripete dal burron capace.

O ne la quiete grande e silenziosa
dolce qui il nido aver! Festante il sole
con tripudio sorride e a la gran mole
de l'Alpe incombe... In un vapor di rosa

Il mio sogno vanisce e la gioconda
visïon di Nevea si discolora
ne la mia fantasia, come nell'ora
mesta d'occaso, del gran mare l'onda...

Dicembre 1901

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

SUNTO DI VERBALI

Sedute della Direzione.

8 Gennaio 1902, ore 20.30.

Presiede il Consigliere anziano prof. Nallino.

Presenti: *Camavitto, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci Lupieri, Gropplero, Musoni, Nallino, Pico, Pirona, Schiavi, Vittorello.*

Il Presidente, porta un saluto ai nuovi consiglieri Gropplero e Leicht, invita il Consiglio a procedere alla nomina del *Vicepresidente* in sostituzione dell'avv. Schiavi, del Bibliotecario in sostituzione del sig. Cantarutti, del *Direttore delle Guide e Ricoveri* in sostituzione del sig. Spezzotti e di due membri *della Commissione per le gite* in sostituzione dei sig. Ferrucci e Seppenhoffer: tutti scaduti.

Il risultato della votazione su 11 votanti è il seguente:

Schiavi	riconfermato	a V. Presidente	con voti 10
Cantarutti	»	a Bibliotecario	» 10
Spezzotti	»	a Direttore guide e ricoveri	» 11

Caporiacco propone si sostituisca, oltre i due scaduti, anche qualcun altro dei membri della Commissione per le gite e in seguito a questa proposta vengono eletti a tale carica:

Ferrucci	con voti 10
Gropplero	» 10
Leicht	» 11

Dopo ciò si accettano a soci ordinari i signori:

Tonini cav. ing. Virginio
Di Caporiacco co. Nicola, Cividale
Foramitti prof. Giuseppe
Bragato Giuseppe

A soci straordinari i signori:

Comessatti Annibale di Pietro, studente
Pedote Giuseppe

Camavitto propone che si facciano pratiche presso la ditta, Volpe Malignani per ottenere una riduzione della spesa dell'illuminazione elettrica e per l'applicazione di un contatore per prova e la proposta vien accettata, restando incaricati delle trattative i cons. Schiavi, Caporiacco, Camavitto.

10 Febbraio 1902, ore 20.30.

Presiede il Vice Presidente *Schiavi.*

Presenti: *Cantarutti, Camavitto, di Caporiacco, Ferrucci, Leicht, Gropplero, Nallino, Pico, Pitacco, Schiavi, Valussi, Vittorello..*

Il cassiere Camavitto da relazione delle differenze riscontrate nel conto addizionale presentato dal sig. Amedeo Zanier, costruttore del ricovero Marinelli.

Dopo aver esaminato e discusso ciascuna appostazione del conto Zanier, il Consiglio decide di ridurre a L. 1000 tonde la cifra di L. 1606.59 richiesta dallo Zanier, e di scrivere allo stesso di conformità.

Si passa quindi alla nomina del Direttore delle guide e Ricoveri, avendo il sig. Spezzotti dichiarato di non poter assolutamente accettare tale carica, e risulta eletto con 12 voti su 13 votanti il cons. co. Gropplero.

Si dà quindi lettura della convenzione formulata con la ditta Volpe e Malignani per riguardo alla luce elettrica.

Su proposta del cons. Gropplero si decide di chiedere alla ditta Volpe Antonio cataloghi e campioni di sedie per rifornire il gabinetto dei Giornali illustrati.

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 1 gennaio a 20 febbraio 1902.

6892 (20) Carducci G. *Poesie 1850 - 1900.* Bologna, 1901.
6893 (15) Ferrero G. *Grandezza e decadenza di Roma.* Vol. I° Milano, 1902.
6894 (4) Tono M. *Annuario astro - meteorologico 1902.* Venezia, 1901.
6895 (2) Serao M. *La Madonna e i Santi.* Napoli, 1902.
6896 (26) *Almanaque de la Ilustracion espanola y americana 1902.* Madrid, 1901.
6897 (16) Klinger E. *Nel paese dei Grigioni.* Firenze 1902.
6898 (15) *Almanacco storico dell'Illustrazione Italiana VII 1902.* Milano.
6899 (12) Oddi R. *Gli alimenti e la loro funzione ecc.* Torino, 1902.
6900 (13) Serpieri A. *Studio sui pascoli alpini della Svizzera.* Milano, 1901.
6901 (21) Della Quercia G. *Il risveglio.* Milano, 1902.
6902 (16) Romagnoli E. *Parigi.* Milano, 1902.
6903 (16) Ojetti U. *L'Albania.* Torino, 1902.
6904 (15) Brofferio A. *I primi quindici anni del Regno di Carlo Alberto.* Palermo, 1901.
6905 (15) Loevinson E. *Giuseppe Garibaldi e la sua legione 1848 - 49.* Vol. I°. Roma, 1902.
6906 (21) Guidi T. *L'amore dei quarant'anni.* Palermo, 1902.
6907 (21) Iolanda *Alle soglie d'eternità.* Palermo, 1902.
6908 (8) Perkins Stetson C. *La donna e l'economia sociale.* Firenze, 1902.
6909 (21) Prévost M. *Lettere di donne.* Milano, 1902.
6910 (21) Lauria A. *Sulla « Lyona »* Milano, 1902.
6911 (21) Peladan Sar *Pereat!* Paris, 1902.
6912 (21) Prèvost M. *Il giardino segreto.* Milano, 1902.
6913 (21) Gerstäcker F. *Les deux convicts.* Paris, 1870.
6914 (21) Simmy G. *Geopfert,* Stuttgart, 1894.
6915 (21) Oliphant Mrs. *Die Herzogstochter.* Stuttgart, 1894.
6916 (21) Bourget P. *Monique.* Paris, 1902.
6917 (21) Rod E) *L'eau courante.* Paris, 1902.
6918 (22) Monaldi G. *Memorie di un suggeritore.* Torino, 1902.
6919 (22) Oriani A. *La bicicletta.*

Elenco degli opuscoli entrati da 1 gennaio a 20 febbraio 1901.

3093 (15) Zanutto L. *Il Cardinale Pileo di Prata e la sua prima legazione in Germania.* Udine, 1901.
3094 (3) Sezione, *La... di Biella del C. A. I. negli anni 1895-1901.* Biella 1901.
3095 (1) *Alpine Iournal.* 153. August 1901, London.
3096 (26) *Ristori Adelaide. Ricordo nazionale.* Roma 1902.
3097 (26) *Ristori Adelaide, Cividale sua città natia.* Cividale 1092,
3098 (15) Seppenhoffer C. *Altre lettere del C. Sigism Attems.* Gorizia, 1902.
3099 (1) *Annuario della Sez. Ligure del C. A. I.* Genova, 1902.
3100 (16) Marinelli O. *Brevi appunti sulla topografia della giogaja del Coglians.* Udine, 1901.
3101 (3) *Inaugurazione del Ricovero Giovanni Marinelli e XX Convegno della S. A. F.* Udine, 1902.
3102 (3) Marinelli O. *Salita del Col Visentin.* Udine, 1902.
3103 (3) D'Agostini L. *Il gruppo del Monfalcon di Forni.* Udine, 1902.
3104 (5) Taramelli T. *Alcune osservazioni stratigraf. nei dintorni di Varzo.* Milano, 1902.

Oltre alle Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli: Cantarutti F., D'Agostini L., Marinelli O., Seppenhofer C., Taramelli T., Visentini G.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Il signor H. Steinitzer ci comunica gentilmente alcune notizie sulle escursioni eseguite dal dott. L. Patera nelle Prealpi Clautane. Noi siamo gratissimi all'uno e all'altro, tanto più che, come fu altra volta notato in queste pagine (L. D'Agostini: Il Gruppo del Monfalcon di F. *In Alto*, 1902, 1), delle salite del signor Patera si aveva soltanto una conoscenza indeterminata: si sapeva p. e. che per primo egli aveva raggiunta la Cima 2504 nel gruppo del Monfalcon e la Cima Lescion nel gruppo del Pramaggiore; informazioni private avevano pure accusato il passaggio di questo alpinista per Casera Valmenone e la sua escursione sulla vetta 2344 del Gruppo del Monfalcon di F.; ma null'altro di più positivo era noto. (*N. d. R.*)

Il signor Lothar Patera di Vienna eseguì nell'anno 1900 dal 13-24 Ag. nelle Prealpi Clautane una serie di importanti gite delle quali ecco una breve relazione.

13 Agosto. — Partenza alle ore 5 da un bivacco nella regione superiore della Valle Giaf. Per un stretto colatoio ad una forcella a sud d'un torrione spiccante nella cresta a nord della Cima Montalcone di Forni. Poi con difficoltà in direzione ovest, infine per un camino difficile ad una piccola piattaforma in leggero pendio coperto di detriti, quindi in direzione est alla cresta ed in cima del *Monfalcone di Forni 2504 m.* (*I^a ascensione*) 8.15 - 10.30. Discesa consimile. Forcella Scodavacca 12.30 14 30. Poi ripidamente alla *forcella da lis busis* ed alla fonte nella Valle Monfalcone superiore. A traverso interminabili macerie, poi per un colatoio, finalmente alla destra di questo, arrampicandosi a delle roccie buone alla *Cima 2344* (*I^a ascensione*) 17.45-18 Il signor Patera propone per questa cima il nome di « Cima Portone di Monfalcone » poichè la strada conduce per una specie di portone di roccie. Per Valle Monfalcone e Valle Valmenone alla casera Valmenone 20.30.

14 Agosto. — Partenza alle 9. Alla *Forcella Brica* 10.15 - 10.30, per un ertissimo colatoio alla cresta e quindi per passaggio difficile e pericoloso in cima del *Crodon di Brica 2240 m.* (*I^a ascensione*) 12-13. Nella discesa evitando l'ultimo tratto della cresta ad est per delle cengie difficili. Tornando alla Forcella Brica 14-14.15 e facilmente *al punto 2245 m.* (*I^a ascens. tourist.*) 15.45-16.15. Discesa per la Valle Brica, alla *Forcella Val dell'Inferno*, 17.15 - 17.30, poi al *Passo del Mus*, 18, *Passo di Rua*, 18.30, e Casera di Rua 18.45.

15 agosto. — Partenza 6.45. *Pel ciglio di Rua e la tacca del Pramaggiore* al *Monte Pramaggiore* 8.30 - 10.15. Ritorno nella nebbia toccando i *punti 2426* e *2446*, e traversando sotto la cresta al piede sud della cima Lescion 12.30 - 13.45. Con discesa abbastanza complicata, in parte difficoltosa per stretti colatoi e per delle pareti fatte a scala al più alto punto della *Cima Lescion 2409 m.* (*I^a ascens. tour.*), 14.45 - 15. Il sig. P. vi trovò gli avanzi d'un segnale trigonometrico. Per la medesima strada alla tacca del Pram. e Cas. Pramaggiore 17.45.

16 agosto. — Partenza 10.15. Al *Passo di Pramagg. 2240 m.* 11.45 e per la cresta *alle cime Cadin 2316 e 2258 m.* (12 15-13 15). Seguendo la cresta e passando ai *P. 2163 e 2257* alla *Cima Postegae* 2355 m. (16 - 16.45). Per il punto del segnale (2327 m). alla Forcella Ciol di Mons e, per la cresta fragile e leggera del nord, al *M. Ferrara 2353 e 2221 m.* (*I^a ascens. tour.*) 18 15 - 18.30 Discesa alla Cas. Bregolina Grande (19).

17 agosto. — Partenza 10.30. Casera della Stua 11. Discesa al P. 1475 e ripidamente verso Casera Fabbro, 12 - 12.30. Per V. Grande alla *sella del Turlon* 13.45 - 14 e sulla via del signor D'Agostini alla cima del *Pale Candele 2252 m. (II^a asc. tour.)* 14.30 - 16.30. Nuova discesa per la cresta del nord, fino ad un punto strapiombante, poi difficilmente per ripidi prati ad una forcelletta

nelle marne calcaree, come il più interno della *Çiastita*, che è quotato 189.

La distanza fra questi due punti è di una quindicina di metri. E fra questi due punti, con molta probabilità, ci fu un tempo una medesima origine di acque dall'azione erosiva, che ancora perdura nell'attuale percorso del ruscello sotterraneo, il quale tocca in varii punti l'antico letto, che in certe condizioni può ancora essere allagato, precisamente come avviene nella grotta del *Rio Nero* di Vedronza. Anche qui l'acqua un tempo usciva da uno sbocco superiore, quello quotato m. 187; ora apparisce un istante in fondo al pozzo a cupola e passa nell'altro canale per uscire dell'attuale sbocco inferiore. Precisamente come avviene nella citata grotta di Vedronza.

Le temperature rilevate nelle grotte *Çiastita* e *Podronk*, il giorno 27 settembre 1898, sono le seguenti:

Esterna - all'ombra	15° 5
Interna - all'ingresso inferiore .	13° 5
» » superiore .	13°
Acqua (pozzo della *Podronk*) . .	11° 6
Sorgente esterna prossima . . .	11° 6

Udine, gennaio, 1902 ALFREDO LAZZARINI

NEVEA

Da un amico riceviamo questa bella poesia scritta da gentile Signorina, innamorata di quel verdeggiante Eden, e noi, grati del permesso avuto di pubblicarla, siamo ben lieti di adornarne le colonne del nostro *In Alto:*

Nel vespero solingo, in riva al mare,
ho ripensato a te, bella Nevea;
in quel dolce sognar io rivedea
tutte le cose di lassù più care.

Un nido solitario in mezzo al verde,
una linea di prato silenziosa
che una mandra di mucche numerosa
lenta e tranquilla popola. E si perde,

Quel pittoresco eremo silvestre,
fra l'alte e brulle rocce biancheggianti
per neve; minacciose, le giganti
vette difendon quell'oasi alpestre.

Securo baluardo di verdura,
sorgono e si distendono a' suoi lati
fitti e selvaggi boschi imbalsamati,
che cingon d'una rete l'aria pura.

A quando a quando la montana brezza
scuote lor chiome con murmure lieve
alla pace inneggiando ed alla neve,
a pare quel sussurro una carezza.

Alto è il silenzio; la solenne pace
solo il grido talor del buon pastore
sfida e corre lo spazio, e con amore
l'eco il ripete dal burron capace.

O ne la quiete grande e silenziosa
dolce qui il nido aver! Festante il sole
con tripudio sorride e a la gran mole
de l'Alpe incombe... In un vapor di rosa

Il mio sogno vanisce e la gioconda
visïon di Nevea si discolora
ne la mia fantasia, come nell'ora
mesta d'occaso, del gran mare l'onda...

Dicembre 1901

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

SUNTO DI VERBALI

Sedute della Direzione.

8 Gennaio 1902, ore 20.30.

Presiede il Consigliere anziano prof. Nallino.

Presenti: *Camavitto, Cantarutti, di Caporiacco, Ferrucci Lupieri, Gropplero, Musoni, Nallino, Pico, Pirona, Schiavi, Vittorello.*

Il Presidente, porta un saluto ai nuovi consiglieri Gropplero e Leicht, invita il Consiglio a procedere alla nomina del *Vicepresidente* in sostituzione dell'avv. Schiavi, del Bibliotecario in sostituzione del sig. Cantarutti, del *Direttore delle Guide e Ricoveri* in sostituzione del sig. Spezzotti e di due membri *della Commissione per le gite* in sostituzione dei sig. Ferrucci e Seppenhoffer: tutti scaduti.

Il risultato della votazione su 11 votanti è il seguente:

Schiavi	riconfermato	a V. Presidente	con voti 10
Cantarutti	»	a Bibliotecario	» 10
Spezzotti	»	a Direttore guide e ricoveri	» 11

Caporiacco propone si sostituisca, oltre i due scaduti, anche qualcun altro dei membri della Commissione per le gite e in seguito a questa proposta vengono eletti a tale carica:

Ferrucci	con voti 10
Gropplero	» 10
Leicht	» 11

Dopo ciò si accettano a soci ordinari i signori:

Tonini cav. ing. Virginio
Di Caporiacco co. Nicola, Cividale
Foramitti prof. Giuseppe
Bragato Giuseppe

A soci straordinari i signori:

Comessatti Annibale di Pietro, studente
Pedote Giuseppe

Camavitto propone che si facciano pratiche presso la ditta, Volpe Malignani per ottenere una riduzione della spesa dell'illuminazione elettrica e per l'applicazione di un contatore per prova e la proposta vien accettata, restando incaricati delle trattative i cons. Schiavi, Caporiacco, Camavitto.

10 Febbraio 1902, ore 20.30.

Presiede il Vice Presidente *Schiavi.*

Presenti: *Cantarutti, Camavitto, di Caporiacco, Ferrucci, Leicht, Gropplero, Nallino, Pico, Pitacco, Schiavi, Valussi, Vittorello..*

Il cassiere Camavitto da relazione delle differenze riscontrate nel conto addizionale presentato dal sig. Amedeo Zanier, costruttore del ricovero Marinelli.

Dopo aver esaminato e discusso ciascuna appostazione del conto Zanier, il Consiglio decide di ridurre a L. 1000 tonde la cifra di L. 1606.59 richiesta dallo Zanier, e di scrivere allo stesso di conformità.

Si passa quindi alla nomina del Direttore delle guide e Ricoveri, avendo il sig. Spezzotti dichiarato di non poter assolutamente accettare tale carica, e risulta eletto con 12 voti su 13 votanti il cons. co. Gropplero.

Si dà quindi lettura della convenzione formulata con la ditta Volpe e Malignani per riguardo alla luce elettrica.

Su proposta del cons. Gropplero si decide di chiedere alla ditta Volpe Antonio cataloghi e campioni di sedie per rifornire il gabinetto dei Giornali illustrati.

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 1 gennaio a 20 febbraio 1902.

6892 (20) Carducci G. *Poesie 1850 - 1900.* Bologna, 1901.
6893 (15) Ferrero G. *Grandezza e decadenza di Roma.* Vol. I° Milano, 1902.
6894 (4) Tono M. *Annuario astro - meteorologico 1902.* Venezia, 1901.
6895 (2) Serao M. *La Madonna e i Santi.* Napoli, 1902.
6896 (26) *Almanaque de la Ilustracion espanola y americana 1902.* Madrid, 1901.
6897 (16) Klinger E. *Nel paese dei Grigioni.* Firenze 1902.
6898 (15) *Almanacco storico dell'Illustrazione Italiana VII 1902.* Milano.
6899 (12) Oddi R. *Gli alimenti e la loro funzione ecc.* Torino, 1902.
6900 (13) Serpieri A. *Studio sui pascoli alpini della Svizzera.* Milano, 1901.
6901 (21) Della Quercia G. *Il risveglio.* Milano, 1902.
6902 (16) Romagnoli E. *Parigi.* Milano, 1902.
6903 (16) Ojetti U. *L'Albania.* Torino, 1902.
6904 (15) Brofferio A. *I primi quindici anni del Regno di Carlo Alberto.* Palermo, 1901.
6905 (15) Loevinson E. *Giuseppe Garibaldi e la sua legione 1848 - 49.* Vol. I°. Roma, 1902.
6906 (21) Guidi T. *L'amore dei quarant'anni.* Palermo, 1902.
6907 (21) Iolanda *Alle soglie d'eternità.* Palermo, 1902.
6908 (8) Perkins Stetson C. *La donna e l'economia sociale.* Firenze, 1902.
6909 (21) Prévost M. *Lettere di donne.* Milano, 1902.
6910 (21) Lauria A. *Sulla « Lyona »* Milano, 1902.
6911 (21) Peladan Sar *Pereat!* Paris, 1902.
6912 (21) Prèvost M. *Il giardino segreto.* Milano, 1902.
6913 (21) Gerstäcker F. *Les deux convicts.* Paris, 1870.
6914 (21) Simmy G. *Geopfert,* Stuttgart, 1894.
6915 (21) Oliphant Mrs. *Die Herzogstochter.* Stuttgart, 1894.
6916 (21) Bourget P. *Monique.* Paris, 1902.
6917 (21) Rod E) *L'eau courante.* Paris, 1902.
6918 (22) Monaldi G. *Memorie di un suggeritore.* Torino, 1902.
6919 (22) Oriani A. *La bicicletta.*

Elenco degli opuscoli entrati da 1 gennaio a 20 febbraio 1901.

3093 (15) Zanutto L. *Il Cardinale Pileo di Prata e la sua prima legazione in Germania.* Udine, 1901.
3094 (3) Sezione, *La... di Biella del C. A. I. negli anni 1895-1901.* Biella 1901.
3095 (1) *Alpine Iournal.* 153. August 1901, London.
3096 (26) *Ristori Adelaide. Ricordo nazionale.* Roma 1902.
3097 (26) *Ristori Adelaide, Cividale sua città natia.* Cividale 1092,
3098 (15) Seppenhoffer C. *Altre lettere del C. Sigism Attems.* Gorizia, 1902.
3099 (1) *Annuario della Sez. Ligure del C. A. I.* Genova, 1902.
3100 (16) Marinelli O. *Brevi appunti sulla topografia della giogaja del Coglians.* Udine, 1901.
3101 (3) *Inaugurazione del Ricovero Giovanni Marinelli e XX Convegno della S. A. F.* Udine, 1902.
3102 (3) Marinelli O. *Salita del Col Visentin.* Udine, 1902.
3103 (3) D'Agostini L. *Il gruppo del Monfalcon di Forni.* Udine, 1902.
3104 (5) Taramelli T. *Alcune osservazioni stratigraf. nei dintorni di Varzo.* Milano, 1902.

Oltre alle Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli: Cantarutti F., D'Agostini L., Marinelli O., Seppenhofer C., Taramelli T., Visentini G.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Il signor H. Steinitzer ci comunica gentilmente alcune notizie sulle escursioni eseguite dal dott. L. Patera nelle Prealpi Clautane. Noi siamo gratissimi all'uno e all'altro, tanto più che, come fu altra volta notato in queste pagine (L. D'Agostini: Il Gruppo del Monfalcon di F. *In Alto*, 1902, 1), delle salite del signor Patera si aveva soltanto una conoscenza indeterminata: si sapeva p. e. che per primo egli aveva raggiunta la Cima 2504 nel gruppo del Monfalcon e la Cima Lescion nel gruppo del Pramaggiore; informazioni private avevano pure accusato il passaggio di questo alpinista per Casera Valmenone e la sua escursione sulla vetta 2344 del Gruppo del Monfalcon di F.; ma null'altro di più positivo era noto. (*N. d. R.*)

Il signor Lothar Patera di Vienna eseguì nell'anno 1900 dal 13-24 Ag. nelle Prealpi Clautane una serie di importanti gite delle quali ecco una breve relazione.

13 Agosto. — Partenza alle ore 5 da un bivacco nella regione superiore della Valle Giaf. Per un stretto colatoio ad una forcella a sud d'un torrione spiccante nella cresta a nord della Cima Montalcone di Forni. Poi con difficoltà in direzione ovest, infine per un camino difficile ad una piccola piattaforma in leggero pendio coperto di detriti, quindi in direzione est alla cresta ed in cima del *Monfalcone di Forni 2504 m.* (*I^a ascensione*) 8.15 - 10.30. Discesa consimile. Forcella Scodavacca 12.30 14 30. Poi ripidamente alla *forcella da lis busis* ed alla fonte nella Valle Monfalcone superiore. A traverso interminabili macerie, poi per un colatoio, finalmente alla destra di questo, arrampicandosi a delle roccie buone alla *Cima 2344* (*I^a ascensione*) 17.45-18 Il signor Patera propone per questa cima il nome di « Cima Portone di Monfalcone » poichè la strada conduce per una specie di portone di roccie. Per Valle Monfalcone e Valle Valmenone alla casera Valmenone 20.30.

14 Agosto. — Partenza alle 9. Alla *Forcella Brica* 10.15 - 10.30, per un ertissimo colatoio alla cresta e quindi per passaggio difficile e pericoloso in cima del *Crodon di Brica 2240 m.* (*I^a ascensione*) 12-13. Nella discesa evitando l'ultimo tratto della cresta ad est per delle cengie difficili. Tornando alla Forcella Brica 14-14.15 e facilmente *al punto 2245 m.* (*I^a ascens. tourist.*) 15.45-16.15. Discesa per la Valle Brica, alla *Forcella Val dell'Inferno*, 17.15 - 17.30, poi al *Passo del Mus*, 18, *Passo di Rua*, 18.30, e Casera di Rua 18.45.

15 agosto. — Partenza 6.45. *Pel ciglio di Rua e la tacca del Pramaggiore* al *Monte Pramaggiore* 8.30 - 10.15. Ritorno nella nebbia toccando i *punti 2426* e *2446*, e traversando sotto la cresta al piede sud della cima Lescion 12.30 - 13.45. Con discesa abbastanza complicata, in parte difficoltosa per stretti colatoi e per delle pareti fatte a scala al più alto punto della *Cima Lescion 2409 m.* (*I^a ascens. tour.*), 14.45 - 15. Il sig. P. vi trovò gli avanzi d'un segnale trigonometrico. Per la medesima strada alla tacca del Pram. e Cas. Pramaggiore 17.45.

16 agosto. — Partenza 10.15. Al *Passo di Pramagg. 2240 m.* 11.45 e per la cresta *alle cime Cadin 2316 e 2258 m.* (12 15-13 15). Seguendo la cresta e passando ai *P. 2163 e 2257* alla *Cima Postegae* 2355 m. (16 - 16.45). Per il punto del segnale (2327 m). alla Forcella Ciol di Mons e, per la cresta fragile e leggera del nord, al *M. Ferrara 2353 e 2221 m.* (*I^a ascens. tour.*) 18 15 - 18.30 Discesa alla Cas. Bregolina Grande (19).

17 agosto. — Partenza 10.30. Casera della Stua 11. Discesa al P. 1475 e ripidamente verso Casera Fabbro, 12 - 12.30. Per V. Grande alla *sella del Turlon* 13.45 - 14 e sulla via del signor D'Agostini alla cima del *Pale Candele 2252 m. (II^a asc. tour.)* 14.30 - 16.30. Nuova discesa per la cresta del nord, fino ad un punto strapiombante, poi difficilmente per ripidi prati ad una forcelletta

e giù per un erto colatoio ad un sentiero ed alla casera Bregolina Piccola 17.15.

18. Agosto. — Partenza 5.15. Discesa al P. 1475. Dapprima sul lato destro del torrente lungo un sentiero che presto si sperde. Dopo con estrema fatica all'interessantissimo sentiero nella V. Cimoliana 9.30, Cimolais 11.30 - 15.15, Longarone 19.15 - 20.30, Termine 21.30.

19. Agosto. — Partenza 5.30. Perarolo 10.45-16. Caralte 16.30 Bivacco presso della Casera della Grava che il signor Patera non trovò, in causa della pioggia (20.30).

20. Agosto. — Partenza 5.15. Alla Casera della Grava, poi per prati e roccie facili, coperte di macerie, al *Picco di Rodda 2228 m. 7.45 10.15 I^a ascens. tour.* Per la cresta in parte assai difficile al *Pale dell'Ago 2316 m. (I^a ascens. tour.)* e seguendo la cresta non troppo facile al *M. Pera 2334 m. (I^a ascens. tour.)* 11.15-12. Poi alla *Cima di Lares 2275 m.* (12.30-12.45) ed alla *Cima Spè* 14-16.15 Casera Vedorchia 17.30.

21. Agosto. — Partenza 8.45. *Forc. Spè* 10.15 *Cima Cadin 2431 m.* sulla via dei primi escursionisti 1.15-17. Discesa per valle S. Lorenzo, Casera Cadorin 18.30 — Casera le Corde 19 — Casera Meluzzo 19.30.

22. Agosto. — Partenza 10.45. Pel Cadin di V. Monfalcone Cimoliana alla *Forcella Toro 15* a nord del P. 2503. Il signor Patera giunse prima ad un'altra forcella e soltanto dopo essersi arrampicato con estrema difficoltà e fatica trovò la forcella giusta. Discesa nella V. Toro. Casera Pra di Toro 18.45.

23. Agosto. — Partenza 6.30. Per la Forc. Scodavacca e tacca del Cridola al *Cridola 2581 m.* 13-13.30. Nuova discesa per un difficile colatoio della parte sud-ovest. Poi traversando cengie sino al bosco di pini mughi ove, in causa della pioggia, dovè stabilirsi il bivacco.

24. Agosto. = Partenza 9. Alla Forcella all'est *del Crodon di Scodavacca* e facilmente alla Cima di questo 10-10.15. Nebbia. Ritornando alla forcella e passando per il P. 2398 e per la cresta difficilmente in giù d'una forcella e al *M. Montanello* 2441 (13-14). Per V. Montanello a Domegge 18.

Tutte queste ascensioni furono eseguite dal sig. Patera *solo*.

M. Coglians. — Il dott. G. Schaffran di Vienna, salì lo scorso agosto (26) questa bella montagna e ne da ampia relazione nella *Oest. Touristen-Zeitung* N. 1 di quest'anno. Il suo itinerario fu Mauthen, Plöcken, Ricovero Volaja, indi al passo omonimo dal quale, dopo breve discesa, risaliva il M. Stella e da questo alla vetta. Non dice quanto tempo impiegò. Di nuovo apprendiamo solo che al M. Stella i tedeschi dicono *Hober Gang* come pure al Coglians *Hohe Warte* L'intinerario è dunque in gran parte il solito che si compie da Collina o dal Ricovero Marinelli.

STRADE E FERROVIE.

Ferrovia elettrica Montreux-Oberland Bemese. — Questa ferrovia, di cui si è già inaugurato un piccolo tronco, congiungerà direttamente il bacino superiore del Lago di Ginevra con quello del Lago di Thun attraversando in pittoresca valle di Simmen.

La linea avrà la lunghezza di soli 110 chilometri sino a Interlaken, mentre fin'ora il tragitto per Losanna, Friburgo e Berna è di 182 chilometri. Parecchie linee secondarie si uniranno a questa principale e quindi ne accresceranno l'importanza.

BIBLIOGRAFIA.

Vade-Mecum dell'Alpinista. Anno II, Milano, Paravia, 1901.

Abbiamo annunciato la comparsa di questo manualetto nel 1900 (*In Alto*, XI, pag. 64) lamentando qualche inesattezza per quanto riguarda le alpi della regione friulana. Ci fa meraviglia che nella seconda annata soltanto in parte queste inesattezze sieno state corrette. Anche in questo secondo volumetto figura come costruito sul versante anstriaco (!!) del Montasio il *Rifugio « Quintino Sella »*, con l'avvertenza però che è diroccato: ancora figura l'anno 1893 in luogo del 1886 per la costruzione del *Ricovero Canin*; ancora questo vuole che si impieghino ore 2.30 dal *Ric. Canin* al *Ric. Nevea*, mentre questo tempo è richiesto precisamente per la salita dal secondo al primo; ancora si assegna al *Ric. Canin* un deposito di provviste che non esiste più e una tassa di pernottamento di L 1.50, invece di 2 lire.

In un volumetto che contiene parecchie utili e belle cose, sarebbe desiderabile che fossero tolte anche queste lievi mende.

H. Steinitzer: **Die Carnischen Voralpen** in *Zeitsch. des D. Oe. A. V.* Jahr 1901. Band XXXII.

Il volume nel Club Alpino Tedesco-Austriaco ci porta quest'anno la continuazione (1) del bel lavoro del nostro consocio Steinitzer sulle Prealpi Carniche. Essa contiene la descrizione delle vie che conducono al centro della regione e la illustrazione dettagliata dei singoli gruppi. Ricordiamo le prime: — I. *Da Longarone a Claut e Cimolais.* — II. *Da Maniago a Andreis, Barcis e Claut.* — III. *Da Ampezzo per la forcella di Tramonti a Tramonti di Sopra.* — IV. *Da Vallesella e Domegge per la forcella di Scodovacca a Forni di Sopra.* — V. *Da Forni di Sopra per il passo di Lavinale a Cimolais.* — VI. *Da Pieve di Cadore per Forcella Spè a Cimolais.* VII. *Da Forni di Sotto per Forcella Laresei a Claut.* — VIII. *Da Tramonti di Sopra per Forcella Caserata a Claut.*

La illustrazione dei singoli gruppi incomincia con quella del gruppo del Cridola e consiste per ognuno in una breve e chiara descrizione topografica, alla quale seguono le descrizioni delle traversate e delle salite che esso offre.

Specialmente interessante è la descrizione del gruppo del Monfalcone che è il più importante della regione. Pochi anni fa, esso era quasi completamente ignoto; ora, a merito specialmente del signor Steinitzer e del signor Leonida D'Agostini, questo gruppo montuoso è stato illustrato meglio che parecchi altri delle nostre Alpi. Per la nomenclatura del gruppo l'A. propone qualche variante ai nomi proposti da D'Agostini, il quale recentemente ha replicato sostenendo e in parte modificando le sue proposte. A mio modesto avviso, il partito migliore sarebbe di accertarsi meglio se non vi sieno denominazioni locali ed in questo caso ad esse attenersi. Uno schizzo topografico a 1:65000 completa ed adorna la descrizione del Monfalcon.

Alla quale segue quella del gruppo del Pramaggiore, ricca essa pure di dettagli e di opportuni richiami alla tavoletta dell'Ist. Geo. Mit.

Anche questa parte del lavoro del signor Steinitzer è adornata da bellissime vedute, tratte dai disegni del suo compagno di gite, il signor Reschreiter, alcune delle quali hanno una vera importanza topografica.

(1) v. *In Alto*, anno XI, n. 3. A. Ferrucci

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programmi di gite — Una salita al M. Cavallo nell'anno 1726, O. Marinelli — La collina di Buttrio nel Friuli, A. Lorenzi — Il Circolo Speleologico ed Idrologico nel primo quadriennio 98-901 — Due Grotte Friulane, A. Lazzarini — Nevea (versi) — Società Alpina Friulana, Sunto di verbali, Biblioteca — Salite di monti nostri o a noi vicini — Strade e ferrovie — Bigliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 1 gennaio a 20 febbraio 1902.

6892 (20) Carducci G. *Poesie 1850 - 1900.* Bologna, 1901.
6893 (15) Ferrero G. *Grandezza e decadenza di Roma.* Vol. I° Milano, 1902.
6894 (4) Tono M. *Annuario astro - meteorologico 1902.* Venezia, 1901.
6895 (2) Serao M. *La Madonna e i Santi.* Napoli, 1902.
6896 (26) *Almanaque de la Ilustracion espanola y americana 1902.* Madrid, 1901.
6897 (16) Klinger E. *Nel paese dei Grigioni.* Firenze 1902.
6898 (15) *Almanacco storico dell'Illustrazione Italiana VII 1902.* Milano.
6899 (12) Oddi R. *Gli alimenti e la loro funzione ecc.* Torino, 1902.
6900 (13) Serpieri A. *Studio sui pascoli alpini della Svizzera.* Milano, 1901.
6901 (21) Della Quercia G. *Il risveglio.* Milano, 1902.
6902 (16) Romagnoli E. *Parigi.* Milano, 1902.
6903 (16) Ojetti U. *L'Albania.* Torino, 1902.
6904 (15) Brofferio A. *I primi quindici anni del Regno di Carlo Alberto.* Palermo, 1901.
6905 (15) Loevinson E. *Giuseppe Garibaldi e la sua legione 1848 - 49.* Vol. I°. Roma, 1902.
6906 (21) Guidi T. *L'amore dei quarant'anni.* Palermo, 1902.
6907 (21) Iolanda *Alle soglie d'eternità.* Palermo, 1902.
6908 (8) Perkins Stetson C. *La donna e l'economia sociale.* Firenze, 1902.
6909 (21) Prévost M. *Lettere di donne.* Milano, 1902.
6910 (21) Lauria A. *Sulla « Lyona »* Milano, 1902.
6911 (21) Peladan Sar *Pereat!* Paris, 1902.
6912 (21) Prèvost M. *Il giardino segreto.* Milano, 1902.
6913 (21) Gerstäcker F. *Les deux convicts.* Paris, 1870.
6914 (21) Simmy G. *Geopfert,* Stuttgart, 1894.
6915 (21) Oliphant Mrs. *Die Herzogstochter.* Stuttgart, 1894.
6916 (21) Bourget P. *Monique.* Paris, 1902.
6917 (21) Rod E) *L'eau courante.* Paris, 1902.
6918 (22) Monaldi G. *Memorie di un suggeritore.* Torino, 1902.
6919 (22) Oriani A. *La bicicletta.*

Elenco degli opuscoli entrati da 1 gennaio a 20 febbraio 1901.

3093 (15) Zanutto L. *Il Cardinale Pileo di Prata e la sua prima legazione in Germania.* Udine, 1901.
3094 (3) Sezione, *La... di Biella del C. A. I. negli anni 1895-1901.* Biella 1901.
3095 (1) *Alpine Iournal.* 153. August 1901, London.
3096 (26) *Ristori Adelaide. Ricordo nazionale.* Roma 1902.
3097 (26) *Ristori Adelaide, Cividale sua città natia.* Cividale 1092,
3098 (15) Seppenhoffer C. *Altre lettere del C. Sigism Attems.* Gorizia, 1902.
3099 (1) *Annuario della Sez. Ligure del C. A. I.* Genova, 1902.
3100 (16) Marinelli O. *Brevi appunti sulla topografia della giogaja del Coglians.* Udine, 1901.
3101 (3) *Inaugurazione del Ricovero Giovanni Marinelli e XX Convegno della S. A. F.* Udine, 1902.
3102 (3) Marinelli O. *Salita del Col Visentin.* Udine, 1902.
3103 (3) D'Agostini L. *Il gruppo del Monfalcon di Forni.* Udine, 1902.
3104 (5) Taramelli T. *Alcune osservazioni stratigraf. nei dintorni di Varzo.* Milano, 1902.

Oltre alle Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli: Cantarutti F., D'Agostini L., Marinelli O., Seppenhofer C., Taramelli T., Visentini G.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Il signor H. Steinitzer ci comunica gentilmente alcune notizie sulle escursioni eseguite dal dott. L. Patera nelle Prealpi Clautane. Noi siamo gratissimi all'uno e all'altro, tanto più che, come fu altra volta notato in queste pagine (L. D'Agostini: Il Gruppo del Monfalcon di F. *In Alto*, 1902, 1), delle salite del signor Patera si aveva soltanto una conoscenza indeterminata: si sapeva p. e. che per primo egli aveva raggiunta la Cima 2504 nel gruppo del Monfalcon e la Cima Lescion nel gruppo del Pramaggiore; informazioni private avevano pure accusato il passaggio di questo alpinista per Casera Valmenone e la sua escursione sulla vetta 2344 del Gruppo del Monfalcon di F.; ma null'altro di più positivo era noto. (*N. d. R.*)

Il signor Lothar Patera di Vienna eseguì nell'anno 1900 dal 13-24 Ag. nelle Prealpi Clautane una serie di importanti gite delle quali ecco una breve relazione.

13 Agosto. — Partenza alle ore 5 da un bivacco nella regione superiore della Valle Giaf. Per un stretto colatoio ad una forcella a sud d'un torrione spiccante nella cresta a nord della Cima Montalcone di Forni. Poi con difficoltà in direzione ovest, infine per un camino difficile ad una piccola piattaforma in leggero pendio coperto di detriti, quindi in direzione est alla cresta ed in cima del *Monfalcone di Forni 2504 m.* (*I^a ascensione*) 8.15 - 10.30. Discesa consimile. Forcella Scodavacca 12.30 14 30. Poi ripidamente alla *forcella da lis busis* ed alla fonte nella Valle Monfalcone superiore. A traverso interminabili macerie, poi per un colatoio, finalmente alla destra di questo, arrampicandosi a delle roccie buone alla *Cima 2344* (*I^a ascensione*) 17.45-18 Il signor Patera propone per questa cima il nome di « Cima Portone di Monfalcone » poichè la strada conduce per una specie di portone di roccie. Per Valle Monfalcone e Valle Valmenone alla casera Valmenone 20.30.

14 Agosto. — Partenza alle 9. Alla *Forcella Brica* 10.15 - 10.30, per un ertissimo colatoio alla cresta e quindi per passaggio difficile e pericoloso in cima del *Crodon di Brica 2240 m.* (*I^a ascensione*) 12-13. Nella discesa evitando l'ultimo tratto della cresta ad est per delle cengie difficili. Tornando alla Forcella Brica 14-14.15 e facilmente *al punto 2245 m.* (*I^a ascens. tourist.*) 15.45-16.15. Discesa per la Valle Brica, alla *Forcella Val dell'Inferno*, 17.15 - 17.30, poi al *Passo del Mus*, 18, *Passo di Rua*, 18.30, e Casera di Rua 18.45.

15 agosto. — Partenza 6.45. *Pel ciglio di Rua e la tacca del Pramaggiore* al *Monte Pramaggiore* 8.30 - 10.15. Ritorno nella nebbia toccando i *punti 2426* e *2446*, e traversando sotto la cresta al piede sud della cima Lescion 12.30 - 13.45. Con discesa abbastanza complicata, in parte difficoltosa per stretti colatoi e per delle pareti fatte a scala al più alto punto della *Cima Lescion 2409 m.* (*I^a ascens. tour.*), 14.45 - 15. Il sig. P. vi trovò gli avanzi d'un segnale trigonometrico. Per la medesima strada alla tacca del Pram. e Cas. Pramaggiore 17.45.

16 agosto. — Partenza 10.15. Al *Passo di Pramagg. 2240 m.* 11.45 e per la cresta *alle cime Cadin 2316 e 2258 m.* (12 15-13 15). Seguendo la cresta e passando ai *P. 2163 e 2257* alla *Cima Postegae* 2355 m. (16 - 16.45). Per il punto del segnale (2327 m). alla Forcella Ciol di Mons e, per la cresta fragile e leggera del nord, al *M. Ferrara 2353 e 2221 m.* (*I^a ascens. tour.*) 18 15 - 18.30 Discesa alla Cas. Bregolina Grande (19).

17 agosto. — Partenza 10.30. Casera della Stua 11. Discesa al P. 1475 e ripidamente verso Casera Fabbro, 12 - 12.30. Per V. Grande alla *sella del Turlon* 13.45 - 14 e sulla via del signor D'Agostini alla cima del *Pale Candele 2252 m. (II^a asc. tour.)* 14.30 - 16.30. Nuova discesa per la cresta del nord, fino ad un punto strapiombante, poi difficilmente per ripidi prati ad una forcelletta

e giù per un erto colatoio ad un sentiero ed alla casera Bregolina Piccola 17.15.

18. Agosto. — Partenza 5.15. Discesa al P. 1475. Dapprima sul lato destro del torrente lungo un sentiero che presto si sperde. Dopo con estrema fatica all'interessantissimo sentiero nella V. Cimoliana 9.30, Cimolais 11.30 - 15.15, Longarone 19.15 - 20.30, Termine 21.30.

19. Agosto. — Partenza 5.30. Perarolo 10.45-16. Caralte 16.30 Bivacco presso della Casera della Grava che il signor Patera non trovò, in causa della pioggia (20.30).

20. Agosto. — Partenza 5.15. Alla Casera della Grava, poi per prati e roccie facili, coperte di macerie, al *Picco di Rodda 2228 m. 7.45 10.15 I^a ascens. tour.* Per la cresta in parte assai difficile al *Pale dell'Ago 2316 m. (I^a ascens. tour.)* e seguendo la cresta non troppo facile al *M. Pera 2334 m. (I^a ascens. tour.)* 11.15-12. Poi alla *Cima di Lares 2275 m.* (12.30-12.45) ed alla *Cima Spè* 14-16.15 Casera Vedorchia 17.30.

21. Agosto. — Partenza 8.45. *Forc. Spè* 10.15 *Cima Cadin 2431 m.* sulla via dei primi escursionisti 1.15-17. Discesa per valle S. Lorenzo, Casera Cadorin 18.30 — Casera le Corde 19 — Casera Meluzzo 19.30.

22. Agosto. — Partenza 10.45. Pel Cadin di V. Monfalcone Cimoliana alla *Forcella Toro 15* a nord del P. 2503. Il signor Patera giunse prima ad un'altra forcella e soltanto dopo essersi arrampicato con estrema difficoltà e fatica trovò la forcella giusta. Discesa nella V. Toro. Casera Pra di Toro 18.45.

23. Agosto. — Partenza 6.30. Per la Forc. Scodavacca e tacca del Cridola al *Cridola 2581 m.* 13-13.30. Nuova discesa per un difficile colatoio della parte sud-ovest. Poi traversando cengie sino al bosco di pini mughi ove, in causa della pioggia, dovè stabilirsi il bivacco.

24. Agosto. = Partenza 9. Alla Forcella all'est *del Crodon di Scodavacca* e facilmente alla Cima di questo 10-10.15. Nebbia. Ritornando alla forcella e passando per il P. 2398 e per la cresta difficilmente in giù d'una forcella e al *M. Montanello* 2441 (13-14). Per V. Montanello a Domegge 18.

Tutte queste ascensioni furono eseguite dal sig. Patera *solo*.

M. Coglians. — Il dott. G. Schaffran di Vienna, salì lo scorso agosto (26) questa bella montagna e ne da ampia relazione nella *Oest. Touristen-Zeitung* N. 1 di quest'anno. Il suo itinerario fu Mauthen, Plöcken, Ricovero Volaja, indi al passo omonimo dal quale, dopo breve discesa, risaliva il M. Stella e da questo alla vetta. Non dice quanto tempo impiegò. Di nuovo apprendiamo solo che al M. Stella i tedeschi dicono *Hober Gang* come pure al Coglians *Hohe Warte* L'intinerario è dunque in gran parte il solito che si compie da Collina o dal Ricovero Marinelli.

STRADE E FERROVIE.

Ferrovia elettrica Montreux-Oberland Bemese. — Questa ferrovia, di cui si è già inaugurato un piccolo tronco, congiungerà direttamente il bacino superiore del Lago di Ginevra con quello del Lago di Thun attraversando in pittoresca valle di Simmen.

La linea avrà la lunghezza di soli 110 chilometri sino a Interlaken, mentre fin'ora il tragitto per Losanna, Friburgo e Berna è di 182 chilometri. Parecchie linee secondarie si uniranno a questa principale e quindi ne accresceranno l'importanza.

BIBLIOGRAFIA.

Vade-Mecum dell'Alpinista. Anno II, Milano, Paravia, 1901.

Abbiamo annunciato la comparsa di questo manualetto nel 1900 (*In Alto*, XI, pag. 64) lamentando qualche inesattezza per quanto riguarda le alpi della regione friulana. Ci fa meraviglia che nella seconda annata soltanto in parte queste inesattezze sieno state corrette. Anche in questo secondo volumetto figura come costruito sul versante anstriaco (!!) del Montasio il *Rifugio « Quintino Sella »*, con l'avvertenza però che è diroccato: ancora figura l'anno 1893 in luogo del 1886 per la costruzione del *Ricovero Canin*; ancora questo vuole che si impieghino ore 2.30 dal *Ric. Canin* al *Ric. Nevea*, mentre questo tempo è richiesto precisamente per la salita dal secondo al primo; ancora si assegna al *Ric. Canin* un deposito di provviste che non esiste più e una tassa di pernottamento di L 1.50, invece di 2 lire.

In un volumetto che contiene parecchie utili e belle cose, sarebbe desiderabile che fossero tolte anche queste lievi mende.

H. Steinitzer: **Die Carnischen Voralpen** in *Zeitsch. des D. Oe. A. V.* Jahr 1901. Band XXXII.

Il volume nel Club Alpino Tedesco-Austriaco ci porta quest'anno la continuazione (1) del bel lavoro del nostro consocio Steinitzer sulle Prealpi Carniche. Essa contiene la descrizione delle vie che conducono al centro della regione e la illustrazione dettagliata dei singoli gruppi. Ricordiamo le prime: — I. *Da Longarone a Claut e Cimolais.* — II. *Da Maniago a Andreis, Barcis e Claut.* — III. *Da Ampezzo per la forcella di Tramonti a Tramonti di Sopra.* — IV. *Da Vallesella e Domegge per la forcella di Scodovacca a Forni di Sopra.* — V. *Da Forni di Sopra per il passo di Lavinale a Cimolais.* — VI. *Da Pieve di Cadore per Forcella Spè a Cimolais.* VII. *Da Forni di Sotto per Forcella Laresei a Claut.* — VIII. *Da Tramonti di Sopra per Forcella Caserata a Claut.*

La illustrazione dei singoli gruppi incomincia con quella del gruppo del Cridola e consiste per ognuno in una breve e chiara descrizione topografica, alla quale seguono le descrizioni delle traversate e delle salite che esso offre.

Specialmente interessante è la descrizione del gruppo del Monfalcone che è il più importante della regione. Pochi anni fa, esso era quasi completamente ignoto; ora, a merito specialmente del signor Steinitzer e del signor Leonida D'Agostini, questo gruppo montuoso è stato illustrato meglio che parecchi altri delle nostre Alpi. Per la nomenclatura del gruppo l'A. propone qualche variante ai nomi proposti da D'Agostini, il quale recentemente ha replicato sostenendo e in parte modificando le sue proposte. A mio modesto avviso, il partito migliore sarebbe di accertarsi meglio se non vi sieno denominazioni locali ed in questo caso ad esse attenersi. Uno schizzo topografico a 1:65000 completa ed adorna la descrizione del Monfalcon.

Alla quale segue quella del gruppo del Pramaggiore, ricca essa pure di dettagli e di opportuni richiami alla tavoletta dell'Ist. Geo. Mit.

Anche questa parte del lavoro del signor Steinitzer è adornata da bellissime vedute, tratte dai disegni del suo compagno di gite, il signor Reschreiter, alcune delle quali hanno una vera importanza topografica.

(1) v. *In Alto*, anno XI, n. 3. A. Ferrucci

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programmi di gite — Una salita al M. Cavallo nell'anno 1726, O. Marinelli — La collina di Buttrio nel Friuli, A. Lorenzi — Il Circolo Speleologico ed Idrologico nel primo quadriennio 98-901 — Due Grotte Friulane, A. Lazzarini — Nevea (versi) — Società Alpina Friulana, Sunto di verbali, Biblioteca — Salite di monti nostri o a noi vicini — Strade e ferrovie — Bigliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

e giù per un erto colatoio ad un sentiero ed alla casera Bregolina Piccola 17.15.

18. Agosto. — Partenza 5.15. Discesa al P. 1475. Dapprima sul lato destro del torrente lungo un sentiero che presto si sperde. Dopo con estrema fatica all'interessantissimo sentiero nella V. Cimoliana 9.30, Cimolais 11.30 - 15.15, Longarone 19.15 - 20.30, Termine 21.30.

19. Agosto. — Partenza 5.30. Perarolo 10.45-16. Caralte 16.30 Bivacco presso della Casera della Grava che il signor Patera non trovò, in causa della pioggia (20.30).

20. Agosto. — Partenza 5.15. Alla Casera della Grava, poi per prati e roccie facili, coperte di macerie, al *Picco di Rodda 2228 m. 7.45 10.15 I^a ascens. tour.* Per la cresta in parte assai difficile al *Pale dell'Ago 2316 m. (I^a ascens. tour.)* e seguendo la cresta non troppo facile al *M. Pera 2334 m. (I^a ascens. tour.)* 11.15-12. Poi alla *Cima di Lares 2275 m.* (12.30-12.45) ed alla *Cima Spè* 14-16.15 Casera Vedorchia 17.30.

21. Agosto. — Partenza 8.45. *Forc. Spè* 10.15 *Cima Cadin 2431 m.* sulla via dei primi escursionisti 1.15-17. Discesa per valle S. Lorenzo, Casera Cadorin 18.30 — Casera le Corde 19 — Casera Meluzzo 19.30.

22. Agosto. — Partenza 10.45. Pel Cadin di V. Monfalcone Cimoliana alla *Forcella Toro 15* a nord del P. 2503. Il signor Patera giunse prima ad un'altra forcella e soltanto dopo essersi arrampicato con estrema difficoltà e fatica trovò la forcella giusta. Discesa nella V. Toro. Casera Pra di Toro 18.45.

23. Agosto. — Partenza 6.30. Per la Forc. Scodavacca e tacca del Cridola al *Cridola 2581 m.* 13-13.30. Nuova discesa per un difficile colatoio della parte sud-ovest. Poi traversando cengie sino al bosco di pini mughi ove, in causa della pioggia, dovè stabilirsi il bivacco.

24. Agosto. = Partenza 9. Alla Forcella all'est *del Crodon di Scodavacca* e facilmente alla Cima di questo 10-10.15. Nebbia. Ritornando alla forcella e passando per il P. 2398 e per la cresta difficilmente in giù d'una forcella e al *M. Montanello* 2441 (13-14). Per V. Montanello a Domegge 18.

Tutte queste ascensioni furono eseguite dal sig. Patera *solo*.

M. Coglians. — Il dott. G. Schaffran di Vienna, salì lo scorso agosto (26) questa bella montagna e ne da ampia relazione nella *Oest. Touristen-Zeitung* N. 1 di quest'anno. Il suo itinerario fu Mauthen, Plöcken, Ricovero Volaja, indi al passo omonimo dal quale, dopo breve discesa, risaliva il M. Stella e da questo alla vetta. Non dice quanto tempo impiegò. Di nuovo apprendiamo solo che al M. Stella i tedeschi dicono *Hober Gang* come pure al Coglians *Hohe Warte* L'intinerario è dunque in gran parte il solito che si compie da Collina o dal Ricovero Marinelli.

STRADE E FERROVIE.

Ferrovia elettrica Montreux-Oberland Bemese. — Questa ferrovia, di cui si è già inaugurato un piccolo tronco, congiungerà direttamente il bacino superiore del Lago di Ginevra con quello del Lago di Thun attraversando in pittoresca valle di Simmen.

La linea avrà la lunghezza di soli 110 chilometri sino a Interlaken, mentre fin'ora il tragitto per Losanna, Friburgo e Berna è di 182 chilometri. Parecchie linee secondarie si uniranno a questa principale e quindi ne accresceranno l'importanza.

BIBLIOGRAFIA.

Vade-Mecum dell'Alpinista. Anno II, Milano, Paravia, 1901.

Abbiamo annunciato la comparsa di questo manualetto nel 1900 (*In Alto*, XI, pag. 64) lamentando qualche inesattezza per quanto riguarda le alpi della regione friulana. Ci fa meraviglia che nella seconda annata soltanto in parte queste inesattezze sieno state corrette. Anche in questo secondo volumetto figura come costruito sul versante anstriaco (!!) del Montasio il *Rifugio « Quintino Sella »*, con l'avvertenza però che è diroccato: ancora figura l'anno 1893 in luogo del 1886 per la costruzione del *Ricovero Canin*; ancora questo vuole che si impieghino ore 2.30 dal *Ric. Canin* al *Ric. Nevea*, mentre questo tempo è richiesto precisamente per la salita dal secondo al primo; ancora si assegna al *Ric. Canin* un deposito di provviste che non esiste più e una tassa di pernottamento di L 1.50, invece di 2 lire.

In un volumetto che contiene parecchie utili e belle cose, sarebbe desiderabile che fossero tolte anche queste lievi mende.

H. Steinitzer: **Die Carnischen Voralpen** in *Zeitsch. des D. Oe. A. V.* Jahr 1901. Band XXXII.

Il volume nel Club Alpino Tedesco-Austriaco ci porta quest'anno la continuazione (1) del bel lavoro del nostro consocio Steinitzer sulle Prealpi Carniche. Essa contiene la descrizione delle vie che conducono al centro della regione e la illustrazione dettagliata dei singoli gruppi. Ricordiamo le prime: — I. *Da Longarone a Claut e Cimolais.* — II. *Da Maniago a Andreis, Barcis e Claut.* — III. *Da Ampezzo per la forcella di Tramonti a Tramonti di Sopra.* — IV. *Da Vallesella e Domegge per la forcella di Scodovacca a Forni di Sopra.* — V. *Da Forni di Sopra per il passo di Lavinale a Cimolais.* — VI. *Da Pieve di Cadore per Forcella Spè a Cimolais.* VII. *Da Forni di Sotto per Forcella Laresei a Claut.* — VIII. *Da Tramonti di Sopra per Forcella Caserata a Claut.*

La illustrazione dei singoli gruppi incomincia con quella del gruppo del Cridola e consiste per ognuno in una breve e chiara descrizione topografica, alla quale seguono le descrizioni delle traversate e delle salite che esso offre.

Specialmente interessante è la descrizione del gruppo del Monfalcone che è il più importante della regione. Pochi anni fa, esso era quasi completamente ignoto; ora, a merito specialmente del signor Steinitzer e del signor Leonida D'Agostini, questo gruppo montuoso è stato illustrato meglio che parecchi altri delle nostre Alpi. Per la nomenclatura del gruppo l'A. propone qualche variante ai nomi proposti da D'Agostini, il quale recentemente ha replicato sostenendo e in parte modificando le sue proposte. A mio modesto avviso, il partito migliore sarebbe di accertarsi meglio se non vi sieno denominazioni locali ed in questo caso ad esse attenersi. Uno schizzo topografico a 1:65000 completa ed adorna la descrizione del Monfalcon.

Alla quale segue quella del gruppo del Pramaggiore, ricca essa pure di dettagli e di opportuni richiami alla tavoletta dell'Ist. Geo. Mit.

Anche questa parte del lavoro del signor Steinitzer è adornata da bellissime vedute, tratte dai disegni del suo compagno di gite, il signor Reschreiter, alcune delle quali hanno una vera importanza topografica.

(1) v. *In Alto*, anno XI, n. 3. A. Ferrucci

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programmi di gite — Una salita al M. Cavallo nell'anno 1726, O. Marinelli — La collina di Buttrio nel Friuli, A. Lorenzi — Il Circolo Speleologico ed Idrologico nel primo quadriennio 98-901 — Due Grotte Friulane, A. Lazzarini — Nevea (versi) — Società Alpina Friulana, Sunto di verbali, Biblioteca — Salite di monti nostri o a noi vicini — Strade e ferrovie — Bigliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

e giù per un erto colatoio ad un sentiero ed alla casera Bregolina Piccola 17.15.

18. Agosto. — Partenza 5.15. Discesa al P. 1475. Dapprima sul lato destro del torrente lungo un sentiero che presto si sperde. Dopo con estrema fatica all'interessantissimo sentiero nella V. Cimoliana 9.30, Cimolais 11.30 - 15.15, Longarone 19.15 - 20.30, Termine 21.30.

19. Agosto. — Partenza 5.30. Perarolo 10.45-16. Caralte 16.30 Bivacco presso della Casera della Grava che il signor Patera non trovò, in causa della pioggia (20.30).

20. Agosto. — Partenza 5.15. Alla Casera della Grava, poi per prati e roccie facili, coperte di macerie, al *Picco di Rodda 2228 m. 7.45 10.15 I^a ascens. tour.* Per la cresta in parte assai difficile al *Pale dell'Ago 2316 m. (I^a ascens. tour.)* e seguendo la cresta non troppo facile al *M. Pera 2334 m. (I^a ascens. tour.)* 11.15-12. Poi alla *Cima di Lares 2275 m.* (12.30-12.45) ed alla *Cima Spè* 14-16.15 Casera Vedorchia 17.30.

21. Agosto. — Partenza 8.45. *Forc. Spè* 10.15 *Cima Cadin 2431 m.* sulla via dei primi escursionisti 1.15-17. Discesa per valle S. Lorenzo, Casera Cadorin 18.30 — Casera le Corde 19 — Casera Meluzzo 19.30.

22. Agosto. — Partenza 10.45. Pel Cadin di V. Monfalcone Cimoliana alla *Forcella Toro 15* a nord del P. 2503. Il signor Patera giunse prima ad un'altra forcella e soltanto dopo essersi arrampicato con estrema difficoltà e fatica trovò la forcella giusta. Discesa nella V. Toro. Casera Pra di Toro 18.45.

23. Agosto. — Partenza 6.30. Per la Forc. Scodavacca e tacca del Cridola al *Cridola 2581 m.* 13-13.30. Nuova discesa per un difficile colatoio della parte sud-ovest. Poi traversando cengie sino al bosco di pini mughi ove, in causa della pioggia, dovè stabilirsi il bivacco.

24. Agosto. = Partenza 9. Alla Forcella all'est *del Crodon di Scodavacca* e facilmente alla Cima di questo 10-10.15. Nebbia. Ritornando alla forcella e passando per il P. 2398 e per la cresta difficilmente in giù d'una forcella e al *M. Montanello* 2441 (13-14). Per V. Montanello a Domegge 18.

Tutte queste ascensioni furono eseguite dal sig. Patera *solo*.

M. Coglians. — Il dott. G. Schaffran di Vienna, salì lo scorso agosto (26) questa bella montagna e ne da ampia relazione nella *Oest. Touristen-Zeitung* N. 1 di quest'anno. Il suo itinerario fu Mauthen, Plöcken, Ricovero Volaja, indi al passo omonimo dal quale, dopo breve discesa, risaliva il M. Stella e da questo alla vetta. Non dice quanto tempo impiegò. Di nuovo apprendiamo solo che al M. Stella i tedeschi dicono *Hober Gang* come pure al Coglians *Hohe Warte* L'intinerario è dunque in gran parte il solito che si compie da Collina o dal Ricovero Marinelli.

STRADE E FERROVIE.

Ferrovia elettrica Montreux-Oberland Bemese. — Questa ferrovia, di cui si è già inaugurato un piccolo tronco, congiungerà direttamente il bacino superiore del Lago di Ginevra con quello del Lago di Thun attraversando in pittoresca valle di Simmen.

La linea avrà la lunghezza di soli 110 chilometri sino a Interlaken, mentre fin'ora il tragitto per Losanna, Friburgo e Berna è di 182 chilometri. Parecchie linee secondarie si uniranno a questa principale e quindi ne accresceranno l'importanza.

BIBLIOGRAFIA.

Vade-Mecum dell'Alpinista. Anno II, Milano, Paravia, 1901.

Abbiamo annunciato la comparsa di questo manualetto nel 1900 (*In Alto*, XI, pag. 64) lamentando qualche inesattezza per quanto riguarda le alpi della regione friulana. Ci fa meraviglia che nella seconda annata soltanto in parte queste inesattezze sieno state corrette. Anche in questo secondo volumetto figura come costruito sul versante anstriaco (!!) del Montasio il *Rifugio « Quintino Sella »*, con l'avvertenza però che è diroccato: ancora figura l'anno 1893 in luogo del 1886 per la costruzione del *Ricovero Canin*; ancora questo vuole che si impieghino ore 2.30 dal *Ric. Canin* al *Ric. Nevea*, mentre questo tempo è richiesto precisamente per la salita dal secondo al primo; ancora si assegna al *Ric. Canin* un deposito di provviste che non esiste più e una tassa di pernottamento di L 1.50, invece di 2 lire.

In un volumetto che contiene parecchie utili e belle cose, sarebbe desiderabile che fossero tolte anche queste lievi mende.

H. Steinitzer: **Die Carnischen Voralpen** in *Zeitsch. des D. Oe. A. V.* Jahr 1901. Band XXXII.

Il volume nel Club Alpino Tedesco-Austriaco ci porta quest'anno la continuazione (1) del bel lavoro del nostro consocio Steinitzer sulle Prealpi Carniche. Essa contiene la descrizione delle vie che conducono al centro della regione e la illustrazione dettagliata dei singoli gruppi. Ricordiamo le prime: — I. *Da Longarone a Claut e Cimolais.* — II. *Da Maniago a Andreis, Barcis e Claut.* — III. *Da Ampezzo per la forcella di Tramonti a Tramonti di Sopra.* — IV. *Da Vallesella e Domegge per la forcella di Scodovacca a Forni di Sopra.* — V. *Da Forni di Sopra per il passo di Lavinale a Cimolais.* — VI. *Da Pieve di Cadore per Forcella Spè a Cimolais.* VII. *Da Forni di Sotto per Forcella Laresei a Claut.* — VIII. *Da Tramonti di Sopra per Forcella Caserata a Claut.*

La illustrazione dei singoli gruppi incomincia con quella del gruppo del Cridola e consiste per ognuno in una breve e chiara descrizione topografica, alla quale seguono le descrizioni delle traversate e delle salite che esso offre.

Specialmente interessante è la descrizione del gruppo del Monfalcone che è il più importante della regione. Pochi anni fa, esso era quasi completamente ignoto; ora, a merito specialmente del signor Steinitzer e del signor Leonida D'Agostini, questo gruppo montuoso è stato illustrato meglio che parecchi altri delle nostre Alpi. Per la nomenclatura del gruppo l'A. propone qualche variante ai nomi proposti da D'Agostini, il quale recentemente ha replicato sostenendo e in parte modificando le sue proposte. A mio modesto avviso, il partito migliore sarebbe di accertarsi meglio se non vi sieno denominazioni locali ed in questo caso ad esse attenersi. Uno schizzo topografico a 1:65000 completa ed adorna la descrizione del Monfalcon.

Alla quale segue quella del gruppo del Pramaggiore, ricca essa pure di dettagli e di opportuni richiami alla tavoletta dell'Ist. Geo. Mit.

Anche questa parte del lavoro del signor Steinitzer è adornata da bellissime vedute, tratte dai disegni del suo compagno di gite, il signor Reschreiter, alcune delle quali hanno una vera importanza topografica.

(1) v. *In Alto*, anno XI, n. 3. A. Ferrucci

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programmi di gite — Una salita al M. Cavallo nell'anno 1726, O. Marinelli — La collina di Buttrio nel Friuli, A. Lorenzi — Il Circolo Speleologico ed Idrologico nel primo quadriennio 98-901 — Due Grotte Friulane, A. Lazzarini — Nevea (versi) — Società Alpina Friulana, Sunto di verbali, Biblioteca — Salite di monti nostri o a noi vicini — Strade e ferrovie — Bigliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1902 num. 3

Sommario

[Ettore Marinelli]

Escursione proposta per domenica 4 maggio 1902 : valle del Cellina e lavori del Canale industriale

Moncodine di Grigna

Monte Ciampon (1716)

Gita sociale da Gorizia a Duino. Escursione nelle Giulie e salita del Matajur (1645 m.). Gita sociale da Moggio a Pontebba

La collina di Buttrio nel Friuli : contributo allo studio di casa nostra

L'alpinismo nelle Prealpi Carniche

Biblioteca [21 febbraio-20 aprile 1902]

Verbale dell'assemblea ordinaria dei soci tenutasi il giorno 28 marzo 1902 in seconda convocazione . Bilancio consuntivo dell'anno 1901

Deutsche Alpenzeitung, Halbmonatsschrift, Munchen und Leipzig. Alpini ed alpinisti, rivista d'alpinismo, letteratura e sport, anno I, n. 2, del 16 aprile 1902

Ricoveri sociali [1895-1905]

Anno XIII — **Udine**, 1 Maggio 1902 — N. 3

LA MONTAGNA

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale. Via Daniele Manin N. 22. 1° piano

Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . „ 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

Escursione proposta per Domenica 4 Maggio 1902

VALLE DEL CELLINA E LAVORI DEL CANALE INDUSTRIALE.

Partenza da Udine ore 4.40.

Arrivo a Pordenone ore 6. — Si partirà subito in vettura per Maniago libero (309) dove si arriverà poco prima delle 9. Quivi comincia la gita pedestre per S. Antonio (582) e la forcella La Croce (761) fra M. Iouf e M. Fara, da dove si discenderà a Andreis (454).

Arrivo a Andreis ore 12 c.ª — Pranzo.

Partenza da Andreis ore 13.30. Si discenderà per Ponte Molassa alla sponda destra del T. Cellina e lungo questa, alla Diga di presa del Canale in ore 1 $^1/_4$, proseguendo poi fino all'imbocco nord della galleria lunga m. 1110 ($^3/_4$ d'ora); abbandonati e lavori e Cellina, per un sentiero si discende in $^3/_4$ d'ora a Montereale (318.)

Arrivati a Montereale alle 16.30 c.ª si riprenderà la vettura sino ad Alzetta allo scopo di visitare lì presso lo sbocco della galleria e la conduttura forzata. Si partirà quindi in vettura alla volta di Pordenone.

Arrivo a Pordenone alle ore 20 c.ª
Partenza da Pordenone alle ore 21.58.
Arrivo a Udine alle ore 23.25.
La escursione è varia ed interessantissima.

Spese: Andata e ritorno III.ª cl. Udine-Pordenone L. 4.05.
Spese di vetture, pranzo e cena L. 10 c.ª

Le adesioni dei soci si accettano *sino alle 20 di venerdì 2 Maggio* e, dovendosi provvedere vetture ed altro per lettera il venerdì sera, si respingeranno le iscrizioni che pervenissero dopo il termine stabilito, senza riguardo a persone.

Per i soci che volessero percorrere in bicicletta la strada Pordenone-Maniago e Montereale-Pordenone, verrà provvisto mezzo di trasporto delle biciclette da Maniago a Montereale.

La Commissione per le gite

Il giorno 10 dello passato aprile è morto a Firenze il giovinetto **Ettore Marinelli**, fratello del nostro Presidente. Ricorrendo domani il secondo anniversario della morte del **Padre**, primo Presidente della Società nostra, associamo il mesto ricordo al recente lutto e rivolgiamo alla Famiglia il nostro sincero compianto.

Anno XIII — **Udine**, 1 Maggio 1902 — N. 3

LA MONTAGNA

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale. Via Daniele Manin N. 22. 1° piano

Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . „ 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

Escursione proposta per Domenica 4 Maggio 1902

VALLE DEL CELLINA E LAVORI DEL CANALE INDUSTRIALE.

Partenza da Udine ore 4.40.

Arrivo a Pordenone ore 6. — Si partirà subito in vettura per Maniago libero (309) dove si arriverà poco prima delle 9. Quivi comincia la gita pedestre per S. Antonio (582) e la forcella La Croce (761) fra M. Iouf e M. Fara, da dove si discenderà a Andreis (454).

Arrivo a Andreis ore 12 c.ª — Pranzo.

Partenza da Andreis ore 13.30. Si discenderà per Ponte Molassa alla sponda destra del T. Cellina e lungo questa, alla Diga di presa del Canale in ore 1 $^1/_4$, proseguendo poi fino all'imbocco nord della galleria lunga m. 1110 ($^3/_4$ d'ora); abbandonati e lavori e Cellina, per un sentiero si discende in $^3/_4$ d'ora a Montereale (318.)

Arrivati a Montereale alle 16.30 c.ª si riprenderà la vettura sino ad Alzetta allo scopo di visitare lì presso lo sbocco della galleria e la conduttura forzata. Si partirà quindi in vettura alla volta di Pordenone.

Arrivo a Pordenone alle ore 20 c.ª
Partenza da Pordenone alle ore 21.58.
Arrivo a Udine alle ore 23.25.
La escursione è varia ed interessantissima.

Spese: Andata e ritorno III.ª cl. Udine-Pordenone L. 4.05.
Spese di vetture, pranzo e cena L. 10 c.ª

Le adesioni dei soci si accettano *sino alle 20 di venerdì 2 Maggio* e, dovendosi provvedere vetture ed altro per lettera il venerdì sera, si respingeranno le iscrizioni che pervenissero dopo il termine stabilito, senza riguardo a persone.

Per i soci che volessero percorrere in bicicletta la strada Pordenone-Maniago e Montereale-Pordenone, verrà provvisto mezzo di trasporto delle biciclette da Maniago a Montereale.

La Commissione per le gite

Il giorno 10 dello passato aprile è morto a Firenze il giovinetto **Ettore Marinelli**, fratello del nostro Presidente. Ricorrendo domani il secondo anniversario della morte del **Padre**, primo Presidente della Società nostra, associamo il mesto ricordo al recente lutto e rivolgiamo alla Famiglia il nostro sincero compianto.

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI.

Gita sociale da Gorizia a Duino — 10 marzo 1092. — Soci: Camavitto, dott. Coceani, co. Gropplero, Minar, Nadig, Gino Schiavi, Angelina e Antonio Seppenhofer. Con ferrovia da Udine a Gorizia, con vettura da Gorizia a Ranziano. Partenza da Ranziano ore 8; arrivo alla cima del M. Ostren (464 m.) 9.15; partenza 9.50. A Castagnovizza 11, a Selo 12, a Bretovizza 12.30, a Medeaza 13.20 a S. Giovanni di Duino 13.50. Visita a Duino e ritorno a Udine la sera.

Escursione nelle Giulie e salita del Matajur (1645 m.), 30-31 marzo 1902. — Angelina e Antonio Seppenhofer con i giovanetti: Umberto Magistris, Marino Provvisionato e Nino Sonvilla.

30 marzo. — Partenza da Gorizia. A Volzana 7.10, ai Casolari di Kamenca 8.15, al crinale del Kolovrat 10.30, a Rauna 12, a Luiko 13. Partenza da Luiko 14 1/4, a Pick 14 3/4, a Ivcik 15.20, a Lozaz 17.5, a Montemaggiore 17.35.

31 Marzo. — Partenza da Montemaggiore 6.10; neve abbondante ma ottima; alla vetta del Matajur 7.55; vista bellissima; partenza dalla vetta 8.10; a Montemaggiore 9.15; fermativa sino alle 11; al crinale di ponente 12 1/4; a Rodda 13; a Brischis 13.45: con vettura a Cividale.

1 aprile. — Da Cividale 7.15; a Barbiano 8.10, a Albana 9; fermata sino a 9.30; a Senico 10.30; a S. Geltrude 12.30; fermata sino a 14.30; a Vercoglia 16, fermata sino a 16.30; a Quisca 17.10; a S. Floriano 18; a Gorizia 19. (v. *La Patria del Friuli* 4 aprile 902).

Gita sociale da Moggio a Pontebba. 13 aprile 1902. — G. Antonini, U. Camavitto, dott. Coceani, sig.na Ferrucci, A. Ferrucci, co. Gropplero, dott. Leicht, ten. Lezzi, sig.ra Malignani, L. Minar, V. Morelli, G. Nadig, G. Ostermann, cap. Rubbazzer, sig.ra Seppenhofer, A. Seppenhofer e tre giovanetti: U. Magistris, M. Provvisionato, N. Sonvilla.. Da Udine a Moggio in ferrovia. Da Moggio di Sotto ore 9; a Pradis 9.15; a Grauzaria 10; a Bevorchians 11, fermata sino a 11.45; alla sella di Cereschiatis 14.15; fermata sino alle 15; Frattis 15.15; fermata sino 15.30; a Pontebba 16.45. (v. *Giornale d'Udine* e *La Patria del Friuli* 15 aprile e *Il Friuli* 17 aprile 1902).

Monte Ciampon (1716). Giovedì 27 marzo 1902. — Partiti da Udine col treno delle ore 6, arrivammo alle 7.30 a Gemona e subito prendemmo la via che conduce a Forcella Forador, dove arrivammo alle 9 precise. Alle 9.30 ripartimmo e poco dopo cominciammo ad attaccare la neve, che dapprima abbastanza buona cominciò un pò alla volta a farsi cattiva, anzi pessima. Infatti quella caduta 2 o 3 giorni prima si rammollina e scivolava su quella sottostante dura ed agghiacciata. La salita diventò così assai faticosa, le scivolate, ad onta dei griffi, erano assai facili perchè la neve faceva zoccolo fra le loro punte. Dovemmo far uso ben presto della corda la quale ci fu oltremodo utile. Verso le 12 arrivammo ad una piccola cenghia coperta di neve pastosa e molle; tentammo di passarla ma non vi riuscimmo, non perchè il passaggio fosse assolutamente impossibile ma piuttosto perchè eravamo stanchi, abbacinati, non avendo occhiali neri, dall'intenso chiarore e perchè soffiava un vento freddo ed impetuoso.

Dopo aver ammirato il panorama splendido della pianura e dei colli tilaventini, cominciammo a malincuore la discesa tenendoci più a destra dove la neve ancora dura ci obbligò a tagliare numerosi gradini operazione assai faticosa perchè fatta discendendo. Alle 13.30 eravamo nuovamente a Forcella Forador. Alle 14 avendo stabilito di discendere per Tarcento, ci mettemmo con passo accelerato pel sentiero che conduce a Pers dove arrivammo alle 15.15. Discesi quindi fino al torrente Vedronza, le cui acque abbondanti dovemmo guadare per tre volte, arrivammo a Vedronza alle 16.30. Alle 17.45 eravamo a Tarcento, e col treno delle 19 ritornammo a Udine. In complesso gita faticosa e disgraziata ma con tutto ciò assai divertente.

GIUSEPPE FERUGLIO
GIUSEPPE DE GASPERI
SERGIO PETZ

Moncodine di Grigna — (2410) 19-20 aprile 1902. — Partiti la sera del giorno 19 da *Mandello sul Lario* arrivammo dopo ore 4 e mezza di buona marcia, parte sotto la pioggia, alla *Capanna Releggio* (1800). Fatta un po' di sosta, alle 5.30 del giorno 20 ripartimmo, prendendo la via solita che conduce alla vetta pel così detto *Caminetto*. — Ma prima d'arrivare all'imbocco di questo, causa una scommessa corsa fra noi, prendemmo un erto canalino per il quale però ci fu impossibile proseguire. Ritornati un po' indietro prendemmo un altro canalino quasi parallello al primo, ma situato un po' più a sinistra e dopo una buona arrampicata arrivammo ad uno spuntone di roccia dove ci fermammo. Proseguendo poi per un erto pendio di neve ora buona ora pessima, e dopo aver attraversata un'ampia spianata pure ricoperta di neve, prendemmo un secondo canalino molto più erto e difficile del primo, e così fummo in breve sotto al crestone. Costeggiatolo un po' per un sentiero assai difficile, per la neve molle e poco profonda per l'enorme pendenza della roccia, e per la cresta dighiaccio che ci incombeva sopra, arrivammo sulla cresta a un quarto d'ora circa dalla *Capanna Grigna Vetta* (2403) dove fummo alle 11.30. Alla via percorsa, che noi reputiamo nuova e quasi di certo impraticabile durante l'estate, demmo il nome di *Via della Boheme.*

Ebbimo occasione di osservare anche uno strano effetto di luce. A chi stava abbasso, salendo l'ultimo canalino, coloro che erano già saliti sembravano dei giganti, quando però questi ultimi fossero accovacciati a terra, e la corda che dalla cresta scendeva lungo la neve sembrava di una lunghezza spropositata mentre effettivamente non era che di una ventina di metri.

Ripartiti dalla *Capanna Vetta* alle 13,30 dopo allegre scivolate sulla neve arrivammo alle 17,30 a *Ballabio inferiore* dove pranzammo. Alle 19.30 eravamo a Lecco.

M'erano compagni in questa gita i soci del C. A. I: Leonardo Albonico, Mario Danieli, Ettore Stordoni.

GIUSEPPE FERUGLIO

[1] LA COLLINA DI BUTTRIO NEL FRIULI

Contributo allo studio di casa nostra

(Continuaz., v. numero prec.)

E anche se con un tema di esplorazione puramente morfologico, o per dare un altro esempio, puramente faunistico, vuole studiare un certo fenomeno non tanto rispetto alla sua distribuzione o alla sua presenza in una data contrada, quanto piuttosto nella sua essenza, anche prendendone a considerare varii esempi presi da regioni diverse, lo studioso viene inevitabilmente condotto, nei singoli casi che esamina, a considerare il paese dov'essi si manifestano. Poichè appunto, solo tenendo conto delle circostanze di *luogo*, colle quali ciascun fenomeno specifico è necessariamente in qualche relazione, potrà rilevare somiglianze e differenze e giungere a conoscere la vera essenza del fenomeno generale preso in esame. Ciò è quanto dire che la ricerca dei rapporti determinanti il *convegno* dei fenomeni in una regione, non può farsi se non col sussidio delle diverse scienze, che si completano e portano luce a vicenda. E poichè il progresso scientifico esige ben altre

[1] Nella parte di questo studio, pubblicata nel numero precedente, furono commessi alcuni errori tipografici. A pag. 19, colonna 2, si cancellino le parole *più* nella terza riga: e *non* nella 40ª. La data doveva apporsi in fondo alla introduzione che si finisce di stampare in questo numero.

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI.

Gita sociale da Gorizia a Duino — 10 marzo 1092. — Soci: Camavitto, dott. Coceani, co. Gropplero, Minar, Nadig, Gino Schiavi, Angelina e Antonio Seppenhofer. Con ferrovia da Udine a Gorizia, con vettura da Gorizia a Ranziano. Partenza da Ranziano ore 8; arrivo alla cima del M. Ostren (464 m.) 9.15; partenza 9.50. A Castagnovizza 11, a Selo 12, a Bretovizza 12.30, a Medeaza 13.20 a S. Giovanni di Duino 13.50. Visita a Duino e ritorno a Udine la sera.

Escursione nelle Giulie e salita del Matajur (1645 m.), 30-31 marzo 1902. — Angelina e Antonio Seppenhofer con i giovanetti: Umberto Magistris, Marino Provvisionato e Nino Sonvilla.

30 marzo. — Partenza da Gorizia. A Volzana 7.10, ai Casolari di Kamenca 8.15, al crinale del Kolovrat 10.30, a Rauna 12, a Luiko 13. Partenza da Luiko 14 1/4, a Pick 14 3/4, a Ivcik 15.20, a Lozaz 17.5, a Montemaggiore 17.35.

31 Marzo. — Partenza da Montemaggiore 6.10; neve abbondante ma ottima; alla vetta del Matajur 7.55; vista bellissima; partenza dalla vetta 8.10; a Montemaggiore 9.15; fermativa sino alle 11; al crinale di ponente 12 1/4; a Rodda 13; a Brischis 13.45: con vettura a Cividale.

1 aprile. — Da Cividale 7.15; a Barbiano 8.10, a Albana 9; fermata sino a 9.30; a Senico 10.30; a S. Geltrude 12.30; fermata sino a 14.30; a Vercoglia 16, fermata sino a 16.30; a Quisca 17.10; a S. Floriano 18; a Gorizia 19. (v. *La Patria del Friuli* 4 aprile 902).

Gita sociale da Moggio a Pontebba. 13 aprile 1902. — G. Antonini, U. Camavitto, dott. Coceani, sig.na Ferrucci, A. Ferrucci, co. Gropplero, dott. Leicht, ten. Lezzi, sig.ra Malignani, L. Minar, V. Morelli, G. Nadig, G. Ostermann, cap. Rubbazzer, sig.ra Seppenhofer, A. Seppenhofer e tre giovanetti: U. Magistris, M. Provvisionato, N. Sonvilla.. Da Udine a Moggio in ferrovia. Da Moggio di Sotto ore 9; a Pradis 9.15; a Grauzaria 10; a Bevorchians 11, fermata sino a 11.45; alla sella di Cereschiatis 14.15; fermata sino alle 15; Frattis 15.15; fermata sino 15.30; a Pontebba 16.45. (v. *Giornale d'Udine* e *La Patria del Friuli* 15 aprile e *Il Friuli* 17 aprile 1902).

Monte Ciampon (1716). Giovedì 27 marzo 1902. — Partiti da Udine col treno delle ore 6, arrivammo alle 7.30 a Gemona e subito prendemmo la via che conduce a Forcella Forador, dove arrivammo alle 9 precise. Alle 9.30 ripartimmo e poco dopo cominciammo ad attaccare la neve, che dapprima abbastanza buona cominciò un pò alla volta a farsi cattiva, anzi pessima. Infatti quella caduta 2 o 3 giorni prima si rammollina e scivolava su quella sottostante dura ed agghiacciata. La salita diventò così assai faticosa, le scivolate, ad onta dei griffi, erano assai facili perchè la neve faceva zoccolo fra le loro punte. Dovemmo far uso ben presto della corda la quale ci fu oltremodo utile. Verso le 12 arrivammo ad una piccola cenghia coperta di neve pastosa e molle; tentammo di passarla ma non vi riuscimmo, non perchè il passaggio fosse assolutamente impossibile ma piuttosto perchè eravamo stanchi, abbacinati, non avendo occhiali neri, dall'intenso chiarore e perchè soffiava un vento freddo ed impetuoso.

Dopo aver ammirato il panorama splendido della pianura e dei colli tilaventini, cominciammo a malincuore la discesa tenendoci più a destra dove la neve ancora dura ci obbligò a tagliare numerosi gradini operazione assai faticosa perchè fatta discendendo. Alle 13.30 eravamo nuovamente a Forcella Forador. Alle 14 avendo stabilito di discendere per Tarcento, ci mettemmo con passo accelerato pel sentiero che conduce a Pers dove arrivammo alle 15.15. Discesi quindi fino al torrente Vedronza, le cui acque abbondanti dovemmo guadare per tre volte, arrivammo a Vedronza alle 16.30. Alle 17.45 eravamo a Tarcento, e col treno delle 19 ritornammo a Udine. In complesso gita faticosa e disgraziata ma con tutto ciò assai divertente.

GIUSEPPE FERUGLIO
GIUSEPPE DE GASPERI
SERGIO PETZ

Moncodine di Grigna — (2410) 19-20 aprile 1902. — Partiti la sera del giorno 19 da *Mandello sul Lario* arrivammo dopo ore 4 e mezza di buona marcia, parte sotto la pioggia, alla *Capanna Releggio* (1800). Fatta un po' di sosta, alle 5.30 del giorno 20 ripartimmo, prendendo la via solita che conduce alla vetta pel così detto *Caminetto*. — Ma prima d'arrivare all'imbocco di questo, causa una scommessa corsa fra noi, prendemmo un erto canalino per il quale però ci fu impossibile proseguire. Ritornati un po' indietro prendemmo un altro canalino quasi parallello al primo, ma situato un po' più a sinistra e dopo una buona arrampicata arrivammo ad uno spuntone di roccia dove ci fermammo. Proseguendo poi per un erto pendio di neve ora buona ora pessima, e dopo aver attraversata un'ampia spianata pure ricoperta di neve, prendemmo un secondo canalino molto più erto e difficile del primo, e così fummo in breve sotto al crestone. Costeggiatolo un po' per un sentiero assai difficile, per la neve molle e poco profonda per l'enorme pendenza della roccia, e per la cresta dighiaccio che ci incombeva sopra, arrivammo sulla cresta a un quarto d'ora circa dalla *Capanna Grigna Vetta* (2403) dove fummo alle 11.30. Alla via percorsa, che noi reputiamo nuova e quasi di certo impraticabile durante l'estate, demmo il nome di *Via della Boheme.*

Ebbimo occasione di osservare anche uno strano effetto di luce. A chi stava abbasso, salendo l'ultimo canalino, coloro che erano già saliti sembravano dei giganti, quando però questi ultimi fossero accovacciati a terra, e la corda che dalla cresta scendeva lungo la neve sembrava di una lunghezza spropositata mentre effettivamente non era che di una ventina di metri.

Ripartiti dalla *Capanna Vetta* alle 13,30 dopo allegre scivolate sulla neve arrivammo alle 17,30 a *Ballabio inferiore* dove pranzammo. Alle 19.30 eravamo a Lecco.

M'erano compagni in questa gita i soci del C. A. I: Leonardo Albonico, Mario Danieli, Ettore Stordoni.

GIUSEPPE FERUGLIO

[1] LA COLLINA DI BUTTRIO NEL FRIULI

Contributo allo studio di casa nostra

(Continuaz., v. numero prec.)

E anche se con un tema di esplorazione puramente morfologico, o per dare un altro esempio, puramente faunistico, vuole studiare un certo fenomeno non tanto rispetto alla sua distribuzione o alla sua presenza in una data contrada, quanto piuttosto nella sua essenza, anche prendendone a considerare varii esempi presi da regioni diverse, lo studioso viene inevitabilmente condotto, nei singoli casi che esamina, a considerare il paese dov'essi si manifestano. Poichè appunto, solo tenendo conto delle circostanze di *luogo*, colle quali ciascun fenomeno specifico è necessariamente in qualche relazione, potrà rilevare somiglianze e differenze e giungere a conoscere la vera essenza del fenomeno generale preso in esame. Ciò è quanto dire che la ricerca dei rapporti determinanti il *convegno* dei fenomeni in una regione, non può farsi se non col sussidio delle diverse scienze, che si completano e portano luce a vicenda. E poichè il progresso scientifico esige ben altre

[1] Nella parte di questo studio, pubblicata nel numero precedente, furono commessi alcuni errori tipografici. A pag. 19, colonna 2, si cancellino le parole *più* nella terza riga: e *non* nella 40ª. La data doveva apporsi in fondo alla introduzione che si finisce di stampare in questo numero.

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI.

Gita sociale da Gorizia a Duino — 10 marzo 1092. — Soci: Camavitto, dott. Coceani, co. Gropplero, Minar, Nadig, Gino Schiavi, Angelina e Antonio Seppenhofer. Con ferrovia da Udine a Gorizia, con vettura da Gorizia a Ranziano. Partenza da Ranziano ore 8; arrivo alla cima del M. Ostren (464 m.) 9.15; partenza 9.50. A Castagnovizza 11, a Selo 12, a Bretovizza 12.30, a Medeaza 13.20 a S. Giovanni di Duino 13.50. Visita a Duino e ritorno a Udine la sera.

Escursione nelle Giulie e salita del Matajur (1645 m.), 30-31 marzo 1902. — Angelina e Antonio Seppenhofer con i giovanetti: Umberto Magistris, Marino Provvisionato e Nino Sonvilla.

30 marzo. — Partenza da Gorizia. A Volzana 7.10, ai Casolari di Kamenca 8.15, al crinale del Kolovrat 10.30, a Rauna 12, a Luiko 13. Partenza da Luiko 14 1/4, a Pick 14 3/4, a Ivcik 15.20, a Lozaz 17.5, a Montemaggiore 17.35.

31 Marzo. — Partenza da Montemaggiore 6.10; neve abbondante ma ottima; alla vetta del Matajur 7.55; vista bellissima; partenza dalla vetta 8.10; a Montemaggiore 9.15; fermativa sino alle 11; al crinale di ponente 12 1/4; a Rodda 13; a Brischis 13.45: con vettura a Cividale.

1 aprile. — Da Cividale 7.15; a Barbiano 8.10, a Albana 9; fermata sino a 9.30; a Senico 10.30; a S. Geltrude 12.30; fermata sino a 14.30; a Vercoglia 16, fermata sino a 16.30; a Quisca 17.10; a S. Floriano 18; a Gorizia 19. (v. *La Patria del Friuli* 4 aprile 902).

Gita sociale da Moggio a Pontebba. 13 aprile 1902. — G. Antonini, U. Camavitto, dott. Coceani, sig.na Ferrucci, A. Ferrucci, co. Gropplero, dott. Leicht, ten. Lezzi, sig.ra Malignani, L. Minar, V. Morelli, G. Nadig, G. Ostermann, cap. Rubbazzer, sig.ra Seppenhofer, A. Seppenhofer e tre giovanetti: U. Magistris, M. Provvisionato, N. Sonvilla.. Da Udine a Moggio in ferrovia. Da Moggio di Sotto ore 9; a Pradis 9.15; a Grauzaria 10; a Bevorchians 11, fermata sino a 11.45; alla sella di Cereschiatis 14.15; fermata sino alle 15; Frattis 15.15; fermata sino 15.30; a Pontebba 16.45. (v. *Giornale d'Udine* e *La Patria del Friuli* 15 aprile e *Il Friuli* 17 aprile 1902).

Monte Ciampon (1716). Giovedì 27 marzo 1902. — Partiti da Udine col treno delle ore 6, arrivammo alle 7.30 a Gemona e subito prendemmo la via che conduce a Forcella Forador, dove arrivammo alle 9 precise. Alle 9.30 ripartimmo e poco dopo cominciammo ad attaccare la neve, che dapprima abbastanza buona cominciò un pò alla volta a farsi cattiva, anzi pessima. Infatti quella caduta 2 o 3 giorni prima si rammollina e scivolava su quella sottostante dura ed agghiacciata. La salita diventò così assai faticosa, le scivolate, ad onta dei griffi, erano assai facili perchè la neve faceva zoccolo fra le loro punte. Dovemmo far uso ben presto della corda la quale ci fu oltremodo utile. Verso le 12 arrivammo ad una piccola cenghia coperta di neve pastosa e molle; tentammo di passarla ma non vi riuscimmo, non perchè il passaggio fosse assolutamente impossibile ma piuttosto perchè eravamo stanchi, abbacinati, non avendo occhiali neri, dall'intenso chiarore e perchè soffiava un vento freddo ed impetuoso.

Dopo aver ammirato il panorama splendido della pianura e dei colli tilaventini, cominciammo a malincuore la discesa tenendoci più a destra dove la neve ancora dura ci obbligò a tagliare numerosi gradini operazione assai faticosa perchè fatta discendendo. Alle 13.30 eravamo nuovamente a Forcella Forador. Alle 14 avendo stabilito di discendere per Tarcento, ci mettemmo con passo accelerato pel sentiero che conduce a Pers dove arrivammo alle 15.15. Discesi quindi fino al torrente Vedronza, le cui acque abbondanti dovemmo guadare per tre volte, arrivammo a Vedronza alle 16.30. Alle 17.45 eravamo a Tarcento, e col treno delle 19 ritornammo a Udine. In complesso gita faticosa e disgraziata ma con tutto ciò assai divertente.

GIUSEPPE FERUGLIO
GIUSEPPE DE GASPERI
SERGIO PETZ

Moncodine di Grigna — (2410) 19-20 aprile 1902. — Partiti la sera del giorno 19 da *Mandello sul Lario* arrivammo dopo ore 4 e mezza di buona marcia, parte sotto la pioggia, alla *Capanna Releggio* (1800). Fatta un po' di sosta, alle 5.30 del giorno 20 ripartimmo, prendendo la via solita che conduce alla vetta pel così detto *Caminetto*. — Ma prima d'arrivare all'imbocco di questo, causa una scommessa corsa fra noi, prendemmo un erto canalino per il quale però ci fu impossibile proseguire. Ritornati un po' indietro prendemmo un altro canalino quasi parallello al primo, ma situato un po' più a sinistra e dopo una buona arrampicata arrivammo ad uno spuntone di roccia dove ci fermammo. Proseguendo poi per un erto pendio di neve ora buona ora pessima, e dopo aver attraversata un'ampia spianata pure ricoperta di neve, prendemmo un secondo canalino molto più erto e difficile del primo, e così fummo in breve sotto al crestone. Costeggiatolo un po' per un sentiero assai difficile, per la neve molle e poco profonda per l'enorme pendenza della roccia, e per la cresta dighiaccio che ci incombeva sopra, arrivammo sulla cresta a un quarto d'ora circa dalla *Capanna Grigna Vetta* (2403) dove fummo alle 11.30. Alla via percorsa, che noi reputiamo nuova e quasi di certo impraticabile durante l'estate, demmo il nome di *Via della Boheme.*

Ebbimo occasione di osservare anche uno strano effetto di luce. A chi stava abbasso, salendo l'ultimo canalino, coloro che erano già saliti sembravano dei giganti, quando però questi ultimi fossero accovacciati a terra, e la corda che dalla cresta scendeva lungo la neve sembrava di una lunghezza spropositata mentre effettivamente non era che di una ventina di metri.

Ripartiti dalla *Capanna Vetta* alle 13,30 dopo allegre scivolate sulla neve arrivammo alle 17,30 a *Ballabio inferiore* dove pranzammo. Alle 19.30 eravamo a Lecco.

M'erano compagni in questa gita i soci del C. A. I: Leonardo Albonico, Mario Danieli, Ettore Stordoni.

GIUSEPPE FERUGLIO

[1] LA COLLINA DI BUTTRIO NEL FRIULI

Contributo allo studio di casa nostra

(Continuaz., v. numero prec.)

E anche se con un tema di esplorazione puramente morfologico, o per dare un altro esempio, puramente faunistico, vuole studiare un certo fenomeno non tanto rispetto alla sua distribuzione o alla sua presenza in una data contrada, quanto piuttosto nella sua essenza, anche prendendone a considerare varii esempi presi da regioni diverse, lo studioso viene inevitabilmente condotto, nei singoli casi che esamina, a considerare il paese dov'essi si manifestano. Poichè appunto, solo tenendo conto delle circostanze di *luogo*, colle quali ciascun fenomeno specifico è necessariamente in qualche relazione, potrà rilevare somiglianze e differenze e giungere a conoscere la vera essenza del fenomeno generale preso in esame. Ciò è quanto dire che la ricerca dei rapporti determinanti il *convegno* dei fenomeni in una regione, non può farsi se non col sussidio delle diverse scienze, che si completano e portano luce a vicenda. E poichè il progresso scientifico esige ben altre

[1] Nella parte di questo studio, pubblicata nel numero precedente, furono commessi alcuni errori tipografici. A pag. 19, colonna 2, si cancellino le parole *più* nella terza riga: e *non* nella 40ª. La data doveva apporsi in fondo alla introduzione che si finisce di stampare in questo numero.

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI.

Gita sociale da Gorizia a Duino — 10 marzo 1092. — Soci: Camavitto, dott. Coceani, co. Gropplero, Minar, Nadig, Gino Schiavi, Angelina e Antonio Seppenhofer. Con ferrovia da Udine a Gorizia, con vettura da Gorizia a Ranziano. Partenza da Ranziano ore 8; arrivo alla cima del M. Ostren (464 m.) 9.15; partenza 9.50. A Castagnovizza 11, a Selo 12, a Bretovizza 12.30, a Medeaza 13.20 a S. Giovanni di Duino 13.50. Visita a Duino e ritorno a Udine la sera.

Escursione nelle Giulie e salita del Matajur (1645 m.), 30-31 marzo 1902. — Angelina e Antonio Seppenhofer con i giovanetti: Umberto Magistris, Marino Provvisionato e Nino Sonvilla.

30 marzo. — Partenza da Gorizia. A Volzana 7.10, ai Casolari di Kamenca 8.15, al crinale del Kolovrat 10.30, a Rauna 12, a Luiko 13. Partenza da Luiko 14 1/4, a Pick 14 3/4, a Ivcik 15.20, a Lozaz 17.5, a Montemaggiore 17.35.

31 Marzo. — Partenza da Montemaggiore 6.10; neve abbondante ma ottima; alla vetta del Matajur 7.55; vista bellissima; partenza dalla vetta 8.10; a Montemaggiore 9.15; fermativa sino alle 11; al crinale di ponente 12 1/4; a Rodda 13; a Brischis 13.45: con vettura a Cividale.

1 aprile. — Da Cividale 7.15; a Barbiano 8.10, a Albana 9; fermata sino a 9.30; a Senico 10.30; a S. Geltrude 12.30; fermata sino a 14.30; a Vercoglia 16, fermata sino a 16.30; a Quisca 17.10; a S. Floriano 18; a Gorizia 19. (v. *La Patria del Friuli* 4 aprile 902).

Gita sociale da Moggio a Pontebba. 13 aprile 1902. — G. Antonini, U. Camavitto, dott. Coceani, sig.na Ferrucci, A. Ferrucci, co. Gropplero, dott. Leicht, ten. Lezzi, sig.ra Malignani, L. Minar, V. Morelli, G. Nadig, G. Ostermann, cap. Rubbazzer, sig.ra Seppenhofer, A. Seppenhofer e tre giovanetti: U. Magistris, M. Provvisionato, N. Sonvilla.. Da Udine a Moggio in ferrovia. Da Moggio di Sotto ore 9; a Pradis 9.15; a Grauzaria 10; a Bevorchians 11, fermata sino a 11.45; alla sella di Cereschiatis 14.15; fermata sino alle 15; Frattis 15.15; fermata sino 15.30; a Pontebba 16.45. (v. *Giornale d'Udine* e *La Patria del Friuli* 15 aprile e *Il Friuli* 17 aprile 1902).

Monte Ciampon (1716). Giovedì 27 marzo 1902. — Partiti da Udine col treno delle ore 6, arrivammo alle 7.30 a Gemona e subito prendemmo la via che conduce a Forcella Forador, dove arrivammo alle 9 precise. Alle 9.30 ripartimmo e poco dopo cominciammo ad attaccare la neve, che dapprima abbastanza buona cominciò un pò alla volta a farsi cattiva, anzi pessima. Infatti quella caduta 2 o 3 giorni prima si rammollina e scivolava su quella sottostante dura ed agghiacciata. La salita diventò così assai faticosa, le scivolate, ad onta dei griffi, erano assai facili perchè la neve faceva zoccolo fra le loro punte. Dovemmo far uso ben presto della corda la quale ci fu oltremodo utile. Verso le 12 arrivammo ad una piccola cenghia coperta di neve pastosa e molle; tentammo di passarla ma non vi riuscimmo, non perchè il passaggio fosse assolutamente impossibile ma piuttosto perchè eravamo stanchi, abbacinati, non avendo occhiali neri, dall'intenso chiarore e perchè soffiava un vento freddo ed impetuoso.

Dopo aver ammirato il panorama splendido della pianura e dei colli tilaventini, cominciammo a malincuore la discesa tenendoci più a destra dove la neve ancora dura ci obbligò a tagliare numerosi gradini operazione assai faticosa perchè fatta discendendo. Alle 13.30 eravamo nuovamente a Forcella Forador. Alle 14 avendo stabilito di discendere per Tarcento, ci mettemmo con passo accelerato pel sentiero che conduce a Pers dove arrivammo alle 15.15. Discesi quindi fino al torrente Vedronza, le cui acque abbondanti dovemmo guadare per tre volte, arrivammo a Vedronza alle 16.30. Alle 17.45 eravamo a Tarcento, e col treno delle 19 ritornammo a Udine. In complesso gita faticosa e disgraziata ma con tutto ciò assai divertente.

GIUSEPPE FERUGLIO
GIUSEPPE DE GASPERI
SERGIO PETZ

Moncodine di Grigna — (2410) 19-20 aprile 1902. — Partiti la sera del giorno 19 da *Mandello sul Lario* arrivammo dopo ore 4 e mezza di buona marcia, parte sotto la pioggia, alla *Capanna Releggio* (1800). Fatta un po' di sosta, alle 5.30 del giorno 20 ripartimmo, prendendo la via solita che conduce alla vetta pel così detto *Caminetto*. — Ma prima d'arrivare all'imbocco di questo, causa una scommessa corsa fra noi, prendemmo un erto canalino per il quale però ci fu impossibile proseguire. Ritornati un po' indietro prendemmo un altro canalino quasi parallello al primo, ma situato un po' più a sinistra e dopo una buona arrampicata arrivammo ad uno spuntone di roccia dove ci fermammo. Proseguendo poi per un erto pendio di neve ora buona ora pessima, e dopo aver attraversata un'ampia spianata pure ricoperta di neve, prendemmo un secondo canalino molto più erto e difficile del primo, e così fummo in breve sotto al crestone. Costeggiatolo un po' per un sentiero assai difficile, per la neve molle e poco profonda per l'enorme pendenza della roccia, e per la cresta dighiaccio che ci incombeva sopra, arrivammo sulla cresta a un quarto d'ora circa dalla *Capanna Grigna Vetta* (2403) dove fummo alle 11.30. Alla via percorsa, che noi reputiamo nuova e quasi di certo impraticabile durante l'estate, demmo il nome di *Via della Boheme.*

Ebbimo occasione di osservare anche uno strano effetto di luce. A chi stava abbasso, salendo l'ultimo canalino, coloro che erano già saliti sembravano dei giganti, quando però questi ultimi fossero accovacciati a terra, e la corda che dalla cresta scendeva lungo la neve sembrava di una lunghezza spropositata mentre effettivamente non era che di una ventina di metri.

Ripartiti dalla *Capanna Vetta* alle 13,30 dopo allegre scivolate sulla neve arrivammo alle 17,30 a *Ballabio inferiore* dove pranzammo. Alle 19.30 eravamo a Lecco.

M'erano compagni in questa gita i soci del C. A. I: Leonardo Albonico, Mario Danieli, Ettore Stordoni.

GIUSEPPE FERUGLIO

[1] LA COLLINA DI BUTTRIO NEL FRIULI

Contributo allo studio di casa nostra

(Continuaz., v. numero prec.)

E anche se con un tema di esplorazione puramente morfologico, o per dare un altro esempio, puramente faunistico, vuole studiare un certo fenomeno non tanto rispetto alla sua distribuzione o alla sua presenza in una data contrada, quanto piuttosto nella sua essenza, anche prendendone a considerare varii esempi presi da regioni diverse, lo studioso viene inevitabilmente condotto, nei singoli casi che esamina, a considerare il paese dov'essi si manifestano. Poichè appunto, solo tenendo conto delle circostanze di *luogo*, colle quali ciascun fenomeno specifico è necessariamente in qualche relazione, potrà rilevare somiglianze e differenze e giungere a conoscere la vera essenza del fenomeno generale preso in esame. Ciò è quanto dire che la ricerca dei rapporti determinanti il *convegno* dei fenomeni in una regione, non può farsi se non col sussidio delle diverse scienze, che si completano e portano luce a vicenda. E poichè il progresso scientifico esige ben altre

[1] Nella parte di questo studio, pubblicata nel numero precedente, furono commessi alcuni errori tipografici. A pag. 19, colonna 2, si cancellino le parole *più* nella terza riga: e *non* nella 40ª. La data doveva apporsi in fondo alla introduzione che si finisce di stampare in questo numero.

ricerche, in campi affatto speciali, distinti e lontani dallo studio di una regione, ne viene che anche questo ultimo sia solo in apparente contradizione rispetto alla legge della divisione del lavoro, oggi tanto severa, poichè realmente è una specialità anche un ordine di ricerche, il quale consideri i fenomeni di una regione nel loro insieme, nelle loro dipendenze colla morfologia del suolo nel quale si manifestano. Tale studio della *associazione dei fenomeni* naturali ed umani è quindi fondamentale per il progresso scientifico ed in esso consiste essenzialmente la vera conoscenza di una regione. Si può anzi dire che una contrada ha tanto più distinta la propria individualità quanto più peculiare è questo associarsi di fenomeni sulla sua superficie. E qui, in fondo, sta la definizione di *regione geografica*. Così fatte ricerche di carattere geografico devono seguire la immanente evoluzione di tutte le cose e necessariamente percorrere due stadii: l'uno di analisi, l'altro di sintesi; e questi due stadi non potranno talora seguirsi immediatamente, ma la sintesi potrà aversi a una distanza di tempo anche notevole, dovendo talvolta lo studioso dapprima accontentarsi della semplice e talora lenta esposizione dei fatti, quando questi non risultino subito sufficienti per conclusioni generali. Che poi in tali studi di geografia regionale si segua l'ordine spaziale o topografico che dir si voglia, il quale è appunto richiesto dallo scopo di giungere alla descrizione complessiva, alla monografia d'un paese; o si segua invece l'ordine sintetico o per soggetti, studiando cioè un certo fenomeno in sè stesso senza tener conto del luogo ove si presenta, non è tanto questione di diversità di metodo, quanto piuttosto di opportunità e di intenti. Invero, qui non si tratta di *metodi diversi*: l'ordine che primo ho indicato è, fino ad un certo punto, l'introduzione al secondo e per quanto esso stesso necessariamente sintetico, pure ha carattere analitico rispetto a quest'ultimo, che tiene più propriamente i caratteri di una sintesi superiore; la quale presuppone, almeno in teoria, una buona messe di fatti svariati, necessarii ai paragoni in una stessa specie di fenomeni.

Abbiamo da principio accennato alla ricca associazione di fenomeni che si riscontra in Friuli. Si può forse affermare altrettanto di tutta l'Italia, che possiede un territorio di condizioni geografiche svariatissime, naturalmente distinto in regioni caratteristiche: l'Italia, com'ebbe a dire Giovanni Marinelli, ha l'unità nella varietà. Con tutto ciò, ben poco entusiasmo hanno gl'italiani per lo studio corografico della propria patria, mentre alcune parti di essa sono molto poco conosciute scientificamente e si trovano in uno stato direi quasi primitivo; mentre svariate questioni, che riflettono il nostro paese ed hanno una grande importanza scientifica, sono ancora insolute.

Recentemente il prof. C. Porro, al IV congresso geografico italiano, ha levato la sua voce autorevole in pro dello studio di casa nostra, dimostrando la necessità che esso venga incoraggiato con ogni sforzo. Finora, in generale, i nostri studiosi attesero troppo esclusivamente a questioni geografiche certamente importantissime, ma la maggior parte affatto estranee alla regione italiana. E così siamo giunti a questo che certe contrade dell'Africa o certe isole della Polinesia sono forse meglio conosciute di certe parti d'Italia! Per dare qualche esempio, che cosa si è fatto di un po' serio per la conoscenza morfologica dell'Italia, per lo studio della sua idrografia fluviatile, dei varii tipi di pianure, dell'etnografia, delle svariate questioni riguardanti la geografia biologica, la distribuzione delle popolazioni, e le loro condizioni sociali? E dire che l'Italia è una vera miniera di materiale scientifico, che le più diverse discipline attinenti con la geografia potrebbero sfruttare! Ma qui non dobbiamo passare sotto silenzio i geniali *Studi orografici nelle Alpi Orientali* di Olinto Marinelli, i quali sono un cospiquo contributo alla geografia regionale. Nella esposizione da lui fatta del suo concetto di studii orografici si può trovare l'indicazione dei più interessanti problemi relativi alle regioni montuose ed egli ci ha anche dato alcuni saggi del modo di trattarli, ma sarebbe certamente importante che si formulasse un preciso e completo programma di esplorazione regionale in Italia. E speriamo che la nostra Società Geografica vorrà aggiungere alle sue benemerenze questa di dirigere e favorire un tale movimento scientifico. Gli studi orografici di O. Marinelli si riferiscono in buona parte al Friuli, il quale è poi una delle regioni meglio conosciute d'Italia. Non senza qualche frutto per la scienza, esiste in Udine la Società Alpina Friulana, la quale dal canto proprio, con un esempio che dovrebbe essere imitato da molte altre società, ha devoluto notevoli somme alla pubblicazione delle tre parti finora uscite della *Guida del Friuli*. In questa guida non solo si hanno vere e proprie monografie geografiche, quali potevano uscire dalla penna di Giovanni Marinelli e sotto la sua direzione; ma vi è pure gettato il germe di molteplici studi di geografia regionale, il cui programma nel Friuli stesso è ben lungi dall'essere esaurito. Nè dobbiamo qui passare sotto silenzio un lavoro del prof. Achille Tellini, lavoro che quantunque sia stato compiuto con diversi intenti, è una vera e propria illustrazione della tavoletta topografica di Udine (1).

Con tal genere i pensieri, ancora sulla fine del 1899, mi sono accinto a raccogliere osservazioni sulla collina

(1) Achille Tellini: *Descrizione geologica della tavoletta topografica di Udine*. Nella memoria edita col titolo: *R. Stazione sperimentale Agraria di Udine. Carta geologico agraria del podere d'Istruzione* del *R. Istituto tecnico di Udine* ecc.» Udine, tip. Seitz, 1900.

V. Anche O. Marinelli: *Un esempio nostrale, a proposito di monografie locali*. «Riv. Geograf. ital.» anno VII, fascic. 10, 1900; Id. La geografia e la carta agronomica d'Italia «Riv. Geograf. Ital. «anno VIII, 1901.

di Buttrio nel Friuli, la quale, isolata nella pianura friulana, forma come un piccolo mondo appartato, non indegno di illustrazione.

La collina di Buttrio, nelle tavolette dell' Istituto Geografico Militare, occupa una parte di quella intitolata « Premariacco » ed un'altra assai più piccola in quella di « Manzano ». Forse sarebbe stato opportuno estendere le osservazioni almeno a tutta la tavoletta « Premariacco » seguendo così un'idea recentemente espressa dal dott. Gribaudi di illustrare il nostro suolo tavoletta per tavoletta (1). Ma a questo lavoro, quantunque esso non si limiti rigidamente al rilievo buttriese, non posso oggi dare una estensione che richiederebbe la mia presenza nel Friuli. E per questo stesso motivo e per altre ragioni diverse le mie escursioni furono ripetute a notevoli distanze di tempo, nè certo posso dire di aver proprio volto l'attenzione a tutto quanto la piccola area collinesca presenta d'interessante. Non si tratta che di un molto modesto saggio di ricerche; il quale penso non sarà del tutto privo di qualche valore non foss'altro per gl'intendimenti che mi spinsero a pubblicare le poche osservazioni fatte colla speranza che altri faccia di più e meglio.

Genova, gennaio 1902 ARRIGO LORENZI

(Continua)

(1) P. GRIBAUDI: *Un buon esempio da imitarsi nello studio della geogr afia di casa nostra.* « Riv. Geograf. Ital. » fasc. IX, 1900.

L'ALPINISMO NELLE PREALPI CARNICHE.

Il sig. H. Steinitzer di Monaco, tanto valente alpinista quanto affezionato amico del nostro paese, va pubblicando nell'Annuario del D. Oe. A. V. una interessante illustrazione alpinistica delle Prealpi Carniche di cui i lettori dell'*In Alto* hanno già avuto brevi notizie. Nella prima parte di questo lavoro, uscita nell'Annuario del 1900, è inserito un elenco di 87 cime (1) delle Prealpi Clautane e del gruppo del M. Cavallo (che costituiscono per l'alpinista la parte più interessante delle Prealpi Carniche) ordinate secondo l'altezza, non inferiore a 2000 m. e suddivise in cinque gruppi, secondo che esse furono salite da alpinisti, da mappatori, ecc. o non furono salite da alcuno.

Il primo gruppo comprende 43 cime sulle quali salirono gli operatori dell'Ist. Geog. Mil. per erigervi segnali trigonometrici; il secondo 39, delle quali è noto che furono salite da alpinisti, il terzo comprende 15 cime sulle quali, per il loro facile accesso o perchè di poco elevate sull'altezza media della cresta, è presumibile sieno saliti cacciatori o pastori; il quarto è formato da 12 cime che possono ritenersi veramente non calcate da piede umano, perchè prive di segnale trigonometrico, perchè non ricordate finora come salite da nessun alpinista, perchè troppo elevate, isolate e di difficile accesso per esser state meta a cacciatori di camosci, i quali per il loro scopo, quasi mai han bisogno di raggiungere la cima suprema d'un monte; il quinto gruppo infine riunisce 35 cime che figurano già nel primo e nel terzo, ma che non furono salite da alpinisti.

Il sig. Steinitzer seguì in questa suddivisione ottimi criteri e condusse il suo lavoro con la massima diligenza. Egli osserva infine che il numero delle cime vergini, in questa regione, aumenta notevolmente « *se si prendono in considerazione i punti quotati, ma senza speciale denominazione che rappresentano cime isolate o torrioni separati da profonde spaccature. A questi appartengono i cinque punti quotati della Cresta del Mieron, fra il M. Mieron e la Forca del Cridola, 2215, 2290, 2373, 2341, 2382, dei quali però taluno fu salito, la seconda vetta del Cridola (2255 m.), il punto 2404, un magnifico torrione ad est del Cridola, il punto 2242 ad ovest dello stesso. Nel gruppo del Monfalcon le cime senza nome sono spesso più elevate ed importanti di quelle che un nome distingue, p. e. i punti 2260 e 2344 ad ovest del C. Orticello, i punti 2456 e 2356 fra Monfalcon di Montanaia e Cima Toro, i punti 2424 e 2429 a nord est e nord ovest del M. Castellato e numerosi punti dei contrafforti. Così uno dei più arditi pinacoli di tutte le Dolomiti, il Campanile di Val Montanaia (2171 m.), è ancora vergine.*

Anche nel gruppo del Pramaggiore parecchie cime aspettano ancora la loro salita, come la Cima Vetri 2300, fra i monti Turlon e Vaccalizza, come le torri del Vaccalizza e del crestone di Brica. Nel gruppo Pregaiane non furono probabilmente saliti i punti 2312, 2176, 2263 (Cima Bartolùss?) 2223, fra Pregaiane e Caserina »

Nei due anni trascorsi dalla formazione di questo elenco, le Prealpi Clautane furono visitate da altri alpinisti che con le relazioni delle loro gite portarono nuovo contributo alla conoscenza di questi monti. Le relazioni delle gite del nostro D'Agostini specialmente ci diedero una conoscenza quasi completa della topografia del gruppo del Monfalcon, del quale resta tuttavia un po' incerta in qualche parte la nomenclatura. Queste notizie non solo modificarono la posizione rispettiva di alcune cime nella suddivisione del sig. Steinitzer, ma aggiunsero all'elenco delle cime stesse numeri nuovi.

Perciò mi sembrò non inutile riprodurre sul nostro periodico l'elenco compilato dal sig. Steinitzer, con quelle poche modificazioni ed aggiunte che i nuovi dati vi rendevano necessarie. Nè mi mancò a tal fine la sua gentile adesione e il suo aiuto.

Le modificazioni son poche. I monti *Duranno* e *Monfalcon* che il sig. Steinitzer annoverava fra quelli saliti dagli operatori dell'Ist. Geog. Mil., figurano invece qui come saliti soltanto dagli alpinisti e il *Roccia Duranno* come non salito affatto. Su queste cime non fu eretto alcun segnale. La quota altimetrica si riferisce alla *sommità della roccia*, non, come per tutte le altre cime, al *piede del segnale* (1).

Ai numeri 9, 10 e 11 figurano due nomi, perchè, non avendomi sentito competente a decidere fra le diverse denominazioni, proposte dai sig. Steinitzer e D'Agostini, ho preferito riprodurle entrambi.

Il n. 17 (2424) non figura più fra le cime vergini perchè sembra che veramente sia questa la cima salita dal sig. König e non la Cima Toro 2355. È lo stesso sig. Steinitzer che mi comunicò gentilmente questa notizia per la correzione.

Ho aggiunto all'elenco delle cime i nomi degli alpinisti che per primi le salirono e la data della salita. Nè con ciò pretendo aver fatto cosa completa o scevra d'errore. Chi può indicare con certezza il primo salitore del M. Cavallo, o del M. Raut, o del Pramaggiore che sono i tre monti più noti dell'intera regione? Sul Cavallo salì il Tuckett fin dal 13 giugno 1870, ma recentemente i lettori dell'*In Alto* hanno avuto notizia della salita d'un botanico fin dal secolo scorso. (2) Il M. Pramaggiorie fu salito dal Fötterle nel 1856, ma chi può dire quanti altri prima di lui avevano toccato quella facile cima, tanto in vista e promettente un così vasto panorama?

Un qualche interesse avrà, spero, in ogni caso, questo elenco per gli alpinisti italiani. Mostrerà loro per lo meno che, se pur qualche cosa essi hanno *fatto* in questa regione, una ben maggiore attività vi hanno spiegato alpinisti stranieri, e, indicando loro quanto ancora resta a fare, potrà spingergli a perseverare nella nobile gara. A. FERRUCCI

(1) Il numero progressivo dell'elenco sale soltanto sino a 79, ma altre 8 cime sono riunite sotto l'istesso nome ad altre cime vicine.

(1) L. DE STEFANIS: *Sulla determinazione altimetrica dei punti trigonometrici compresi nell'alta regione veneta orientale.* (Estratto dalla « Riv. di Topografia e Catasto ») Roma 1891. Pag. 44 e 45.

(2) *In Alto*, anno XIII, 1 marzo 1902.

di Buttrio nel Friuli, la quale, isolata nella pianura friulana, forma come un piccolo mondo appartato, non indegno di illustrazione.

La collina di Buttrio, nelle tavolette dell' Istituto Geografico Militare, occupa una parte di quella intitolata « Premariacco » ed un'altra assai più piccola in quella di « Manzano ». Forse sarebbe stato opportuno estendere le osservazioni almeno a tutta la tavoletta « Premariacco » seguendo così un'idea recentemente espressa dal dott. Gribaudi di illustrare il nostro suolo tavoletta per tavoletta (1). Ma a questo lavoro, quantunque esso non si limiti rigidamente al rilievo buttriese, non posso oggi dare una estensione che richiederebbe la mia presenza nel Friuli. E per questo stesso motivo e per altre ragioni diverse le mie escursioni furono ripetute a notevoli distanze di tempo, nè certo posso dire di aver proprio volto l'attenzione a tutto quanto la piccola area collinesca presenta d'interessante. Non si tratta che di un molto modesto saggio di ricerche; il quale penso non sarà del tutto privo di qualche valore non foss'altro per gl'intendimenti che mi spinsero a pubblicare le poche osservazioni fatte colla speranza che altri faccia di più e meglio.

Genova, gennaio 1902 ARRIGO LORENZI

(Continua)

(1) P. GRIBAUDI: *Un buon esempio da imitarsi nello studio della geogr afia di casa nostra.* « Riv. Geograf. Ital. » fasc. IX, 1900.

L'ALPINISMO NELLE PREALPI CARNICHE.

Il sig. H. Steinitzer di Monaco, tanto valente alpinista quanto affezionato amico del nostro paese, va pubblicando nell'Annuario del D. Oe. A. V. una interessante illustrazione alpinistica delle Prealpi Carniche di cui i lettori dell'*In Alto* hanno già avuto brevi notizie. Nella prima parte di questo lavoro, uscita nell'Annuario del 1900, è inserito un elenco di 87 cime (1) delle Prealpi Clautane e del gruppo del M. Cavallo (che costituiscono per l'alpinista la parte più interessante delle Prealpi Carniche) ordinate secondo l'altezza, non inferiore a 2000 m. e suddivise in cinque gruppi, secondo che esse furono salite da alpinisti, da mappatori, ecc. o non furono salite da alcuno.

Il primo gruppo comprende 43 cime sulle quali salirono gli operatori dell'Ist. Geog. Mil. per erigervi segnali trigonometrici; il secondo 39, delle quali è noto che furono salite da alpinisti, il terzo comprende 15 cime sulle quali, per il loro facile accesso o perchè di poco elevate sull'altezza media della cresta, è presumibile sieno saliti cacciatori o pastori; il quarto è formato da 12 cime che possono ritenersi veramente non calcate da piede umano, perchè prive di segnale trigonometrico, perchè non ricordate finora come salite da nessun alpinista, perchè troppo elevate, isolate e di difficile accesso per esser state meta a cacciatori di camosci, i quali per il loro scopo, quasi mai han bisogno di raggiungere la cima suprema d'un monte; il quinto gruppo infine riunisce 35 cime che figurano già nel primo e nel terzo, ma che non furono salite da alpinisti.

Il sig. Steinitzer seguì in questa suddivisione ottimi criteri e condusse il suo lavoro con la massima diligenza. Egli osserva infine che il numero delle cime vergini, in questa regione, aumenta notevolmente « *se si prendono in considerazione i punti quotati, ma senza speciale denominazione che rappresentano cime isolate o torrioni separati da profonde spaccature. A questi appartengono i cinque punti quotati della Cresta del Mieron, fra il M. Mieron e la Forca del Cridola, 2215, 2290, 2373, 2341, 2382, dei quali però taluno fu salito, la seconda vetta del Cridola (2255 m.), il punto 2404, un magnifico torrione ad est del Cridola, il punto 2242 ad ovest dello stesso. Nel gruppo del Monfalcon le cime senza nome sono spesso più elevate ed importanti di quelle che un nome distingue, p. e. i punti 2260 e 2344 ad ovest del C. Orticello, i punti 2456 e 2356 fra Monfalcon di Montanaia e Cima Toro, i punti 2424 e 2429 a nord est e nord ovest del M. Castellato e numerosi punti dei contrafforti. Così uno dei più arditi pinacoli di tutte le Dolomiti, il Campanile di Val Montanaia (2171 m.), è ancora vergine.*

Anche nel gruppo del Pramaggiore parecchie cime aspettano ancora la loro salita, come la Cima Vetri 2300, fra i monti Turlon e Vaccalizza, come le torri del Vaccalizza e del crestone di Brica. Nel gruppo Pregaiane non furono probabilmente saliti i punti 2312, 2176, 2263 (Cima Bartolùss?) 2223, fra Pregaiane e Caserina »

Nei due anni trascorsi dalla formazione di questo elenco, le Prealpi Clautane furono visitate da altri alpinisti che con le relazioni delle loro gite portarono nuovo contributo alla conoscenza di questi monti. Le relazioni delle gite del nostro D'Agostini specialmente ci diedero una conoscenza quasi completa della topografia del gruppo del Monfalcon, del quale resta tuttavia un po' incerta in qualche parte la nomenclatura. Queste notizie non solo modificarono la posizione rispettiva di alcune cime nella suddivisione del sig. Steinitzer, ma aggiunsero all'elenco delle cime stesse numeri nuovi.

Perciò mi sembrò non inutile riprodurre sul nostro periodico l'elenco compilato dal sig. Steinitzer, con quelle poche modificazioni ed aggiunte che i nuovi dati vi rendevano necessarie. Nè mi mancò a tal fine la sua gentile adesione e il suo aiuto.

Le modificazioni son poche. I monti *Duranno* e *Monfalcon* che il sig. Steinitzer annoverava fra quelli saliti dagli operatori dell'Ist. Geog. Mil., figurano invece qui come saliti soltanto dagli alpinisti e il *Roccia Duranno* come non salito affatto. Su queste cime non fu eretto alcun segnale. La quota altimetrica si riferisce alla *sommità della roccia*, non, come per tutte le altre cime, al *piede del segnale* (1).

Ai numeri 9, 10 e 11 figurano due nomi, perchè, non avendomi sentito competente a decidere fra le diverse denominazioni, proposte dai sig. Steinitzer e D'Agostini, ho preferito riprodurle entrambi.

Il n. 17 (2424) non figura più fra le cime vergini perchè sembra che veramente sia questa la cima salita dal sig. König e non la Cima Toro 2355. È lo stesso sig. Steinitzer che mi comunicò gentilmente questa notizia per la correzione.

Ho aggiunto all'elenco delle cime i nomi degli alpinisti che per primi le salirono e la data della salita. Nè con ciò pretendo aver fatto cosa completa o scevra d'errore. Chi può indicare con certezza il primo salitore del M. Cavallo, o del M. Raut, o del Pramaggiore che sono i tre monti più noti dell'intera regione? Sul Cavallo salì il Tuckett fin dal 13 giugno 1870, ma recentemente i lettori dell'*In Alto* hanno avuto notizia della salita d'un botanico fin dal secolo scorso. (2) Il M. Pramaggiorie fu salito dal Fötterle nel 1856, ma chi può dire quanti altri prima di lui avevano toccato quella facile cima, tanto in vista e promettente un così vasto panorama?

Un qualche interesse avrà, spero, in ogni caso, questo elenco per gli alpinisti italiani. Mostrerà loro per lo meno che, se pur qualche cosa essi hanno *fatto* in questa regione, una ben maggiore attività vi hanno spiegato alpinisti stranieri, e, indicando loro quanto ancora resta a fare, potrà spingergli a perseverare nella nobile gara. A. FERRUCCI

(1) Il numero progressivo dell'elenco sale soltanto sino a 79, ma altre 8 cime sono riunite sotto l'istesso nome ad altre cime vicine.

(1) L. DE STEFANIS: *Sulla determinazione altimetrica dei punti trigonometrici compresi nell'alta regione veneta orientale.* (Estratto dalla « Riv. di Topografia e Catasto ») Roma 1891. Pag. 44 e 45.

(2) *In Alto*, anno XIII, 1 marzo 1902.

N.°	NOME	Altezza	Nomi dei primi salitori	Data della prima salita	Salita per la costruz. del segnale	Salita da alpinisti	Probabilm. salita da cacciatori	Non ancora salita	Non salita da alpinisti
1	Cima dei Preti	2703	Holzmann	23 settembre '74	—	1	—	—	—
2	Monte Duranno	2668	Utterson Kelso	21 luglio '74	—	1	—	—	—
3	Roccia Duranno	2653	. . . . .	. . . . .	—	—	—	1	—
4	Monte Cridola	2581	Kugy	4 agosto '84	1	1	—	—	—
5	Cima Laste	2557	Steinitzer e Reschreiter	20 agosto '99	1	1	—	—	—
6	Cridola, Cima ovest	2555	Schuster e 3 comp.	13 luglio '901	—	1	—	—	—
7	Monfalcon di Montanaia	2549	Ferrucci e Luzzatto	5 agosto '91	—	1	—	—	—
8	Crodon di Giaf (D'Agostini)	?	D'Agostini	. . . . .	—	1	—	—	—
9	Cima Giaf (D'Agostini) / Monfalcone di Forni (Steinitzer)	2504	Patera	13 agosto '900	—	1	—	—	—
10	Vetta di Forni (D'Agostini) / Cima di Forni (Steinitzer)	2475	D'Agostini	7 settembre '900	—	1	—	—	—
11	Cima Monfalcon di Forni (D'Agostini) / Cima Montalfon (Steinitzer)	2453	Steinitzer e Reschreiter	2 agosto '900	—	1	—	—	—
12	Monte Pramaggiore	2479	?	?	1	1	—	—	—
13	Col Nudo	2472	Ferrucci e Seppenhofer	2 luglio '91	—	1	—	—	—
14	Monte Montanello	2441	Kugy	. . . . .	1	1	—	—	—
15	Cime Cadin	2431	Steinitzer e Reschreiter	19 agosto '99	—	1	—	—	—
		2429	. . . . .	. . . . .	—	—	—	1	—
		2386	Oscar Schuster con 3 comp.	14 luglio '901	1	1	—	—	—
16	Cima Lescion	2409	Patera	15 agosto '900	—	1	—	—	—
17	Monte Castellato	2424	König	12 luglio '97	—	1	—	—	—
		2383	. . . . .	. . . . .	—	—	—	1	—
18	Cresta del Mieron (Punto più elevato)	2382	. . . . .	. . . . .	—	—	1	—	1
19	Crodon di Scodavacca	2381	. . . . .	6 agosto '900	—	1	—	—	—
20	Cima Brica	2362	Urbanis	21 settembre '94	1	1	—	—	—
21	Cima Toro	2355	. . . . .	. . . . .	—	—	—	1	—
22	Cime Postegae	2355	Steinitzer e Rescheiter	17 agosto '99	—	1	—	—	—
		2348	stessi	. . . . .	1	1	—	—	—
23	Cima 2344 (Gruppo del Monfalcon)	2344	Patera	13 agosto '900	—	1	—	—	—
24	Cima dei Frati	2354	. . . . .	. . . . .	—	—	—	1	—
25	Monte Ferrara	2353	Patera	16 agosto '900	—	1	—	—	—
26	Monte Teverone	2347	. . . . .	. . . . .	1	—	—	—	1
27	Monte Pera	2334	Patera	20 agosto '900	—	1	—	—	—
28	Cima Sella	2332	Steinitzer	9 luglio '99	—	1	—	—	—
29	Monte Toro	2328	. . . . .	. . . . .	—	—	—	1	—
30	Monte Pregajane	2321	Luzzatto, Ferrucci, e Seppenhofer	3 luglio '91	1	1	—	—	—
31	Cima Spè	2318	Steinitzer e Reschreiter	19 agosto '99	—	1	—	—	—
32	Pale dell'Ajo	2316	Patera	20 agosto '900	—	1	—	—	—
33	Cima Cadin	2316	Coppadoro e D'Agostini	8 agosto '900	—	1	—	—	—
		2258	Patera	16 agosto '900	—	1	—	—	—
34	Cima di Gèja	2315	Steinitzer	9 luglio '99	—	1	—	—	—
		2266	. . . . .	. . . . .	—	—	1	—	1
35	Cime di Coll'Alto	2311	. . . . .	. . . . .	—	—	1	—	1
		2240	. . . . .	. . . . .	—	—	1	—	1
		2198	. . . . .	. . . . .	—	—	1	—	1
36	Monte Turlon	2311	Coppadoro e D'Agostini	3 agosto '900	1	1	—	—	—
37	Monte Caserine	2309	Steinitzer e Reschreiter	27 agosto '99	1	1	—	—	—
38	Cima Vetri	2300	. . . . .	. . . . .	—	—	1	—	1
					11	33	6	6	7

N.°	NOME	Altezza	Nomi dei primi salitori	Data delle prime salite	Salita per la costruz. del segnale	Salita da alpinisti	Probabilm. salita da cacciatori	Non ancora salita	Non salita da alpinisti
					11	33	6	6	7
39	Cresta di M. Agudo (Punto più alto)	2295	Kugy	'85	—	1	—	—	—
40	Cima Centènere	2292	Steinitzer e Reschreiter	21 agosto '99	—	1	—	—	—
41	Cima Fantolina	2284			1	—	—	—	1
42	Cima Fortezza	2279			—	—	1	—	1
43	Cima di Lares	2275	Steinitzer	10 luglio '99	—	1	—	—	—
44	Pale Candele	2252	Coppadoro e D'Agostini	4 agosto '900	—	1	—	—	—
45	Monte Cavallo	2251	? Tuchett	13 giugno '70	1	1	—	—	—
46	Monte Vaccalizza	2246	Steinitzer	24 giugno '98	1	1	—	—	—
47	Cima 2245 (presso alla seguente)	2245	Patera	14 agosto '900	—	1	—	—	—
48	Crodon di Brica	2240	Patera	14 agosto '900	—	1	—	—	—
49	Spalla Duranno	2235	Steinitzer e Reschreiter	30 giugno '98	1	1	—	—	—
50	Monte Messer	2232	Marinelli	27 giugno '82	1	1	—	—	—
51	Monte Borgà	2228			—	—	1	—	1
52	Picco di Roda	2228	Patera	20 agosto '900	1	1	—	—	—
53	Monte Venale	2214			1	—	—	—	1
54	Monte Basàda	2211			—	—	1	—	1
55	Crep Nudo	2209			1	—	—	—	1
56	Pic di Mea	2208	Steinitzer e Reschreiter	15 agosto '99	1	1	—	—	—
57	Monte Guslon	2194			1	—	—	—	1
58	Monte Città	2191			1	—	—	—	1
59	Cimone dei Furlani	2183			1	—	—	—	1
60	Monte Rua	2177			1	—	—	—	1
61	Monte Castellat	2174			—	—	1	—	1
62	Campanile di Val Montanaia	2172			—	—	—	1	—
63	Monte Ciarescon o Libertan	2163	D'Agostini	7 agosto '900	—	1	—	—	—
64	Monte Mieròn	2157			1	—	—	—	1
65	Cima Orticello	2119			1	—	—	—	1
66	Monte Burlaton	2107	Coppadoro Guido	14 agosto '99	1	1	—	—	—
67	Vetta Fornezza	2106			1	—	—	—	1
68	Costa Fornezza	2095			—	—	1	—	1
69	Monte Sestier	2082			—	—	1	—	1
70	Cima di Suola	2078			1	—	—	—	1
71	Monte Ciol di Sàss	2075			1	—	—	—	1
72	Monte Capel	2072			1	—	—	—	1
73	Monte Caulana	2068			1	—	—	—	1
74	Monte Colombera	2068			—	—	1	—	1
75	Monte Riccitume	2067	Steinitzer	8 luglio '99	1	1	—	—	—
76	Cimone della Palantina	2062	Marinelli		—	1	—	—	—
77	Monte Dozaip	2061	Steinitzer e Reschreiter	26 agosto '99	1	1	—	—	—
78	Monte Pinzat	2060	stessi	stessa	—	1	—	—	—
79	Cima Cimacuta	2059	stessi	15 agosto '99	1	1	—	—	—
80	Cima di Pino	2057			—	—	—	1	—
81	Monte « I Muri »	2047	Coppadoro e D'Agostini	1 agosto '900	1	1	—	—	—
82	Sasso di Mezzodì	2035			1	—	—	—	1
83	Colle Alto	2035			—	—	1	—	1
84	Monte Raut	2025/4	?	?	1	1	—	—	—
85	Campanile Gambet	2023			—	—	—	1	—
86	Monte Tremol	2007			1	—	1	—	1
87	Colle di Tas	2000			—	—	1	—	1
					39	54	16	9	32

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

VERBALE
dell'Assemblea ordinaria dei soci
tenutasi il giorno 28 marzo 1902

in seconda convocazione.

Presiede il Vicepresidente *Schiavi*, Segretario *Pico*.

Sono presenti i soci: *R. Burghart, Camavitto, Cantarutti, Di Caporiacco, Di Gaspero, Ferrucci, Giuseppe Feruglio, Gropplero, Misani, G. B. Mazzolini, prof. Nallino, ing. Pitacco, Francesco Rossi, Tonini.*

Sono rappresentati per delegazione i signori:

L. Armellini seniore, dott. A. Coppadoro, T. I. D'Aste, Riccardo dott. Etro, magg. gen. L. Garetti, Olinto Marinelli, L. Ostermann, L. Spezzotti, ing. Tami, V. Vittorello.

Il socio Di Caporiacco, per incarico dei Revisori, legge la seguente

Relazione:

Egregi Consoci,

Chiamati a questo posto dalla vostra fiducia, abbiamo il piacere di potervi dichiarare come dal minuto esame della contabilità ci siamo convinti che le cifre del bilancio oggi sottoposto alla vostra approvazione sono perfettamente esatte e conformi al vero.

Come potrete rilevare dal Bilancio consuntivo presentatovi, nello svolgersi delle singole operazioni, la Direzione ha saputo mantenersi nei limiti del preventivo, pur provvedendo al massimo decoro di tutti i servizi. Ed anzi, mentre le spese erano preventivate in una somma di L. 6815, il reale esborso, compreso lo storno di L. 68 per crediti inesigibili, non raggiunse che L. 6674.82. Del pari nell'attivo sociale si è verificato un maggior incasso di L. 215.77 sulla cifra preventivata in L. 6475.

Nel bilancio troverete soppressa la voce inesatta; Valore delle proprietà sociali, perchè la direzione ha in animo di compilare un inventario per stabilire nel modo più approssimativo il real valore delle nostre proprietà.

Stimiamo pertanto nostro obbligo tributare un sincero elogio alla Rappresentanza sociale e al Cassiere sig. Ugo Camavitto e v'invitiamo a voler approvare in ogni sua parte il Bilancio chiuso a 31 dicembre 1901 con un saldo di L. 573.30.

I Revisori
Rodolfo Burghart - G. Cricchiutti

Bilancio consuntivo dell'anno 1901

ATTIVO

TITOLO	Previsto	Parziale	Totale
	Lire	Lire	Lire
Per saldo attivo 1900 . . .	400. —	. . .	557. 41
» incasso dai Soci		6,189. —	
» crediti dai Soci:	6,350. —		
esigibili . . L. 220. —			
non esigibili » 16. —		236. —	6,425. —
» introiti vari:			
Abbonamenti *In Alto*:			
incassati . . L. 71. —	125. —		
da incassare » 45. —		116. —	
» altre rendite	. . .	149. 71	265. 71
			7,248. 12

PASSIVO

TITOLO	Previsto	Parziale	Totale
	Lire	Lire	Lire
Per pigione dei locali . . .	1,050. —	. . .	1,050. —
» stipendio al custode . .	650. —	. . .	650. —
» illuminazione	675. —	. . .	661. 95
» riscaldamento	120. —	. . .	142. --
» abbonamento a periodici .	1,250. —	. . .	1,260. 06
» acquisto libri	400. —	. . .	432. 10
» legatura libri	120. —	. . .	127. 82
» manutenzione ricoveri . .	200. —	. . .	26. —
» acquisto e riparazione mobili	100. —	. . .	81. 60
» stampa: *In Alto* . . .	950. —	413. 35	
» varie		476. 40	889. 75
» contributo alle Colonie Alpine	100. —	. . .	100. —
» » al Circolo Speleologico	50. —	. . .	50. —
» contributo ad altre Società		71. 80	
» assicurazioni	200. —	49. 80	
» spese minute		61. 22	182. 82
» amministrazione, poste ecc.	450. —	. . .	454. 62
» terza quota per la costruzione del Ricovero al Collians .	400. —	. . .	400. —
» casuali	100. —	. . .	98. 10
» crediti inesigibili 1901 .	. . .	. . .	16. —
» arretrati inesigibili . . .	. . .	. . .	52. —
			6,674. 82
		Civanzo	573. 30
			7,248. 12

Il Vicepresidente
Avv. L. C. SCHIAVI

I Revisori dei conti
R. Burghart
Prof. G. Cricchiutti
P. Moro

Il Cassiere
Ugo Camavitto

Messo ai voti il bilancio viene approvato senza discussione.

Chiede poi la parola il socio *prof. Misani*, il quale ricordando che nell'albo dei soci figurano tra i soci onorari tre soci defunti, lamenta che non vi comparisca il nome del nostro ex presidente Marinelli.

Dopo breve discussione viene approvata la proposta del socio *Ferrucci* di esporre nell'albo dei soci il nome di Giovanni Marinelli quale Primo Presidente della Società.

Il *prof. Misani* raccomanda poi che si fornisca il Gabinetto di lettura della rivista « La lettura »

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1902.

6920 (15) Nigra G. *Il conflitto anglo-boero.* Torino, 1902.
6921 (18) Bourelly G. *La battaglia di Abba Carima.* Milano, 1902.
6922 (16) Lomonaco A. *Sul limitare dell'India.* Torino, 1902.
6923 (21) Ricci C. *Rinascita*, Milano, 1902.
6924 (21) Oriani A. *Olocausto.* Palermo, 1902.
6925 (17) Paton W. A. *Sicilia pittoresca.* Palermo, 1902.
6926 (25) *Annuario scientif. ed ind. 1901.* Milano, 1902.
6927 (51) Nahor P. *Iesus.* Roma. 1902.
6928 (10) Nitti F. S. *L'Italia all'alba del secolo XX.* Roma, 1901.
6929 (27) Vassallo L. A. *Nel mondo degli invisibili.* Roma, 1902.
6930 (16) Steglier G. *Le tour du monde en 63 jours.* Paris, 1901.
6931 (15) Krapotkine P. *Autour d'une vie.* Paris, 1902.

6932 (23) D'Annunzio G. *Francesca da Rimini.* Tragedia. Milano, 1902.
6933 (15) Bernardy Anny A. *Venezia e il Turco nella seconda metà del secolo XVII.* Firenze, 1902.
6934 (21) Ojetti U. *Le vie del peccato.* Milano, 1902.
6935 (21) Gorki M. *I tre.* Milano, 1902.
6936 (14) Santoponte G. *Annuario della fotografia.* IV 1902. Roma.
6937 (25) Amati A. e Guarnerio P. G. *Dizionario etimologico di 12000 vocaboli italiani derivati dal greco.* Milano, 1902.
6938 (25) Hinrich S. C. *Verzeichniss der Bücher ecc.* II sem. 1901. Leipzig, 1902.
6939 (23) Lavedan H. *Le marquis de Priola.* Paris, 1902.
6940 (10) Hanotaux G. *L'energie francaise.* Paris, 1902.
6941 (21) Gorki M. *Wania.* Paris, 1902.
6942-3 (1) *Rivista mensile del C. A. I.* Anni 1899 e 1901. Torino.
6944 (1) *Revue alpine de la Section de Lyon du C. A. F. 1901.* Lyon.
6945 (1) *Écho des alpes 1901.* Genève.
6946 (1) *Bulletin du Club Alpin de Crimée.* 1901, Odessa.
6947 (1) *Bulletin mensuel du C. A. F.* 1901. Paris.
6948 (1) *Mittheilungen des D. Ö Alpenvereins.* 1901, Wien.
6949 (16) *Petermanns Mittheilungen* 1901. Gotha.
6950 (15) Comandini A. *L'Italia nei cento anni.* I 1801 - 25. Milano, 1901 - 02.
6951 (26) *Giornale di Udine.* 1901. Udine.
6952 (26) *Patria del Friuli.* 1901. Udine.
6953 (26) *Friuli.* 1901. Udine.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1901.

3105 (20) d'Annunzio G. *Nel primo centenario della nascita di V. Hugo.* Milano, 1902.
3106 (10) Braidotti F. *La popolazione del Comune di Udine.* 9 febbraio 1901. Udine, 1902.
3107 (10) Nallino C. A. *Le odierne tendenze dell'islamismo.* Firenze, 1902.
3108 (23) Bovio G. *Socrate.* Roma, 1902.
3109 (3) *Elenco guide e portatori del C. A. I. Varianti ed aggiunte.* Torino, 1899.
3110 (25) *Catalogo della Biblioteca del C. A. I.* 2° Supplemento. Torino, 1899.
3111 (3) Marinelli O. *Salita al Col Visentin.* Udine, 1902.
3112 (10) *Resoconto 1901 della Società Operaia di Udine.* Udine, 1902.
3113 (10) *Resoconto 1901 della Banca Coop. Udinese.* Udine, 1902.
3114 (10) *Resoconto 1901 della Banca Cooperativa Udinese.* Udine, 1902.
3115 (5) Taramelli T. *La lotta dei Titani nella geologia.* Pavia 1902.
3116 (26) Cavallotti F. Udine, 9 marzo 1902. Numero Unico. Udine.
3117 (4) Baroni I. *Annuario dell'astrofilo pel 1902.* Milano, 1902.
3118 (3) *Elenco soci e bilancio 1901 della Sezione di Verona del C. A. I.* Verona, 1902.
3119 (1) *Register al the Appalachian Mountain Club for 1902.* Boston.
3120 (10) *Atti della Società Dante Alighieri.* N. 6 marzo 1902. Roma.
3121 (12) Berghinz G. *La medicina infantile a Udine 1900-01.* Udine, 1902.
3122 (10) Pecile G. L. *E ai tubercolosi chi pensa?* Udine, 1902.
3123 (5) Marson L. *Nevai di circo e tracce carsiche e glaciali nel gruppo del Cavallo.* Milano, 1901.
3124 (15) Occioni - Bonaffons G. *Relazione del Segretario della R. Deput. ven. di storia patria 1900-01.* Venezia, 1902
3125 (1) *Jahres - Bericht der Section Küstenland des D. Ö. A. V. 1901.* Triest, 1902.
3126 (1) *Jahres-Bericht der Section Villach des D. Ö. A. V. 1901.* Villadi, 1902.

Oltre le società in corrispondenza regalarono libri ed opuscoli: Banca Coop., Banca Pop. Friulana, Berghinz dott. G., Braidotti dott. F., Cantarutti F., Marinelli prof. O., Marson prof. L., Nallino prof. C. A., Occioni-Bonaffons prof. G., Pecile comm. dott. G. L., Taramelli prof. T..

BIBLIOGRAFIA.

Deutsche Alpenzeitung. *Halbmonatsschrift.* München und Leipzig.

Abbiamo ricevuto la puntata 38 - 39 di questo ricco periodico alpinistico, che è al primo anno di sua vita. Presenta al posto d'onore un articolo del nostro consocio H. Steinitzer: *Wandertage in den italienischen Voralpen (Friaul)* nel quale è brevemente descritta la strada pontebbana da Pontebba ad Artegna e quella che per Tarcento, Nimis e Faedis, conduce a Cividale. Tre grandi vedute rappresentano: Chiusaforte, Venzone col M. Amariana e il Lago di Cavazzo, e in altre piccole vignette figurano: Dogna col Montasio, il Municipio di Venzone, il Duomo di Gemona, Ospedaletto, Gemona col M. Ciampon, Artegna e Cividale.

Altri articoli alpinistici accompagnati da magnifici disegni originali, copiose notizie specialmente sullo sport degli *ski*, alcune poesie e una punta di sano umorismo completano questo fascicolo del periodico che raccomandiamo ai colleghi.

Alpini ed Alpinisti, *Rivista d'Alpinismo, Letteratura e Sport* - anno I, n. 2, del 16 aprile 1902.

Questa nuova pubblicazione si presenta oltremodo elegante, stampata su carta di gran lusso ed arricchita da numerose e splendide incisioni.

Tratta in modo speciale di alpinismo, ma contiene anche lavori letterari, scientifici e varie rubriche di varietà e di sport, che la rendono interessante, utile e divertente.

Nell'elenco dei collaboratori figurano note e spiccate individualità del mondo alpinistico, letterario e sportivo.

RICOVERI SOCIALI

Il giorno 24 Giugno p. v. verrà aperto, come negli anni scorsi il **Ricovero di Nevea.**

Il giorno 12 Luglio si apriranno il **Ricovero Marinelli** alle falde del Coglians ed il **Ricovero Canin.**

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Escursione, Valle del Cellina e lavori del Canale industriale — Necrologio — Escursioni e salite di soci — Dott. A. Lorenzi, La Collina di Buttrio nel Friuli (continuazione) — A. Ferrucci, L'alpinismo nelle Prealpi Carniche — Società Alpina Friulana: Parte ufficiale, Consuntivo 1901, Biblioteca — Bibliografia — Ricoveri sociali.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

VERBALE
dell'Assemblea ordinaria dei soci
tenutasi il giorno 28 marzo 1902

in seconda convocazione.

Presiede il Vicepresidente *Schiavi*, Segretario *Pico*.

Sono presenti i soci: *R. Burghart, Camavitto, Cantarutti, Di Caporiacco, Di Gaspero, Ferrucci, Giuseppe Feruglio, Gropplero, Misani, G. B. Mazzolini, prof. Nallino, ing. Pitacco, Francesco Rossi, Tonini.*

Sono rappresentati per delegazione i signori:

L. Armellini seniore, dott. A. Coppadoro, T. I. D'Aste, Riccardo dott. Etro, magg. gen. L. Garetti, Olinto Marinelli, L. Ostermann, L. Spezzotti, ing. Tami, V. Vittorello.

Il socio Di Caporiacco, per incarico dei Revisori, legge la seguente

Relazione:

Egregi Consoci,

Chiamati a questo posto dalla vostra fiducia, abbiamo il piacere di potervi dichiarare come dal minuto esame della contabilità ci siamo convinti che le cifre del bilancio oggi sottoposto alla vostra approvazione sono perfettamente esatte e conformi al vero.

Come potrete rilevare dal Bilancio consuntivo presentatovi, nello svolgersi delle singole operazioni, la Direzione ha saputo mantenersi nei limiti del preventivo, pur provvedendo al massimo decoro di tutti i servizi. Ed anzi, mentre le spese erano preventivate in una somma di L. 6815, il reale esborso, compreso lo storno di L. 68 per crediti inesigibili, non raggiunse che L. 6674.82. Del pari nell'attivo sociale si è verificato un maggior incasso di L. 215.77 sulla cifra preventivata in L. 6475.

Nel bilancio troverete soppressa la voce inesatta; Valore delle proprietà sociali, perchè la direzione ha in animo di compilare un inventario per stabilire nel modo più approssimativo il real valore delle nostre proprietà.

Stimiamo pertanto nostro obbligo tributare un sincero elogio alla Rappresentanza sociale e al Cassiere sig. Ugo Camavitto e v'invitiamo a voler approvare in ogni sua parte il Bilancio chiuso a 31 dicembre 1901 con un saldo di L. 573.30.

I Revisori
Rodolfo Burghart - G. Cricchiutti

Bilancio consuntivo dell'anno 1901

ATTIVO

TITOLO	Previsto	Parziale	Totale
	Lire	Lire	Lire
Per saldo attivo 1900 . . .	400. —	. . .	557. 41
» incasso dai Soci		6,189. —	
» crediti dai Soci:	6,350. —		
esigibili . . L. 220. —			
non esigibili » 16. —		236. —	6,425. —
» introiti vari:			
Abbonamenti *In Alto*:			
incassati . . L. 71. —	125. —		
da incassare » 45. —		116. —	
» altre rendite	. . .	149. 71	265. 71
			7,248. 12

PASSIVO

TITOLO	Previsto	Parziale	Totale
	Lire	Lire	Lire
Per pigione dei locali . . .	1,050. —	. . .	1,050. —
» stipendio al custode . .	650. —	. . .	650. —
» illuminazione	675. —	. . .	661. 95
» riscaldamento	120. —	. . .	142. --
» abbonamento a periodici .	1,250. —	. . .	1,260. 06
» acquisto libri	400. —	. . .	432. 10
» legatura libri	120. —	. . .	127. 82
» manutenzione ricoveri . .	200. —	. . .	26. —
» acquisto e riparazione mobili	100. —	. . .	81. 60
» stampa: *In Alto* . . .	950. —	413. 35	
» varie		476. 40	889. 75
» contributo alle Colonie Alpine	100. —	. . .	100. —
» » al Circolo Speleologico	50. —	. . .	50. —
» contributo ad altre Società		71. 80	
» assicurazioni	200. —	49. 80	
» spese minute		61. 22	182. 82
» amministrazione, poste ecc.	450. —	. . .	454. 62
» terza quota per la costruzione del Ricovero al Collians .	400. —	. . .	400. —
» casuali	100. —	. . .	98. 10
» crediti inesigibili 1901 .	. . .	. . .	16. —
» arretrati inesigibili . . .	. . .	. . .	52. —
			6,674. 82
		Civanzo	573. 30
			7,248. 12

Il Vicepresidente
Avv. L. C. SCHIAVI

I Revisori dei conti
R. Burghart
Prof. G. Cricchiutti
P. Moro

Il Cassiere
Ugo Camavitto

Messo ai voti il bilancio viene approvato senza discussione.

Chiede poi la parola il socio *prof. Misani*, il quale ricordando che nell'albo dei soci figurano tra i soci onorari tre soci defunti, lamenta che non vi comparisca il nome del nostro ex presidente Marinelli.

Dopo breve discussione viene approvata la proposta del socio *Ferrucci* di esporre nell'albo dei soci il nome di Giovanni Marinelli quale Primo Presidente della Società.

Il *prof. Misani* raccomanda poi che si fornisca il Gabinetto di lettura della rivista « La lettura »

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1902.

6920 (15) Nigra G. *Il conflitto anglo-boero.* Torino, 1902.
6921 (18) Bourelly G. *La battaglia di Abba Carima.* Milano, 1902.
6922 (16) Lomonaco A. *Sul limitare dell'India.* Torino, 1902.
6923 (21) Ricci C. *Rinascita*, Milano, 1902.
6924 (21) Oriani A. *Olocausto.* Palermo, 1902.
6925 (17) Paton W. A. *Sicilia pittoresca.* Palermo, 1902.
6926 (25) *Annuario scientif. ed ind. 1901.* Milano, 1902.
6927 (51) Nahor P. *Iesus.* Roma. 1902.
6928 (10) Nitti F. S. *L'Italia all'alba del secolo XX.* Roma, 1901.
6929 (27) Vassallo L. A. *Nel mondo degli invisibili.* Roma, 1902.
6930 (16) Steglier G. *Le tour du monde en 63 jours.* Paris, 1901.
6931 (15) Krapotkine P. *Autour d'une vie.* Paris, 1902.

6932 (23) D'Annunzio G. *Francesca da Rimini.* Tragedia. Milano, 1902.
6933 (15) Bernardy Anny A. *Venezia e il Turco nella seconda metà del secolo XVII.* Firenze, 1902.
6934 (21) Ojetti U. *Le vie del peccato.* Milano, 1902.
6935 (21) Gorki M. *I tre.* Milano, 1902.
6936 (14) Santoponte G. *Annuario della fotografia.* IV 1902. Roma.
6937 (25) Amati A. e Guarnerio P. G. *Dizionario etimologico di 12000 vocaboli italiani derivati dal greco.* Milano, 1902.
6938 (25) Hinrich S. C. *Verzeichniss der Bücher ecc.* II sem. 1901. Leipzig, 1902.
6939 (23) Lavedan H. *Le marquis de Priola.* Paris, 1902.
6940 (10) Hanotaux G. *L'energie francaise.* Paris, 1902.
6941 (21) Gorki M. *Wania.* Paris, 1902.
6942-3 (1) *Rivista mensile del C. A. I.* Anni 1899 e 1901. Torino.
6944 (1) *Revue alpine de la Section de Lyon du C. A. F. 1901.* Lyon.
6945 (1) *Écho des alpes 1901.* Genève.
6946 (1) *Bulletin du Club Alpin de Crimée.* 1901, Odessa.
6947 (1) *Bulletin mensuel du C. A. F.* 1901. Paris.
6948 (1) *Mittheilungen des D. Ö Alpenvereins.* 1901, Wien.
6949 (16) *Petermanns Mittheilungen* 1901. Gotha.
6950 (15) Comandini A. *L'Italia nei cento anni.* I 1801 - 25. Milano, 1901 - 02.
6951 (26) *Giornale di Udine.* 1901. Udine.
6952 (26) *Patria del Friuli.* 1901. Udine.
6953 (26) *Friuli.* 1901. Udine.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1901.

3105 (20) d'Annunzio G. *Nel primo centenario della nascita di V. Hugo.* Milano, 1902.
3106 (10) Braidotti F. *La popolazione del Comune di Udine.* 9 febbraio 1901. Udine, 1902.
3107 (10) Nallino C. A. *Le odierne tendenze dell'islamismo.* Firenze, 1902.
3108 (23) Bovio G. *Socrate.* Roma, 1902.
3109 (3) *Elenco guide e portatori del C. A. I. Varianti ed aggiunte.* Torino, 1899.
3110 (25) *Catalogo della Biblioteca del C. A. I.* 2° Supplemento. Torino, 1899.
3111 (3) Marinelli O. *Salita al Col Visentin.* Udine, 1902.
3112 (10) *Resoconto 1901 della Società Operaia di Udine.* Udine, 1902.
3113 (10) *Resoconto 1901 della Banca Coop. Udinese.* Udine, 1902.
3114 (10) *Resoconto 1901 della Banca Cooperativa Udinese.* Udine, 1902.
3115 (5) Taramelli T. *La lotta dei Titani nella geologia.* Pavia 1902.
3116 (26) Cavallotti F. Udine, 9 marzo 1902. Numero Unico. Udine.
3117 (4) Baroni I. *Annuario dell'astrofilo pel 1902.* Milano, 1902.
3118 (3) *Elenco soci e bilancio 1901 della Sezione di Verona del C. A. I.* Verona, 1902.
3119 (1) *Register al the Appalachian Mountain Club for 1902.* Boston.
3120 (10) *Atti della Società Dante Alighieri.* N. 6 marzo 1902. Roma.
3121 (12) Berghinz G. *La medicina infantile a Udine 1900-01.* Udine, 1902.
3122 (10) Pecile G. L. *E ai tubercolosi chi pensa?* Udine, 1902.
3123 (5) Marson L. *Nevai di circo e tracce carsiche e glaciali nel gruppo del Cavallo.* Milano, 1901.
3124 (15) Occioni - Bonaffons G. *Relazione del Segretario della R. Deput. ven. di storia patria 1900-01.* Venezia, 1902
3125 (1) *Jahres - Bericht der Section Küstenland des D. Ö. A. V. 1901.* Triest, 1902.
3126 (1) *Jahres-Bericht der Section Villach des D. Ö. A. V. 1901.* Villadi, 1902.

Oltre le società in corrispondenza regalarono libri ed opuscoli: Banca Coop., Banca Pop. Friulana, Berghinz dott. G., Braidotti dott. F., Cantarutti F., Marinelli prof. O., Marson prof. L., Nallino prof. C. A., Occioni-Bonaffons prof. G., Pecile comm. dott. G. L., Taramelli prof. T..

BIBLIOGRAFIA.

Deutsche Alpenzeitung. *Halbmonatsschrift.* München und Leipzig.

Abbiamo ricevuto la puntata 38 - 39 di questo ricco periodico alpinistico, che è al primo anno di sua vita. Presenta al posto d'onore un articolo del nostro consocio H. Steinitzer: *Wandertage in den italienischen Voralpen (Friaul)* nel quale è brevemente descritta la strada pontebbana da Pontebba ad Artegna e quella che per Tarcento, Nimis e Faedis, conduce a Cividale. Tre grandi vedute rappresentano: Chiusaforte, Venzone col M. Amariana e il Lago di Cavazzo, e in altre piccole vignette figurano: Dogna col Montasio, il Municipio di Venzone, il Duomo di Gemona, Ospedaletto, Gemona col M. Ciampon, Artegna e Cividale.

Altri articoli alpinistici accompagnati da magnifici disegni originali, copiose notizie specialmente sullo sport degli *ski*, alcune poesie e una punta di sano umorismo completano questo fascicolo del periodico che raccomandiamo ai colleghi.

Alpini ed Alpinisti, *Rivista d'Alpinismo, Letteratura e Sport* - anno I, n. 2, del 16 aprile 1902.

Questa nuova pubblicazione si presenta oltremodo elegante, stampata su carta di gran lusso ed arricchita da numerose e splendide incisioni.

Tratta in modo speciale di alpinismo, ma contiene anche lavori letterari, scientifici e varie rubriche di varietà e di sport, che la rendono interessante, utile e divertente.

Nell'elenco dei collaboratori figurano note e spiccate individualità del mondo alpinistico, letterario e sportivo.

RICOVERI SOCIALI

Il giorno 24 Giugno p. v. verrà aperto, come negli anni scorsi il **Ricovero di Nevea.**

Il giorno 12 Luglio si apriranno il **Ricovero Marinelli** alle falde del Coglians ed il **Ricovero Canin.**

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Escursione, Valle del Cellina e lavori del Canale industriale — Necrologio — Escursioni e salite di soci — Dott. A. Lorenzi, La Collina di Buttrio nel Friuli (continuazione) — A. Ferrucci, L'alpinismo nelle Prealpi Carniche — Società Alpina Friulana: Parte ufficiale, Consuntivo 1901, Biblioteca — Bibliografia — Ricoveri sociali.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

6932 (23) D'Annunzio G. *Francesca da Rimini.* Tragedia. Milano, 1902.
6933 (15) Bernardy Anny A. *Venezia e il Turco nella seconda metà del secolo XVII.* Firenze, 1902.
6934 (21) Ojetti U. *Le vie del peccato.* Milano, 1902.
6935 (21) Gorki M. *I tre.* Milano, 1902.
6936 (14) Santoponte G. *Annuario della fotografia.* IV 1902. Roma.
6937 (25) Amati A. e Guarnerio P. G. *Dizionario etimologico di 12000 vocaboli italiani derivati dal greco.* Milano, 1902.
6938 (25) Hinrich S. C. *Verzeichniss der Bücher ecc.* II sem. 1901. Leipzig, 1902.
6939 (23) Lavedan H. *Le marquis de Priola.* Paris, 1902.
6940 (10) Hanotaux G. *L'energie francaise.* Paris, 1902.
6941 (21) Gorki M. *Wania.* Paris, 1902.
6942-3 (1) *Rivista mensile del C. A. I.* Anni 1899 e 1901. Torino.
6944 (1) *Revue alpine de la Section de Lyon du C. A. F. 1901.* Lyon.
6945 (1) *Écho des alpes 1901.* Genève.
6946 (1) *Bulletin du Club Alpin de Crimée.* 1901, Odessa.
6947 (1) *Bulletin mensuel du C. A. F.* 1901. Paris.
6948 (1) *Mittheilungen des D. Ö Alpenvereins.* 1901, Wien.
6949 (16) *Petermanns Mittheilungen* 1901. Gotha.
6950 (15) Comandini A. *L'Italia nei cento anni.* I 1801 - 25. Milano, 1901 - 02.
6951 (26) *Giornale di Udine.* 1901. Udine.
6952 (26) *Patria del Friuli.* 1901. Udine.
6953 (26) *Friuli.* 1901. Udine.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 febbraio a 20 aprile 1901.

3105 (20) d'Annunzio G. *Nel primo centenario della nascita di V. Hugo.* Milano, 1902.
3106 (10) Braidotti F. *La popolazione del Comune di Udine.* 9 febbraio 1901. Udine, 1902.
3107 (10) Nallino C. A. *Le odierne tendenze dell'islamismo.* Firenze, 1902.
3108 (23) Bovio G. *Socrate.* Roma, 1902.
3109 (3) *Elenco guide e portatori del C. A. I. Varianti ed aggiunte.* Torino, 1899.
3110 (25) *Catalogo della Biblioteca del C. A. I.* 2° Supplemento. Torino, 1899.
3111 (3) Marinelli O. *Salita al Col Visentin.* Udine, 1902.
3112 (10) *Resoconto 1901 della Società Operaia di Udine.* Udine, 1902.
3113 (10) *Resoconto 1901 della Banca Coop. Udinese.* Udine, 1902.
3114 (10) *Resoconto 1901 della Banca Cooperativa Udinese.* Udine, 1902.
3115 (5) Taramelli T. *La lotta dei Titani nella geologia.* Pavia 1902.
3116 (26) Cavallotti F. Udine, 9 marzo 1902. Numero Unico. Udine.
3117 (4) Baroni I. *Annuario dell'astrofilo pel 1902.* Milano, 1902.
3118 (3) *Elenco soci e bilancio 1901 della Sezione di Verona del C. A. I.* Verona, 1902.
3119 (1) *Register al the Appalachian Mountain Club for 1902.* Boston.
3120 (10) *Atti della Società Dante Alighieri.* N. 6 marzo 1902. Roma.
3121 (12) Berghinz G. *La medicina infantile a Udine 1900-01.* Udine, 1902.
3122 (10) Pecile G. L. *E ai tubercolosi chi pensa?* Udine, 1902.
3123 (5) Marson L. *Nevai di circo e tracce carsiche e glaciali nel gruppo del Cavallo.* Milano, 1901.
3124 (15) Occioni - Bonaffons G. *Relazione del Segretario della R. Deput. ven. di storia patria 1900-01.* Venezia, 1902
3125 (1) *Jahres - Bericht der Section Küstenland des D. Ö. A. V. 1901.* Triest, 1902.
3126 (1) *Jahres-Bericht der Section Villach des D. Ö. A. V. 1901.* Villadi, 1902.

Oltre le società in corrispondenza regalarono libri ed opuscoli: Banca Coop., Banca Pop. Friulana, Berghinz dott. G., Braidotti dott. F., Cantarutti F., Marinelli prof. O., Marson prof. L., Nallino prof. C. A., Occioni-Bonaffons prof. G., Pecile comm. dott. G. L., Taramelli prof. T..

BIBLIOGRAFIA.

Deutsche Alpenzeitung. *Halbmonatsschrift.* München und Leipzig.

Abbiamo ricevuto la puntata 38 - 39 di questo ricco periodico alpinistico, che è al primo anno di sua vita. Presenta al posto d'onore un articolo del nostro consocio H. Steinitzer: *Wandertage in den italienischen Voralpen (Friaul)* nel quale è brevemente descritta la strada pontebbana da Pontebba ad Artegna e quella che per Tarcento, Nimis e Faedis, conduce a Cividale. Tre grandi vedute rappresentano: Chiusaforte, Venzone col M. Amariana e il Lago di Cavazzo, e in altre piccole vignette figurano: Dogna col Montasio, il Municipio di Venzone, il Duomo di Gemona, Ospedaletto, Gemona col M. Ciampon, Artegna e Cividale.

Altri articoli alpinistici accompagnati da magnifici disegni originali, copiose notizie specialmente sullo sport degli *ski*, alcune poesie e una punta di sano umorismo completano questo fascicolo del periodico che raccomandiamo ai colleghi.

Alpini ed Alpinisti, *Rivista d'Alpinismo, Letteratura e Sport* - anno I, n. 2, del 16 aprile 1902.

Questa nuova pubblicazione si presenta oltremodo elegante, stampata su carta di gran lusso ed arricchita da numerose e splendide incisioni.

Tratta in modo speciale di alpinismo, ma contiene anche lavori letterari, scientifici e varie rubriche di varietà e di sport, che la rendono interessante, utile e divertente.

Nell'elenco dei collaboratori figurano note e spiccate individualità del mondo alpinistico, letterario e sportivo.

RICOVERI SOCIALI

Il giorno 24 Giugno p. v. verrà aperto, come negli anni scorsi il **Ricovero di Nevea.**

Il giorno 12 Luglio si apriranno il **Ricovero Marinelli** alle falde del Coglians ed il **Ricovero Canin.**

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Escursione, Valle del Cellina e lavori del Canale industriale — Necrologio — Escursioni e salite di soci — Dott. A. Lorenzi, La Collina di Buttrio nel Friuli (continuazione) — A. Ferrucci, L'alpinismo nelle Prealpi Carniche — Società Alpina Friulana: Parte ufficiale, Consuntivo 1901, Biblioteca — Bibliografia — Ricoveri sociali.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1902 num. 4

Sommario

Moncodine di Grigna

Programma della 1. gita d'apertura del Ricovero "G. Marinelli" (m. 2120) : 21-13 luglio 1902 [i.e. 11-13 luglio 1902]

Ricoveri sociali [1895-1905]

Nel Gruppo Albigna-Disgrazia

Nuova salita : traversata della giogaja del M. Gambon dalla Seissera a Nevea

Una grotta nella valle dell'Esìno

I monti del Friuli nelle più antiche carte geografiche stampate della regione

Biblioteca [21 aprile a 20 giugno 1902]

Sunto di verbali [delle] sedute della Direzione [1902]

Krauss e Ganglbauer, Eine coleopterologische Excursion auf den Monte Canin in julischen Alpen, Verhandlungern der K. K. zoologisch-botanisschen Gesellschaft in Wien Jahrg. 1902, 2 Heft, pag. 101-109

La capra, il camoscio e lo stambecco nelle Alpi

Sondrio-Tirano. Albula

Misurina

Sezione di Villaco

Club alpino italiano. Club alpino tedesco-austriaco

Jôf di Miezegnott (Mittagskofel 2091)

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI.

Gita sociale da Gorizia a Duino — 10 marzo 1092. — Soci: Camavitto, dott. Coceani, co. Gropplero, Minar, Nadig, Gino Schiavi, Angelina e Antonio Seppenhofer. Con ferrovia da Udine a Gorizia, con vettura da Gorizia a Ranziano. Partenza da Ranziano ore 8; arrivo alla cima del M. Ostren (464 m.) 9.15; partenza 9.50. A Castagnovizza 11, a Selo 12, a Bretovizza 12.30, a Medeaza 13.20 a S. Giovanni di Duino 13.50. Visita a Duino e ritorno a Udine la sera.

Escursione nelle Giulie e salita del Matajur (1645 m.), 30-31 marzo 1902. — Angelina e Antonio Seppenhofer con i giovanetti: Umberto Magistris, Marino Provvisionato e Nino Sonvilla.

30 marzo. — Partenza da Gorizia. A Volzana 7.10, ai Casolari di Kamenca 8.15, al crinale del Kolovrat 10.30, a Rauna 12, a Luiko 13. Partenza da Luiko 14 1/4, a Pick 14 3/4, a Ivcik 15.20, a Lozaz 17.5, a Montemaggiore 17.35.

31 Marzo. — Partenza da Montemaggiore 6.10; neve abbondante ma ottima; alla vetta del Matajur 7.55; vista bellissima; partenza dalla vetta 8.10; a Montemaggiore 9.15; fermativa sino alle 11; al crinale di ponente 12 1/4; a Rodda 13; a Brischis 13.45: con vettura a Cividale.

1 aprile. — Da Cividale 7.15; a Barbiano 8.10, a Albana 9; fermata sino a 9.30; a Senico 10.30; a S. Geltrude 12.30; fermata sino a 14.30; a Vercoglia 16, fermata sino a 16.30; a Quisca 17.10; a S. Floriano 18; a Gorizia 19. (v. *La Patria del Friuli* 4 aprile 902).

Gita sociale da Moggio a Pontebba. 13 aprile 1902. — G. Antonini, U. Camavitto, dott. Coceani, sig.na Ferrucci, A. Ferrucci, co. Gropplero, dott. Leicht, ten. Lezzi, sig.ra Malignani, L. Minar, V. Morelli, G. Nadig, G. Ostermann, cap. Rubbazzer, sig.ra Seppenhofer, A. Seppenhofer e tre giovanetti: U. Magistris, M. Provvisionato, N. Sonvilla.. Da Udine a Moggio in ferrovia. Da Moggio di Sotto ore 9; a Pradis 9.15; a Grauzaria 10; a Bevorchians 11, fermata sino a 11.45; alla sella di Cereschiatis 14.15; fermata sino alle 15; Frattis 15.15; fermata sino 15.30; a Pontebba 16.45. (v. *Giornale d'Udine* e *La Patria del Friuli* 15 aprile e *Il Friuli* 17 aprile 1902).

Monte Ciampon (1716). Giovedì 27 marzo 1902. — Partiti da Udine col treno delle ore 6, arrivammo alle 7.30 a Gemona e subito prendemmo la via che conduce a Forcella Forador, dove arrivammo alle 9 precise. Alle 9.30 ripartimmo e poco dopo cominciammo ad attaccare la neve, che dapprima abbastanza buona cominciò un pò alla volta a farsi cattiva, anzi pessima. Infatti quella caduta 2 o 3 giorni prima si rammollina e scivolava su quella sottostante dura ed agghiacciata. La salita diventò così assai faticosa, le scivolate, ad onta dei griffi, erano assai facili perchè la neve faceva zoccolo fra le loro punte. Dovemmo far uso ben presto della corda la quale ci fu oltremodo utile. Verso le 12 arrivammo ad una piccola cenghia coperta di neve pastosa e molle; tentammo di passarla ma non vi riuscimmo, non perchè il passaggio fosse assolutamente impossibile ma piuttosto perchè eravamo stanchi, abbacinati, non avendo occhiali neri, dall'intenso chiarore e perchè soffiava un vento freddo ed impetuoso.

Dopo aver ammirato il panorama splendido della pianura e dei colli tilaventini, cominciammo a malincuore la discesa tenendoci più a destra dove la neve ancora dura ci obbligò a tagliare numerosi gradini operazione assai faticosa perchè fatta discendendo. Alle 13.30 eravamo nuovamente a Forcella Forador. Alle 14 avendo stabilito di discendere per Tarcento, ci mettemmo con passo accelerato pel sentiero che conduce a Pers dove arrivammo alle 15.15. Discesi quindi fino al torrente Vedronza, le cui acque abbondanti dovemmo guadare per tre volte, arrivammo a Vedronza alle 16.30. Alle 17.45 eravamo a Tarcento, e col treno delle 19 ritornammo a Udine. In complesso gita faticosa e disgraziata ma con tutto ciò assai divertente.

GIUSEPPE FERUGLIO
GIUSEPPE DE GASPERI
SERGIO PETZ

Moncodine di Grigna — (2410) 19-20 aprile 1902. — Partiti la sera del giorno 19 da *Mandello sul Lario* arrivammo dopo ore 4 e mezza di buona marcia, parte sotto la pioggia, alla *Capanna Releggio* (1800). Fatta un po' di sosta, alle 5.30 del giorno 20 ripartimmo, prendendo la via solita che conduce alla vetta pel così detto *Caminetto*. — Ma prima d'arrivare all'imbocco di questo, causa una scommessa corsa fra noi, prendemmo un erto canalino per il quale però ci fu impossibile proseguire. Ritornati un po' indietro prendemmo un altro canalino quasi parallello al primo, ma situato un po' più a sinistra e dopo una buona arrampicata arrivammo ad uno spuntone di roccia dove ci fermammo. Proseguendo poi per un erto pendio di neve ora buona ora pessima, e dopo aver attraversata un'ampia spianata pure ricoperta di neve, prendemmo un secondo canalino molto più erto e difficile del primo, e così fummo in breve sotto al crestone. Costeggiatolo un po' per un sentiero assai difficile, per la neve molle e poco profonda per l'enorme pendenza della roccia, e per la cresta dighiaccio che ci incombeva sopra, arrivammo sulla cresta a un quarto d'ora circa dalla *Capanna Grigna Vetta* (2403) dove fummo alle 11.30. Alla via percorsa, che noi reputiamo nuova e quasi di certo impraticabile durante l'estate, demmo il nome di *Via della Boheme.*

Ebbimo occasione di osservare anche uno strano effetto di luce. A chi stava abbasso, salendo l'ultimo canalino, coloro che erano già saliti sembravano dei giganti, quando però questi ultimi fossero accovacciati a terra, e la corda che dalla cresta scendeva lungo la neve sembrava di una lunghezza spropositata mentre effettivamente non era che di una ventina di metri.

Ripartiti dalla *Capanna Vetta* alle 13,30 dopo allegre scivolate sulla neve arrivammo alle 17,30 a *Ballabio inferiore* dove pranzammo. Alle 19.30 eravamo a Lecco.

M'erano compagni in questa gita i soci del C. A. I: Leonardo Albonico, Mario Danieli, Ettore Stordoni.

GIUSEPPE FERUGLIO

[1] LA COLLINA DI BUTTRIO NEL FRIULI

Contributo allo studio di casa nostra

(Continuaz., v. numero prec.)

E anche se con un tema di esplorazione puramente morfologico, o per dare un altro esempio, puramente faunistico, vuole studiare un certo fenomeno non tanto rispetto alla sua distribuzione o alla sua presenza in una data contrada, quanto piuttosto nella sua essenza, anche prendendone a considerare varii esempi presi da regioni diverse, lo studioso viene inevitabilmente condotto, nei singoli casi che esamina, a considerare il paese dov'essi si manifestano. Poichè appunto, solo tenendo conto delle circostanze di *luogo*, colle quali ciascun fenomeno specifico è necessariamente in qualche relazione, potrà rilevare somiglianze e differenze e giungere a conoscere la vera essenza del fenomeno generale preso in esame. Ciò è quanto dire che la ricerca dei rapporti determinanti il *convegno* dei fenomeni in una regione, non può farsi se non col sussidio delle diverse scienze, che si completano e portano luce a vicenda. E poichè il progresso scientifico esige ben altre

[1] Nella parte di questo studio, pubblicata nel numero precedente, furono commessi alcuni errori tipografici. A pag. 19, colonna 2, si cancellino le parole *più* nella terza riga: e *non* nella 40ª. La data doveva apporsi in fondo alla introduzione che si finisce di stampare in questo numero.

Anno XIII — Udine, 1 Luglio 1902 — N. 4

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale. Via Daniele Manin N. 22. 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

IL RICOVERO G. MARINELLI
al M. Coglians.

Il giorno 12 corr. verrà aperto questo ricovero, la cui conduzione venne affidata per la corrente stagione al sig. Michele Tolazzi di Collina.

È stato pure riattivato in modo pratico il sentiero alto e più breve fra il passo di Monte Croce e il ricovero.

PROGRAMMA
della I^a^ gita d'apertura del Ricovero « G. Marinelli » (m. 2120)
21 - 13 Luglio 1902

Venerdì 11 luglio.

Ore 17.10 partenza da Udine col treno pontebbano.
» 18.5 arrivo alla Stazione per la Carnia. Indi in vettura:
» 19.25 arrivo a Tolmezzo. Cena.
» 20.— partenza da Tolmezzo.
» 22 c.^a^ arrivo a Paluzza.

Sabato 12 luglio.

Ore 4.— partenza da Paluzza.
» 5 c.^a^ arrivo a Timau (821). Indi a piedi per Val Grande, Val di Collina, Cas. Flotta (1760) sino al Ricovero sulla Forcella di Moreret.
» 11 c.^a^ arrivo al Ricovero « G. Marinelli » ove si pernotta.

Nel pomeriggio brevi passeggiate sulle alture circostanti e, in caso d'eccezionale purezza d'atmosfera, chi desidera potrà salire il M. Coglians (2782) in 5 ore circa (3 per la salita e 2 per la discesa, ed anche meno a seconda della neve).

Domenica 13 luglio.

Ore 6 c.^a^ partenza dal Ricovero per Collina (1221), Givigliana (1121), Vuezzis (879), Gracco (740), Mieli (650) e Comeglians (535).
» 12 c.^a^ arrivo a Comeglians. Pranzo.
» 14.30 partenza da Comeglians in vettura.
» 17.— arrivo a Tolmezzo.
» 18.— partenza da Tolmezzo.
» 19.15 arrivo alla Stazione per la Carnia.
» 19.21 partenza dalla Stazione della Carnia.
» 20.5 arrivo a Udine.

Il mal tempo od altro può far variare il programma, in modo che non si possa arrivare a Udine la sera della Domenica.

Chi vuole salire il Coglians la domenica mattina, arriverà a pernottare a Tolmezzo, per arrivare a Udine alle 7.38, o 11.5 del lunedì.

La gita è facilissima e la salita del Coglians non presenta pericoli.

La spesa, esclusa la salita al Coglians, si presume in Lire 35 al massimo, compresa la salita Lire 45.

Si accettano le adesioni a tutto giovedì 10 luglio.

NUOVA SALITA

Traversata della giogaja del M. Gambon dalla Seissera a Nevea.

I nostri due consoci e forti alpinisti Avv. G. Bolaffio e dott. G. Kugy di Trieste compirono questa emozionante traversata il 1 giugno di quest'anno. Il dott. Kugy ci scrive:

« Siamo partiti da Wolfsbach colle guide Josè Komaz e Oitzinger di Wolfsbach alle 2 ant.; seguimmo l'itinerario della *Forca de lis Sieris* sino al punto dove di solito si abbandona il canalone per rivolgersi a sinistra sulle roccie, ma noi seguimmo sempre avanti il ripidissimo canalone (neve buona) raggiungendo una piccola sella nevosa. Da questo punto, traversando ripidissimi nevai che ci sembravano molto pericolosi perchè minacciati dall'alto da valanghe di pietre e neve e perchè la neve stessa minacciava di partire con noi in valanga, arrivammo ad un secondo canalone ripidissimo e assai caratteristico, essendo interrotto da *un foro profondo e insormontabile.*

Per girarlo fummo costretti di fare una difficile arrampicata a sinistra per roccie ripidissime ed anch'esse dominate da cadute di pietre e valanghe. Indi per roccie meno inclinate, ma ancor sempre molto esposte e friabilissime, riuscimmo finalmente a raggiungere la neve del canalone al di sopra del foro.

Salendo sempre per la neve ripida di questo ultimo canalone ci trovammo finalmente in una conca nevosa circondata da pareti perpendicolari. Un tentativo di Komaz a destra non riuscì non essendo potuto arrivare che in cima a una cresta laterale e non sulla principale. Si tentò allora a sinistra e per camini ripidissimi di roccie *si riuscì a toccare la cresta principale della cima Gambon alta.* Da qui sarebbe stato facile di salire sulla vetta del Gambon, e di proseguire a destra sempre per la cresta sino alla forca di terra rossa (huda paliza).

Il punto da noi raggiunto per nuova strada dalla Seissera si trova (visto dalla Seissera) a destra e visto dalle malghe friulane, a sinistra della cima Gambon alta.

Esso si trova a metà circa del crinale che dalla Forca de lis Sieris va sino a Forca di terra rossa. Tutta la via descritta è *interessantissima* per le splendide vedute sulla val Seissera e sul gruppo del Iôf Fuart (Wischberg) e per l'orrido sprofondarsi di camini ripidissimi. Questa salita non credo sia possibile nell'estate con meno neve. Arrivo sulla cresta alle 13.15; discesa direttamente a Parte di mezzo ed a Nevea ore 17.15; Raibl ore 21.15 ».

G. Kugy

P. S. Vedi nell'*In Alto* n. 1, 1902, l'ultimo lavoro del povero Krammer riflettente questa giogaia.

Nel gruppo Albigna-Disgrazia.

Da vario tempo cogli amici L. Albonico, M. Danieli e G. Luxardo avevo divisato di fare una gita al Disgrazia (3678). Si decise finalmente di andare nel giorno 8 maggio alla *Cap. Cecilia* (2572) per salire nei dì seguenti il Disgrazia ed il Corno bruciato (3112).

Fatti i preparativi la sera del giorno 7 si partiva da Milano per Ardenno dove arrivammo che pioveva a catinelle. Dopo aver pranzato ci recammo a dormire in un fienile, ed il mattino seguente alle 5, sebbene piovesse ancora, ci mettemmo in cammino alla volta di Gaggio (568) dove si doveva prendere un uomo come guida fino alla capanna. A Gaggio il tempo sembrava volesse rasserenarsi, ma quando fummo all'*Alpe Erbol* (1141) cominciò a nevicare piacevolmente. Avvolti da fitta nebbia che solo una volta, rompendosi, ci lasciò vedere la massa nevosa dello Spluga (2844) per cattivi sentieri attraversanti una foresta d'abeti, arrivammo alle 10.30 all'*Alpe di Scermendone* (2151) dove ci rifocillammo.

Ripartiti dopo aver errato un po' per la nebbia discendemmo per un 300 metri, e quindi risalimmo al *Piano di Predarossa* (2010). Alle 15.30 dopo una salita faticosissima un raggio di sole ci permise di vedere la Capanna; Fu un grido di gioia, chè eravamo stanchissimi avendo ognuno di noi circa 15 kilog. sulle spalle e camminando da più di 10 ore sotto la neve. In mezz'ora arrivammo alla Capanna, ma la trovammo senza tetto, coi muri sgretolati e invasa da più di 2 metri di neve.

Sul momento fummo spaventati, s'era levata la tormenta, si faceva notte, la temperatura era rigidissima e non si aveva un ricovero.

Passato il primo momento di terrore, scavata la neve, trovammo ch'era restato in piedi il dormitorio degli alpinisti, che è quasi una piccola capanna di legno interna a quella in muratura; dopo due ore di lavoro nè aprimmo la porta, ma anche là dentro era penetrata la neve, le coperte e i materassi erano divenuti di ghiaccio, ed uno spesso strato del medesimo copriva il pavimento.

Anno XIII — Udine, 1 Luglio 1902 — N. 4

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale. Via Daniele Manin N. 22. 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

IL RICOVERO G. MARINELLI
al M. Coglians.

Il giorno 12 corr. verrà aperto questo ricovero, la cui conduzione venne affidata per la corrente stagione al sig. Michele Tolazzi di Collina.

È stato pure riattivato in modo pratico il sentiero alto e più breve fra il passo di Monte Croce e il ricovero.

PROGRAMMA
della I^a^ gita d'apertura del Ricovero « G. Marinelli » (m. 2120)
21 - 13 Luglio 1902

Venerdì 11 luglio.

Ore 17.10 partenza da Udine col treno pontebbano.
» 18.5 arrivo alla Stazione per la Carnia. Indi in vettura:
» 19.25 arrivo a Tolmezzo. Cena.
» 20.— partenza da Tolmezzo.
» 22 c.^a^ arrivo a Paluzza.

Sabato 12 luglio.

Ore 4.— partenza da Paluzza.
» 5 c.^a^ arrivo a Timau (821). Indi a piedi per Val Grande, Val di Collina, Cas. Flotta (1760) sino al Ricovero sulla Forcella di Moreret.
» 11 c.^a^ arrivo al Ricovero « G. Marinelli » ove si pernotta.

Nel pomeriggio brevi passeggiate sulle alture circostanti e, in caso d'eccezionale purezza d'atmosfera, chi desidera potrà salire il M. Coglians (2782) in 5 ore circa (3 per la salita e 2 per la discesa, ed anche meno a seconda della neve).

Domenica 13 luglio.

Ore 6 c.^a^ partenza dal Ricovero per Collina (1221), Givigliana (1121), Vuezzis (879), Gracco (740), Mieli (650) e Comeglians (535).
» 12 c.^a^ arrivo a Comeglians. Pranzo.
» 14.30 partenza da Comeglians in vettura.
» 17.— arrivo a Tolmezzo.
» 18.— partenza da Tolmezzo.
» 19.15 arrivo alla Stazione per la Carnia.
» 19.21 partenza dalla Stazione della Carnia.
» 20.5 arrivo a Udine.

Il mal tempo od altro può far variare il programma, in modo che non si possa arrivare a Udine la sera della Domenica.

Chi vuole salire il Coglians la domenica mattina, arriverà a pernottare a Tolmezzo, per arrivare a Udine alle 7.38, o 11.5 del lunedì.

La gita è facilissima e la salita del Coglians non presenta pericoli.

La spesa, esclusa la salita al Coglians, si presume in Lire 35 al massimo, compresa la salita Lire 45.

Si accettano le adesioni a tutto giovedì 10 luglio.

NUOVA SALITA

Traversata della giogaja del M. Gambon dalla Seissera a Nevea.

I nostri due consoci e forti alpinisti Avv. G. Bolaffio e dott. G. Kugy di Trieste compirono questa emozionante traversata il 1 giugno di quest'anno. Il dott. Kugy ci scrive:

« Siamo partiti da Wolfsbach colle guide Josè Komaz e Oitzinger di Wolfsbach alle 2 ant.; seguimmo l'itinerario della *Forca de lis Sieris* sino al punto dove di solito si abbandona il canalone per rivolgersi a sinistra sulle roccie, ma noi seguimmo sempre avanti il ripidissimo canalone (neve buona) raggiungendo una piccola sella nevosa. Da questo punto, traversando ripidissimi nevai che ci sembravano molto pericolosi perchè minacciati dall'alto da valanghe di pietre e neve e perchè la neve stessa minacciava di partire con noi in valanga, arrivammo ad un secondo canalone ripidissimo e assai caratteristico, essendo interrotto da *un foro profondo e insormontabile.*

Per girarlo fummo costretti di fare una difficile arrampicata a sinistra per roccie ripidissime ed anch'esse dominate da cadute di pietre e valanghe. Indi per roccie meno inclinate, ma ancor sempre molto esposte e friabilissime, riuscimmo finalmente a raggiungere la neve del canalone al di sopra del foro.

Salendo sempre per la neve ripida di questo ultimo canalone ci trovammo finalmente in una conca nevosa circondata da pareti perpendicolari. Un tentativo di Komaz a destra non riuscì non essendo potuto arrivare che in cima a una cresta laterale e non sulla principale. Si tentò allora a sinistra e per camini ripidissimi di roccie *si riuscì a toccare la cresta principale della cima Gambon alta.* Da qui sarebbe stato facile di salire sulla vetta del Gambon, e di proseguire a destra sempre per la cresta sino alla forca di terra rossa (huda paliza).

Il punto da noi raggiunto per nuova strada dalla Seissera si trova (visto dalla Seissera) a destra e visto dalle malghe friulane, a sinistra della cima Gambon alta.

Esso si trova a metà circa del crinale che dalla Forca de lis Sieris va sino a Forca di terra rossa. Tutta la via descritta è *interessantissima* per le splendide vedute sulla val Seissera e sul gruppo del Iôf Fuart (Wischberg) e per l'orrido sprofondarsi di camini ripidissimi. Questa salita non credo sia possibile nell'estate con meno neve. Arrivo sulla cresta alle 13.15; discesa direttamente a Parte di mezzo ed a Nevea ore 17.15; Raibl ore 21.15 ».

G. Kugy

P. S. Vedi nell'*In Alto* n. 1, 1902, l'ultimo lavoro del povero Krammer riflettente questa giogaia.

Nel gruppo Albigna-Disgrazia.

Da vario tempo cogli amici L. Albonico, M. Danieli e G. Luxardo avevo divisato di fare una gita al Disgrazia (3678). Si decise finalmente di andare nel giorno 8 maggio alla *Cap. Cecilia* (2572) per salire nei dì seguenti il Disgrazia ed il Corno bruciato (3112).

Fatti i preparativi la sera del giorno 7 si partiva da Milano per Ardenno dove arrivammo che pioveva a catinelle. Dopo aver pranzato ci recammo a dormire in un fienile, ed il mattino seguente alle 5, sebbene piovesse ancora, ci mettemmo in cammino alla volta di Gaggio (568) dove si doveva prendere un uomo come guida fino alla capanna. A Gaggio il tempo sembrava volesse rasserenarsi, ma quando fummo all'*Alpe Erbol* (1141) cominciò a nevicare piacevolmente. Avvolti da fitta nebbia che solo una volta, rompendosi, ci lasciò vedere la massa nevosa dello Spluga (2844) per cattivi sentieri attraversanti una foresta d'abeti, arrivammo alle 10.30 all'*Alpe di Scermendone* (2151) dove ci rifocillammo.

Ripartiti dopo aver errato un po' per la nebbia discendemmo per un 300 metri, e quindi risalimmo al *Piano di Predarossa* (2010). Alle 15.30 dopo una salita faticosissima un raggio di sole ci permise di vedere la Capanna; Fu un grido di gioia, chè eravamo stanchissimi avendo ognuno di noi circa 15 kilog. sulle spalle e camminando da più di 10 ore sotto la neve. In mezz'ora arrivammo alla Capanna, ma la trovammo senza tetto, coi muri sgretolati e invasa da più di 2 metri di neve.

Sul momento fummo spaventati, s'era levata la tormenta, si faceva notte, la temperatura era rigidissima e non si aveva un ricovero.

Passato il primo momento di terrore, scavata la neve, trovammo ch'era restato in piedi il dormitorio degli alpinisti, che è quasi una piccola capanna di legno interna a quella in muratura; dopo due ore di lavoro nè aprimmo la porta, ma anche là dentro era penetrata la neve, le coperte e i materassi erano divenuti di ghiaccio, ed uno spesso strato del medesimo copriva il pavimento.

Fatta un po' di pulizia portammo dentro la stufa che avevamo trovato sotto la neve, le applicammo un rozzo camino e coi residui dell'arredamento della Capanna cominciammo a far fuoco; ma la stufa era incrostata di ghiaccio, la legna bagnata e ci volle un bel pezzo prima d'accenderla.

Poi al tepore che s'era diffuso la neve cominciò a sciogliersi e a bagnarci tutti. Ci adattammo alla meglio e dopo aver pranzato e fatta una buona quantità di the decidemmo che 2 per turno sarebbero stati a guardare il fuoco, mentre gli altri dormivano. Dormire! si andava asciutti a stenderci sui materassi e dopo un'ora si era bagnati fradici.

E così passò la orribile nottata mentre fuori il vento strideva furiosamente e sembrava volesse portar via anche il resto della Capanna. Alle 5 ci svegliammo, e ci preparammo ad uscire, cosa che non ci riescì del tutto facile essendo la porta bloccata da un metro di neve venuta durante la notte.

Siccome nevicava ancora, fatto il caffè e chiusa alla meglio la Capanna prendemmo la via del ritorno; partiti alle 7.30 discesi al *Piano di Predarossa*, per la *Foppa* e la valle del *Sasso Bissolo* giungemmo alle 11.15 a Filorera (807). Avendo con noi molte provviste non si voleva ritornare a Milano, cercata perciò la guida del C. A. I. Bartolomeo Sertori, stabilimmo una gita per il domani.

Fatta un pò di refezione, la guida ci condusse a salire il Sasso Remenno masso dalle pareti a picco che presenta alcuni punti interessanti per l'ascesa. Saliti, lasciato il Sertori che ci doveva raggiungere nella serata, alle 15 partimmo e alle 17 arrivammo ai *Bagni del Masino* (1050).

Essendo chiuso lo stabilimento cercammo da dormire presso il suo ricco proprietario; egli ci offerse del fieno pestato e trito. Gli domandammo un recipiente per fare della minestra, ci diede una pentola senza cucchiai nè piatti dicendo che non nè aveva. Entusiasmati di tanta gentile accoglienza ci ponemmo a fabbricare dei cucchiai di legno; passarono intanto di là due guardie di finanza che ce ne offersero tre di metallo e così fatta la minestra potemmo mangiarla abbastanza comodamente. Finito il pranzo e separatici dalle guardie ci coricammo.

Alle 3 la guida ci svegliò e fatto il caffè con tempo sereno e molto freddo si partì alla luce della lanterna. Alzatici rapidamente arrivammo in breve all'*Alpe Porcellizzo* (2164) donde potemmo vedere alcuni camosci. Fatta una brevissima sosta c'incaminammo per ripidi nevati alla *Cap. Badile* (2523). A circa mezza via io non potevo più proseguire, il sacco mal disposto mi aveva prodotto un'infiammazione sopra la spina dorsale e avevo forti dolori, l'amico Albonico mi prese il sacco e lo portò fino alla Capanna dove arrivammo alle 8.15.

Anche questa era in disordine, c'era penetrata la neve e non la potemmo aprire. Il freddo era intenso e per di più soffiava forte vento, in compenso il panorama era quanto di più bello e di più grandioso si possa immaginare.

Dopo aver mangiato un po' di burro ed accomodato il mio sacco ripartimmo dirigendoci verso una bocchetta anonima, situata a circa (3000) metri fra la Punta Torelli (3132) e il Pizzo Porcellizzo (3072). La neve molle rendeva faticosissima la salita; alle 11.30 arrivammo sulla sommità e dal versante opposto ci si presentò un ripidissimo pendio di neve.

Fatta la cordata separatici dalla guida cominciammo la discesa sprofondati fino alla cintola nella neve farinosa e molle. Si camminava non uno dietro all'altro ma su diverse vie, cercando così di evitare la valanga che non era difficile si formasse tanto più che sotto alla neve c'era vedretta. Ad un tratto il primo della cordata si sente mancare il terreno e scende fino alla testa; la corda tesa lo ferma subito. Era caduto in uno stretto crepaccio che noi invece potemmo saltare. Dopo un'ora e mezza di questa orrida discesa sostammo nei pressi di *Sevigia alta* (1920) e mangiammo qualche cosa.

Proseguendo ci trovammo su delle roccie che per quasi 200 metri cadevano a picco sulla vallata, non avendo trovato il sentiero discendemmo aiutandoci colle mani e in mezz'ora arrivammo al piano dopo una scalata abbastanza emozionante. Seguimmo quindi la *Val Codera* e alle 17.30, dopo 14 ore di marcia faticosissima, arrivammo a *Brasciadega* (1200) distaccamento delle guardie di finanza.

Impossibile il dire con quanta gentilezza fummo accolti, ci furono attorno pieni di premura e ci offersero tutto, perfino i loro letti, pranzammo allegramente in loro compagnia e dopo aver un po' cantato e suonato andammo a letto. Io dormii in un « sacco a pelo » e lo trovai comodissimo.

Partendo noi si avrebbe voluto pagare, ma il gentilissimo capoposto sig. Libertini non volle assolutamente nulla, nemmeno il prezzo di quello che avevamo consumato delle loro provviste. Dovemmo cedere e dopo esserci separati da quella cara compagnia, discendemmo, continuando la noiosa Val Codera, a Campo dove arrivammo dopo 2 ore della nostra partenza da Brasciadega. Ci recammo quindi a Novate Mezzola e di là col diretto delle 15 a Milano.

GIUSEPPE FERUGLIO

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI.

Moncodine di Grigna (2410). 3-4 maggio 1902.

Da Mandello sul Lario ore 20, all'Alpe d'Era ore 22.30 alla Capanna Releccio (1800) ore 4 ant.

Dalla Capanna ore 7.30 alla vetta ore 11.

Dalla Vetta ore 14, a Ballabio inferiore ore 16,30.

Gita fatta cogli amici L. Albonico, M. Danieli, G. Luxardo, G. Luzzatti ed E. Sbordoni, allo scopo di seguare la nuova *Via della Bohème.*

Il mal tempo od altro può far variare il programma, in modo che non si possa arrivare a Udine la sera della Domenica.

Chi vuole salire il Coglians la domenica mattina, arriverà a pernottare a Tolmezzo, per arrivare a Udine alle 7.38, o 11.5 del lunedì.

La gita è facilissima e la salita del Coglians non presenta pericoli.

La spesa, esclusa la salita al Coglians, si presume in Lire 35 al massimo, compresa la salita Lire 45.

Si accettano le adesioni a tutto giovedì 10 luglio.

NUOVA SALITA

Traversata della giogaja del M. Gambon dalla Seissera a Nevea.

I nostri due consoci e forti alpinisti Avv. G. Bolaffio e dott. G. Kugy di Trieste compirono questa emozionante traversata il 1 giugno di quest'anno. Il dott. Kugy ci scrive:

« Siamo partiti da Wolfsbach colle guide Josè Komaz e Oitzinger di Wolfsbach alle 2 ant.; seguimmo l'itinerario della *Forca de lis Sieris* sino al punto dove di solito si abbandona il canalone per rivolgersi a sinistra sulle roccie, ma noi seguimmo sempre avanti il ripidissimo canalone (neve buona) raggiungendo una piccola sella nevosa. Da questo punto, traversando ripidissimi nevai che ci sembravano molto pericolosi perchè minacciati dall'alto da valanghe di pietre e neve e perchè la neve stessa minacciava di partire con noi in valanga, arrivammo ad un secondo canalone ripidissimo e assai caratteristico, essendo interrotto da *un foro profondo e insormontabile.*

Per girarlo fummo costretti di fare una difficile arrampicata a sinistra per roccie ripidissime ed anch'esse dominate da cadute di pietre e valanghe. Indi per roccie meno inclinate, ma ancor sempre molto esposte e friabilissime, riuscimmo finalmente a raggiungere la neve del canalone al di sopra del foro.

Salendo sempre per la neve ripida di questo ultimo canalone ci trovammo finalmente in una conca nevosa circondata da pareti perpendicolari. Un tentativo di Komaz a destra non riuscì non essendo potuto arrivare che in cima a una cresta laterale e non sulla principale. Si tentò allora a sinistra e per camini ripidissimi di roccie *si riuscì a toccare la cresta principale della cima Gambon alta.* Da qui sarebbe stato facile di salire sulla vetta del Gambon, e di proseguire a destra sempre per la cresta sino alla forca di terra rossa (huda paliza).

Il punto da noi raggiunto per nuova strada dalla Seissera si trova (visto dalla Seissera) a destra e visto dalle malghe friulane, a sinistra della cima Gambon alta.

Esso si trova a metà circa del crinale che dalla Forca de lis Sieris va sino a Forca di terra rossa. Tutta la via descritta è *interessantissima* per le splendide vedute sulla val Seissera e sul gruppo del Iôf Fuart (Wischberg) e per l'orrido sprofondarsi di camini ripidissimi. Questa salita non credo sia possibile nell'estate con meno neve. Arrivo sulla cresta alle 13.15; discesa direttamente a Parte di mezzo ed a Nevea ore 17.15; Raibl ore 21.15 ».

G. Kugy

P. S. Vedi nell'*In Alto* n. 1, 1902, l'ultimo lavoro del povero Krammer riflettente questa giogaia.

Nel gruppo Albigna-Disgrazia.

Da vario tempo cogli amici L. Albonico, M. Danieli e G. Luxardo avevo divisato di fare una gita al Disgrazia (3678). Si decise finalmente di andare nel giorno 8 maggio alla *Cap. Cecilia* (2572) per salire nei dì seguenti il Disgrazia ed il Corno bruciato (3112).

Fatti i preparativi la sera del giorno 7 si partiva da Milano per Ardenno dove arrivammo che pioveva a catinelle. Dopo aver pranzato ci recammo a dormire in un fienile, ed il mattino seguente alle 5, sebbene piovesse ancora, ci mettemmo in cammino alla volta di Gaggio (568) dove si doveva prendere un uomo come guida fino alla capanna. A Gaggio il tempo sembrava volesse rasserenarsi, ma quando fummo all'*Alpe Erbol* (1141) cominciò a nevicare piacevolmente. Avvolti da fitta nebbia che solo una volta, rompendosi, ci lasciò vedere la massa nevosa dello Spluga (2844) per cattivi sentieri attraversanti una foresta d'abeti, arrivammo alle 10.30 all'*Alpe di Scermendone* (2151) dove ci rifocillammo.

Ripartiti dopo aver errato un po' per la nebbia discendemmo per un 300 metri, e quindi risalimmo al *Piano di Predarossa* (2010). Alle 15.30 dopo una salita faticosissima un raggio di sole ci permise di vedere la Capanna; Fu un grido di gioia, chè eravamo stanchissimi avendo ognuno di noi circa 15 kilog. sulle spalle e camminando da più di 10 ore sotto la neve. In mezz'ora arrivammo alla Capanna, ma la trovammo senza tetto, coi muri sgretolati e invasa da più di 2 metri di neve.

Sul momento fummo spaventati, s'era levata la tormenta, si faceva notte, la temperatura era rigidissima e non si aveva un ricovero.

Passato il primo momento di terrore, scavata la neve, trovammo ch'era restato in piedi il dormitorio degli alpinisti, che è quasi una piccola capanna di legno interna a quella in muratura; dopo due ore di lavoro nè aprimmo la porta, ma anche là dentro era penetrata la neve, le coperte e i materassi erano divenuti di ghiaccio, ed uno spesso strato del medesimo copriva il pavimento.

Dopo l'Alpe d'Era pioggia dirotta, in causa della nebbia e dell'oscurità fummo fin sotto alla Capanna senza vederla, ritornati indietro ci arrivammo con 3 ore di ritardo. Sulla vetta temperatura rigidissima, molta neve fresca e un po' di tormenta. Nel ritorno pioggia continua ed insistente.

Idem. 29-30 maggio 1902.

Partiti, l'amico Danieli ed io, alle ore 22,30 da Lecco arrivammo per la via di Balisio, verso le 5 ant. a 1600 m. circa dove trovammo la prima neve e potemmo calzare gli *ski* che, contro il consiglio di tutti, ci eravamo portati su.

In causa della neve molle, della poca pratica dei pattini e della mancanza di un bastone adatto arrivammo alla Capanna Vetta solo alle ore 12.

Il giorno dopo ritornammo per la medesima via, sotto una fitta grandinata, adoperando ancora gli *ski* coi quali ad onta della neve pessima che valangava sotto al pattino raggiungemmo una velocità veramente straordinaria.

GIUSEPPE FERUGLIO

UNA GROTTA NELLA VALLE DELL'ESÌNO.

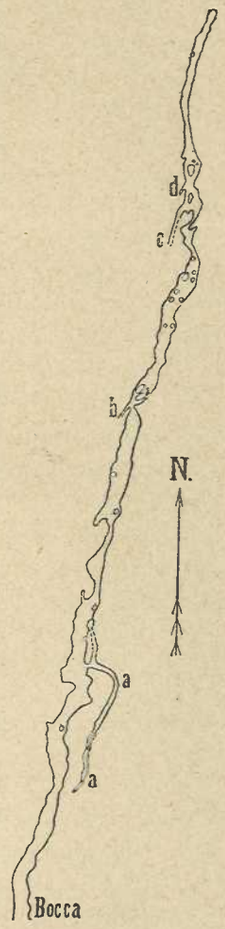
Nello scorso ottobre visitai, insieme con gli amici L. F. De Magistris ed E. Emiliani, una grotta la quale mi sembra meriti una breve descrizione.

È detta di *Vernino* e si apre a 574 m. sul mare (misura con l'aneroide) sul fianco sinistro della valle dell'Esino, al confine fra il territorio di Serra S. Quirico e quello di Genga (entrambi spettanti alla prov. di Ancona).

La grotta è assai conosciuta e frequentemente visitata; il suo accesso sembra anzi sia stato agevolato con lavori di mina; non mi consta però sia stata da alcuno studiata.

La bocca, che si scorge anche da lontano, per esempio dalla ferrovia (linea Ancona-Roma, dopo la galleria della Rossa) la quale percorre il fondo della valle, è irregolarmente quadrangolare, larga m. 4.8, alta 4.5. Accanto ad essa si vede come un principio di un'altra grande caverna, la quale però si riduce ad una specie di portico angolare sorretto da un rozzo pilastro.

La grotta di *Vernino*, come si vede dal rilievo da noi eseguito e qui riprodotto alla scala 1:2000, segue una direzione quasi costante, direzione che presso a poco coincide con quella stratigrafica della roccia in cui essa è scavata. Questa consiste in un calcare compatto, quasi marmoreo, diviso in spessi banchi, formante il nucleo di un piatto elissoide il quale comprende le due masse contigue del M. della Rossa (m. 882) e del M. Revellone (m. 842), separate l'una dall'altra dalla profonda forra dell'Esino. Questo calcare è ritenuto liasico (1); è ricoperto da formazioni più recenti, in generale assai meno compatte e resistenti all'erosione. Nei pressi della grotta si fanno notare specialmente dei sottili strati di un calcare marnoso azzurrognolo o rossastro, da cui si tagliano dei bei lastroni, i quali servono per varii usi edilizi. Le superficie degli strati presentano frequentissimi fossili, specialmente *aptichi*, i quali fanno riconoscere che si ha da fare con l'orizzonte giurese degli *scisti ad aptichi* (Aptychenschiefer) dello Zittel (1) assai bene sviluppato in tutto l'Appennino centrale. Oltre a numerosi aptichi, raccolsi un rostro di *Belemnites*, una *Rhynchoteuthis* e vidi alcune impronte di *Zoophycos*. Queste formazioni superiori non hanno naturalmente nulla da fare con la grotta, la quale è per intero scavata nei più antichi calcari. Questi, come dissi, sono in grossi banchi, presentano cioè poco distinta la stratificazione e mostrano frequenti tracce di fratturazioni. Di ciò è facile persuadersi percorrendo il fondo della valle dell'Esino che ne seziona l'intera massa. Sulle pareti, quasi verticali, si scorgono non solo numerose superficie di scorrimento, ma tracce di fessure e incavature di varia natura che colpirono l'immaginazione del popolo dando luogo a curiose leggende di gare fra il diavolo e S. Floriano.



Pianta della grotta di Vernino
(Scala 1: 2000).

Non dubito che la grotta di Vernino abbia la sua prima ragione di essere in una grande fessura (diaclase) disposta quasi normalmente ai banchi calcarei. All'azione delle acque va poi attribuito l'allargamento e la elaborazione ulteriore della fessura, cioè la formazione della vera grotta. Le acque però, nè con la loro azione erosiva, nè con quella incrostante, poterono cancellare le tracce della prima origine della caverna. Oggi stesso, tolti i rivestimenti delle pareti e del fondo, cioè le stalattili e le stalagmiti (che, spesso, fondendosi diedero luogo alla formazione dei colonnati i quali adornano parecchi tratti della grotta, rendendone attraente la visita) rimane la nuda forma della grotta che si può paragonare a quella di una spaccatura variamente allargata. I materiali deposti dalle acque insieme con i detriti naturalmente staccatisi dalle pareti e dal tetto della caverna formarono il suolo principale, il quale, pure presentando qualche irregolare salita e discesa, si mantiene in media presso a poco al livello della bocca. Il termine della grotta, ove il suolo detritico, toccando la volta, impe-

(1) SCARABELLI, *Sugli scavi eseguiti nella caverna detta di Frasassi*. « Atti d. R. Acc. d. Lincei. Mem. d. di Sc. Fis. Mat. e Nat. ». Vol. V°. Roma 1880.

(1) *Geologische Beobachtungen aus den Central-Apenninen*. « Beneches Geogr.-Paläont. Beiträgen. » Bd. II. H. II. München 1869, pag. 140.

disce ogni ulteriore progresso, sarebbe, secondo il mio aneroide, soltanto 4 m. più alto dell'entrata.

Dal suolo principale, si vede la volta della caverna quasi ovunque salire obliquamente verso destra (per chi esce dalla grotta) per parecchi metri (in qualche punto forse oltre una decina) e spesso piccole diramazioni (*c* e *b*), si innalzano avvicinandosi al tetto della fessura. Invece verso sinistra si osservano dei suoli più bassi o delle buche che conducono alla base della fessura; alla quale anzi sembra corrisponda da vicino la diramazione *a* che finisce ostruita dalle incrostazioni calcaree, dopo breve percorso. Il suo termine sarebbe (mis. aner.) circa 5 metri più basso della bocca della grotta.

Nella diramazione *a* trovansi le pozze d'acqua più notevoli di tutta la grotta, la quale del resto manca di vera acqua corrente. La temperatura dell'acqua nella pozza maggiore era di 12°,0 (ore 14, del giorno 20 ottobre 1901). Quella dell'aria nel fondo della grotta 14°,0 (temp. esterna ad ore 11,20 = 16°,0, ad ore 14,30 = 17°,0).

Nella grotta vedemmo pochi pipistrelli, che in un sol punto avevano lasciato un abbondante deposito di guano. Raccogliemmo sul fondo argilloso alcuni isopodi, che secondo il signor Carlo Alzona (gentile comunicazione privata) spetterebbero probabilmente al « *Titanithes feneriensis* » Parona, specie già trovata in parecchie caverne nella Liguria, in Val Sesia, nel Veneto, nell'Emilia, nell'Umbria e nella Toscana.

Del resto la brevità del tempo, che potemmo dedicare all'esame della grotta, e la preoccupazione di eseguirne il rilievo, ci impedirono di fare altre più accurate osservazioni sulle sue condizioni fisiche e biologiche, le quali pure meriterebbero seria attenzione.

Ancona, 24 ottobre 1901

Olinto Marinelli

I MONTI DEL FRIULI

nelle più antiche carte geografiche stampate della regione.

La storia della esplorazione delle nostre montagne è ancora in gran parte da farsi, anche per quanto riguarda la questione più semplice, quella cioè della loro conoscenza topografica. I documenti più preziosi per siffatto studio sono, senza dubbio, quelli rappresentati dalle *carte geografiche*.

Queste però, salvo che si tratti di tempi relativamente recenti, assai di rado sono in grande scala e con accurata rappresentazione orografica. Per poco che noi rimontiamo verso i tempi passati, troviamo il disegno delle regioni montuose trascuratissimo, estremamente imperfetta la rappresentazione del rilievo, poverissima ed erronea la nomenclatura.

Nello stesso grande progresso delle moderne carte topografiche, questa ultima è la parte che tuttora lascia maggiormente a desiderare. Abilissimi topografi non sempre hanno sufficiente pratica dei dialetti e conoscenza dei concetti ai quali s'inspira la toponomastica popolare, per evitare frequenti inesattezze ed errori di nomenclatura. Alcuni di questi errori anzi, trasportati di carta in carta giunsero a consolidarsi in modo che ormai non è più possibile, nè forse conveniente, eliminare. Così anche gli errori dei topografi rimangono, nella toponomastica, fra le infinite altre testimonianze dei fenomeni umani alla superficie terrestre.

Non sempre però queste erronee denominazioni ebbero lunga vita. Ogni rinnovamento della cartografia di una regione, specialmente quando si tratta di lavoro del tutto originale, porta un rinnovamento anche nella nomenclatura. Molti di noi abbiamo potuto rendersi conto dell'influenza di uno di questi rinnovamenti allorquando, percorrendo le nostre montagne, abbiamo abbandonato i fogli della carta austriaca all'86400 (ovvero quelli della sua riduzione al 75000) per usare le più perfette tavolette del nostro Istituto Geografico Militare. Il cambiamento apparve considerevole, non solo per la questione del disegno topografico, ma per la stessa nomenclatura. Questa non soltanto è risultata enormemente più ricca, ma assai diversa da quella precedente. Molti dei vecchi nomi sono scomparsi, o variati, o sostituiti, nè sempre con con buone ragioni; altri sono spostati; infinite poi sono le aggiunte.

Chi esamini la letteratura alpinistica friulana dell'ultimo decennio troverà spesso qualche indicazione comparativa fra la nomenclatura delle due carte; converrebbe però venisse fatto di esse un esame critico generale, il quale gioverebbe non poco, tanto per eventuali miglioramenti delle tavolette, quanto per la storia della conoscenza delle nostre montagne.

Per questo ultimo scopo appare poi opportuno istituire analoghi confronti anche fra carte più antiche, anzi specialmente per queste la ricerca acquista importanza storica. Ogni nuova carta originale di una regione ci rappresenta nella forma più sensibile il progresso della sua conoscenza.

Il compianto mio padre aveva raccolto, sono ormai parecchi anni, un copioso materiale inteso ad illustrare la storia della conoscenza topografica della nostra regione, mediante la descrizione di tutti i documenti cartografici che la riguardano. Questo materiale anzi venne pubblicato, ma in una forma non del tutto opportuna per farne riconoscere la grande importanza e per renderne facile l'uso.

Esso fu infatti incorporato, assieme alla descrizione delle carte e piante della regione veneta, nell'opera che uscì, con la forma di catalogo ragionato e col titolo di *Saggio di Cartografia Veneta*, in occasione del congresso geografico internazionale di Venezia nel 1881.

Il Friuli è certamente la regione meglio rappresen-

disce ogni ulteriore progresso, sarebbe, secondo il mio aneroide, soltanto 4 m. più alto dell'entrata.

Dal suolo principale, si vede la volta della caverna quasi ovunque salire obliquamente verso destra (per chi esce dalla grotta) per parecchi metri (in qualche punto forse oltre una decina) e spesso piccole diramazioni (*c* e *b*), si innalzano avvicinandosi al tetto della fessura. Invece verso sinistra si osservano dei suoli più bassi o delle buche che conducono alla base della fessura; alla quale anzi sembra corrisponda da vicino la diramazione *a* che finisce ostruita dalle incrostazioni calcaree, dopo breve percorso. Il suo termine sarebbe (mis. aner.) circa 5 metri più basso della bocca della grotta.

Nella diramazione *a* trovansi le pozze d'acqua più notevoli di tutta la grotta, la quale del resto manca di vera acqua corrente. La temperatura dell'acqua nella pozza maggiore era di 12°,0 (ore 14, del giorno 20 ottobre 1901). Quella dell'aria nel fondo della grotta 14°,0 (temp. esterna ad ore 11,20 = 16°,0, ad ore 14,30 = 17°,0).

Nella grotta vedemmo pochi pipistrelli, che in un sol punto avevano lasciato un abbondante deposito di guano. Raccogliemmo sul fondo argilloso alcuni isopodi, che secondo il signor Carlo Alzona (gentile comunicazione privata) spetterebbero probabilmente al « *Titanithes feneriensis* » Parona, specie già trovata in parecchie caverne nella Liguria, in Val Sesia, nel Veneto, nell'Emilia, nell'Umbria e nella Toscana.

Del resto la brevità del tempo, che potemmo dedicare all'esame della grotta, e la preoccupazione di eseguirne il rilievo, ci impedirono di fare altre più accurate osservazioni sulle sue condizioni fisiche e biologiche, le quali pure meriterebbero seria attenzione.

Ancona, 24 ottobre 1901

Olinto Marinelli

I MONTI DEL FRIULI

nelle più antiche carte geografiche stampate della regione.

La storia della esplorazione delle nostre montagne è ancora in gran parte da farsi, anche per quanto riguarda la questione più semplice, quella cioè della loro conoscenza topografica. I documenti più preziosi per siffatto studio sono, senza dubbio, quelli rappresentati dalle *carte geografiche*.

Queste però, salvo che si tratti di tempi relativamente recenti, assai di rado sono in grande scala e con accurata rappresentazione orografica. Per poco che noi rimontiamo verso i tempi passati, troviamo il disegno delle regioni montuose trascuratissimo, estremamente imperfetta la rappresentazione del rilievo, poverissima ed erronea la nomenclatura.

Nello stesso grande progresso delle moderne carte topografiche, questa ultima è la parte che tuttora lascia maggiormente a desiderare. Abilissimi topografi non sempre hanno sufficiente pratica dei dialetti e conoscenza dei concetti ai quali s'inspira la toponomastica popolare, per evitare frequenti inesattezze ed errori di nomenclatura. Alcuni di questi errori anzi, trasportati di carta in carta giunsero a consolidarsi in modo che ormai non è più possibile, nè forse conveniente, eliminare. Così anche gli errori dei topografi rimangono, nella toponomastica, fra le infinite altre testimonianze dei fenomeni umani alla superficie terrestre.

Non sempre però queste erronee denominazioni ebbero lunga vita. Ogni rinnovamento della cartografia di una regione, specialmente quando si tratta di lavoro del tutto originale, porta un rinnovamento anche nella nomenclatura. Molti di noi abbiamo potuto rendersi conto dell'influenza di uno di questi rinnovamenti allorquando, percorrendo le nostre montagne, abbiamo abbandonato i fogli della carta austriaca all'86400 (ovvero quelli della sua riduzione al 75000) per usare le più perfette tavolette del nostro Istituto Geografico Militare. Il cambiamento apparve considerevole, non solo per la questione del disegno topografico, ma per la stessa nomenclatura. Questa non soltanto è risultata enormemente più ricca, ma assai diversa da quella precedente. Molti dei vecchi nomi sono scomparsi, o variati, o sostituiti, nè sempre con con buone ragioni; altri sono spostati; infinite poi sono le aggiunte.

Chi esamini la letteratura alpinistica friulana dell'ultimo decennio troverà spesso qualche indicazione comparativa fra la nomenclatura delle due carte; converrebbe però venisse fatto di esse un esame critico generale, il quale gioverebbe non poco, tanto per eventuali miglioramenti delle tavolette, quanto per la storia della conoscenza delle nostre montagne.

Per questo ultimo scopo appare poi opportuno istituire analoghi confronti anche fra carte più antiche, anzi specialmente per queste la ricerca acquista importanza storica. Ogni nuova carta originale di una regione ci rappresenta nella forma più sensibile il progresso della sua conoscenza.

Il compianto mio padre aveva raccolto, sono ormai parecchi anni, un copioso materiale inteso ad illustrare la storia della conoscenza topografica della nostra regione, mediante la descrizione di tutti i documenti cartografici che la riguardano. Questo materiale anzi venne pubblicato, ma in una forma non del tutto opportuna per farne riconoscere la grande importanza e per renderne facile l'uso.

Esso fu infatti incorporato, assieme alla descrizione delle carte e piante della regione veneta, nell'opera che uscì, con la forma di catalogo ragionato e col titolo di *Saggio di Cartografia Veneta*, in occasione del congresso geografico internazionale di Venezia nel 1881.

Il Friuli è certamente la regione meglio rappresen-

tata in questa opera, ma, ciò non ostante, l'elenco delle carte ad esso relative è tutt'altro che completo; nè sempre le carte citate poterono essere esaminate da mio padre. Perciò l'importante materiale da lui raccolto merita d'essere completato. Assai opportunemente anzi il dott. Giuseppe Biasutti illustrava, nell'*In Alto* (1900 n. 5, 1901 n. 1) alcune carte friulane che non figurano nel *Saggio* ora citato.

In questo non è indicata neppure la prima edizione di una carta del Friuli che rimonta al 1562; e vien fatta la semplice citazione (al n. 536), senza alcuna descrizione, di una carta d'un anno posteriore, dovuta al napoletano Pirro Ligorio. Però la carta citata al n. 535, col nome dell'incisore Paolo Furlani e con la data 1563, e l'altra descritta al n. 537, con lo stesso nome e con la data 1564, sono probabilmente ricopiate dalla carta del 1562.

Questa, per quanto finora mi è noto, rappresenta la più antica carta stampata della nostra provincia. Di essa fu da me ritrovata una copia in una collezione di carte formante una specie di atlante (il così detto atlante Lafreri) che si trova presso la biblioteca dei Bardi (Ist. di Stud. Sup. di Firenze).

In analoga collezione da me posseduta ed in altra della biblioteca Marucelliana di Firenze si trova la stessa carta con una variazione di data, ottenuta aggiungendo sugli stessi rami, un I al numero romano della data e trasformando così in 1563 il 1562.

Questa carta porta per titolo:

NOVA DESCRIPTIO-
NE DEL FRIVLI.
M D L XII.

Senza nome di autore, d'incisore e di stampatore. In copie posteriori, come quelle indicate nel *Saggio di Cartografia Veneta*, compaiono i nomi dell'incisore Paolo Furlani Veronese e del calcografo Nicolò Valegio, nomi entrambi che si leggono assai comunemente nelle carte stampate a Venezia nella seconda metà del secolo XVI.

Questa carta merita una breve descrizione.

È una incisione in rame che misura una larghezza di cm. 38,5, per una altezza di 27,5. Presenta una rosa delle direzioni col nord verso l'alto, del resto nessuna traccia di paralleli e meridiani. Non porta scala ma dal confronto di alcune distanze si desume un rapporto di 1: 610 mila circa. Accanto al Friuli, abbraccia alcuni tratti di regioni contermini, così verso occidente giunge a Treviso, verso nord alla valle superiore del Gail, ad oriente si estende al completo bacino dell'Isonzo ed a sud comprende un frammento dell'isoladi Cherso e la parte settentrionale della penisola istriana.

I monti che figurano segnati in questa carta sono i seguenti:

« *M. de selio dove nasce .3. fiu. cioè la dea la piave et zea* » (M. Sesis dove nascono 3 fiumi il Degano, la Piave e la Zeglia o Gail).

« *Monti de Sauris* ».

« *M. Maura del quale nasce il Tagliamento .F.* »

Queste tre montagne sono segnate, una vicino all'altra, presso l'angolo di nord-ovest della carta, appunto fra il bacino sorgentifero del Piave e quello del Tagliamento.

Fra l'« *Inchiaroy* » ed il « *zea .F.* » (più vicino a questo) è segnato « *M. deciose passo* » (probabilmente M. de Crose, cioè Monte Croce di Timau) poi, più a destra, a nord-est di « *Ponteba passo* », sta scritto « *De qui nasce jl. F. Fella* » e più a destra ancora, ad oriente di « *Sterpeniza* », si trova l'indicazione « *De qui nasce jl ·F. lisontio* ».

Nelle Prealpi Clautane sono segnati i seguenti monti:

« *.M. de resto* »,

« *.M. rauto* »

« *.M. cavallo* ».

Sono posti uno esattamente a sud dell'altro. Nelle Prealpi Giulie non si trova il nome di monte alcuno, soltanto è segnato il « *M. de Medea* » ed, al nord di « *Duino* », si trova l'appellativo generico « IL CHARSO ».

I monti sono poi indicati in prospettiva con disegno puramente convenzionale. Le parti piane sono distinte con dei trattini paralleli orizzontali. Il disegno del decorso dei fiumi, specialmente del Tagliamento, è discretamente buono. Però il Tagliamento è segnato diramato sotto « *Avenzono* » e circondante come un'isola « *Osopo* ».

In questa carta, senza tener conto delle indicazioni generiche, noi possiamo adunque riconoscere, dai nomi e della posizione loro, quattro monti, ossia M. Peralba (= Sesis), M. Resto, M. Raut e M. Cavallo e due passi cioè M. Mauria e M. Croce.

La carta del Friuli del 1562 di cui mi occupai finora, accanto alle semplici riproduzioni per opera del Furlani, servì alla costruzione di non poche carte posteriori, nelle quali si ripetono molti dei particolari, talora erronei, in essa contenuti. Per ciò rimando al Saggio di Cartografia Veneta più volte citato.

Sembra invece del tutto indipendente da essa e come tipo presenta una impronta di completa originalità la seconda carta di cui intendo occuparmi, quella di Pirro Ligorio. Di questa carta esaminai due esemplari che si trovano in due copie della solita raccolta atlantica Lafreri, alla Nazionale di Firenze. Questa carta esiste pure in analoga raccolta della Nazionale di Roma, come risulta dal catalogo Castellani, dal quale venne riportata la citazione nel Saggio di Cartografia Veneta.

(Continua) OLINTO MARINELLI

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

SUNTO DI VERBALI

Sedute della Direzione.

7 marzo 1902, ore 20,30.

Presiede il Vicepresidente *Schiavi.*

Presenti: *Cantarutti, Camavitto, Di Caporiacco, Ferrucci, Gropplero, Leicht, Lupieri, Pico, Valussi.*

Il Presidente comunica la risposta del costruttore del Ricovero Marinelli, Zanier, alla nostra lettera con la quale si rilevava la esagerazione di alcune appostazioni del suo conto. Si delibera d'incaricare i cons. Pico e Valussi di trattare ancora con lo Zanier per la liquidazione del conto stesso.

Si esprime poi dalla Direzione parere favorevole all'intervento della nostra Società all'Esposizione Regionale 1903 Sezione Sport, salvo a richiedere al Comitato ulteriore delucidazioni.

Si delibera l'acquisto di *nuove sedie* per il Gabinetto di lettura.

Si declina l'invito fatto alla Società dal Comitato esecutivo pel Monumento Cavallotti d'intervenire all'inaugurazione, attenendosi a quanto prescrive l'art. 2 dello Statuto.

20 marzo 1902, ore 20.30.

Presiede il Vicepresidente *Schiavi.*

Presenti: *Camavitto, Cantarutti, Caporiacco, Ferrucci, Gropplero, Lupieri, Nallino, Pico, Valussi, Vittorello.*

Dopo breve discussione viene approvato il bilancio Consuntivo 1901, e deliberato di convocare l'Assemblea per il giorno 27 marzo o 28 se in II convocazione.

Si accetta poi la proposta avanzata dalla ditta De Poli di assumersi la fusione del busto del compianto Marinelli per L. 250 tutto compreso.

Si accetta a socio ordinario il signor Giuseppe Barbieri.

14 aprile 1902, ore 20.30.

Presiede il cons. anziano *Pitacco.*

Presenti: *Cantarutti, Camavitto, Ferrucci, Gropplero, Leicht, Lupieri, Musoni, Nallino* (entrato dopo la costituzione della Presidenza, che altrimenti competeva a lui) *Pico, Vittorello.*

Il Presidente comunica una lettera della sezione di Villacco del « Deutscher und Oesterr. Alpenverein » con la quale questo sodalizio offre alla S. A. F. la chiave dei suoi ricoveri, verso eguale corrisponsione da parte nostra.

Si delibera di accogliere, sino a revoca, la proposta della Società suaccennata.

Il Presidente comunica poi una lettera della Società degli Alpinisti Tridentini, con la quale si fa caldo appello di venir in soccorso alle famiglie dei danneggiati dal recente incendio scoppiato a Fiera di Primiero (Trentino).

Si delibera di aprire una sottoscrizione fra i soci, concorrendovi per primi i membri della Presidenza.

Si ammettono i seguenti signori a formar parte della Società: Monis Lodovico, studente; Petz Sergio, studente; Spivach Secondo.

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1902.

6954 (15) De Amicis E. *Un salotto fiorentino del secolo scorso.* Firenze, 1902.
6955 (15) Lemmi F. *La restaurazione austr. a Milano nel 1814.* Bologna, 1902.
6956 (23) Ibsen E. *Imperatore e Galileo.* Milano, 1902.
6957 (21) Deledda G. *Dopo il divorzio.* Torino, 1902.
6958 (8) Loria A. *Marx e la sua dottrina.* Palermo, 1902.
6959 (21) Gorki M. *L'angoisse.* Paris, 1902.
6960 (15) Ferrero G. *Grandezza* e *Decadenza di Roma.* Vol. II. Giulio Cesare. Milano, 1902.
6961 (5) Marinelli O. *Descrizione geol. dei dintorni di Tarcento.* Firenze, 1902.
6962-7 (26) *Revue des deux mondes.* Vol. 6. 1901, Paris.
6968-71 (26) *Revue des revues.* Vol. 4, 1901, Paris.
6972-3 (26) *Emporium.* Vol. 2, 1901. Bergamo.
6974 (18) Lisciarelli A. *Vita militare in montagna.* Firenze, 1902.
6975 (15) Barbiera R. *La principessa Belgioioso.* Milano, 1902.
6976 (15) Chiala L. *Ancora un po' più di luce sugli eventi pol. e mil. del 1866.* Firenze, 1902.
6977 (15) Vaccai G. *Le feste di Roma antica.* Torino, 1902.
6978 (5) Vinassa de Regny P. *Paleontologia.* Milano. 1902.
6979 (15) Felissent de G. *Il generale Pianell e il suo tempo.* Verona, 1902.
6980 (15) Brofferio A. *I miei tempi.* Vol. I. Torino, 1902.
6981 (15) Candiani V. *Pordenone.* Pordenone, 1902.
6982 (21) D'Annunzio G. *Le novelle della Pescara.* Milano, 1902.
6983 (24) *Rivista musicale it.* VIII, 1901. Torino.
6984-5 (26) *Illustrazione it.* 1901, Milano.
6986-7 (16) *Memorie della Soc. geog. it.* VIII e IX, 1898 e 1899. Roma.
6988-9 (7) Largaiolli V. *I pesci del Trentino.* Vol. 2. Trento, 1901-2.
6990 (1) *Appalachia.* May 1902. Boston.
6991 (16) *Bullettin della Soc. neuchâteloise de géogr. 1901.* Neuchâtel.
6992 (25) *Annali del R. Ist. tec. di Udine 1901.* Udine, 1902.
6993 (21) Bourget P. *L'étape.* Paris, 1902.
6994 (3) Duhamel H. *Au pays des alpins.* Turin, 1902.
6995 (22) Faldella G. *Franchezza.* Torino, 1902.
6996 (15) Moleschott L. *Per gli amici miei.* Milano, 1902.
6997 (6) Lo Forte G. *La vita delle piante.* Milano, 1902.
6998 (15) Prunai G. B. *Siena.* Firenze, 1902.
6999 (25) *Annuario Bacigalupi. Le industrie in Italia.* I, Genova, 1902.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 aprile a 20 giugno 1902.

3127 (13) Capellani P. *Del contratto agrario in Friuli.* Udine, 1902.
3128 (16) Marinelli O. *Alcune questioni relative al mod. indirizzo della geogr.* Firenze, 1902.
3129 (27) *Elenco di signore udin. del secolo XVIII con titoli dispregiativi.* Udine, 1902.
3130 (14) *Note comm. per lo studio della Navig. int.* Udine, 1902.
3131 (15) Ellero G. *San Paolino d'Aquileia.* Cividale, 1901.
3132 (15) Romano G. B. *Strumieri e Zambarlani.* Udine, 1902.
3133 (16) Boegan E. *Grotta presso la stazione di Nabresina.* Trieste, 1902.
3134 (10) Perissutti L. e Cantarutti G. B. *Azione del Comitato perm. interprov. per la cura della pellagra, triennio 1899-1901.* Udine, 1902.
3135 (10) Perissutti L. e Cantarutti G. B. *La pellagra nel Regno ed i provvedimenti adottati per combatterla.* Udine, 1902.
3136 (10) Perissutti L. e Cantarutti G. B. *Estratto dal resoconto 1900 dell'Amministrazione provinciale sui provvedimenti per combattere la pellagra.* Udine.1902.
3137 (26) *Per la Dante Alighieri.* Numero Unico, Udine, 1902.
3138 (10) *Atti della Società Dante Alighieri N. 7.* Roma, 1902.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

SUNTO DI VERBALI

Sedute della Direzione.

7 marzo 1902, ore 20,30.

Presiede il Vicepresidente *Schiavi.*

Presenti: *Cantarutti, Camavitto, Di Caporiacco, Ferrucci, Gropplero, Leicht, Lupieri, Pico, Valussi.*

Il Presidente comunica la risposta del costruttore del Ricovero Marinelli, Zanier, alla nostra lettera con la quale si rilevava la esagerazione di alcune appostazioni del suo conto. Si delibera d'incaricare i cons. Pico e Valussi di trattare ancora con lo Zanier per la liquidazione del conto stesso.

Si esprime poi dalla Direzione parere favorevole all'intervento della nostra Società all'Esposizione Regionale 1903 Sezione Sport, salvo a richiedere al Comitato ulteriore delucidazioni.

Si delibera l'acquisto di *nuove sedie* per il Gabinetto di lettura.

Si declina l'invito fatto alla Società dal Comitato esecutivo pel Monumento Cavallotti d'intervenire all'inaugurazione, attenendosi a quanto prescrive l'art. 2 dello Statuto.

20 marzo 1902, ore 20.30.

Presiede il Vicepresidente *Schiavi.*

Presenti: *Camavitto, Cantarutti, Caporiacco, Ferrucci, Gropplero, Lupieri, Nallino, Pico, Valussi, Vittorello.*

Dopo breve discussione viene approvato il bilancio Consuntivo 1901, e deliberato di convocare l'Assemblea per il giorno 27 marzo o 28 se in II convocazione.

Si accetta poi la proposta avanzata dalla ditta De Poli di assumersi la fusione del busto del compianto Marinelli per L. 250 tutto compreso.

Si accetta a socio ordinario il signor Giuseppe Barbieri.

14 aprile 1902, ore 20.30.

Presiede il cons. anziano *Pitacco.*

Presenti: *Cantarutti, Camavitto, Ferrucci, Gropplero, Leicht, Lupieri, Musoni, Nallino* (entrato dopo la costituzione della Presidenza, che altrimenti competeva a lui) *Pico, Vittorello.*

Il Presidente comunica una lettera della sezione di Villacco del « Deutscher und Oesterr. Alpenverein » con la quale questo sodalizio offre alla S. A. F. la chiave dei suoi ricoveri, verso eguale corrisponsione da parte nostra.

Si delibera di accogliere, sino a revoca, la proposta della Società suaccennata.

Il Presidente comunica poi una lettera della Società degli Alpinisti Tridentini, con la quale si fa caldo appello di venir in soccorso alle famiglie dei danneggiati dal recente incendio scoppiato a Fiera di Primiero (Trentino).

Si delibera di aprire una sottoscrizione fra i soci, concorrendovi per primi i membri della Presidenza.

Si ammettono i seguenti signori a formar parte della Società: Monis Lodovico, studente; Petz Sergio, studente; Spivach Secondo.

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 aprile a 20 giugno 1902.

6954 (15) De Amicis E. *Un salotto fiorentino del secolo scorso.* Firenze, 1902.
6955 (15) Lemmi F. *La restaurazione austr. a Milano nel 1814.* Bologna, 1902.
6956 (23) Ibsen E. *Imperatore e Galileo.* Milano, 1902.
6957 (21) Deledda G. *Dopo il divorzio.* Torino, 1902.
6958 (8) Loria A. *Marx e la sua dottrina.* Palermo, 1902.
6959 (21) Gorki M. *L'angoisse.* Paris, 1902.
6960 (15) Ferrero G. *Grandezza* e *Decadenza di Roma.* Vol. II. Giulio Cesare. Milano, 1902.
6961 (5) Marinelli O. *Descrizione geol. dei dintorni di Tarcento.* Firenze, 1902.
6962-7 (26) *Revue des deux mondes.* Vol. 6. 1901, Paris.
6968-71 (26) *Revue des revues.* Vol. 4, 1901, Paris.
6972-3 (26) *Emporium.* Vol. 2, 1901. Bergamo.
6974 (18) Lisciarelli A. *Vita militare in montagna.* Firenze, 1902.
6975 (15) Barbiera R. *La principessa Belgioioso.* Milano, 1902.
6976 (15) Chiala L. *Ancora un po' più di luce sugli eventi pol. e mil. del 1866.* Firenze, 1902.
6977 (15) Vaccai G. *Le feste di Roma antica.* Torino, 1902.
6978 (5) Vinassa de Regny P. *Paleontologia.* Milano. 1902.
6979 (15) Felissent de G. *Il generale Pianell e il suo tempo.* Verona, 1902.
6980 (15) Brofferio A. *I miei tempi.* Vol. I. Torino, 1902.
6981 (15) Candiani V. *Pordenone.* Pordenone, 1902.
6982 (21) D'Annunzio G. *Le novelle della Pescara.* Milano, 1902.
6983 (24) *Rivista musicale it.* VIII, 1901. Torino.
6984-5 (26) *Illustrazione it.* 1901, Milano.
6986-7 (16) *Memorie della Soc. geog. it.* VIII e IX, 1898 e 1899. Roma.
6988-9 (7) Largaiolli V. *I pesci del Trentino.* Vol. 2. Trento, 1901-2.
6990 (1) *Appalachia.* May 1902. Boston.
6991 (16) *Bullettin della Soc. neuchâteloise de géogr. 1901.* Neuchâtel.
6992 (25) *Annali del R. Ist. tec. di Udine 1901.* Udine, 1902.
6993 (21) Bourget P. *L'étape.* Paris, 1902.
6994 (3) Duhamel H. *Au pays des alpins.* Turin, 1902.
6995 (22) Faldella G. *Franchezza.* Torino, 1902.
6996 (15) Moleschott L. *Per gli amici miei.* Milano, 1902.
6997 (6) Lo Forte G. *La vita delle piante.* Milano, 1902.
6998 (15) Prunai G. B. *Siena.* Firenze, 1902.
6999 (25) *Annuario Bacigalupi. Le industrie in Italia.* I, Genova, 1902.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 aprile a 20 giugno 1902.

3127 (13) Capellani P. *Del contratto agrario in Friuli.* Udine, 1902.
3128 (16) Marinelli O. *Alcune questioni relative al mod. indirizzo della geogr.* Firenze, 1902.
3129 (27) *Elenco di signore udin. del secolo XVIII con titoli dispregiativi.* Udine, 1902.
3130 (14) *Note comm. per lo studio della Navig. int.* Udine, 1902.
3131 (15) Ellero G. *San Paolino d'Aquileia.* Cividale, 1901.
3132 (15) Romano G. B. *Strumieri e Zambarlani.* Udine, 1902.
3133 (16) Boegan E. *Grotta presso la stazione di Nabresina.* Trieste, 1902.
3134 (10) Perissutti L. e Cantarutti G. B. *Azione del Comitato perm. interprov. per la cura della pellagra, triennio 1899-1901.* Udine, 1902.
3135 (10) Perissutti L. e Cantarutti G. B. *La pellagra nel Regno ed i provvedimenti adottati per combatterla.* Udine, 1902.
3136 (10) Perissutti L. e Cantarutti G. B. *Estratto dal resoconto 1900 dell'Amministrazione provinciale sui provvedimenti per combattere la pellagra.* Udine.1902.
3137 (26) *Per la Dante Alighieri.* Numero Unico, Udine, 1902.
3138 (10) *Atti della Società Dante Alighieri N. 7.* Roma, 1902.

3139 (12) Zambelli T. *Di una malattia nei bovini detta in Friuli « Mal dell'Anc »*. Udine, 1902.

3140 (26) *Charitas*. Numero unico per la festa di beneficenza di Gorizia. Gorizia, 1902.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli i signori: Boegan E., Camavitto U., Camera di Commercio, Cantarutti ing. G. B., Capellani avv. cav. Pietro, dal Torso nob. Enrico, Doretti G. B., Largaiolli dott. V., Marinelli prof. O., Romano dott. G. B., Zambelli dott. T.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Jôf di Miezegnott (Mittagskofel 2091). — Il signor A. v. Radio-Radiis di Vienna narra nella *Oest. Alpen Zeitung* del 29 maggio di avere salito questo monte dal versante Nord il 6 giugno 1901. Egli parla di canaloni, di roccie franose e aggiunge che la salita è interessante, quantunque sia molto più difficile della solita facile via.

CONGRESSI.

Club Alpino Italiano. — Il XXXIII° Congresso si terrà a Napoli dal 10 al 17 settembre. Gite: Camaldoli, Pozzuoli, Ischia, Monte Epomeo, Capri, Monte Solaro, Monte Sant'Angelo a tre Pizzi, Pompei, Vesuvio. Adesioni entro il 20 agosto.

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Questo Congresso avrà luogo dal 4 al 6 settembre in Wiesbaden.

GUIDE, RICOVERI E SENTIERI.

Sezione di Villacco. — I sei ricoveri della nostra consorella di Villacco ebbero nell'anno decorso 1126 visitatori. Il Ricovero nella valle della Seissera ne ebbe 484 e quello del Wischberg 29.

ALBERGHI E SOGGIORNI.

Misurina. — La direzione del Grande Albergo di Misurina comunica che presso l'albergo si costruirà una casa per alpinisti dove questi potranno pernottare con 2 corone (lire 2.15 circa).

Ci saranno molte camere con buonissimi letti.

STRADE E FERROVIE.

Sondrio - Tirano. — Al 20 giugno venne aperta al servizio pubblico questa ferrovia che facilita le comunicazioni coll'Engadina.

Albula. — La galleria dell'Albula lunga 5866 m. venne compiuta il 29 maggio u. s. Nel 1903 sarà ultimata quindi la ferrovia fra Thusis e Samaden (Engadina).

VARIETÀ.

La capra, il camoscio e lo stambecco nelle Alpi. — Il sig. Bieler, direttore dell'istituto agricolo valdese di Champ-de-l'Aire, tenne presso la societa di geografia di Ginevra una conferenza su questo argomento (vedi Le Globe n. 1 del 1902, pag. 65). Crediamo interessante dirne qualcosa.

Il conferenziere osservò anzitutto come i *camosci* fossero molto più frequenti in Isvizzera 300 anni fa. La caccia li ha decimati e relegati nelle regioni d'accesso difficile. Tuttavia da un quarto di secolo, le leggi protettrici hanno un po' rimediato, ad uno stato di cose, che prolungandosi avrebbe condotto alla scomparsa totale della specie. Grazie ai distretti franchi, ove è severamente interdetto di cacciarli, i camosci divengono ogni anno più numerosi.

Il sig. Bieler ricordò alcuni costumi dei camosci e fra altro il fatto che talora si mescolano alle truppe di capre. Diede notizia poi della area di distribuzione della specie. Al di fuori delle Alpi il Camoscio si trova in Dalmazia, nei Carpazi, negli Abruzzi, nei Pirenei (ove è conosciuto col nome di *isard*) e probabilmente nelle montagne ancora poco esplorate della penisola balcanica; ma il camoscio non si trova nelle Alpi di Scandinavia.

Lo *stambecco* esisteva in Svizzera dai tempi più remoti. Se ne trovarono dei vestigi rimontanti all'epoca glaciale sopra le sponde del lago di Zurigo. Attualmente esso è si può dire scomparso dalla Svizzera. Ne esistono ancora dei branchi in alcune valli del versante meridionale delle Alpi Pennine, vicine alla valle d'Aosta e di Cogne. Essi devono precisamente la conservazione loro ai re d'Italia dai quali sono accuratamente custoditi. Talora qualche stambecco ripassa la cresta e ricompare nel Vallese: così se ne sono visti sopra Zermatt e Brigne. I meticci di stambecchi e capre non sono rarissimi.

La *capra* è originaria dalla Persia. Essa differisce poco dallo stambecco, ma è più delicata di esso. Nel secolo XVIII, il libero percorso delle mandre di capre era divenuto abusivo in Svizzera e si intraprese, nel secolo seguente, una crociata contro di esse, attribuendo loro tutti i guasti delle foreste. Si rendevano responsabili del disboscamento di quei monti. La capra, infatti, ha l'abitudine di strappare di preferenza i nuovi getti ed i rami giovani. Il sig. Bieler difese però la capra dai suoi detrattori, poichè essa ha il vantaggio di fornire a buon mercato del buon latte in gran quantità. Per prevenire i danni delle mandre di capre, bisogna sottoporle ad una accurata sorveglianza. Si contano attualmente in Svizzera quattrocento mila capre delle quali non si potrebbe far a meno. Appartengono a quattro razze distinte.

Il sig. Bieler fornì pure delle indicazioni su alcuni costumi curiosi di questi animali e terminò la sua conferenza con brevi parole sopra le specie ovine e porcine segnalando particolarmente l'introduzione dei montoni *merinos* a Lancy, al principio del secolo XIX e quella dei maiali di razza inglese che sostituiscono, nella Svizzera romanza, le specie del paese.

BIBLIOGRAFIA.

Krauss e Ganglbauer, **Eine coleopterologische Excursion auf den Monte Canin in julischen Alpen**. Verhandlungen der K. K. zoologisch - botanisschen Gesellschaft in Wien Jahrg. 1902, 2 Heft. pag. 101-109.

Consta di due brevi note, una prima: (I, *Excursions - Bericht*) è del dott. Herman Krausss; una seconda (II, *Neue Coleopteren vom Monte Canin*) del Ganglbauer.

Il Krauss, insieme col prof. C. Peneche, nel luglio 1901 fecero delle raccolte entomologiche nei pressi della Canin - Hütte (1811 m). I risultati ottenuti sono appunto riferiti nelle due note.

La prima contiene un lungo elenco delle specie raccolte, la seconda la descrizione di 4 specie ed una varietà nuove.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Il Ricovero Marinelli — Programma di gita al medesimo — Nuova salita; Traversata della Giogaja del Gambon, G. Kugy — Nel gruppo Albigna; Disgrazia, G. Feruglio — Escursioni e salite di soci, G. Feruglio — Una grotta nella valle dell'Eslno, O. dott. Marinelli — I monti del Friuli nelle più antiche carte ecc., O. dott. Marinelli — S. A. F.; Verbali, Biblioteca — Salite di monti nostri o a noi vicini — Congressi — Guide, Ricoveri e Sentieri — Alberghi e Soggiorni — Strade e Ferrovie — Varietà — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

3139 (12) Zambelli T. *Di una malattia nei bovini detta in Friuli « Mal dell'Anc »*. Udine, 1902.

3140 (26) *Charitas*. Numero unico per la festa di beneficenza di Gorizia. Gorizia, 1902.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli i signori: Boegan E., Camavitto U., Camera di Commercio, Cantarutti ing. G. B., Capellani avv. cav. Pietro, dal Torso nob. Enrico, Doretti G. B., Largaiolli dott. V., Marinelli prof. O., Romano dott. G. B., Zambelli dott. T.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Jôf di Miezegnott (Mittagskofel 2091). — Il signor A. v. Radio-Radiis di Vienna narra nella *Oest. Alpen Zeitung* del 29 maggio di avere salito questo monte dal versante Nord il 6 giugno 1901. Egli parla di canaloni, di roccie franose e aggiunge che la salita è interessante, quantunque sia molto più difficile della solita facile via.

CONGRESSI.

Club Alpino Italiano. — Il XXXIII° Congresso si terrà a Napoli dal 10 al 17 settembre. Gite: Camaldoli, Pozzuoli, Ischia, Monte Epomeo, Capri, Monte Solaro, Monte Sant'Angelo a tre Pizzi, Pompei, Vesuvio. Adesioni entro il 20 agosto.

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Questo Congresso avrà luogo dal 4 al 6 settembre in Wiesbaden.

GUIDE, RICOVERI E SENTIERI.

Sezione di Villacco. — I sei ricoveri della nostra consorella di Villacco ebbero nell'anno decorso 1126 visitatori. Il Ricovero nella valle della Seissera ne ebbe 484 e quello del Wischberg 29.

ALBERGHI E SOGGIORNI.

Misurina. — La direzione del Grande Albergo di Misurina comunica che presso l'albergo si costruirà una casa per alpinisti dove questi potranno pernottare con 2 corone (lire 2.15 circa).

Ci saranno molte camere con buonissimi letti.

STRADE E FERROVIE.

Sondrio - Tirano. — Al 20 giugno venne aperta al servizio pubblico questa ferrovia che facilita le comunicazioni coll'Engadina.

Albula. — La galleria dell'Albula lunga 5866 m. venne compiuta il 29 maggio u. s. Nel 1903 sarà ultimata quindi la ferrovia fra Thusis e Samaden (Engadina).

VARIETÀ.

La capra, il camoscio e lo stambecco nelle Alpi. — Il sig. Bieler, direttore dell'istituto agricolo valdese di Champ-de-l'Aire, tenne presso la societa di geografia di Ginevra una conferenza su questo argomento (vedi Le Globe n. 1 del 1902, pag. 65). Crediamo interessante dirne qualcosa.

Il conferenziere osservò anzitutto come i *camosci* fossero molto più frequenti in Isvizzera 300 anni fa. La caccia li ha decimati e relegati nelle regioni d'accesso difficile. Tuttavia da un quarto di secolo, le leggi protettrici hanno un po' rimediato, ad uno stato di cose, che prolungandosi avrebbe condotto alla scomparsa totale della specie. Grazie ai distretti franchi, ove è severamente interdetto di cacciarli, i camosci divengono ogni anno più numerosi.

Il sig. Bieler ricordò alcuni costumi dei camosci e fra altro il fatto che talora si mescolano alle truppe di capre. Diede notizia poi della area di distribuzione della specie. Al di fuori delle Alpi il Camoscio si trova in Dalmazia, nei Carpazi, negli Abruzzi, nei Pirenei (ove è conosciuto col nome di *isard*) e probabilmente nelle montagne ancora poco esplorate della penisola balcanica; ma il camoscio non si trova nelle Alpi di Scandinavia.

Lo *stambecco* esisteva in Svizzera dai tempi più remoti. Se ne trovarono dei vestigi rimontanti all'epoca glaciale sopra le sponde del lago di Zurigo. Attualmente esso è si può dire scomparso dalla Svizzera. Ne esistono ancora dei branchi in alcune valli del versante meridionale delle Alpi Pennine, vicine alla valle d'Aosta e di Cogne. Essi devono precisamente la conservazione loro ai re d'Italia dai quali sono accuratamente custoditi. Talora qualche stambecco ripassa la cresta e ricompare nel Vallese: così se ne sono visti sopra Zermatt e Brigne. I meticci di stambecchi e capre non sono rarissimi.

La *capra* è originaria dalla Persia. Essa differisce poco dallo stambecco, ma è più delicata di esso. Nel secolo XVIII, il libero percorso delle mandre di capre era divenuto abusivo in Svizzera e si intraprese, nel secolo seguente, una crociata contro di esse, attribuendo loro tutti i guasti delle foreste. Si rendevano responsabili del disboscamento di quei monti. La capra, infatti, ha l'abitudine di strappare di preferenza i nuovi getti ed i rami giovani. Il sig. Bieler difese però la capra dai suoi detrattori, poichè essa ha il vantaggio di fornire a buon mercato del buon latte in gran quantità. Per prevenire i danni delle mandre di capre, bisogna sottoporle ad una accurata sorveglianza. Si contano attualmente in Svizzera quattrocento mila capre delle quali non si potrebbe far a meno. Appartengono a quattro razze distinte.

Il sig. Bieler fornì pure delle indicazioni su alcuni costumi curiosi di questi animali e terminò la sua conferenza con brevi parole sopra le specie ovine e porcine segnalando particolarmente l'introduzione dei montoni *merinos* a Lancy, al principio del secolo XIX e quella dei maiali di razza inglese che sostituiscono, nella Svizzera romanza, le specie del paese.

BIBLIOGRAFIA.

Krauss e Ganglbauer, **Eine coleopterologische Excursion auf den Monte Canin in julischen Alpen**. Verhandlungen der K. K. zoologisch - botanisschen Gesellschaft in Wien Jahrg. 1902, 2 Heft. pag. 101-109.

Consta di due brevi note, una prima: (I, *Excursions - Bericht*) è del dott. Herman Krausss; una seconda (II, *Neue Coleopteren vom Monte Canin*) del Ganglbauer.

Il Krauss, insieme col prof. C. Peneche, nel luglio 1901 fecero delle raccolte entomologiche nei pressi della Canin - Hütte (1811 m). I risultati ottenuti sono appunto riferiti nelle due note.

La prima contiene un lungo elenco delle specie raccolte, la seconda la descrizione di 4 specie ed una varietà nuove.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Il Ricovero Marinelli — Programma di gita al medesimo — Nuova salita; Traversata della Giogaja del Gambon, G. Kugy — Nel gruppo Albigna; Disgrazia, G. Feruglio — Escursioni e salite di soci, G. Feruglio — Una grotta nella valle dell'Eslno, O. dott. Marinelli — I monti del Friuli nelle più antiche carte ecc., O. dott. Marinelli — S. A. F.; Verbali, Biblioteca — Salite di monti nostri o a noi vicini — Congressi — Guide, Ricoveri e Sentieri — Alberghi e Soggiorni — Strade e Ferrovie — Varietà — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

3139 (12) Zambelli T. *Di una malattia nei bovini detta in Friuli « Mal dell'Anc »*. Udine, 1902.

3140 (26) *Charitas*. Numero unico per la festa di beneficenza di Gorizia. Gorizia, 1902.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli i signori: Boegan E., Camavitto U., Camera di Commercio, Cantarutti ing. G. B., Capellani avv. cav. Pietro, dal Torso nob. Enrico, Doretti G. B., Largaiolli dott. V., Marinelli prof. O., Romano dott. G. B., Zambelli dott. T.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Jôf di Miezegnott (Mittagskofel 2091). — Il signor A. v. Radio-Radiis di Vienna narra nella *Oest. Alpen Zeitung* del 29 maggio di avere salito questo monte dal versante Nord il 6 giugno 1901. Egli parla di canaloni, di roccie franose e aggiunge che la salita è interessante, quantunque sia molto più difficile della solita facile via.

CONGRESSI.

Club Alpino Italiano. — Il XXXIII° Congresso si terrà a Napoli dal 10 al 17 settembre. Gite: Camaldoli, Pozzuoli, Ischia, Monte Epomeo, Capri, Monte Solaro, Monte Sant'Angelo a tre Pizzi, Pompei, Vesuvio. Adesioni entro il 20 agosto.

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Questo Congresso avrà luogo dal 4 al 6 settembre in Wiesbaden.

GUIDE, RICOVERI E SENTIERI.

Sezione di Villacco. — I sei ricoveri della nostra consorella di Villacco ebbero nell'anno decorso 1126 visitatori. Il Ricovero nella valle della Seissera ne ebbe 484 e quello del Wischberg 29.

ALBERGHI E SOGGIORNI.

Misurina. — La direzione del Grande Albergo di Misurina comunica che presso l'albergo si costruirà una casa per alpinisti dove questi potranno pernottare con 2 corone (lire 2.15 circa).

Ci saranno molte camere con buonissimi letti.

STRADE E FERROVIE.

Sondrio - Tirano. — Al 20 giugno venne aperta al servizio pubblico questa ferrovia che facilita le comunicazioni coll'Engadina.

Albula. — La galleria dell'Albula lunga 5866 m. venne compiuta il 29 maggio u. s. Nel 1903 sarà ultimata quindi la ferrovia fra Thusis e Samaden (Engadina).

VARIETÀ.

La capra, il camoscio e lo stambecco nelle Alpi. — Il sig. Bieler, direttore dell'istituto agricolo valdese di Champ-de-l'Aire, tenne presso la societa di geografia di Ginevra una conferenza su questo argomento (vedi Le Globe n. 1 del 1902, pag. 65). Crediamo interessante dirne qualcosa.

Il conferenziere osservò anzitutto come i *camosci* fossero molto più frequenti in Isvizzera 300 anni fa. La caccia li ha decimati e relegati nelle regioni d'accesso difficile. Tuttavia da un quarto di secolo, le leggi protettrici hanno un po' rimediato, ad uno stato di cose, che prolungandosi avrebbe condotto alla scomparsa totale della specie. Grazie ai distretti franchi, ove è severamente interdetto di cacciarli, i camosci divengono ogni anno più numerosi.

Il sig. Bieler ricordò alcuni costumi dei camosci e fra altro il fatto che talora si mescolano alle truppe di capre. Diede notizia poi della area di distribuzione della specie. Al di fuori delle Alpi il Camoscio si trova in Dalmazia, nei Carpazi, negli Abruzzi, nei Pirenei (ove è conosciuto col nome di *isard*) e probabilmente nelle montagne ancora poco esplorate della penisola balcanica; ma il camoscio non si trova nelle Alpi di Scandinavia.

Lo *stambecco* esisteva in Svizzera dai tempi più remoti. Se ne trovarono dei vestigi rimontanti all'epoca glaciale sopra le sponde del lago di Zurigo. Attualmente esso è si può dire scomparso dalla Svizzera. Ne esistono ancora dei branchi in alcune valli del versante meridionale delle Alpi Pennine, vicine alla valle d'Aosta e di Cogne. Essi devono precisamente la conservazione loro ai re d'Italia dai quali sono accuratamente custoditi. Talora qualche stambecco ripassa la cresta e ricompare nel Vallese: così se ne sono visti sopra Zermatt e Brigne. I meticci di stambecchi e capre non sono rarissimi.

La *capra* è originaria dalla Persia. Essa differisce poco dallo stambecco, ma è più delicata di esso. Nel secolo XVIII, il libero percorso delle mandre di capre era divenuto abusivo in Svizzera e si intraprese, nel secolo seguente, una crociata contro di esse, attribuendo loro tutti i guasti delle foreste. Si rendevano responsabili del disboscamento di quei monti. La capra, infatti, ha l'abitudine di strappare di preferenza i nuovi getti ed i rami giovani. Il sig. Bieler difese però la capra dai suoi detrattori, poichè essa ha il vantaggio di fornire a buon mercato del buon latte in gran quantità. Per prevenire i danni delle mandre di capre, bisogna sottoporle ad una accurata sorveglianza. Si contano attualmente in Svizzera quattrocento mila capre delle quali non si potrebbe far a meno. Appartengono a quattro razze distinte.

Il sig. Bieler fornì pure delle indicazioni su alcuni costumi curiosi di questi animali e terminò la sua conferenza con brevi parole sopra le specie ovine e porcine segnalando particolarmente l'introduzione dei montoni *merinos* a Lancy, al principio del secolo XIX e quella dei maiali di razza inglese che sostituiscono, nella Svizzera romanza, le specie del paese.

BIBLIOGRAFIA.

Krauss e Ganglbauer, **Eine coleopterologische Excursion auf den Monte Canin in julischen Alpen**. Verhandlungen der K. K. zoologisch - botanisschen Gesellschaft in Wien Jahrg. 1902, 2 Heft. pag. 101-109.

Consta di due brevi note, una prima: (I, *Excursions - Bericht*) è del dott. Herman Krausss; una seconda (II, *Neue Coleopteren vom Monte Canin*) del Ganglbauer.

Il Krauss, insieme col prof. C. Peneche, nel luglio 1901 fecero delle raccolte entomologiche nei pressi della Canin - Hütte (1811 m). I risultati ottenuti sono appunto riferiti nelle due note.

La prima contiene un lungo elenco delle specie raccolte, la seconda la descrizione di 4 specie ed una varietà nuove.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Il Ricovero Marinelli — Programma di gita al medesimo — Nuova salita; Traversata della Giogaja del Gambon, G. Kugy — Nel gruppo Albigna; Disgrazia, G. Feruglio — Escursioni e salite di soci, G. Feruglio — Una grotta nella valle dell'Eslno, O. dott. Marinelli — I monti del Friuli nelle più antiche carte ecc., O. dott. Marinelli — S. A. F.; Verbali, Biblioteca — Salite di monti nostri o a noi vicini — Congressi — Guide, Ricoveri e Sentieri — Alberghi e Soggiorni — Strade e Ferrovie — Varietà — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

3139 (12) Zambelli T. *Di una malattia nei bovini detta in Friuli « Mal dell'Anc »*. Udine, 1902.

3140 (26) *Charitas*. Numero unico per la festa di beneficenza di Gorizia. Gorizia, 1902.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli i signori: Boegan E., Camavitto U., Camera di Commercio, Cantarutti ing. G. B., Capellani avv. cav. Pietro, dal Torso nob. Enrico, Doretti G. B., Largaiolli dott. V., Marinelli prof. O., Romano dott. G. B., Zambelli dott. T.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Jôf di Miezegnott (Mittagskofel 2091). — Il signor A. v. Radio-Radiis di Vienna narra nella *Oest. Alpen Zeitung* del 29 maggio di avere salito questo monte dal versante Nord il 6 giugno 1901. Egli parla di canaloni, di roccie franose e aggiunge che la salita è interessante, quantunque sia molto più difficile della solita facile via.

CONGRESSI.

Club Alpino Italiano. — Il XXXIII° Congresso si terrà a Napoli dal 10 al 17 settembre. Gite: Camaldoli, Pozzuoli, Ischia, Monte Epomeo, Capri, Monte Solaro, Monte Sant'Angelo a tre Pizzi, Pompei, Vesuvio. Adesioni entro il 20 agosto.

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Questo Congresso avrà luogo dal 4 al 6 settembre in Wiesbaden.

GUIDE, RICOVERI E SENTIERI.

Sezione di Villacco. — I sei ricoveri della nostra consorella di Villacco ebbero nell'anno decorso 1126 visitatori. Il Ricovero nella valle della Seissera ne ebbe 484 e quello del Wischberg 29.

ALBERGHI E SOGGIORNI.

Misurina. — La direzione del Grande Albergo di Misurina comunica che presso l'albergo si costruirà una casa per alpinisti dove questi potranno pernottare con 2 corone (lire 2.15 circa).

Ci saranno molte camere con buonissimi letti.

STRADE E FERROVIE.

Sondrio - Tirano. — Al 20 giugno venne aperta al servizio pubblico questa ferrovia che facilita le comunicazioni coll'Engadina.

Albula. — La galleria dell'Albula lunga 5866 m. venne compiuta il 29 maggio u. s. Nel 1903 sarà ultimata quindi la ferrovia fra Thusis e Samaden (Engadina).

VARIETÀ.

La capra, il camoscio e lo stambecco nelle Alpi. — Il sig. Bieler, direttore dell'istituto agricolo valdese di Champ-de-l'Aire, tenne presso la societa di geografia di Ginevra una conferenza su questo argomento (vedi Le Globe n. 1 del 1902, pag. 65). Crediamo interessante dirne qualcosa.

Il conferenziere osservò anzitutto come i *camosci* fossero molto più frequenti in Isvizzera 300 anni fa. La caccia li ha decimati e relegati nelle regioni d'accesso difficile. Tuttavia da un quarto di secolo, le leggi protettrici hanno un po' rimediato, ad uno stato di cose, che prolungandosi avrebbe condotto alla scomparsa totale della specie. Grazie ai distretti franchi, ove è severamente interdetto di cacciarli, i camosci divengono ogni anno più numerosi.

Il sig. Bieler ricordò alcuni costumi dei camosci e fra altro il fatto che talora si mescolano alle truppe di capre. Diede notizia poi della area di distribuzione della specie. Al di fuori delle Alpi il Camoscio si trova in Dalmazia, nei Carpazi, negli Abruzzi, nei Pirenei (ove è conosciuto col nome di *isard*) e probabilmente nelle montagne ancora poco esplorate della penisola balcanica; ma il camoscio non si trova nelle Alpi di Scandinavia.

Lo *stambecco* esisteva in Svizzera dai tempi più remoti. Se ne trovarono dei vestigi rimontanti all'epoca glaciale sopra le sponde del lago di Zurigo. Attualmente esso è si può dire scomparso dalla Svizzera. Ne esistono ancora dei branchi in alcune valli del versante meridionale delle Alpi Pennine, vicine alla valle d'Aosta e di Cogne. Essi devono precisamente la conservazione loro ai re d'Italia dai quali sono accuratamente custoditi. Talora qualche stambecco ripassa la cresta e ricompare nel Vallese: così se ne sono visti sopra Zermatt e Brigne. I meticci di stambecchi e capre non sono rarissimi.

La *capra* è originaria dalla Persia. Essa differisce poco dallo stambecco, ma è più delicata di esso. Nel secolo XVIII, il libero percorso delle mandre di capre era divenuto abusivo in Svizzera e si intraprese, nel secolo seguente, una crociata contro di esse, attribuendo loro tutti i guasti delle foreste. Si rendevano responsabili del disboscamento di quei monti. La capra, infatti, ha l'abitudine di strappare di preferenza i nuovi getti ed i rami giovani. Il sig. Bieler difese però la capra dai suoi detrattori, poichè essa ha il vantaggio di fornire a buon mercato del buon latte in gran quantità. Per prevenire i danni delle mandre di capre, bisogna sottoporle ad una accurata sorveglianza. Si contano attualmente in Svizzera quattrocento mila capre delle quali non si potrebbe far a meno. Appartengono a quattro razze distinte.

Il sig. Bieler fornì pure delle indicazioni su alcuni costumi curiosi di questi animali e terminò la sua conferenza con brevi parole sopra le specie ovine e porcine segnalando particolarmente l'introduzione dei montoni *merinos* a Lancy, al principio del secolo XIX e quella dei maiali di razza inglese che sostituiscono, nella Svizzera romanza, le specie del paese.

BIBLIOGRAFIA.

Krauss e Ganglbauer, **Eine coleopterologische Excursion auf den Monte Canin in julischen Alpen**. Verhandlungen der K. K. zoologisch - botanisschen Gesellschaft in Wien Jahrg. 1902, 2 Heft. pag. 101-109.

Consta di due brevi note, una prima: (I, *Excursions - Bericht*) è del dott. Herman Krausss; una seconda (II, *Neue Coleopteren vom Monte Canin*) del Ganglbauer.

Il Krauss, insieme col prof. C. Peneche, nel luglio 1901 fecero delle raccolte entomologiche nei pressi della Canin - Hütte (1811 m). I risultati ottenuti sono appunto riferiti nelle due note.

La prima contiene un lungo elenco delle specie raccolte, la seconda la descrizione di 4 specie ed una varietà nuove.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Il Ricovero Marinelli — Programma di gita al medesimo — Nuova salita; Traversata della Giogaja del Gambon, G. Kugy — Nel gruppo Albigna; Disgrazia, G. Feruglio — Escursioni e salite di soci, G. Feruglio — Una grotta nella valle dell'Eslno, O. dott. Marinelli — I monti del Friuli nelle più antiche carte ecc., O. dott. Marinelli — S. A. F.; Verbali, Biblioteca — Salite di monti nostri o a noi vicini — Congressi — Guide, Ricoveri e Sentieri — Alberghi e Soggiorni — Strade e Ferrovie — Varietà — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

3139 (12) Zambelli T. *Di una malattia nei bovini detta in Friuli « Mal dell'Anc »*. Udine, 1902.

3140 (26) *Charitas*. Numero unico per la festa di beneficenza di Gorizia. Gorizia, 1902.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli i signori: Boegan E., Camavitto U., Camera di Commercio, Cantarutti ing. G. B., Capellani avv. cav. Pietro, dal Torso nob. Enrico, Doretti G. B., Largaiolli dott. V., Marinelli prof. O., Romano dott. G. B., Zambelli dott. T.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Jôf di Miezegnott (Mittagskofel 2091). — Il signor A. v. Radio-Radiis di Vienna narra nella *Oest. Alpen Zeitung* del 29 maggio di avere salito questo monte dal versante Nord il 6 giugno 1901. Egli parla di canaloni, di roccie franose e aggiunge che la salita è interessante, quantunque sia molto più difficile della solita facile via.

CONGRESSI.

Club Alpino Italiano. — Il XXXIII° Congresso si terrà a Napoli dal 10 al 17 settembre. Gite: Camaldoli, Pozzuoli, Ischia, Monte Epomeo, Capri, Monte Solaro, Monte Sant'Angelo a tre Pizzi, Pompei, Vesuvio. Adesioni entro il 20 agosto.

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Questo Congresso avrà luogo dal 4 al 6 settembre in Wiesbaden.

GUIDE, RICOVERI E SENTIERI.

Sezione di Villacco. — I sei ricoveri della nostra consorella di Villacco ebbero nell'anno decorso 1126 visitatori. Il Ricovero nella valle della Seissera ne ebbe 484 e quello del Wischberg 29.

ALBERGHI E SOGGIORNI.

Misurina. — La direzione del Grande Albergo di Misurina comunica che presso l'albergo si costruirà una casa per alpinisti dove questi potranno pernottare con 2 corone (lire 2.15 circa).

Ci saranno molte camere con buonissimi letti.

STRADE E FERROVIE.

Sondrio - Tirano. — Al 20 giugno venne aperta al servizio pubblico questa ferrovia che facilita le comunicazioni coll'Engadina.

Albula. — La galleria dell'Albula lunga 5866 m. venne compiuta il 29 maggio u. s. Nel 1903 sarà ultimata quindi la ferrovia fra Thusis e Samaden (Engadina).

VARIETÀ.

La capra, il camoscio e lo stambecco nelle Alpi. — Il sig. Bieler, direttore dell'istituto agricolo valdese di Champ-de-l'Aire, tenne presso la societa di geografia di Ginevra una conferenza su questo argomento (vedi Le Globe n. 1 del 1902, pag. 65). Crediamo interessante dirne qualcosa.

Il conferenziere osservò anzitutto come i *camosci* fossero molto più frequenti in Isvizzera 300 anni fa. La caccia li ha decimati e relegati nelle regioni d'accesso difficile. Tuttavia da un quarto di secolo, le leggi protettrici hanno un po' rimediato, ad uno stato di cose, che prolungandosi avrebbe condotto alla scomparsa totale della specie. Grazie ai distretti franchi, ove è severamente interdetto di cacciarli, i camosci divengono ogni anno più numerosi.

Il sig. Bieler ricordò alcuni costumi dei camosci e fra altro il fatto che talora si mescolano alle truppe di capre. Diede notizia poi della area di distribuzione della specie. Al di fuori delle Alpi il Camoscio si trova in Dalmazia, nei Carpazi, negli Abruzzi, nei Pirenei (ove è conosciuto col nome di *isard*) e probabilmente nelle montagne ancora poco esplorate della penisola balcanica; ma il camoscio non si trova nelle Alpi di Scandinavia.

Lo *stambecco* esisteva in Svizzera dai tempi più remoti. Se ne trovarono dei vestigi rimontanti all'epoca glaciale sopra le sponde del lago di Zurigo. Attualmente esso è si può dire scomparso dalla Svizzera. Ne esistono ancora dei branchi in alcune valli del versante meridionale delle Alpi Pennine, vicine alla valle d'Aosta e di Cogne. Essi devono precisamente la conservazione loro ai re d'Italia dai quali sono accuratamente custoditi. Talora qualche stambecco ripassa la cresta e ricompare nel Vallese: così se ne sono visti sopra Zermatt e Brigne. I meticci di stambecchi e capre non sono rarissimi.

La *capra* è originaria dalla Persia. Essa differisce poco dallo stambecco, ma è più delicata di esso. Nel secolo XVIII, il libero percorso delle mandre di capre era divenuto abusivo in Svizzera e si intraprese, nel secolo seguente, una crociata contro di esse, attribuendo loro tutti i guasti delle foreste. Si rendevano responsabili del disboscamento di quei monti. La capra, infatti, ha l'abitudine di strappare di preferenza i nuovi getti ed i rami giovani. Il sig. Bieler difese però la capra dai suoi detrattori, poichè essa ha il vantaggio di fornire a buon mercato del buon latte in gran quantità. Per prevenire i danni delle mandre di capre, bisogna sottoporle ad una accurata sorveglianza. Si contano attualmente in Svizzera quattrocento mila capre delle quali non si potrebbe far a meno. Appartengono a quattro razze distinte.

Il sig. Bieler fornì pure delle indicazioni su alcuni costumi curiosi di questi animali e terminò la sua conferenza con brevi parole sopra le specie ovine e porcine segnalando particolarmente l'introduzione dei montoni *merinos* a Lancy, al principio del secolo XIX e quella dei maiali di razza inglese che sostituiscono, nella Svizzera romanza, le specie del paese.

BIBLIOGRAFIA.

Krauss e Ganglbauer, **Eine coleopterologische Excursion auf den Monte Canin in julischen Alpen**. Verhandlungen der K. K. zoologisch - botanisschen Gesellschaft in Wien Jahrg. 1902, 2 Heft. pag. 101-109.

Consta di due brevi note, una prima: (I, *Excursions - Bericht*) è del dott. Herman Krausss; una seconda (II, *Neue Coleopteren vom Monte Canin*) del Ganglbauer.

Il Krauss, insieme col prof. C. Peneche, nel luglio 1901 fecero delle raccolte entomologiche nei pressi della Canin - Hütte (1811 m). I risultati ottenuti sono appunto riferiti nelle due note.

La prima contiene un lungo elenco delle specie raccolte, la seconda la descrizione di 4 specie ed una varietà nuove.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Il Ricovero Marinelli — Programma di gita al medesimo — Nuova salita; Traversata della Giogaja del Gambon, G. Kugy — Nel gruppo Albigna; Disgrazia, G. Feruglio — Escursioni e salite di soci, G. Feruglio — Una grotta nella valle dell'Eslno, O. dott. Marinelli — I monti del Friuli nelle più antiche carte ecc., O. dott. Marinelli — S. A. F.; Verbali, Biblioteca — Salite di monti nostri o a noi vicini — Congressi — Guide, Ricoveri e Sentieri — Alberghi e Soggiorni — Strade e Ferrovie — Varietà — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

3139 (12) Zambelli T. *Di una malattia nei bovini detta in Friuli « Mal dell'Anc »*. Udine, 1902.

3140 (26) *Charitas*. Numero unico per la festa di beneficenza di Gorizia. Gorizia, 1902.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli i signori: Boegan E., Camavitto U., Camera di Commercio, Cantarutti ing. G. B., Capellani avv. cav. Pietro, dal Torso nob. Enrico, Doretti G. B., Largaiolli dott. V., Marinelli prof. O., Romano dott. G. B., Zambelli dott. T.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Jôf di Miezegnott (Mittagskofel 2091). — Il signor A. v. Radio-Radiis di Vienna narra nella *Oest. Alpen Zeitung* del 29 maggio di avere salito questo monte dal versante Nord il 6 giugno 1901. Egli parla di canaloni, di roccie franose e aggiunge che la salita è interessante, quantunque sia molto più difficile della solita facile via.

CONGRESSI.

Club Alpino Italiano. — Il XXXIII° Congresso si terrà a Napoli dal 10 al 17 settembre. Gite: Camaldoli, Pozzuoli, Ischia, Monte Epomeo, Capri, Monte Solaro, Monte Sant'Angelo a tre Pizzi, Pompei, Vesuvio. Adesioni entro il 20 agosto.

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Questo Congresso avrà luogo dal 4 al 6 settembre in Wiesbaden.

GUIDE, RICOVERI E SENTIERI.

Sezione di Villacco. — I sei ricoveri della nostra consorella di Villacco ebbero nell'anno decorso 1126 visitatori. Il Ricovero nella valle della Seissera ne ebbe 484 e quello del Wischberg 29.

ALBERGHI E SOGGIORNI.

Misurina. — La direzione del Grande Albergo di Misurina comunica che presso l'albergo si costruirà una casa per alpinisti dove questi potranno pernottare con 2 corone (lire 2.15 circa).

Ci saranno molte camere con buonissimi letti.

STRADE E FERROVIE.

Sondrio - Tirano. — Al 20 giugno venne aperta al servizio pubblico questa ferrovia che facilita le comunicazioni coll'Engadina.

Albula. — La galleria dell'Albula lunga 5866 m. venne compiuta il 29 maggio u. s. Nel 1903 sarà ultimata quindi la ferrovia fra Thusis e Samaden (Engadina).

VARIETÀ.

La capra, il camoscio e lo stambecco nelle Alpi. — Il sig. Bieler, direttore dell'istituto agricolo valdese di Champ-de-l'Aire, tenne presso la societa di geografia di Ginevra una conferenza su questo argomento (vedi Le Globe n. 1 del 1902, pag. 65). Crediamo interessante dirne qualcosa.

Il conferenziere osservò anzitutto come i *camosci* fossero molto più frequenti in Isvizzera 300 anni fa. La caccia li ha decimati e relegati nelle regioni d'accesso difficile. Tuttavia da un quarto di secolo, le leggi protettrici hanno un po' rimediato, ad uno stato di cose, che prolungandosi avrebbe condotto alla scomparsa totale della specie. Grazie ai distretti franchi, ove è severamente interdetto di cacciarli, i camosci divengono ogni anno più numerosi.

Il sig. Bieler ricordò alcuni costumi dei camosci e fra altro il fatto che talora si mescolano alle truppe di capre. Diede notizia poi della area di distribuzione della specie. Al di fuori delle Alpi il Camoscio si trova in Dalmazia, nei Carpazi, negli Abruzzi, nei Pirenei (ove è conosciuto col nome di *isard*) e probabilmente nelle montagne ancora poco esplorate della penisola balcanica; ma il camoscio non si trova nelle Alpi di Scandinavia.

Lo *stambecco* esisteva in Svizzera dai tempi più remoti. Se ne trovarono dei vestigi rimontanti all'epoca glaciale sopra le sponde del lago di Zurigo. Attualmente esso è si può dire scomparso dalla Svizzera. Ne esistono ancora dei branchi in alcune valli del versante meridionale delle Alpi Pennine, vicine alla valle d'Aosta e di Cogne. Essi devono precisamente la conservazione loro ai re d'Italia dai quali sono accuratamente custoditi. Talora qualche stambecco ripassa la cresta e ricompare nel Vallese: così se ne sono visti sopra Zermatt e Brigne. I meticci di stambecchi e capre non sono rarissimi.

La *capra* è originaria dalla Persia. Essa differisce poco dallo stambecco, ma è più delicata di esso. Nel secolo XVIII, il libero percorso delle mandre di capre era divenuto abusivo in Svizzera e si intraprese, nel secolo seguente, una crociata contro di esse, attribuendo loro tutti i guasti delle foreste. Si rendevano responsabili del disboscamento di quei monti. La capra, infatti, ha l'abitudine di strappare di preferenza i nuovi getti ed i rami giovani. Il sig. Bieler difese però la capra dai suoi detrattori, poichè essa ha il vantaggio di fornire a buon mercato del buon latte in gran quantità. Per prevenire i danni delle mandre di capre, bisogna sottoporle ad una accurata sorveglianza. Si contano attualmente in Svizzera quattrocento mila capre delle quali non si potrebbe far a meno. Appartengono a quattro razze distinte.

Il sig. Bieler fornì pure delle indicazioni su alcuni costumi curiosi di questi animali e terminò la sua conferenza con brevi parole sopra le specie ovine e porcine segnalando particolarmente l'introduzione dei montoni *merinos* a Lancy, al principio del secolo XIX e quella dei maiali di razza inglese che sostituiscono, nella Svizzera romanza, le specie del paese.

BIBLIOGRAFIA.

Krauss e Ganglbauer, **Eine coleopterologische Excursion auf den Monte Canin in julischen Alpen**. Verhandlungen der K. K. zoologisch - botanisschen Gesellschaft in Wien Jahrg. 1902, 2 Heft. pag. 101-109.

Consta di due brevi note, una prima: (I, *Excursions - Bericht*) è del dott. Herman Krausss; una seconda (II, *Neue Coleopteren vom Monte Canin*) del Ganglbauer.

Il Krauss, insieme col prof. C. Peneche, nel luglio 1901 fecero delle raccolte entomologiche nei pressi della Canin - Hütte (1811 m). I risultati ottenuti sono appunto riferiti nelle due note.

La prima contiene un lungo elenco delle specie raccolte, la seconda la descrizione di 4 specie ed una varietà nuove.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Il Ricovero Marinelli — Programma di gita al medesimo — Nuova salita; Traversata della Giogaja del Gambon, G. Kugy — Nel gruppo Albigna; Disgrazia, G. Feruglio — Escursioni e salite di soci, G. Feruglio — Una grotta nella valle dell'Eslno, O. dott. Marinelli — I monti del Friuli nelle più antiche carte ecc., O. dott. Marinelli — S. A. F.; Verbali, Biblioteca — Salite di monti nostri o a noi vicini — Congressi — Guide, Ricoveri e Sentieri — Alberghi e Soggiorni — Strade e Ferrovie — Varietà — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

3139 (12) Zambelli T. *Di una malattia nei bovini detta in Friuli « Mal dell'Anc »*. Udine, 1902.

3140 (26) *Charitas*. Numero unico per la festa di beneficenza di Gorizia. Gorizia, 1902.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli i signori: Boegan E., Camavitto U., Camera di Commercio, Cantarutti ing. G. B., Capellani avv. cav. Pietro, dal Torso nob. Enrico, Doretti G. B., Largaiolli dott. V., Marinelli prof. O., Romano dott. G. B., Zambelli dott. T.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Jôf di Miezegnott (Mittagskofel 2091). — Il signor A. v. Radio-Radiis di Vienna narra nella *Oest. Alpen Zeitung* del 29 maggio di avere salito questo monte dal versante Nord il 6 giugno 1901. Egli parla di canaloni, di roccie franose e aggiunge che la salita è interessante, quantunque sia molto più difficile della solita facile via.

CONGRESSI.

Club Alpino Italiano. — Il XXXIII° Congresso si terrà a Napoli dal 10 al 17 settembre. Gite: Camaldoli, Pozzuoli, Ischia, Monte Epomeo, Capri, Monte Solaro, Monte Sant'Angelo a tre Pizzi, Pompei, Vesuvio. Adesioni entro il 20 agosto.

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — Questo Congresso avrà luogo dal 4 al 6 settembre in Wiesbaden.

GUIDE, RICOVERI E SENTIERI.

Sezione di Villacco. — I sei ricoveri della nostra consorella di Villacco ebbero nell'anno decorso 1126 visitatori. Il Ricovero nella valle della Seissera ne ebbe 484 e quello del Wischberg 29.

ALBERGHI E SOGGIORNI.

Misurina. — La direzione del Grande Albergo di Misurina comunica che presso l'albergo si costruirà una casa per alpinisti dove questi potranno pernottare con 2 corone (lire 2.15 circa).

Ci saranno molte camere con buonissimi letti.

STRADE E FERROVIE.

Sondrio - Tirano. — Al 20 giugno venne aperta al servizio pubblico questa ferrovia che facilita le comunicazioni coll'Engadina.

Albula. — La galleria dell'Albula lunga 5866 m. venne compiuta il 29 maggio u. s. Nel 1903 sarà ultimata quindi la ferrovia fra Thusis e Samaden (Engadina).

VARIETÀ.

La capra, il camoscio e lo stambecco nelle Alpi. — Il sig. Bieler, direttore dell'istituto agricolo valdese di Champ-de-l'Aire, tenne presso la societa di geografia di Ginevra una conferenza su questo argomento (vedi Le Globe n. 1 del 1902, pag. 65). Crediamo interessante dirne qualcosa.

Il conferenziere osservò anzitutto come i *camosci* fossero molto più frequenti in Isvizzera 300 anni fa. La caccia li ha decimati e relegati nelle regioni d'accesso difficile. Tuttavia da un quarto di secolo, le leggi protettrici hanno un po' rimediato, ad uno stato di cose, che prolungandosi avrebbe condotto alla scomparsa totale della specie. Grazie ai distretti franchi, ove è severamente interdetto di cacciarli, i camosci divengono ogni anno più numerosi.

Il sig. Bieler ricordò alcuni costumi dei camosci e fra altro il fatto che talora si mescolano alle truppe di capre. Diede notizia poi della area di distribuzione della specie. Al di fuori delle Alpi il Camoscio si trova in Dalmazia, nei Carpazi, negli Abruzzi, nei Pirenei (ove è conosciuto col nome di *isard*) e probabilmente nelle montagne ancora poco esplorate della penisola balcanica; ma il camoscio non si trova nelle Alpi di Scandinavia.

Lo *stambecco* esisteva in Svizzera dai tempi più remoti. Se ne trovarono dei vestigi rimontanti all'epoca glaciale sopra le sponde del lago di Zurigo. Attualmente esso è si può dire scomparso dalla Svizzera. Ne esistono ancora dei branchi in alcune valli del versante meridionale delle Alpi Pennine, vicine alla valle d'Aosta e di Cogne. Essi devono precisamente la conservazione loro ai re d'Italia dai quali sono accuratamente custoditi. Talora qualche stambecco ripassa la cresta e ricompare nel Vallese: così se ne sono visti sopra Zermatt e Brigne. I meticci di stambecchi e capre non sono rarissimi.

La *capra* è originaria dalla Persia. Essa differisce poco dallo stambecco, ma è più delicata di esso. Nel secolo XVIII, il libero percorso delle mandre di capre era divenuto abusivo in Svizzera e si intraprese, nel secolo seguente, una crociata contro di esse, attribuendo loro tutti i guasti delle foreste. Si rendevano responsabili del disboscamento di quei monti. La capra, infatti, ha l'abitudine di strappare di preferenza i nuovi getti ed i rami giovani. Il sig. Bieler difese però la capra dai suoi detrattori, poichè essa ha il vantaggio di fornire a buon mercato del buon latte in gran quantità. Per prevenire i danni delle mandre di capre, bisogna sottoporle ad una accurata sorveglianza. Si contano attualmente in Svizzera quattrocento mila capre delle quali non si potrebbe far a meno. Appartengono a quattro razze distinte.

Il sig. Bieler fornì pure delle indicazioni su alcuni costumi curiosi di questi animali e terminò la sua conferenza con brevi parole sopra le specie ovine e porcine segnalando particolarmente l'introduzione dei montoni *merinos* a Lancy, al principio del secolo XIX e quella dei maiali di razza inglese che sostituiscono, nella Svizzera romanza, le specie del paese.

BIBLIOGRAFIA.

Krauss e Ganglbauer, **Eine coleopterologische Excursion auf den Monte Canin in julischen Alpen**. Verhandlungen der K. K. zoologisch - botanisschen Gesellschaft in Wien Jahrg. 1902, 2 Heft. pag. 101-109.

Consta di due brevi note, una prima: (I, *Excursions - Bericht*) è del dott. Herman Krausss; una seconda (II, *Neue Coleopteren vom Monte Canin*) del Ganglbauer.

Il Krauss, insieme col prof. C. Peneche, nel luglio 1901 fecero delle raccolte entomologiche nei pressi della Canin - Hütte (1811 m). I risultati ottenuti sono appunto riferiti nelle due note.

La prima contiene un lungo elenco delle specie raccolte, la seconda la descrizione di 4 specie ed una varietà nuove.

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Il Ricovero Marinelli — Programma di gita al medesimo — Nuova salita; Traversata della Giogaja del Gambon, G. Kugy — Nel gruppo Albigna; Disgrazia, G. Feruglio — Escursioni e salite di soci, G. Feruglio — Una grotta nella valle dell'Eslno, O. dott. Marinelli — I monti del Friuli nelle più antiche carte ecc., O. dott. Marinelli — S. A. F.; Verbali, Biblioteca — Salite di monti nostri o a noi vicini — Congressi — Guide, Ricoveri e Sentieri — Alberghi e Soggiorni — Strade e Ferrovie — Varietà — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1902 num. 5

Sommario

Programma del 21. Convegno della Società alpina friulana

Gita d'apertura al Ricovero "G. Marinelli" (m. 2220)

I monti del Friuli nelle più antiche carte geografiche stampate della regione

La collina di Buttrio nel Friuli : contributo allo studio di casa nostra

Su le antiche miniere di Timau

Monte Coglians da nord. Kellerwand dal ghiacciaio per via in parte nuova. Monte Duranno (2668 m.)

20. Convegno della Società alpina delle Giulie : [relazione]

Prealpi Clautane. Monte Coglians. Monte Toro (m. 2328) ...

Assemblea straordinaria dei soci in seconda convocazione : 5 agosto, 1902 (ore 15). Seduta del consiglio : 5 agosto, 1902. Seduta del consiglio : 22 agosto, 1902

Biblioteca [21 giugno-20 agosto 1902]

Colonia alpina friulana

G. De Angelis D'Ossat, Terza contribuzione allo studio della fauna fossile paleozoica delle Alpi Carniche. Roma, estr. d. R. Acc. dei Lincei. Anno CCXCVIII, 1902 ... Michele Gortani, Nuovi fossili della Carnia, Riv. italiana di Paleont, giugno-sett, 1902

Anno XIII — Udine, 1 Settembre 1902 — N. 5

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22. 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . „ 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

PROGRAMMA

del XXI Convegno della Società Alpina Friulana

I. **Gite.**

a) Salita al M. Cavallo (m. 2251).

Venerdì 12 Settembre.

Ore 4. 40 partenza da Udine.
» 6. 24 arrivo a Sacile, da dove si proseguirà subito in vettura sino a Caneva.
» 7. 15 arrivo a Caneva (57). Da Caneva, principia l'escursione salendo al Bosco del Cansiglio per il passo della Crosetta (m. 1123).
» 12. 30 c.ª arr. al R. Palazzo del Cansiglio (m. 10.30).
» 16. 30 partenza dal R. Palazzo.
» 19. — arrivo a Tambre d'Alpago (m. 922) dove si pernotterà.

Sabato 13 Settembre.

Ore 4. 30 partenza da Tambre.
» 10. — c.ª arrivo alla vetta del M. Cavallo.
» 11. — partenza dalla vetta del M. Cavallo.
» 13. 30 arrivo a Pian del Cavallo (m. 1300 c.ª). Sosta a C. Policretti gentilmente concessa.
» 15. — partenza dal Pian del Cavallo per Budoja.
» 18. — arrivo a Polcenigo per pernottarvi.

b) Visita del Bosco del Cansiglio.

Venerdì 12 Settembre.

Ore 4. 40 partenza da Udine.
» 6. 24 arrivo a Sacile.
» 7. 15 » a Caneva.
» 12. 30 » al R. Palazzo del Cansiglio per pernottarvi.

A questa escursione parteciperà ufficialmente il Circolo Speleologico ed Idrologico onde iniziare degli studi sui fenomeni carsici dei quali è così ricco il Cansiglio; per gli escursionisti saranno inoltre organizzate, nel pomeriggio del venerdì e nella mattina del sabato, delle piccole gite per visitare le varie curiosità di questo interessantissimo altipiano.

Sabato 13 Settembre.

Ore 15.— partenza dal R. Palazzo per Piano di Valmanera, Val Fratuzza, Col di Piero (m. 1484), Mezzomonte (m. 478) e Polcenigo
» 18.30 c.ª arrivo a Polcenigo (m. 40) ove si pernotta.

Note. — È quasi inutile che facciamo una particolareggiata descrizione dei luoghi che si toccano con queste gite, essendo molto rinomati e conosciuti. Il R. Bosco del Cansiglio, altipiano circondato da belle montagne, è un vero gioiello delle

nostre Prealpi e meriterebbe una visita ben più lunga di quello che l'affrettato programma conceda. Il M. Cavallo è celebre per il panorama che dalla sua vetta si discopre. La salita non è molto difficile, nè pericolosa. Rimandiamo chi desiderasse di leggere alcunchè sulle località in discorso, specialmente alle seguenti pubblicazioni:

MARINELLI G. — *Al Cansiglio.* Udine, 1883.

MARINELLI G. — *Una visita alle sorgenti del Livenza e al Bosco del Cansiglio e un'ascesa al Cimon della Palantina.* Torino, 1877.

TUCHET F. F. — *Hochalpenstudien.* Leipzig, 1873-74.

SORAVIA P. — *Tecnologia botanico-forestale della Provincia di Belluno.* Belluno, 1877.

SORAVIA R. — *Il Cansiglio.* Firenze 1884.

Vedere poi nelle pubblicazioni della S. A. F. varie descrizioni di gite e salite nella regione.

II. **Convegno.**

Domenica 14 Settembre.

Ore 4.40 partenza da Udine di chi partecipa al solo Convegno
» 6.4 arrivo a Pordenone. In vettura:
» 7.30 arrivo a Polcenigo.

Visita alla sorgente del Livenza (m. 36), e a quella curiosissima del T. Gorgazzo e al Castello (m. 105), e indi salita al Col Pizzoc (m 186).

Ore 10.30 arrivo al Col Pizzoc. Colazione
» 12.30 partenza dal Col Pizzoc per Budoja, Castello e Pieve di Aviano (m. 159)
» 14.— arrivo a Pieve di Aviano
» 15.— seduta pubblica del Convegno nella sala sociale gentilmente concessa:
parole del Presidente;
parole del Presidente del Circolo speleologico.
» 16.30 pranzo sociale servito dall'albergo alle *Due Spade*
» 19.— partenza da Pieve di Aviano in vettura
» 20.45 arrivo a Pordenone
» 21.58 partenza da Pordenone
» 23.25 arrivo a Udine.

Norme ed avvertenze.

Possono partecipare alle gite e al Convegno *a*) i soci tutti, i soci del Circolo speleologico e i soci di altri sodalizi alpini; *b*) i giovani non soci che sieno inscritti nel Liceo o nell'Istituto Tecnico e che abbiano compiuto il sedicesimo anno d'età; *c*) i non soci purchè sieno presentati da un socio alla Presidenza; *d*) tutte le gentili persone di Aviano e paesi contermini che vorranno parteciparvi.

Equipaggiamento. — Deve essere limitato allo strettamente necessario. Maglia e vestito di lana non leggero, buone calzature (ferrate e munite di punte di acciajo al tacco per chi vuol salire il M. Cavallo), un buon impermeabile e un plaid, bastone da montagna ecc. Il bagaglio pei salitori del M. Cavallo non deve superare i 5 chilogrammi.

Modalità per l'iscrizione. — Si può partecipare al solo Convegno, o al Convegno e salita od escursione. Bisogna dichiarare dunque fin dall'iscrizione se oltre il Convegno si desidera fare la salita o l'escursione. Per iscriversi bisogna rimandare alla Sede sociale l'unita scheda, accompagnata dell'ammontare della spesa, in modo che arrivi il giorno di *Mercordì 10 Settembre* al più tardi.

Nelle schede si cancelleranno le parti del programma alle quali non si aderisce.

Se il socio inscritto alla salita o alla escursione non potesse intervenire gli verrà restituito almeno metà dell'importo, e avvisando in tempo anche tutto, meno la tassa d'iscrizione.

Variazioni nel programma. — Il mal tempo potrebbe impedire la esecuzione di parte del programma; in caso di pioggia la colazione si farà a Polcenigo.

Spese.

Ferrovia: IIIª Classe Udine-Sacile Lire 3.65. Pordenone-Udine Lire 2.90. Udine-Pordenone andata e ritorno Lire 4.15.

Tassa d'iscrizione unica L. 2.

Salita al M. Cavallo.

Vettura Sacile-Caneva	Lire	1.50
Altre spese	»	18.50
Vettura Aviano-Pordenone . . .	»	2.—

Escursione al Cansiglio.

Vettura Sacile-Caneva	Lire	1.50
Altre spese	»	10.—
Vettura Aviano-Pordenone . . .	»	2.—

Convegno.

Vettura Pordenone-Polcenigo e ritorno Pordenone	Lire	3.—
Colazione	»	3.—
Pranzo	»	5.—

Riassunto. — Chi partecipa alla Salita del Cavallo e al Convegno pagherà Lire 30; chi partecipa all'escursione al Cansiglio e al Convegno Lire 21.50 e chi al solo Convegno L. 11.

Si cancelleranno nella scheda le cifre riferentisi a parte del programma cui non si aderisce.

Le adesioni che pervenissero dopo ***mercoledì 10 settembre*** *verranno respinte senza riguardo a persone.*

Gita d'apertura al Ricovero « G. Marinelli »

(m. 2220).

Venerdì 11 luglio scendemmo alla Carnia in allegra brigata e dopo breve sosta alle « Alpi » di Tolmezzo, con una notte di luna arrivammo alle 22 a Paluzza. Alcuni più animosi, volevano proseguire nella notte stessa, ma le .... fangose notizie della « Musa » ne li impedì.

La « Musa », nota per la leggenda citata da Arboit da Gortani ecc., è un forte rugo che scendendo dal « Moscardo » attraversa la strada da Paluzza a Timau; nella notte precedente, causa un temporale, essa aveva scaricato in gran copia la sua specialità: il fango. Chi voleva passarlo di notte arrischiava a piantarvisi fino alla cintola..... o su di lì!

nostre Prealpi e meriterebbe una visita ben più lunga di quello che l'affrettato programma conceda. Il M. Cavallo è celebre per il panorama che dalla sua vetta si discopre. La salita non è molto difficile, nè pericolosa. Rimandiamo chi desiderasse di leggere alcunchè sulle località in discorso, specialmente alle seguenti pubblicazioni:

MARINELLI G. — *Al Cansiglio.* Udine, 1883.

MARINELLI G. — *Una visita alle sorgenti del Livenza e al Bosco del Cansiglio e un'ascesa al Cimon della Palantina.* Torino, 1877.

TUCHET F. F. — *Hochalpenstudien.* Leipzig, 1873-74.

SORAVIA P. — *Tecnologia botanico-forestale della Provincia di Belluno.* Belluno, 1877.

SORAVIA R. — *Il Cansiglio.* Firenze 1884.

Vedere poi nelle pubblicazioni della S. A. F. varie descrizioni di gite e salite nella regione.

II. **Convegno.**

Domenica 14 Settembre.

Ore 4.40 partenza da Udine di chi partecipa al solo Convegno
» 6.4 arrivo a Pordenone. In vettura:
» 7.30 arrivo a Polcenigo.

Visita alla sorgente del Livenza (m. 36), e a quella curiosissima del T. Gorgazzo e al Castello (m. 105), e indi salita al Col Pizzoc (m 186).

Ore 10.30 arrivo al Col Pizzoc. Colazione
» 12.30 partenza dal Col Pizzoc per Budoja, Castello e Pieve di Aviano (m. 159)
» 14.— arrivo a Pieve di Aviano
» 15.— seduta pubblica del Convegno nella sala sociale gentilmente concessa:
parole del Presidente;
parole del Presidente del Circolo speleologico.
» 16.30 pranzo sociale servito dall'albergo alle *Due Spade*
» 19.— partenza da Pieve di Aviano in vettura
» 20.45 arrivo a Pordenone
» 21.58 partenza da Pordenone
» 23.25 arrivo a Udine.

Norme ed avvertenze.

Possono partecipare alle gite e al Convegno *a*) i soci tutti, i soci del Circolo speleologico e i soci di altri sodalizi alpini; *b*) i giovani non soci che sieno inscritti nel Liceo o nell'Istituto Tecnico e che abbiano compiuto il sedicesimo anno d'età; *c*) i non soci purchè sieno presentati da un socio alla Presidenza; *d*) tutte le gentili persone di Aviano e paesi contermini che vorranno parteciparvi.

Equipaggiamento. — Deve essere limitato allo strettamente necessario. Maglia e vestito di lana non leggero, buone calzature (ferrate e munite di punte di acciajo al tacco per chi vuol salire il M. Cavallo), un buon impermeabile e un plaid, bastone da montagna ecc. Il bagaglio pei salitori del M. Cavallo non deve superare i 5 chilogrammi.

Modalità per l'iscrizione. — Si può partecipare al solo Convegno, o al Convegno e salita od escursione. Bisogna dichiarare dunque fin dall'iscrizione se oltre il Convegno si desidera fare la salita o l'escursione. Per iscriversi bisogna rimandare alla Sede sociale l'unita scheda, accompagnata dell'ammontare della spesa, in modo che arrivi il giorno di *Mercordì 10 Settembre* al più tardi.

Nelle schede si cancelleranno le parti del programma alle quali non si aderisce.

Se il socio inscritto alla salita o alla escursione non potesse intervenire gli verrà restituito almeno metà dell'importo, e avvisando in tempo anche tutto, meno la tassa d'iscrizione.

Variazioni nel programma. — Il mal tempo potrebbe impedire la esecuzione di parte del programma; in caso di pioggia la colazione si farà a Polcenigo.

Spese.

Ferrovia: IIIª Classe Udine-Sacile Lire 3.65. Pordenone-Udine Lire 2.90. Udine-Pordenone andata e ritorno Lire 4.15.

Tassa d'iscrizione unica L. 2.

Salita al M. Cavallo.

Vettura Sacile-Caneva	Lire	1.50
Altre spese	»	18.50
Vettura Aviano-Pordenone . . .	»	2.—

Escursione al Cansiglio.

Vettura Sacile-Caneva	Lire	1.50
Altre spese	»	10.—
Vettura Aviano-Pordenone . . .	»	2.—

Convegno.

Vettura Pordenone-Polcenigo e ritorno Pordenone	Lire	3.—
Colazione	»	3.—
Pranzo	»	5.—

Riassunto. — Chi partecipa alla Salita del Cavallo e al Convegno pagherà Lire 30; chi partecipa all'escursione al Cansiglio e al Convegno Lire 21.50 e chi al solo Convegno L. 11.

Si cancelleranno nella scheda le cifre riferentisi a parte del programma cui non si aderisce.

Le adesioni che pervenissero dopo ***mercoledì 10 settembre*** *verranno respinte senza riguardo a persone.*

Gita d'apertura al Ricovero « G. Marinelli »

(m. 2220).

Venerdì 11 luglio scendemmo alla Carnia in allegra brigata e dopo breve sosta alle « Alpi » di Tolmezzo, con una notte di luna arrivammo alle 22 a Paluzza. Alcuni più animosi, volevano proseguire nella notte stessa, ma le .... fangose notizie della « Musa » ne li impedì.

La « Musa », nota per la leggenda citata da Arboit da Gortani ecc., è un forte rugo che scendendo dal « Moscardo » attraversa la strada da Paluzza a Timau; nella notte precedente, causa un temporale, essa aveva scaricato in gran copia la sua specialità: il fango. Chi voleva passarlo di notte arrischiava a piantarvisi fino alla cintola..... o su di lì!

Il mattino seguente alle cinque, sul carro, arrivammo al passo fangoso che venne passato felicemente in equilibrio sui sassi. Alle sei da Timau prendemmo il cammino, avendo già scorto in alto la nostra meta: il Ricovero. In $^3/_4$ d'ora giungemmo al bivio dei sentieri. Due compagni presero quello di Plöken.

Per sentieri e per prati, fra boschi e per colli scoperti, non trattenendo soventi esclamazioni per la pittoresca bellezza dei luoghi, continuammo ad alzarci. Il cammino sempre facile è agevolato da temperatura mite, da ventilazione costante. Prima delle 9 giungiamo alla Casera Val di Collina (m. 1445). Tutt'all'ingiro s'ergono maestose pareti; più in basso abbiamo lasciati i boschi, e nel fondo vedesi serpeggiare l'azzuro nastro del But.

Timau è sempre in vista, e si presenta come protetto dal Pizzo sovrastante a cui dà il nome. L'ultima parte della salita è più forte, sempre però facile e scevra da pericoli. Troviamo le ultime nevi in qualche buca e ne attraversiamo alcuna.

L'ultimo e ripido sentiero ci porta a... colazione al Ricovero (m. 2220): sono le 11. Due agili fanciulli della compagnia sono arrivati i primi; il sesso gentile non è l'ultimo!

Dalla località del Ricovero, forcella Morereto, si scorgono centinaia di cime; un'imponente panorama del genere!. Il cambiar della luce fà scorgere sovente delle più lontane bellezze. Una lontana nebbia che si alza scopre qualche vecchia conoscenza. Il sole smagliante indora varii rocciosi colossi, ed il contrasto di questa luce coi boschi cupi sottostanti, dà una profonda impressione.

La compagnia diminuisce di altri due che hanno altro programma. Una brigata li accompagna verso Plöken, anzi qualcuno arriva fino laggiù a bere la birra, poi per Val Valentina si reca al Ricovero austriaco del Volaia a pernottare. I più prudenti varcato il passo ove in questi giorni venne addattata una scala — a un'ora dal Ricovero — che offre la comodità di abbreviare la comunicazione col passo di Montecroce e Plöken, ritornano al Ricovero dove alle 19 si pranza con appetito indimenticabile! È ancora giorno; la temperatura prima scesa fino a 3° è ora migliore, e stiamo all'aperto a contemplare l'imponente corona alpina che dà nuovo spettacolo di luci vespertine. La notte cala con solenne calma maestosa, e solo qualche voce di malghese giunge dal di sotto.

L'indomani partenza alle 5, in un'ora e mezza siamo a Collina ed alle $9\,^3/_4$ a Rigolato. Dopo un'ora di sosta, sopra un carro percorremmo la ripida e pittoresca strada lungo il Degano fino a Comeglians.

La solita ed un po' noiosa scarozzata ci porta alla stazione per l'ultimo treno.

U. Camavitto

I MONTI DEL FRIULI

nelle più antiche carte geografiche stampate della regione

(Cont. e fine, v. num. prec.)

Questa carta è, come la precedente, una incisione in rame, ma di dimensioni di gran lunga maggiori, misurando, entro l'intaglio, una larghezza di cm. 68,5 ed una altezza di 40.

Essa ha il seguente titolo:

La nova descrit
tione di tutta la patria del Friuli
diligentissimamente esposta per M.
Pyrrho Ligorio Napolitano con priui-
legio del Sommo Pont. et del Senato
Vet. per anni diece

In Roma del M.D.LXIII
Con le forme di M. Michele Tramezzino
Sebastiano di re da Chioggia intagliava
in rame.

Il titolo sta in una targa artisticamente ornata posta nell'angolo a destra in alto. Nell'angolo a sinistra trovasi un quadretto col leone veneto. Nessuna indicazione di meridiani e paralleli, nè di scala. Ricavai da alcune misure grafiche che questa è di circa 1: 330 mila. Orientazione consueta (nord in alto). Oltre il Friuli la carta comprende alcune regioni contermini. Così ad occidente giunge a « Venezia » e « Feltre », a nord al « Lago Mesorina » e « Villaco », ad est oltre « Postona » (Adelsberg).

In questa carta l'orografia è indicata - in modo non molto diverso dalla precedente e dalle altre carte dell'epoca (1) - con disegni staccati di monti, in prospettiva e di forma puramente convenzionale; i fiumi con doppia linea. Gruppi di alberelli segnano alcuni boschi. Il mare ed i laghi sono cospersi di trattini orizzontali interrotti. Le città e i grossi paesi sono indicati con vedutine schematiche, i piccoli con circoletti. Alcune linee semplici congiungono talora i paesi, esse stanno ad indicare evidentemente le strade. Presso queste qualche rara volta c'è un dato di miglia ed in due casi anche

(1) L'orografia è trattata da Pirro Ligorio con figure di monti in prospettiva, con un sistema cioè che si usò già nell'antichità e poi fino ad epoche relativamente moderne. Nel Ligorio però i monti sono disegnati con forma più irregolare e con disposizione più sparsa di quanto generalmente si usasse. Il lettore che non volesse ricorrere a speciali raccolte di carte o di facsimili, può trovare quanto basta per formarsi una idea delle vecchie forme di rappresentazione dei monti esaminando le molte figure contenute nell'interessante, sebbene in alcune parti incompleta, momoria di Eugenio Oberhummer: *Die Etstehung der Alpenkarten*, nella « Zeitschrift des Deutschen und Oesterr. A. V. » per il 1901 (pag. 21 e seg.)

Il mattino seguente alle cinque, sul carro, arrivammo al passo fangoso che venne passato felicemente in equilibrio sui sassi. Alle sei da Timau prendemmo il cammino, avendo già scorto in alto la nostra meta: il Ricovero. In $^3/_4$ d'ora giungemmo al bivio dei sentieri. Due compagni presero quello di Plöken.

Per sentieri e per prati, fra boschi e per colli scoperti, non trattenendo soventi esclamazioni per la pittoresca bellezza dei luoghi, continuammo ad alzarci. Il cammino sempre facile è agevolato da temperatura mite, da ventilazione costante. Prima delle 9 giungiamo alla Casera Val di Collina (m. 1445). Tutt'all'ingiro s'ergono maestose pareti; più in basso abbiamo lasciati i boschi, e nel fondo vedesi serpeggiare l'azzuro nastro del But.

Timau è sempre in vista, e si presenta come protetto dal Pizzo sovrastante a cui dà il nome. L'ultima parte della salita è più forte, sempre però facile e scevra da pericoli. Troviamo le ultime nevi in qualche buca e ne attraversiamo alcuna.

L'ultimo e ripido sentiero ci porta a... colazione al Ricovero (m. 2220): sono le 11. Due agili fanciulli della compagnia sono arrivati i primi; il sesso gentile non è l'ultimo!

Dalla località del Ricovero, forcella Morereto, si scorgono centinaia di cime; un'imponente panorama del genere!. Il cambiar della luce fà scorgere sovente delle più lontane bellezze. Una lontana nebbia che si alza scopre qualche vecchia conoscenza. Il sole smagliante indora varii rocciosi colossi, ed il contrasto di questa luce coi boschi cupi sottostanti, dà una profonda impressione.

La compagnia diminuisce di altri due che hanno altro programma. Una brigata li accompagna verso Plöken, anzi qualcuno arriva fino laggiù a bere la birra, poi per Val Valentina si reca al Ricovero austriaco del Volaia a pernottare. I più prudenti varcato il passo ove in questi giorni venne addattata una scala — a un'ora dal Ricovero — che offre la comodità di abbreviare la comunicazione col passo di Montecroce e Plöken, ritornano al Ricovero dove alle 19 si pranza con appetito indimenticabile! È ancora giorno; la temperatura prima scesa fino a 3° è ora migliore, e stiamo all'aperto a contemplare l'imponente corona alpina che dà nuovo spettacolo di luci vespertine. La notte cala con solenne calma maestosa, e solo qualche voce di malghese giunge dal di sotto.

L'indomani partenza alle 5, in un'ora e mezza siamo a Collina ed alle $9\,^3/_4$ a Rigolato. Dopo un'ora di sosta, sopra un carro percorremmo la ripida e pittoresca strada lungo il Degano fino a Comeglians.

La solita ed un po' noiosa scarozzata ci porta alla stazione per l'ultimo treno.

U. Camavitto

I MONTI DEL FRIULI

nelle più antiche carte geografiche stampate della regione

(Cont. e fine, v. num. prec.)

Questa carta è, come la precedente, una incisione in rame, ma di dimensioni di gran lunga maggiori, misurando, entro l'intaglio, una larghezza di cm. 68,5 ed una altezza di 40.

Essa ha il seguente titolo:

La nova descrit
tione di tutta la patria del Friuli
diligentissimamente esposta per M.
Pyrrho Ligorio Napolitano con priui-
legio del Sommo Pont. et del Senato
Vet. per anni diece

In Roma del M.D.LXIII
Con le forme di M. Michele Tramezzino
Sebastiano di re da Chioggia intagliava
in rame.

Il titolo sta in una targa artisticamente ornata posta nell'angolo a destra in alto. Nell'angolo a sinistra trovasi un quadretto col leone veneto. Nessuna indicazione di meridiani e paralleli, nè di scala. Ricavai da alcune misure grafiche che questa è di circa 1: 330 mila. Orientazione consueta (nord in alto). Oltre il Friuli la carta comprende alcune regioni contermini. Così ad occidente giunge a « Venezia » e « Feltre », a nord al « Lago Mesorina » e « Villaco », ad est oltre « Postona » (Adelsberg).

In questa carta l'orografia è indicata - in modo non molto diverso dalla precedente e dalle altre carte dell'epoca (1) - con disegni staccati di monti, in prospettiva e di forma puramente convenzionale; i fiumi con doppia linea. Gruppi di alberelli segnano alcuni boschi. Il mare ed i laghi sono cospersi di trattini orizzontali interrotti. Le città e i grossi paesi sono indicati con vedutine schematiche, i piccoli con circoletti. Alcune linee semplici congiungono talora i paesi, esse stanno ad indicare evidentemente le strade. Presso queste qualche rara volta c'è un dato di miglia ed in due casi anche

(1) L'orografia è trattata da Pirro Ligorio con figure di monti in prospettiva, con un sistema cioè che si usò già nell'antichità e poi fino ad epoche relativamente moderne. Nel Ligorio però i monti sono disegnati con forma più irregolare e con disposizione più sparsa di quanto generalmente si usasse. Il lettore che non volesse ricorrere a speciali raccolte di carte o di facsimili, può trovare quanto basta per formarsi una idea delle vecchie forme di rappresentazione dei monti esaminando le molte figure contenute nell'interessante, sebbene in alcune parti incompleta, momoria di Eugenio Oberhummer: *Die Etstehung der Alpenkarten*, nella « Zeitschrift des Deutschen und Oesterr. A. V. » per il 1901 (pag. 21 e seg.)

il nome (« *Terraglio* » e « *Calalta* »). Una curiosa particolarità si aggiunge alle precedenti. Sono disegnate nella regione montuosa alcune rette formanti una specie di poligonale, che darebbe quasi l'idea di una triangolazione. Non può però trattarsi di simile cosa, ma forse solo di indicazione degli elementi di distanze fondamentali, che servirono all'autore per coordinare i vari materiali dai quali ha desunto la carta.

Il nome dell'autore figura nel titolo della carta, ma anche dall'aspetto del disegno sarebbe stato facile riconoscerlo. Poichè di Pirro Ligorio si hanno, oltre la carta del Friuli, altre carte, cioè di Roma antica, della Francia, del Belgio, della Spagna, del Regno di Napoli e della Grecia (1); le quali tutte hanno un tipo unico di disegno e devono essere state costruite con analoghi criterî e con gli stessi sistemi. Il Ligorio è poi celebre come architetto ed archeologo (2). Nacque a Napoli nei primi decenni del secolo XVI, morì a Ferrara nel 1593 (secondo altri nel 1583). Come architetto lavorò a Napoli ed a Roma; quivi nel 1564 successe a Michelangiolo nella direzione dei lavori del Vaticano. Come archeologo è noto perchè raccolse un materiale ricchissimo, in molti viaggi nelle provincie napoletane ed in varie altre parti d'Italia. Questo materiale, da lui descritto nella colossale opera DELL'ANTICHITÀ, consistente in una specie di grande enciclopedia geografico-storico-archeologica, in 40 grossi volumi manoscritti (che si conservano per la massima parte nell'Archivio di Stato di Torino), è raccolto senza critica ed apparisce ormai in gran parte falso. L'opera archeologica del Ligorio perciò fu molto discussa, anche recentemente, quando si mise assieme, sotto la direzione del Mommsen, la ben nota monumentale raccolta di tutte le scrizioni latine conosciute (Corpus Inscript. Lat.). Insieme con l'opera, fu discusso anche l'uomo, e mentre alcuni lo ritennero un vero impostore, altri sostennero la sua buona fede, accordandogli un posto onorifico nella storia dell'archeologia.

A me però non interessa per ora seguire queste discussioni, mi basti aggiungere come non risulti da alcuna delle biografie da me consultate se egli sia stato mai in Friuli e quindi se la sua carta abbia alcuna base di osservazione diretta ovvero sia una semplice compilazione di materiali diversi (3). Propendo per quest'ultima idea, badando fra altro alla circostanza che questa carta è precedente all'epoca in cui il Ligorio, passato a Ferrara (1571) trovavasi più vicino alla nostra regione; nonchè osservando la frequenza delle storpiature dei nomi di località friulane (1). Alcune di queste, sono forse errori dell'incisore, ma non tutte.

L'incisore della carta, come si è visto, è Sebastiano Re da Chioggia (o Sebastianus a Regibus Clodiensis come spesso si segnava), noto perchè lavorava carte geografiche, a Roma fra il 1558 ed il 1578 (2), special mente per la libreria di Michele Tramezzino (3).

Ma veniamo all'argomento che ora ci interessa, quello delle nostre montagne. Osserviamo, a questo proposito, come questa carta, per la scala maggiore comporti un maggior numero di particolari che non quella del 1562, tanto per quanto riguarda paesi e strade, quanto per la parte fisica.

Badando soltanto a questi ultimi noi troviamo anzitutto segnato in alto (e tagliato dal contorno del disegno) il « *Lago Mesorina* » con la seguente indicazione « *Di questo lago n'esce duoi fiumi cio è il Ladese che passa per Trento et va a Verona; l'altro è l'Ansie che entra nella Piave alli tre ponti et vien per Cadori* » È inutile far rilevare il curioso errore di far nascere l'Adige nel lago di Misurina.

Più ad oriente, dove finisce questa iscrizione, sta scritto « *Monte secis* » presso il culmine di un monte disegnato in prospettiva; ed innanzi allo stesso « *Capo della Piave* ». Questa indicazione trova riscontro in quella della più antica carta del Friuli, di cui dissi precedentemente dove, anzichè monte *secis*, sta scritto *m. de setio.*

Del resto in altre carte posteriori figura la stessa indicazione poichè il monte Sesis (= Peralba) è quasi

(1) Conosco una derivazione della pianta di Roma e le carte della Francia, del Belgio, della Spagna e del Napoletano, uscite negli anni 1558 e 1559, non quella di Grecia citata da alcuni autori.

(2) Di lui si trovano notizie, oltrechè nei grandi dizionari biografici, in: TAFURI, *Istoria degli scrittori nati nel regno di Napoli*. Napoli 1750, III, parte I.ª pag. 423 e seg. — TIRABOSCHI, *Storia della lett. it.* Modena 1792; vol. VII. pag. 880. — FEA CARLO, *Notizie intorno a Raffaele Sanzio da Urbino ed alcune di lui opere* Roma 1822 pag. 37. — MOMMSEN. *Corpus Inscript. Lat.* Vol. V° parte I.ª pag. 226. Vol. VI° parte I.ª pag. LI-LIII. Nella vita scritta da G. B. G. GROSSI in *Biografia degli uomini illustri nel Regno di Napoli*, (Tomo VII. Naboli 1820) il nostro autore è detto Pirro Liguori anzichè Ligorio.

(3) È difficile sapere quali potessero essere questi materiali. Di carte del Friuli sicuramente precedenti a quella del Ligorio si ha notizia soltanto per citazione di quella di Gregorio Amaseo il vecchio. È però probabile che sieno state eseguite prima del 1563 anche alcune carte (Carnia) di Iacopo Valvasone. Vedi in proposito il *Saggio di Cartografia Veneta* ai n. 69, 73, 551. Non sembrami anzi inammissibile — sebbene niente lo provi — che Pirro Ligorio fosse in relazione col Valvasone il quale coltivava, in anni poco diversi, gli stessi studî.

(1) Ho esaminato nei volumi manoscritti *Dell'antichità di Pyrro Ligorio* (Archivio di Stato di Torino, segnatura A. III. J., Catalogo del Pasini pag. 430) le indicazioni che si trovano alle voci FOROIVLII (libro VII) ed UTINA (libro XX), ma non ho trovato nulla che possa avere una certa importanza per l'argomento che qui ci interessa, in genere, per la conoscenza del nostro Friuli. Si tratta di brevi ricordi etimologici e classici, e di incomplete indicazioni su pochi illustri friulani. Merita unicamente di essere accennato il grande elogio fatto a Giovanni da Udine. L'incompletezza delle notizie che Pirro Ligorio dà intorno al Friuli nella sua grande opera (che fu compilata quando già si trovava a Ferrara e cioè molti anni dopo la pubblicazione delle sue carte) può servire a confermare l'idea che Ligorio abbia fatto la carta del Friuli servendosi solo di elementi raccolti da altri, e che in ogni caso egli non abbia visitata mai la nostra regione.

(2) ZANI, *Encicloped. metod. critico-ragionata delle belle arti.* P. I. vol. XVI. Parma 1823, pag. 47, BLANC, *Manuel de l'amateur d'estampes* III, pag. 290.

(3) I Tramezzino erano veneti, ma avevano bottega a Roma *al Pellegrino* (BERTOLOTTI, *Artisti Veneti in Roma nei secoli XV, XVI e XVII.* « R. Deput. di St. Patria » Venezia 1884, pag. 48).

da tutti i vecchi autori considerato come punto sorgentifero del Piave.

In mezzo ad alcuni monticelli posti a sud e sud-est di Lorenzago si trova scritto MAVREA MONTE; poi, in alto sopra questa scrittura « *Capo del Taiamento* » ed in basso « *Ert monte che per la sua altezza tutto l'anno vi ha neve* ». Questi monti di Erto, che rappresentano presumibilmente il gruppo del Duranno, sono soverchiamente ravvicinati al Tagliamento, come è ristretta oltre misura la zona montuosa fra il « *Lago pasin* » cioè di S. Croce ed « *Ampezzo* » di Carnia.

Non molto lontano da questi monti di Erto, presso « *Clau* » (Claut) è segnato il « *Capo delle Celine* ».

Nelle Prealpi Clautane è segnato pure, di fronte a Tolmezzo, cioè fuori di posto, il « *Monte de rest che va in cana* (sic.) » cioè, correggendo, « il M. Resto per il quale si passa in Carnia ». È infatti segnata una strada che da « *Monacon* » (Colle Monaco) presso « *Claucet* » (Clauzetto), giunge a « *Preions* » (Preone) di fronte ad « *Enemont* » (Enemonzo). Qui evidentemente c'è stata confusione fra la via che va da Clauzetto a Preone per il passo di Verzegnis, e quella che va in Carnia da Tramonti per il passo di M. Resto.

Più ad oriente del M. Resto, presso il « *Lago di Givac* » cioè di Cavazzo, è segnato il « *M. S. Simon* ».

Nella Carnia sono segnati molti paesi, anche di poca importanza, specialmente in alcuni canali, ma di monti non si trova nominato se non il « *Monte Mariana* », figurato con forma piramidale nella sua giusta posizione.

La valle del Fella è molto ravvicinata a quella dell'Isonzo e nella zona intermedia sono figurati in prospettiva e con forme esagerate tre montagne e cioè: ORAGNO. CARSO con l'indicazione « *Tra questi doi monti nasce Lisonzo fiume il qual si divide in doi cio è nell'Oragno et nel Carso; l'Oragno va verso Levante, il Carso verso Ponente* ». Abbastanza curiosa questa spiegazione! Probabilmente il Ligorio ebbe notizia che l'Isonzo e la Sava nascono non lontani, il bacino dell'uno abbraccia un tratto del Carso, quello dell'altro forma nella parte superiore il Cragno cioè Carniola, ed ha creato quei due monti gemelli, aggiungendo, agli altri, l'errore di scriver Oragno invece di Cragno.

Inferiormente al doppio monte ORAGNO. CARSO si trova il disegno di una montagna irregolare, nella quale nasce il « *Resea F.* », con il nome CHIARIMA MONTE e l'indicazione: « *Questo monte è di grande altezza dove d'ogni stagione neve et ghiaccio vi si ritrovano: l'Estade è di ottimo pascolo* ». Qui si tratta nel modo più chiaro del gruppo del Canin, ed il nome è evidentemente una storpiatura di « *Cianina Monte* ». C'è poi un accenno ai ghiacciai ed ai pascoli del Montasio. Quel nome di Chiarima, storpiatura di Canin, si trova in seguito anche in altre carte, per esempio in quella del Magini (anno 1620).

A sud-ovest del precedente monte se ne un trova altro isolato, col nome MONTE MVSIS e la indicazione: « *Di questo monte escono quattro fiumi il Nadison, la Torre, il Cornapo, et la Venzonassa: et vi è una vena di ferro molto abondante* ». Non si può affermare che, anche in questo caso, il nostro Ligorio sia troppo preciso facendo nascere anche il Natisone ed il Cornappo al M. Musi, ma forse egli si è attenuto ed ha dato, in certo modo, forma cartografica ad una leggenda popolare, che si mantiene tuttora, per la quale esisterebbero delle relazioni sotterranee fra le acque che scendono da quella catena e le sorgenti dei due affluenti del Torre. L'accenno poi a minerali di ferro a M. Musi si trova anche in Iconi, *Udine e la sua Provincia* (Udine 1862, pag. 12). Ho spesso raccolto isolati nuclei di pirite e di limonite nell'alto bacino del Torre, ma non conosco alcun vero giacimento che giustifichi la indicazione del Ligorio.

I varî corsi d'acqua che si trovano ad oriente del M. Musi sono tutti indicati col nome locale di « *Canal* », cosi: « *Canal di Nadison* », « *Canal di S. Piero* », « *Canal di Cosice* », « *Canal di S. Lunardo* » ecc. Del resto, nessun altro monte porta nome entro il Friuli.

Al di fuori di questo possiamo citare ancora: il « *Monte annos* » dove nasce il « *Vipao* » (Vipacco), cioè il M. Nanos, al nord del quale è indicata una estesa foresta (senza nome, ma evidentemente la Selva Piro o di Birnbaum): due monti sulla destra della valle dell'Idria coi nomi « *M. della Musa* » (a nord di « Lasix ») e « *S. Vido Monte* » (a nord di Recca): il « *M. Gabarnico* » (Gabrig) fra « *Doivac* » (Divaccia) e « *Senosege* » (Senosecchio) e finalmente il Montemaggiore d'Istria ad occidente di « Laurana » col nome di « *Monte Veosca* » probabilmente Vela Utzca.

Possiamo aggiungere, fra le indicazioni regionali, alle precedenti le seguenti: « *Canal di banche* » presso « *Fulina* »; « *Canal di S. Boldo* »; « *Canal di Serravalle* »; CAMPARDO fra « Conegliano », « Vderzo » e « Sacil »; CAMPAGNA D'AVIANO fra « Sacil », « Avian » e « Pordenon »; « *C. di guarti* » (di Gorto); « *C. Dingiàroi* » (d'Incaroio); « *Canal di Roncina* »; CARSO fra « Duino maggior » e « Prosecco »; PIVICA (Piuca) al nord di « Senosege »; HISTRIA alla base della penisola; poi verso il margine destro della carta « *Campagna del Gromnich lunga dall'A al B miglia 23 et larga 8 nella quale s'allogiano li turchi quando vengono in Italia a danno de' Christiani* ». (È segnata la linea A B inferiormente alla Leggenda). Gromnich corrisponde a Grobnik a nord di Fiume.

Come nelle denominazioni dei monti, le inesatezze nella carta di Pirro Ligorio sono numerosissime anche in tutto il resto. Va notato poi come il numero dei particolari in essa contenuti sia per certe regioni grandissimo. Così per esempio sono segnati i principali laghi delle nostre montagne cominciando da quello di « *Ruine* » (Revine) passando al « *Lago morto* » al « *Lago pasin* », a quello « *di Civac* » (Cavazzo), di « *S. Daniel* » e ve-

nendo fino a quello di « *dobrado* » (Doberdò). Dei corsi d'acqua sono indicati i principali, al solito con nomi più o meno esatti, talora anche alcuni ponti (per es. « *Ponte del arvenco* » cioè dell'Orvenco, « *Ponte de peria* » sul Fella).

Spesso sono indicate le sorgenti dei fiumi così « *Capo di Livenza* », « *Gorgato* » (Gorgazzo), « *Capo delle Celine* » « *Capo della Colvera*, » « *Capo del corno* », « *Capo della Versa* », « *Capo di Iudri* », « *Fonte Timavo* », oltre le singolari indicazioni sopra riportate.

Fra le località sono segnate spesso anche quelle assai piccole, specialmente nei dintorni di Udine, ma anche nella regione montuosa. Per esempio nell'alta Carnia si trovano segnati: « *Fors di sopra* », « *Sella* » (Cella), « *Andracij* » (Andrazza), « *Fors di sotto* », « *S. Antonio* », « *Voltri* », « *Oltri* », « *Mides* » (Midis), « *Sauris* », « *Pesariis* », « *Fors di oltri* » (Forni Avoltri), « *Arigola* » (Rigolato), « *Magnamus* » (Magnanins), « *Tomao* » (Timau) ecc. ecc. I paesi più vicini ad Udine segnati sono « *Pasiglian* » (Pasiano), « *Pasons* », « *Cereset* », « *S. Torian* » (Torreano), « *Beulugna* » (Colugna), « *Felet* », « *Paderno* », « *S. Gotard* », « *Cusigna* » (Cussignacco), « *Gargna* » (Cargnacco), « *Bassaldella* ». Ho riportati questi pochi esempî anche per fornire una idea del modo con cui sono scritti questi nomi. In generale sembra si tratti della forma dialettale, trascritta però spesso malamente.

Una terza carta del Friuli veniva stampata pochi anni dopo le due precedenti, nel grande atlante dell'Ortelio (1573) e separatamente da Donato Bertelli, libraio a Venezia, nella seconda metà del secolo XVI. Essa era soggetta, anche più delle altre, ad uno straordinario numero di copiature e contraffazioni. La edizione del Bertelli non fu esaminata da alcuno dei collaboratori del Saggio di Cartografia Veneta, dove però la carta è descritta al n. 566, nella edizione del 1573 dell'Ortelio ed al n. 644, nella contraffazione di Stefano Scolari. Una copia della carta nell'edizione di Donato Bertelli fu da me trovata in una raccolta esistente alla Braidense di Milano, un'altra con posteriori contraffazioni di Domenico Lousa posseggo io stesso. Questa carta del Friuli di cui non si conosce nè l'autore, nè la data della costruzione, presenta un particolare che la farebbe ritenere derivata da fonti rimontanti al principio del secolo XVI, porta cioè presso Valle di Cadore la seguente indicazione: *Valle dove fu fatto quel straggio*, evidente indicazione alla strage dei tedeschi alla *Battaglia di Rusecco* del 1508 (1). Ma, senza badare ai particolari di questa carta che, per il momento, non ci interessano, basti avvertire come essa sia, si può dire, sprovvista di nomi di monti, non figurando, oltre il « *Monte de Medea* », che un « *Monte mauro* » ed, in una cartella, fra le sorgenti del Piave o quelle del Fella, il nome IVLIAE ALPES.

Lasciando adunque di considerare questo nome classico, messo più o meno fuori di posto, la carta stampata dall'Ortelio e dal Bertelli non ci aggiunge alcun nuovo nome di monte a quelli delle due carte precedenti.

Accanto alle tre carte ora indicate, che sembrano, le sole particolari del Friuli stampate nel secolo XVI (1), ne esaminai altre di regioni vicine, nelle quali trovasi compreso qualche tratto più o meno considerevole delle nostre montagne. La maggior parte non hanno alcuna indicazione per la quale meritino esser ricordate. Due sole hanno per noi qualche interesse.

La prima é quella che ha per titolo:

DVCATVS CARNIOLAE VNA CVM MARCHA WINDORVM

stampata da « *Bologninus Zalterius Venetiis* MDLXVIIII ».

È una incisione in rame (alt. cm. 32, largh. 42) comprendente le provincie illiriche « *che hoggi tutte passano sotto 'l nome di Schiavonia* » e un minimo lembo del Friuli verso « *Lisonzo f.* ». Troviamo in questa segnato un:

M
PREDEL

cioè *Predil*, che manca nelle carte esaminate precedentemente.

La seconda carta, che ha per titolo:

RHETIAE ALPESTRIS IN QUA TIROLIS COM DESCRIPTIO

è senza nome di autore e data. Quello però era evidentemente tedesco e questa presumibilmente compresa entro il secolo XVI.

La carta è singolare per la cornice ovale in cui è rinchiusa. È una incisione in rame larga 37.5 cm., alta 48. Ne esaminai copia all'archivio di stato di Torino. Il disegno di questa carta specialmente per la parte riguardante il nostro Friuli è imperfetissimo. La nomenclatura è mezzo tedesca e mezzo latina. Noto per il Friuli e le regioni limitrofe:

CADOVIRTAL (Cadore)
MONTES DE MAVRO
COMELICO VALLIS
SAURIS *Mons*
INCHIARO
vallis ubi
Julii Carni
VALLIS DE TAGLIAMENT
CANALTAL
Velach Fl. (Fella)

(1) *Diarii udinesi di L. e G. Amaseo* in « Mon. d. Dep. Ven. di St. P. » Venezia 1884-85, pag. 9. Cito questa, piuttosto che altre fonti, perchè dubito che la carta stampata dall'Ortelio e dal Bertelli, possa aver qualche relazione con quella di Gregorio Amaseo di cui feci cenno nella penultima nota ed intorno alla quale, oltre il Saggio di cartogr. Veneta citato, vedi anche i Prolegomeni dei Diari degli Amasei a pag. LV.

(1) Nel secolo XVI, secondo il Saggio di Cartografia Veneta più volte citato, furono costruite altre carte relative al Friuli. Alcune sono manoscritte e di esse non intendo, nè potrei occuparmi, altre stampate sono pure derivazioni delle carte qui studiate. Una carta poi, comprendente anche Istria, Carniola ecc. descritta ai numeri 646 e 647 (in essa figura il « *M. Chianino* »), messa fra quelle del secolo XVI, è probabilmente del successivo, come si può desumere dal nome degli stampatori.

Di questa carta esaminai a Milano (Bibl. di Brera, in una raccolta di varie carte geografiche) una riduzione stampata:

VENETIIS, APUD AND
REA BERTELLVM A.° XCV
Ad Signum S. Marci

È di dimensioni un po' maggiori della precedente (largh. cm. 58, alt. 42) e con altre varianti. Non insisto però su questa carta che ha più interesse per il Tirolo, chè per il Friuli.

Basti adunque aver rilevato come ai monti già ritrovati nelle carte del Friuli ben poco ci sia da aggiungere, quando anche si tenga conto delle carte di regioni vicine.

Riassumendo, noi troviamo che nelle più antiche carte del Friuli i monti indicati col loro nome, sono, entro l'area della provincia o nelle regioni immediata mente contermini (zona fra il Piave e l'Isonzo), iseguenti:

Indicazioni orografiche contenute nelle più antiche carte del Friuli.

	Carta del 1562	Carta del 1563 (Pirro Ligorio)	Altre carte del secolo XVI
Monte Sesis (Peralba) . .	M. de Setio	M. Secis	Sethio M.
Mauria . . .	M. Maura	Maurea Monte	Monte Mauro Montes de Mauro
M. Croce di Timau	M. de ciose	—	Monte Crose
Monti di Sauris	Monti de Sauris	—	Sauris mons
Amariana . .	—	Monte Mariana	—
M. di Erto (M. Duranno?) .	—	Ert Monte	—
Raut	M. Rauto	—	—
M. Resto . .	M. de Resto	Monte de Rest	—
M. Cavallo. .	M. Cavallo	—	Monte Cavalo
S. Simeone . .	—	M. S. Simon	—
(Tricorno?) .	—	Oragno-Carso	—
M. Canin . .	—	Chiarima monte	—
Predil . . .	—	—	M. Predel
M. Musi . .	—	Monte Musis	—
M. di Medea .	M. de Medea	—	M. de Medea
(Alpi Giulie segnate al posto delle Alpi Carniche) . . .	—	—	Iuliae Alpes

Se da questa lista di nomi noi togliamo quelli generici o poco ben determinati, ci riduciamo ad una diecina di monti. Così povera era la conoscenza, anche semplicemente toponomastica, dei monti friulani verso il 1560-1570. Naturalmente non è a credere che altri nomi non fossero usciti dalla cerchia dei paesani pratici dei luoghi e qualcuno se ne potrebbe forse rintracciare in pubblicazioni storiche ed in carte geografiche manoscritte.

Soltanto un esame accurato di tutti questi documenti potrebbe rendere completo l'elenco sopra riportato qualora si volesse considerare come rappresentante tutti i nomi di monti in qualsiasi modo noti. Ma ciò avrebbe più importanza per la toponomastica, che per lo studio dello sviluppo della conoscenza topografica di una regione. Da questo punto di vista possiamo ritenere che i monti di cui si aveva comunemente notizia, per la posizione loro e per alcune particolarità ad essi relative, negli anni di cui ci occupiamo ed in generale verso la fine del secolo XVI fossero quelli sopra riferiti. Inutile avvertire che essi effettivamente sono quelli più in vista e fra i più comunemente noti anche al giorno d'oggi.

OLINTO MARINELLI

LA COLLINA DI BUTTRIO NEL FRIULI

Contributo allo studio di casa nostra

(Continuaz., v. numeri 2° e 3°)

II.

Sguardo topografico generale.

Cospicua da lontano per i cipressi che ne coronano le cime, la collina di Buttrio, folta di boschetti e di vigne, a chi la riguardi dal monotono ed arido piano ad oriente di Udine, sembra un vago canestro ricolmo di verzura. Essa può dirsi il vestibolo del Collio, la plaga di liete colline vinifere, le quali, più ad oriente, vanno a specchiarsi nell'onda cerulea dell'Isonzo. È uno di quei piccoli rilievi di origini diverse, i quali sporgono a mo' d'isolotti sul piano generale delle alluvioni che formano l'alta pianura friulana ad oriente del Tagliamento. La collina eocenica di Buttrio emerge dai depositi continentali fra il Torre e il Natisone, che la lambiscono a E. e O., sopra una base grossolanamente triangolare equilatera, i cui vertici prospettanti a N., O. e S. sono compresi tra la chiesetta di S. Martino (m. 102), Manzano (m. 72), Buttrio in Piano (m. 79), con un lato di circa 4 chilom. e una superficie di circa 9 Kmq. Resta pertanto compresa fra 0° 53' e 0° 56' di longit. orient. da Roma e fra 45° 49' e 46° 1' di latitudine. La massima altezza è attinta dal dosso detto Pecoll dei pini, quotato m. 153 sulla tavoletta militare «Premariacco», al 25000. Però poco diversa è l'altezza dei dossi, che, nel loro complesso, costituiscono la collina: si tratta di una regione dal livello medio abbastanza costante, che, pur mancando di una considerevole superficie piana, ha carattere di altipiano dolcemente ondulato per l'adimarsi di molti, piccoli ed effimeri corsi d'acqua che in tutti i sensi solcano la superficie. A N. si estende la pianura di Orzano e Premariacco, che a O., oltre il Malina e

Di questa carta esaminai a Milano (Bibl. di Brera, in una raccolta di varie carte geografiche) una riduzione stampata:

VENETIIS, APUD AND
REA BERTELLVM A.° XCV
Ad Signum S. Marci

È di dimensioni un po' maggiori della precedente (largh. cm. 58, alt. 42) e con altre varianti. Non insisto però su questa carta che ha più interesse per il Tirolo, chè per il Friuli.

Basti adunque aver rilevato come ai monti già ritrovati nelle carte del Friuli ben poco ci sia da aggiungere, quando anche si tenga conto delle carte di regioni vicine.

Riassumendo, noi troviamo che nelle più antiche carte del Friuli i monti indicati col loro nome, sono, entro l'area della provincia o nelle regioni immediata mente contermini (zona fra il Piave e l'Isonzo), iseguenti:

Indicazioni orografiche contenute nelle più antiche carte del Friuli.

	Carta del 1562	Carta del 1563 (Pirro Ligorio)	Altre carte del secolo XVI
Monte Sesis (Peralba) . .	M. de Setio	M. Secis	Sethio M.
Mauria . . .	M. Maura	Maurea Monte	Monte Mauro Montes de Mauro
M. Croce di Timau	M. de ciose	—	Monte Crose
Monti di Sauris	Monti de Sauris	—	Sauris mons
Amariana . .	—	Monte Mariana	—
M. di Erto (M. Duranno?) .	—	Ert Monte	—
Raut	M. Rauto	—	—
M. Resto . .	M. de Resto	Monte de Rest	—
M. Cavallo. .	M. Cavallo	—	Monte Cavalo
S. Simeone . .	—	M. S. Simon	—
(Tricorno?) .	—	Oragno-Carso	—
M. Canin . .	—	Chiarima monte	—
Predil . . .	—	—	M. Predel
M. Musi . .	—	Monte Musis	—
M. di Medea .	M. de Medea	—	M. de Medea
(Alpi Giulie segnate al posto delle Alpi Carniche) . . .	—	—	Iuliae Alpes

Se da questa lista di nomi noi togliamo quelli generici o poco ben determinati, ci riduciamo ad una diecina di monti. Così povera era la conoscenza, anche semplicemente toponomastica, dei monti friulani verso il 1560-1570. Naturalmente non è a credere che altri nomi non fossero usciti dalla cerchia dei paesani pratici dei luoghi e qualcuno se ne potrebbe forse rintracciare in pubblicazioni storiche ed in carte geografiche manoscritte.

Soltanto un esame accurato di tutti questi documenti potrebbe rendere completo l'elenco sopra riportato qualora si volesse considerare come rappresentante tutti i nomi di monti in qualsiasi modo noti. Ma ciò avrebbe più importanza per la toponomastica, che per lo studio dello sviluppo della conoscenza topografica di una regione. Da questo punto di vista possiamo ritenere che i monti di cui si aveva comunemente notizia, per la posizione loro e per alcune particolarità ad essi relative, negli anni di cui ci occupiamo ed in generale verso la fine del secolo XVI fossero quelli sopra riferiti. Inutile avvertire che essi effettivamente sono quelli più in vista e fra i più comunemente noti anche al giorno d'oggi.

OLINTO MARINELLI

LA COLLINA DI BUTTRIO NEL FRIULI

Contributo allo studio di casa nostra

(Continuaz., v. numeri 2° e 3°)

II.

Sguardo topografico generale.

Cospicua da lontano per i cipressi che ne coronano le cime, la collina di Buttrio, folta di boschetti e di vigne, a chi la riguardi dal monotono ed arido piano ad oriente di Udine, sembra un vago canestro ricolmo di verzura. Essa può dirsi il vestibolo del Collio, la plaga di liete colline vinifere, le quali, più ad oriente, vanno a specchiarsi nell'onda cerulea dell'Isonzo. È uno di quei piccoli rilievi di origini diverse, i quali sporgono a mo' d'isolotti sul piano generale delle alluvioni che formano l'alta pianura friulana ad oriente del Tagliamento. La collina eocenica di Buttrio emerge dai depositi continentali fra il Torre e il Natisone, che la lambiscono a E. e O., sopra una base grossolanamente triangolare equilatera, i cui vertici prospettanti a N., O. e S. sono compresi tra la chiesetta di S. Martino (m. 102), Manzano (m. 72), Buttrio in Piano (m. 79), con un lato di circa 4 chilom. e una superficie di circa 9 Kmq. Resta pertanto compresa fra 0° 53' e 0° 56' di longit. orient. da Roma e fra 45° 49' e 46° 1' di latitudine. La massima altezza è attinta dal dosso detto Pecoll dei pini, quotato m. 153 sulla tavoletta militare «Premariacco», al 25000. Però poco diversa è l'altezza dei dossi, che, nel loro complesso, costituiscono la collina: si tratta di una regione dal livello medio abbastanza costante, che, pur mancando di una considerevole superficie piana, ha carattere di altipiano dolcemente ondulato per l'adimarsi di molti, piccoli ed effimeri corsi d'acqua che in tutti i sensi solcano la superficie. A N. si estende la pianura di Orzano e Premariacco, che a O., oltre il Malina e

il Torre, si continua, senza interruzioni di dossi sporgenti, con la pianura udinese, a settentrione va a finire contro i colli di Togliano (m. 136) e Ronchis di Faedis (m. 134) e ad E. è limitata dal profondo solco del Natisone, il quale ad oriente separa pure il rilievo di Buttrio da quello di Rosazzo, similmente isolato nelle alluvioni fra il Natisone e il Corno. A S. della collina qui studiata, si estende la pianura di Manzinello e San Lorenzo, la quale è chiusa fra Natisone e Torre insieme confluenti in guisa da aver la figura di un triangolo. Le vaste ghiaie del Torre, stendendosi subito ad O. di Buttrio, limitano il rilievo eocenico che orograficamente giunge sino quasi ad esse con alluvioni conglomerate. La inclinazione generale della pianura di Premariacco ed Orzano è da N. a S. e da E. a O., condizione altimetrica comune con tutta la pianura friulana tra Piave ed Isonzo (1). Procedendo di N. a S. si discende cioè da Premariacco (m. 111) ed Orzano (m. 102) verso Casali Lonzano (m. 95) e Pradolino (m. 100), tocccando circa i 90 m. là dove le pendici settentrionali buttriesi sfumano nella pianura, che quindi al piede della collina ha la minore altitudine. Essa declina ancora da E. verso O., cioè dal Natisone al Malina e al Torre: poichè lungo il primo da N. a S. si hanno le quote: Premariacco 111 m., Paderno 105 m., Orsaria 106 m.; lungo i secondi invece Orzano 102 m., Casal Zucco 86 m., Buttrio in Piano 79 m. La pianura meridionale, chiusa fra Natisone e Torre mantiene, per quanto meno sentite, analoghe condizioni di pendenza, ma è alquanto meno elevata (Manzano m. 72, Camino m. 67, Manzinello m. 56, S. Lorenzo m. 57); poichè, ai piedi della collina, mentre la pianura settentrionale ha un'altezza media di circa 90 metri, questa ne raggiunge appena 75. Così lungo il fianco S. O. della collina si hanno quote le quali rimangono alcuni metri più basse rispetto al livello della pianura settentrionale. Le falde del rilievo prospettanti a S. O. e N. O. recano profondi lobi, corrispondenti alle principali vallecole della minuscola idrografia locale. Il pendío settentrionale è molto dolce e sfuma nella pianura; alquanto inclinato è invece quello di S. O., lungo il quale si trovano i dossi più alti, imminenti sulla bassa pianura di Manzinello. La falda orientale, non molto inclinata, è abbastanza uniforme, e reca al Natisone il tributo di brevi torrentelli.

In tal guisa, quest'area collinesca, dal contorno triangolare, ravvisa alquanto la figura della Trinacria e vi si possono, in relazione con gl'intagli delle vallette, distinguere tre parti principali, tutte a solchi più o meno lievi ed a sporgenze dolci, tondeggianti, intimamente unite fra loro. La parte orientale è un dosso allungato in cui la linea di displuvio è diretta da N. a S., dalla chiesuola di S. Martino a Manzano, lungo la quale si allineano piccole eminenze tondeggianti separate da selle interposte, delle quali la più elevata attinge m. 141 e sorge di fronte a Oleis circa ad $^1/_3$ della linea di displuvio, fra il Natisone e l'idrografia locale. Da questo punto il dosso va deprimendosi verso N. e con leggere ondulazioni va incontro agli spiccati terrazzi conglomeratici sui quali sorge il villaggio di Orsaria. A S. non si erige oltre i 139 metri e termina con un cocuzzolo, alto m. 126 sovrastante a Manzano. Questo dosso allungato è limitato verso occidente dal Manganizza, la cui valle diretta verso S. E. ha principio a O. della quota 141 e dà passaggio per uno spartiacque di valle (m. 117) ad una vallecola del versante settentrionale. Quale parte mediana della collina può considerarsi l'area limitata ad E. dal Manganizza, dalla sella 117 e dal solco torrentizio a N. di questa e ad O. dalla depressione di spartiacque (m. 120) tra il Patocco e il Rivolo di Vicinale. Dal nucleo centrale culminante nella quota 139, a E. della villa Tellini, si snoda verso mezzogiorno tra il Patocco e il Manganizza una serie di dossi diretta prima da N. a S., fino alla quota più elevata di tutta la collina (m. 153), quindi invece volge da N. O. a S. E. Finalmente la parte orientale del rilievo, compresa tra lo spartiacque di valle ove sorge la villa Tellini (m. 120) e la pianura, è meno variata delle altre due, poichè forma un unico nucleo poco articolato che culmina col dosso alto 145 m. detto *La Motte dal Puartis.*

III.

Conformazione superficiale.

§ 1. - ***Premesse geognostiche e stratigrafiche.*** — L'aspetto morfologico di una qualunque regione stratificata esprime la risultante del dinamismo tectonico con le forze esterne: ma di altrettanta importanza quanto la diversa intensità ed azione di questi fattori è la natura delle rocce sulle quali essi agiscono. Partendo dalle condizioni litologiche e stratigrafiche della collina di Buttrio e dalla considerazione delle forze esogene nel loro modo e misura, cerchiamo di far risaltare quegli elementi dai quali dipende l'attuale suo carattere morfologico.

L'eocene friulano (1), come fu da altri osservato, per

(1) G. Marinelli, *Saggio di altimetria della regione Veneto-orientale.* Torino 1884.

(1) T. Taramelli: *Della formazione eocenica del Friuli.* « Atti dell'Accademia di Udine » I, 1870; *Catalogo ragionato delle rocce del Friuli*: Mem. Accad. Lincei, classe scienze fis. e mat.». Sez. 3ª, vol. I, 1877. *Spiegazione della carta geologica del Friuli.* Pavia, 1881, (con carta geologica al 200000). *Sopra alcuni echini cretacei e terziari del Friuli.* « Atti r. Istituto Veneto di Scienze » vol. XIV. ser. III. 1869. *Geologia delle provincie venete.* « Atti r. Accad. dei Lincei » ser. III, vol. XIII, 1882. A. D'Achiardi *Corollari fossili del Friuli.* « Atti Società toscana Scienze nat. » fasc. 1° - 3°. Pisa, 1875. Pirona G. A. *La provincia di Udine sotto l'aspetto storico naturale.* Cronaca R. Liceo Stellini Udine, 1876.

Tellini A. *Descrizione geologica della tavoletta Majano* « In Alto » III, 1892; *Intorno alle traccie abbandonate da un ramo dell'antico ghiacciaio del F. Isonzo nell'alta valle del F. Natisone* « Annali r. Istit. tecn. Udine » ser. II. Anno XV, 1897; Mariani E. *Appunti sull'eocene e sulla creta del Friuli Orientale* « Annali r. Ist, tecn. Udine » ser. II, anno X; Marinoni C. *Contribuzioni*

il ripetersi a più livelli di simili o identiche forme litologiche e per la scarsità di fossili, è molto difficile a suddividersi. Tuttavia, col criterio della prevalenza, si può litologicamente distinguere una zona inferiore, *calcarea*, da una superiore *marnosa ed arenacea*. A questa seconda zona appartiene la collina di Buttrio. La roccia quivi predominante è la caratteristica arenaria a fucoidi: roccia granulare calcareoquarzosa, leggermente micacea, fortemente marnosa, nei tagli freschi di colore azzurognolo, alla superficie e per un certo spessore giallognola, per l'azione chimica dell'atmosfera. I singoli strati sono potenti da pochi centimetri ad alcuni decimetri, e per la notevole resistenza che presentano, costituiscono il materiale più usato per la costruzione delle case rustiche. Fra questi strati prevalenti di arenaria ne sono intercalati altri, cioè marne giallastre, brecciole nummolitiche, marne azzurrognole e calcari marnosi. Fra tutte queste predominano le marne giallastre a straterelli sottili, molto scistose: si sverzano infatti in piccoli frammenti tabulari, quasi geometrici, che alla lor volta si rompono in quadrettini più piccoli e facilmente si riducono in polvere sotto l'azione meteorica ed i lavori campestri, formando in seguito alle pioggie un fango giallastro attaccaticcio. Non sempre riesce facile distinguere tra l'arenaria e la marna giallastra, poichè i due tipi di rocce passano l'uno nell'altro.

Più tenaci e compatte delle marne giallastre sono le marne plumbee, a stratificazione chiara, sottile. Queste marne pochissimo potenti, come si può vedere presso la sorgente del Borghese, sembrano accompagnare le lenti di brecciole nummolitiche con *Conoclypeus* e *Rotularia spirulea*, le quali affiorano copiose lungo il versante S. O. della collina, come sopra C. Maniago, sui fianchi della valle del Patocco, sopra C. Bardus e fino a C. Azzan. Ma la gran massa della formazione, tra cui non mancano rari strati di calcare marnoso di color cenerognolo, è poverissima di fossili. Sono però comuni, secondo il Tellini, impronte di *Fucoides*, *Palaeodictyon* e *Bathysiphon* (1). Sull'età dei depositi fossiliferi di Buttrio, appartenenti all'eocene medio, rispetto agli altri orizzonti friulani, non occorre qui fermarci, sia perchè non è cosa che direttamente interessi il nostro studio, sia perchè su questo soggetto occorrerebbero diligenti indagini speciali che valessero a togliere le incertezze che ancora si hanno. Terreni di età più recente ben scarso sviluppo hanno nell'area da noi studiata. Una fascia di *ferretto*, detto in paese *tiere di fave*, si adagia a' piedi del pendío settentrionale e meridionale, dove si addentra alquanto nelle vallecole del Patocco e del Manganizza. La massima altezza di questo deposito si può fissare a m. 105 sul mare. Tutta la pianura subito a N. della collina ha il sottosuolo di conglomerato alluvionale di grossi elementi che affiora lungo il rivolo di Buttrio e le sponde del Natisone. Credo che esso spetti al diluviale e, probabilmente, il menzionato ferretto ne rappresenta lo strato di alterazione. Presso i casali Pitassi questo conglomerato è forato da cavità scodelliformi, simili alle carsiche, le quali furono studiate dal prof. Tellini (1). A lui debbo anzi la comunicazione gentile di un interessante rilievo geologico, da lui fatto nella regione studiata e nelle contermini. Era necessario questo cenno sul *ferretto* e il conglomerato diluviale. Intorno ad essi avremo però occasione di parlare più avanti; qui intanto osserviamo che, per la poca estensione, essi non hanno importanza nella morfologia del rilievo di Buttrio.

Nella collina di Buttrio gli strati non sono molto lontani dalla posizione orizzontale: s'immergono con un angolo di circa 25°, in media, verso N. E. cioè pendono a monte; per conseguenza le testate sono rivolte verso la depressione adriatica. Giova però avvertire come lungo il versante S. O. la presenza di una stratificazione orizzontale, seguíta più in basso, da una pendenza degli strati verso S. O. o S., con angoli variabili da 10° a 45°, accenni all'esistenza di una paraclasi.

Ma si tratta di un particolare stratigrafico affatto locale, mentre la inclinazione degli strati verso N. E., che con piena evidenza si può constatare in molti punti della collina, concorda con l'andamento stratigrafico generale di tutta la regione collinesca prealpina del Friuli, affetta, secondo il Marinelli, dal grande *rovesciamento pedemontano*, come egli lo chiama (2). Anche nella vicina collina di Rosazzo si nota una generale pendenza degli strati verso N.E. Nel generale rovesciamento pedemontano si mostrano compresi non pure gli strati marnosi ed arenacei dell'eocene, ma anche talora le formazioni più recenti, fino al messiniano, i cui conglomerati, non però presenti nell'area qui esaminata, rappresentano già un deposito continentale. Infatti, per la lenta emersione, la quale si andò compiendo nella seconda metà del terziario, ancora col tortoniano era probabilmente cessato il dominio del mare in corrispondenza dell'alta pianura attuale del Friuli. Se facessimo astrazione dalle alluvioniali del piano, le quali ci attestano una profonda erosione continentale, per cui le principali vallate già all'aurora del pliocene erano giunte quasi al livello odierno (3), noi vedremmo valli profonde

alla geologia del Friuli. I, *Lembo eocenico alle falde settentrionali del M. Plauris.* « Atti r. Istituto Veneto » 1877. II. *Ulteriori osservazioni sull'eocene friulano.* « Atti Soc. Italiana di Scienze nat. » vol. 21, 1879.

Marinelli O: *Descrizione geologica dei dintorni di Tarcento in Friuli.* Firenze, 1902.

F. Sacco. *Gli anfiteatri morenici del Veneto.* « R. Accad. di Agricoltura di Torino » vol. XLI; 1899.

(1) Tellini A. *Sulle antiche tracce abbandonate da un ramo dell'antico ghiacciaio del fiume Isonzo* ecc. già cit. pag. 16 dell'estr.

(1) Tellini A. *Peregrinazioni speleologiche nel Friuli.* « In Alto » N. 4, 1899.

(2) Marinelli O. *Descrizione geologica dei dintorni di Tarcento in Friuli.* Pubbl. del R. Istituto di Studî superiori in Firenze, 1902, pag. 96 e seg.

(3) Marinelli O., op. cit. p. 103.

solcare la formazione eocenica e finire in un mare assai più che oggi vicino alla catena alpina.

Queste valli furono a poco a poco colmate e in parte sepolte sotto i depositi continentali, fra i quali, isolati e mitigati dalle assidue azioni geologiche, ora sporgono gli sproni rocciosi di origine marina.

Così la regione prevalentemente arenacea e marnosa dell'eocene fu scomposta in colline isolate nella pianura, le quali si staccano dalla zona eocenica più interna e più elevata, prevalentemente costituita da calcari (1). Si ebbe così quella regione morfologica che il Marinelli chiama *pedemontana* e della quale egli ha indicato altre caratteristiche, notando come i rilievi, in relazione con la tectonica, siano trasversali e di origine secondaria, e come qui si aprano i grandi sbocchi delle valli trasversali (2). Rinnovando con un diverso significato tectonico una espressione del Cozzaglio (3), essa può chiamarsi *zona d'interrimento* e segna sotto varî aspetti una *transizione* tra la regione prealpina e la pianura. Vedendo infatti lembi della pianura alluvionale insinuarsi tra le colline in guisa da tagliarne fuori a mo' d'isolotti rilievi talora minuscoli (come Colle Villano pr. Faedis, Colle di S. Elena pr. Rubignacco, Colle di Rualis) non si può tracciare un netto limite topografico tra la collina e la pianura. Questo carattere topografico di zona intermedia o di trapasso si riflette anche nella vegetazione, come vedremo più avanti.

§ 2. ***Importanza morfologica dell'acqua corrente. Caratteri delle valli.*** — La dolce pendenza stratigrafica, per cui uno stesso strato su una estensione notevole costituisce la superficie, la quale quindi anche resiste con una certa uniformità alle azioni esogene, portò come necessaria conseguenza che la demolizione si andasse pure compiendo uniformemente e che quindi la superficie si mantenesse poco depressa e rilevata rispetto ad un piano di medio livello, in guisa da risultare pianeggiante. Risalta qui subito una importante nota morfologica della collina: la sua superficie *tabulare* ha fondamento nella stratigrafia (4). Non si tratta certo di quelle regioni, che, pur essendo costituite da strati fortemente pendenti e variamente ripiegati, hanno una superficie pianeggiante, con dolci ondulazioni, la quale è dovuta ad uno spianamento delle pieghe operato o dall'abrasione marina oppure dai fattori subaerei. Ma se il geologo riconosce trattarsi di una regione pianeggiante di stratificazione (*Schichtungstafelland*), il topografo d'altro canto, dopo un solo sguardo alla carta militare, direbbe di vedervi rappresentato un tipico paesaggio collinesco. Ci troviamo appunto davanti ad uno di quei casi in cui un suolo piano, a strati quasi orizzontali, sotto la lima delle forze esterne è stato così ampiamente demolito, che ebbe a stabilirsi un certo equilibrio tra le forme cave e quelle di rilievo. Si tratta di un suolo nel quale quasi sfugge all'occhio l'esistenza di un piano di comune livello e in cui la plastica ha per determinante non le forze interne, ma il modo speciale con cui avviene la denudazione (1). La stessa carta topografica, mostrandoci chiaramente le molte ondulazioni della superficie, la fitta rete di corsi d'acqua temporanei, ci dice che lo scarico delle precipitazioni atmosferiche avviene superficialmente, su un suolo impermeabile, come lo è per l'appunto una regione marnosa; sulla quale avrà ben piccolo effetto l'azione chimica della ristretta circolazione interna. La stessa carta topografica, ci dice in altre parole, come si tratti di un *paesaggio collinesco di erosione* o di un *paesaggio vallivo*, per usare l'espressione del Penck, di un paesaggio nel quale il predominio dell'erosione fluviale meccanica trova piena corrispondenza nelle forme della superficie (2). Cioè dalla direzione e dalla profondità delle valli sarà determinato, in generale, il rilievo e quindi la forma e la direzione delle alture, tra le cui cime e le depressioni non vi sono grandi differenze di livello. Le valli danno qui, in una parola, il momento morfologico dominante.

L'idrografia locale è necessariamente effimera, perchè, per il suo breve sviluppo su un'area limitata, non emunge plaghe diverse ed estese: solo le pioggie le forniscono un alimento che ben presto si smaltisce. Se durante le epoche meno piovose si trova qualche po' d'acqua, questa deve attribuirsi alle sorgenti, le quali però, per la scarsa permeabilità del suolo e la ristrettezza dell'area di alimento, sono poche e povere e non possono quindi dar il vero carattere di perenni a questi rivi, i quali vanno classificati tra quelli che i tedeschi chiamano *rivi pluviali* (*Regenbäche*).

Ora, da che dipende la direzione delle vallecole buttriesi? Ha essa forse qualche relazione con la stratificazione e con l'alternarsi di strati più duri con strati più teneri? Credo che difficilmente vi si potrebbe scoprire tal genere di rapporti. Notiamo facilmente invece che la direzione delle vallette è determinata da quella delle grandi correnti laterali (Torre e Natisone) che seguono la pendenza della pianura alluvionale.

L'umida bassura (localmente detta *ualmace)* esistente

(1) Con queste alture non devono confondersi i rilievi di conglomerati della pianura udinese e il dosso di arenaria miocenica di Pozzuolo.

(2) Marinelli O. *Descr. geolog.* gia cit. p. 145-148. *Studî orografici nelle Alpi orientali serie* 1899. § 55.

(3) Cozzaglio A. *Valore e modalità degli spostamenti della regione veneta in confronto della lombarda.* « Commentari dell'Ateneo di Brescia » 1899.

(4) Richthofen F. *Führer für Forschungsreisende*, Berlin, 1886, p. 680.

(1) Richthofen F. op. cit. p. 683.

(2) Nello stato presente della scienza credo che non si possa più ammettere che l'espansione glaciale in Friuli abbia, nella prima sua fase, raggiunto la collina di Buttrio e il mare, come ritenne il Taramelli. I massi di porfido felsitico, trovati sulla collina dall'illustre geologo, dovrebbero piuttosto attribuirsi ad un trasporto fatto dall'uomo. Mi è sembrata non fuor di luogo questa osservazione per escludere una qualsiasi azione morfologica di ghiacciai.

ai piedi del versante N. della collina, dà origine e percorso al Rivolo di Buttrio, il quale è diretto da E. ad O., essendo appunto la pianura inclinata in tale direzione. Ma poichè essa pende maggiormente a S., il rivo, appena giunto al vertice O. della collina che gli faceva ostacolo, volge verso mezzogiorno per la pianura di Manzinello, dove si unisce al Patocco e al Manganizza, che va a raggiungere la confluenza del Natisone col Torre. I torrentelli del versante settentrionale, per tale inclinazione della pianura, finiscono per dirigersi pure da E. a O., poichè, quantunque dapprima i singoli rami seguano il dolce pendío delle alture da S. a N. il quale corrisponde almeno in gran parte alle superficie stratigrafiche, la principale vena collettrice è inevitabilmente costretta a defluire da E. a O.: ciò che si osserva benissimo nel Rivolo di Vicinale, affluente del Rivolo di Buttrio. Ma i corsi d'acqua più importanti (il Manganizza e il Patocco) hanno una direzione generale verso S. cioè secondo la massima pendenza. In fatti, il versante S. O. corrisponde alle testate degli strati rialzati, la pianura meridionale è alquanto più bassa della settentrionale e verso S. è il deflusso del Natisone e del Torre che insieme confluiscono sotto Soleschiano. A mezzogiorno quindi non solo notiamo, per le condizioni stratigrafiche, i dossi più alti, ma troviamo anche le depressioni più notevoli, cioè gli ampi solchi del Patocco e del Manganizza che si addentrano nella massa rocciosa determinandone essenzialmente le articolazioni. Di queste due vallecole trasversali la prima è diretta da N. a S. e quindi da N. N. E. a S. S. O., la seconda ha una direzione predominante da N. N. O. a S. S. E. Allo sbocco della valle, il Manganizza con un gomito improvviso si dirige da N. E. a S. O., cioè prende un corso quasi parallelo alla valle del Patocco e ciò in relazione con la pendenza della pianura. Se nel corso di pianura il torrentello mantenesse la direzione della valle, discenderebbe sotto Manzano a confluire direttamente col Natisone. Ed è ben probabile che un tempo abbia fatto così, e che poi, respinto verso S. O, dalle deiezioni del Natisone, abbia preso l'attuale corso nel piano. D'altra parte poi sarebbe stato un lavoro sproporzionato alle sue forze l'uscire dal solco vallivo già approfondito secondo le precedenti condizioni di pendenza, per adattarsi alle nuove. Queste vallecole sono pochissimo profonde, talora alquanto allargate verso lo sbocco (Patocco, r. di Vicinale): hanno i fianchi vestiti di vegetazione boschiva, sono percorse da sentieri solo nelle parti inferiori; la linea d'impluvio pende dolce ed uniforme. I singoli rami nelle parti più elevate percorrono incavi stretti che perdono di profondità col crescere della quota e vanno sfumando contro le parti elevate. Come non si può parlare di veri bacini di ricevimento, così sono rarissimi i casi di rivi che si aprono improvvisamente tra le alture. Uno di questi casi si ha nel piccolo burroncello che è uno dei rami del Manganizza e che descriveremo più avanti. A distinguere queste vallette servono i seguenti dati (1) i quali ci indicano appunto condizioni che di solito si rilevano nelle regioni a piccole differenze di livello.

Valle	Lunghezza totale	Altezza della testa	Altezza dello sbocco	Media altez. di valle	Dislivello	Angolo medio d'inclinaz.	Lunghezza rettilinea	Sviluppo di valle
	km.	m.	m.	m.	m.		km.	
Patocco . . .	1.03	110	74	92	36	1° 57'	0.975	0.94
Manganizza . .	2.28	120	75	98	45	1° 8'	2.125	0.90
Vicinale . . .	1.05	120	90	105	30	1° 40'	1.005	0.96

(Continua) ARRIGO LORENZI

(1) Cfr. NEUMANN L. *Orometrie der Schwarzwaldes.* « Geographische Abhandlungen herausgegeben von Prof. A. Penck » Bd. I, Heft 2, Wien 1886; p. 208. La lunghezza totale fu misurata con un curvimetro, *Curv. a cadran et a manche H. C.*, del gabinetto di topografia del r. Istituto tecnico di Genova.

Su le antiche miniere di Timau.

La parte della regione friulana più ricca, dal punto di vista dei prodotti minerarii, è senza alcun dubbio la Carnia; dai fianchi delle sue montagne si estrasse fin dai remoti tempi rame, argento e combustibili fossili; le sorgenti di acque minerali, alcune delle quali usate a scopo medicamentoso, sono assai frequenti. Le miniere oggi giorno in azione si riducono a qualche cava d'antracite, mentre in epoche non tanto remote, un'operosità industriale regnava in quella regione (1).

« I più importanti giacimenti metalliferi (2) della re-
» gione sono senza dubbio quelli di rame, costituiti da
» associazioni di solfuri diversi e formanti filoni, vene,
» concentrazioni ed ammassi irregolari. Essi affiorano
» fra i calcari del terreno carbonifero superiore o al
» contatto di questi cogli schisti sottostanti, stabilendo
» ad un livello abbastanza elevato (circa 2000 m. sul
» livello del mare e 700 m. sul thalweg della valle) un
» orizzonte assai ben definito, che si distende dai gioghi
» del Monte Peralba fin presso Timau alle origini del
» But, nella catena di spartiacque fra il bacino Carnico
» e quello della valle della Gail. Tali giacimenti sono
» precipuamente di *tetraedrite* associata a filoncelli di
» cinabro e di galena; ma vi si aggiungono anche la
» *calcopirite* e l'*erubescite,* e per decomposizione in
» contatto degli agenti atmosferici la *malachite* e l'*az-*
» *zurrite* in fioriture superficiali (3) ». Due miniere esistevano per lo sfruttamento di questi giacimenti di rame;

(1) Per maggiori ragguagli vedi G. Marinelli. Guida della Carnia. Udine. Società Alpina Friulana editrice, 1898. pag. 151.

(2) Queste righe sono riportate dalla memoria di C. MARINONI. *Sui minerali del Friuli* pubblicata nell'Annuario statistico per la Provincia di Udine, Anno III, 1881, pag. 98.

(3) E di vero io nella salita al Pizzo di Timau compiuta nell'agosto 1899 raccolsi presso la cima del monte stesso dei pezzi di roccia coperti da incrostazioni di malachite ed azzurrite. V. *In Alto* 1899 p. 65.

ai piedi del versante N. della collina, dà origine e percorso al Rivolo di Buttrio, il quale è diretto da E. ad O., essendo appunto la pianura inclinata in tale direzione. Ma poichè essa pende maggiormente a S., il rivo, appena giunto al vertice O. della collina che gli faceva ostacolo, volge verso mezzogiorno per la pianura di Manzinello, dove si unisce al Patocco e al Manganizza, che va a raggiungere la confluenza del Natisone col Torre. I torrentelli del versante settentrionale, per tale inclinazione della pianura, finiscono per dirigersi pure da E. a O., poichè, quantunque dapprima i singoli rami seguano il dolce pendío delle alture da S. a N. il quale corrisponde almeno in gran parte alle superficie stratigrafiche, la principale vena collettrice è inevitabilmente costretta a defluire da E. a O.: ciò che si osserva benissimo nel Rivolo di Vicinale, affluente del Rivolo di Buttrio. Ma i corsi d'acqua più importanti (il Manganizza e il Patocco) hanno una direzione generale verso S. cioè secondo la massima pendenza. In fatti, il versante S. O. corrisponde alle testate degli strati rialzati, la pianura meridionale è alquanto più bassa della settentrionale e verso S. è il deflusso del Natisone e del Torre che insieme confluiscono sotto Soleschiano. A mezzogiorno quindi non solo notiamo, per le condizioni stratigrafiche, i dossi più alti, ma troviamo anche le depressioni più notevoli, cioè gli ampi solchi del Patocco e del Manganizza che si addentrano nella massa rocciosa determinandone essenzialmente le articolazioni. Di queste due vallecole trasversali la prima è diretta da N. a S. e quindi da N. N. E. a S. S. O., la seconda ha una direzione predominante da N. N. O. a S. S. E. Allo sbocco della valle, il Manganizza con un gomito improvviso si dirige da N. E. a S. O., cioè prende un corso quasi parallelo alla valle del Patocco e ciò in relazione con la pendenza della pianura. Se nel corso di pianura il torrentello mantenesse la direzione della valle, discenderebbe sotto Manzano a confluire direttamente col Natisone. Ed è ben probabile che un tempo abbia fatto così, e che poi, respinto verso S. O, dalle deiezioni del Natisone, abbia preso l'attuale corso nel piano. D'altra parte poi sarebbe stato un lavoro sproporzionato alle sue forze l'uscire dal solco vallivo già approfondito secondo le precedenti condizioni di pendenza, per adattarsi alle nuove. Queste vallecole sono pochissimo profonde, talora alquanto allargate verso lo sbocco (Patocco, r. di Vicinale): hanno i fianchi vestiti di vegetazione boschiva, sono percorse da sentieri solo nelle parti inferiori; la linea d'impluvio pende dolce ed uniforme. I singoli rami nelle parti più elevate percorrono incavi stretti che perdono di profondità col crescere della quota e vanno sfumando contro le parti elevate. Come non si può parlare di veri bacini di ricevimento, così sono rarissimi i casi di rivi che si aprono improvvisamente tra le alture. Uno di questi casi si ha nel piccolo burroncello che è uno dei rami del Manganizza e che descriveremo più avanti. A distinguere queste vallette servono i seguenti dati (1) i quali ci indicano appunto condizioni che di solito si rilevano nelle regioni a piccole differenze di livello.

Valle	Lunghezza totale	Altezza della testa	Altezza dello sbocco	Media altez. di valle	Dislivello	Angolo medio d'inclinaz.	Lunghezza rettilinea	Sviluppo di valle
	km.	m.	m.	m.	m.		km.	
Patocco . . .	1.03	110	74	92	36	1° 57'	0.975	0.94
Manganizza . .	2.28	120	75	98	45	1° 8'	2.125	0.90
Vicinale . . .	1.05	120	90	105	30	1° 40'	1.005	0.96

(Continua) ARRIGO LORENZI

(1) Cfr. NEUMANN L. *Orometrie der Schwarzwaldes.* « Geographische Abhandlungen herausgegeben von Prof. A. Penck » Bd. I, Heft 2, Wien 1886; p. 208. La lunghezza totale fu misurata con un curvimetro, *Curv. a cadran et a manche H. C.*, del gabinetto di topografia del r. Istituto tecnico di Genova.

Su le antiche miniere di Timau.

La parte della regione friulana più ricca, dal punto di vista dei prodotti minerarii, è senza alcun dubbio la Carnia; dai fianchi delle sue montagne si estrasse fin dai remoti tempi rame, argento e combustibili fossili; le sorgenti di acque minerali, alcune delle quali usate a scopo medicamentoso, sono assai frequenti. Le miniere oggi giorno in azione si riducono a qualche cava d'antracite, mentre in epoche non tanto remote, un'operosità industriale regnava in quella regione (1).

« I più importanti giacimenti metalliferi (2) della re-
» gione sono senza dubbio quelli di rame, costituiti da
» associazioni di solfuri diversi e formanti filoni, vene,
» concentrazioni ed ammassi irregolari. Essi affiorano
» fra i calcari del terreno carbonifero superiore o al
» contatto di questi cogli schisti sottostanti, stabilendo
» ad un livello abbastanza elevato (circa 2000 m. sul
» livello del mare e 700 m. sul thalweg della valle) un
» orizzonte assai ben definito, che si distende dai gioghi
» del Monte Peralba fin presso Timau alle origini del
» But, nella catena di spartiacque fra il bacino Carnico
» e quello della valle della Gail. Tali giacimenti sono
» precipuamente di *tetraedrite* associata a filoncelli di
» cinabro e di galena; ma vi si aggiungono anche la
» *calcopirite* e l'*erubescite,* e per decomposizione in
» contatto degli agenti atmosferici la *malachite* e l'*az-*
» *zurrite* in fioriture superficiali (3) ». Due miniere esistevano per lo sfruttamento di questi giacimenti di rame;

(1) Per maggiori ragguagli vedi G. Marinelli. Guida della Carnia. Udine. Società Alpina Friulana editrice, 1898. pag. 151.

(2) Queste righe sono riportate dalla memoria di C. MARINONI. *Sui minerali del Friuli* pubblicata nell'Annuario statistico per la Provincia di Udine, Anno III, 1881, pag. 98.

(3) E di vero io nella salita al Pizzo di Timau compiuta nell'agosto 1899 raccolsi presso la cima del monte stesso dei pezzi di roccia coperti da incrostazioni di malachite ed azzurrite. V. *In Alto* 1899 p. 65.

dalla prima, quella del monte Avanza (1), presso Forni Avoltri, estraevasi *tetraedite* (falherz, rame grigio) (2) argentifera, e in essa continuò a lavorare fino a pochi anni fa la Società Montanistica Veneta; dalle seconde si ricavava *calcopirite* (solfuro di rame e ferro), ma a differenza della prima questa da secoli non è più coltivata. Dal punto di vista storico, mentre per le miniere di Avanza ci sono notizie abbondanti, specialmente grazie allo studio citato del Marinoni, per quelle di Timau si hanno ben poche notizie: alcuni documenti, che si riferiscono a concessioni per l'uso di queste miniere o a contratti ad esse relativi, sono dal Marinoni riportati (3), e citati dal Marinelli nella Guida della Carnia (4). Il primo del 21 maggio 1489 nomina la località *Monte Primosio, Centimonia, Palo Grande* e *Palo Piccolo*; il secondo del 18 agosto 1490 e il terzo del 15 febbraio 1493 non parlano che del *monte Primosio;* mentre il quarto del 6 novembre 1577 accenna alla *montagna di Creta, Primos* e *Pal grande* e l'ultimo del 24 agosto 1578 cita *Premos, Pal grande* e la *Creta di Tamau* e la *Culina grande* e la *piccola*. Per la cortesia somma del dottor Giovanni Gortani di Piano d'Arta, io potei avere fra mano la copia di una ducale esistente nell'archivio municipale di Tolmezzo (5), in data dell' 11 dicembre 1506, in cui è concesso a certo Cristoforo de Rausis di estrarre minerali nel monte di Promoso presso Timau in seguito a sua richiesta (6). Ma il lavoro in questa miniera non durò oltre i secoli XV e XVI, nella fine del quale erano già poco prospere, e difatti il Valvason (7) nella sua descrizione della Carnia dice che « In Premesto (*Primosio*) » già v'era una (*miniera*) d'argento e di rame; et in » alcuni luoghi insino a questi giorni si lavora ». E in una nota (8), che il Pirona dice non essere « dell'au- » tore, ma dell'amanuense, il quale fu un erudito del » secolo passato (XVIII), e con tutta probabilità il co. » Prospero Antonini », si trova scritto: « Presentemente » tali miniere sono neglette, quantunque dai nazionali » si dica dove sono e che sarebbe utile lo scavarle. Non » è molto ch'è stato umiliato progetto su ciò al sere- » nissimo Principe, e si spera che venga accettato ».

(1) V. La descrizione completa nella memoria citata del Marinoni p. 101.

(2) È in generale un solfuro contenente essenzialmente rame e antimonio e in seguito ferro, zinco, mercurio, argento, arsenico e bismuto. Questo contiene (da analisi del prof. A. Cossa riportata dal Marinoni) argento, rame, piombo, antimonio mercurio, ferro, arsenico, solfo e traccie di calcio, magnesio, litio e zinco.

(3) Annuario statistico citato. Anno IV 1889 pag. 56 e seg.

(4) pag. 151 e 371.

(5) Ex *Register litterarum* in folio (a 91-93). In Archiv. municip. Tulmetiis.

(6) L'intestazione della ducale è la seguente:
Tenor litterarum Ducalium presentatarum per Dominum Christophorum de Rausis circa licenciam mineralii in Promoso monte iuxta Thimavum.

(7) Co. Iacopo Valvasone di Maniaco. *Descrizione della Cargna.* Scritto in data Udine 11 aprile 1565. Pubblicata per nozze da Giulio Andrea Pirona. Udine, Iacob e Colmegna 1866.

(8) pag. 28.

Nicolò Grassi nelle sue « Notizie della Carnia (1) », a pag. 24 scrive: « Nel monte Primosio in vicinanza » alla villa di Timavo, come ancora in Agrons, Villa » del Canale di Gorto, si veggono oggidì i buchi delle » cave onde estraevasi i minerali d'argento ».

Queste sono tutte le notizie che si possono avere intorno alle miniere di Timau. Però da quanto si può dedurre, il minerale non estraevasi da un solo sito, ma da molte località di poco discoste l'una dall'altra: dalle grotte esistenti nelle vicinanze del fontanon (2), fino al pizzo Avostana, parecchi dovevano essere i punti in cui venivano fatte le ricerche, perchè nei documenti sovra citati vediamo menzionate e il monte Promosio e Centimonia e Pal grande e Pal piccolo e la Creta di Timau. Una notizia inedita del 1856 comunicatami gentilmente dal dott. Gortani dice: « Vi esistono tuttora » due gallerie, una è presso la prima stazione della » malga ed è profonda circa 40 metri, incavata nel » vivo sasso; l'altra è sull'alto, nel pizzo Avostana, » presso lo stagno che trovasi lungo il sentiero di Pal ».

Oggidì si possono facilmente visitare i resti delle antiche gallerie scavate nel calcare devonico, in vicinanza al fontanon di Timau, sopra la chiesa del Cristo, che si designano col nome di *grotte di Timau*. Di esse darà, in un prossimo numero di questo giornale, la descrizione il maestro Alfredo Lazzarini. Il minerale estratto da questa galleria doveva venir lavorato in quelle vicinanze, nella località che oggidì dai paesani viene chiamato *schmelzhütte* (fornace fusoria), nella quale esistono ancora i resti di un fabbricato rettangolare che probabilmente era la fornace. Intorno al trattamento che veniva fatto subire al minerale non si ha alcuna notizia. L'unica cosa che può dare qualche indizio sono le scorie di fusione che abbondantemente ivi si trovano. In una escursione che qualche anno fa io feci in quel luogo ne raccolsi parecchie; soltanto ora, posso dare una relazione dell'esame mineralogico e chimico che le riguarda.

Il prof. Senofonte Squinabol, libero docente all'Università di Padova, volle gentilmente occuparsi dell'esame microscopico della scoria in questione; pubblicamente gli rendo le più vive grazie. La sua risposta è la seguente:

« La roccia, o meglio, il vetro di fusione è, in sezione » sottile, di color giallo oliva ed ha un aspetto uniforme. » Non vi si vedono tracce di devetrificazione, nè di » struttura fluidale. Nella pasta uniforme sono sparse » delle piccolissime bollicine gassose, di grandezza mi- » nore di $^1/_{2000}$ di mm. ed altre più grosse che raggiun- » gono i $^{10}/_{1000}$ di mm. Vi sono vari adunamenti di ma- » teria nera sotto forma di globi, e di adunamenti » stellati, perfettamente opachi, che sono certamente

(1) *Notizie della Carnia*, Udine, 1782. Per li fratelli Gallici alla Fontana.

(2) V. *Guida della Carnia* pag. 375.

» dovuti a un minerale di ferro e più che probabilmente » a ossido di ferro. Sonvi inoltre degli ammassi di » microliti capilliformi, adunati in forme fibroraggiate, » che si colorano vivamente alla luce polarizzata e che » sono di un silicato (probabilmente un silicato di allu- » minio e di calcio). Il vetro ha una durezza di circa » 6; ed un peso specifico di 2.45. Il suo colore gial- » lastro è dovuto a piccole quantità di silicato di ferro » sciolto nella pasta. La presenza dell'alluminio è dovuta » probabilmente alle impurità del minerale ridotto ».

L'analisi chimica fu da me eseguita nell'istituto di chimica generale della Università di Parma.

Il vetro di fusione, che, compatto, presenta un colore verde bottiglia scuro, dà, pestato finissimamente in mortaio d'agata e stacciato attraverso una maglia finissima di seta, una polvere cenerognola, a caldo completamente solubile nell'acido cloridrico di media concentrazione. L'analisi qualitativa dimostrò la presenza dei seguenti componenti:

Potassio - in discreta quantità
Magnesio - in piccola quantità
Calcio - in quantità abbondantissima
Manganese - in piccolissima quantità
Alluminio - in piccola quantità
Ferro (tanto allo stato *ferroso* che *ferrico*) - in quantità abbondantissima
Rame - in piccolissima quantità
Acido solfidrico - in piccola quantità
Acido silicico - in quantità abbondantissima
Acido fosforico - in tracce non dosabili

La ricerca di altri elementi riuscì negativa.

Per l'analisi quantitativa seguii il metodo speciale per i silicati, raccomandato dal Fresenius [1].

La *silice* fu dosata sciogliendo la sostanza, finissimamente polverizzata, nell'acido cloridrico di media concentrazione, a bagno - maria, portando due o tre volte a siccità e filtrando, dopo aver ripreso con acido cloridrico ed acqua. La silice impura così ottenuta fu sciolta in soluzione bollente di carbonato sodico, e in tal modo separata dalla piccola quantità di sostanza primitiva non disgregata dall'acido cloridrico.

Nel liquido, ottenuto in seguito alla separazione della silice, furono determinati il *rame*, il *ferro* totale, l'*alluminio*, il *manganese*, il *calcio*, il *magnesio*, e il *potassio*.

Il *rame* fu precipitato allo stato di solfuro, e pesato sotto forma di Cu_2S.

Il *ferro totale* fu determinato sia titolandolo, dopo riduzione con zinco, per mezzo del permanganato potassico, sia per pesata, avendolo separato dall'allumina.

L'*alluminio* fu dosato come allumina, e per differenza, e separandolo dal ferro per mezzo dell'iposolfito di soda.

Il *manganese* fu dosato come solfuro.

Il *calcio* fu precipitato allo stato di ossalato e pesato come ossido.

Il *magnesio* fu precipitato sotto forma di fosfato ammonico magnesiaco e pesato come pirofosfato.

Il *potassio* fu ridotto allo stato di cloruro, pesato come tale, e inoltre il cloruro fu titolato con nitrato d'argento.

Il *ferro* allo stato *ferroso* fu determinato, disaggregando il silicato coll'acido solforico in tubo chiuso, seguendo il metodo di Mitscherlich [1] e titolando quindi col permanganato.

L'*acido solfidrico* fu dosato sia fondendo il silicato con nitro e carbonato sodico, sia ossidandolo, in pallone chiuso a tappo smerigliato, coll'acido nitrico fumante, e determinando quindi l'acido solforico ottenuto.

Riassumendo in una tabella i risultati ottenuti, riferiti a 100 di sostanza, ed esprimendo tutti i metalli come ossidi (tranne il rame, il quale è certamente allo stato di solfuro) si ha come media:

Potassa	K_2O	4.11
Magnesia	Mg O	0.88
Calce	Ca O	24.08
Ossido di manganese .	Mn O	0.29
Allumina	Al_2O_3	1.83
Ossido ferroso	Fe O	9.56
Ossido ferrico	Fe_2O_3	18.24
Rame	Cu	0.30
Silice	SiO_2	37.65
Solfo	S	0.70
Anidride fosforica . . .	P_2O_5	tracce
Residuo insolubile nell'acido cloridrico		2.70
		100.34

Quindi i componenti principali sono la silice, la calce e il ferro, nei due stati; gli altri sono accessorii. Da ciò si vede evidentemente che questa è la scoria nella quale veniva a passare il ferro della calcopirite in seguito alla fusione riduttrice, che facevasi subire al minerale aggiungendovi materie atte a produrre della scoria, mentre il rame coi solfuri rimasti indecomposti formava una matta grezza che veniva ulteriormente lavorata. Questo è quanto si può, per analogia, concludere rispetto al trattamento a cui veniva sottoposto il minerale.

Quello, di cui dobbiamo dolerci è, che il lavoro in quella località non possa venire utilmente ripreso, data la poca ricchezza delle miniere, mentre la grande quantità di energia, che si potrebbe ricavare dalla caduta d'acqua del vicino *fontanon*, rimane inoperosa.

Luglio 1902 ANGELO COPPADORO

(1) R. FRESENIUS: *Traité d'analyse chimique quantitative.* Paris, Masson et C.ie 6ª edizione francese pag. 384, 861 e seg.

(1) V. FRESENIUS, opera citata pag. 392 e 864.

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI.

Prealpi Clautane. — Il consocio G. Morassutti ci dà notizia di alcune prime salite da lui eseguite in questa bella regione delle nostre Alpi: il 28 luglio la *Cima dei Vetri;* il 30 luglio la *Cima Toro*; il 31 una punta di 2220 a N. O. della Cima Brica (*quale?*); il 2 agosto la *Cima Bortoluss* nel gruppo delle Pregaiane. Gli fu guida Alessandro Giordani di Claut. Attendiamo particolari.

Monte Coglians. Dott. C. Perusini e S. Pez, 31 Luglio 1902. Salita e discesa dal Ricovero Marinelli.

Monte Toro (m. 2328). *Gruppo del Cridola.* — G. Morassutti con guida A. Giordani di Claut, *prima salita.* — Anche di questa sua nuova ascensione, felicemente riuscita, il consocio Morassutti ci manda solanto la notizia, senza particolari.

Ricovero Marinelli. 27 luglio 1902, P. Barnaba e Larice. Da Comeglians 13.35; a Rigolato 15.30; a Forni Avoltri 17.15; per Frassenetto e Sigiletto, a Collina 19.30. 28 luglio. Da Collina 3.45; a casera Morereto 5.30, da casera Morereto al ricovero 7. Dal ricovero alle 9.20 a Timau 12.30, da Timau 13 a Paluzza 14.25.

Ghiacciai del Canin e Monte Bila peit (2143), 22 agosto 1902. — Con gli amici F. Asquini, M. Danieli, F. Gambini e mio fratello Aldo. Partiti dal Ric. Canin alle 5.30 arrivammo alle morene verso le 7; i ghiacciai per la massima parte coperti di neve e solcati da profondi crepacci in tutti i sensi, il nevato superiore in cattivissime condizioni, larghissimo il crepaccio periferico.

Dopo un passaggio tutt'altro che facile arrivammo alle prime cenghie della parete ricoperte di neve agghiacciata; sorpassatele, quando il pericolo se ne era andato dovemmo ritornare causa un malessere capitato ad uno di noi.

Ridiscesi verso mezzogiorno al ricovero, per consolarci salimmo alle 14 sul Bila peit dal quale godemmo uno splendido panorama, alle 16 ritornammo a Nevea.

Jof del Montasio 2752, 23 agosto 1902. — Con gli stessi compagni e la guida Giuseppe Piussi. Da Nevea ore 4.30, alla fontana dei Ciadins (2050) ore 7, sulla vetta ore 9.15. Dalla vetta ore 10, a Nevea ore 13.45. Tempo splendido, vista magnifica al nord, fosca la pianura, vento freddo e fortissimo.

GIUSEPPE FERUGLIO

SOCIETÀ CONSORELLE.

XX CONVEGNO DELLA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE.

Gli alpinisti triestini ci diedero recentemente novella prova della viva simpatia ch'essi nutrono per il nostro Friuli, scegliendo a sede della loro festa annuale le storiche terre di Gemona e Venzone e l'amena e mal nota plaga del lago di Cavazzo.

La mattina del 18 maggio u. s., festa di Pentecoste, una numerosa brigata, della quale facevano parte alcune gentili signore e signorine e lo stesso presidente avv. Luzzatto, giunse alla stazione di Udine, ove tre dei nostri consoci le si unirono, e proseguì per Venzone, con l'intento di salire l'indomani alla cima del S. Simeone, recandosi intanto nel pomeriggio a pernottare nelle casere. Il progetto fu però completamente guasto dal tempo. Quando appunto gli alpinisti si disponevano ad attraversare il Tagliamento, si scatenò una violentissima burrasca, che se per essi non ebbe altro effetto che di troncare il loro programma e presentar loro a sera la sorpresa d'un paesaggio invernale su tutti i monti circostanti, nella vicina Gemona lasciò invece traccie dolorose.

Il giorno seguente il tempo favorì nel miglior modo la gita al lago di Cavazzo, per la quale nella sera un'altra comitiva era salita a Venzone da Trieste e da Udine.

Lo spettacolo del lago tranquillo, rispecchiante i verdi fianchi e le biancheggianti cime dei monti, contribuì a rendere singolarmente allegra la colazione che ebbe luogo sul colle di Interneppo.

Nè meno allegro fu il pranzo sociale a Gemona ove furono scambiati affettuosi brindisi fra il presidente della Società Alpina delle Giulie e i rappresentanti della nostra Società e del Circolo Speleologico, letti i telegrammi delle altre Società alpine, di soci, ecc.

Sulla bocca di tutti correva l'elogio agli organizzatori della bella festa specialmente al vicepresidente sig. Pigatti, che nel prepararla fu davvero infaticabile.

Nè fu dimenticata la beneficenza, chè alla fine del banchetto furono raccolti soccorsi per i danneggiati dal ciclone del giorno precedente.

Così ogni nostra letizia, ogni duolo trova eco fra gli alpinisti delle Giulie, così, ricambiato, il più elevato e caldo sentimento di fratellanza si rafforza nell'animo nostro e informa i rapporti delle Società consorelle.

F.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Monte Coglians da nord. — Il sig. H. Koban e il sig. H. Prunner di Graz eseguirono questa salita il 23 Luglio 900. Essi tennero una via un pò diversa da quella seguita dal nostro Urbanis con la guida Samassa, e precisamente diversa nella parte inferiore, fra il passo della Valentina e il vallone (*Kar*) sottostante alla cima verso nord. Essa arriva al vallone circa 100 metri più ad est della via tenuta da Urbanis ed è forse un pò meno difficile di questa. Fra il vallone e la vetta i suddetti signori tennero la solita via.

Kellerwand *dal ghiacciaio per via in parte nuova.* — Lo stesso sig. Koban con i signori H. Klaus e J. Waizen lasciato alle 4.20 del 16 Settembre 900 l'albergo di Plöcken, raggiunsero, per la *Grune Schneide* il ghiacciaio alle 7.10. Attraversatolo completamente, attaccarono alle 8.30 la roccia. Ben presto incontrarono un camino ripidissimo scavato nella liscia roccia che presentò delle difficoltà veramente gravissime. Basti dire che vi impiegarono essi quasi tre ore a superare un dislivello di circa 100 metri. Usciti dal camino alle 11.45, raggiunsero la via tenuta dal Grohmann e per questa la vetta alle 2.26. Ritornarono per la solita via del Pizzo Collina. Questa nuova via, benchè così difficile dovrebbe avere il vantaggio di permettere la salita di questo versante in qualunque stagione, mentre quella del Grohmann è possibile solo in principio di estate e quella di Krafft al più tardi in Agosto, poichè a stagione più avanzata il crepaccio periferico del ghiacciaio diventa insuperabile.

(Dalle *Mitt. des D. O. A. V.*)

Monte Duranno 2668 m.) — Il dott. Marzio Conti e suo fratello Ascanio hanno salita questa vetta, che i valligiani di Erto chiamano

Becco dell'Oca, il 21 Agosto p. p. con le guide Giacomo Sartor, Giuseppe Martinelli e Anselmo Corona. Ringraziamo il dott. Conti della gentile comunicazione ch'egli da Erto ci manda.

COLONIA ALPINA FRIULANA

Il 31 agosto p. p. s'inaugurarono solennemente a Frattis di Pontebba i nuovi locali della Colonia, locali molto bene rispondenti allo scopo per comodità e capacità. Fu una vera festa e molte Signore e Signori vi si recarono da Udine e da paesi vicini.

Al pranzo dominò la massima cordialità. Furono scambiati brindisi d'occasione e letti parecchi telegrammi fra i quali riportiamo quello della nostra Società:

«La Società Alpina Friulana, lieta di aver seminato e coltivato nel suo sorgere una pianta, la quale, mercè la opera sapiente ed assidua dei preposti al Comitato protettore della infanzia, ha dato e dà tanti buoni frutti, in vantaggio della umanità e dello alpinismo, si associa alla festa inaugurale del nuovo edificio e manda il saluto bene augurante alla Prima Colonia Alpina friulana e meritati plausi al suo benemerito organizzatore ed al proprio consocio che la ideò. »

« Schiavi, vicepresidente »

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 giugno a 20 agosto 1902.

7000 (15) Sergi G. *Gli Arii in Europa e in Asia.* Torino, 1903.,
7001 (21) Gorki M. *I conjugi Orlow.* Milano, 1902.
7002 (21) Couperus L. *Pace universale.* Milano, 1902.
7003 (20) Sindici A. *Leggende* (xiv) *della Campagna Romana*, Milano, 1902.
7004 (21) Saragat G. *La giustizia che diverte.* Anno 2°, Torino, 1902.
7005 (18) Armèe (L') *française en.* 1879. Paris, 1879.
7006 (15) Guillemin S. S. *Histoire ancienne.* Paris, 1852.
7007 (8) Orano P. *Il precursore ital.* di C. Marx. Roma, 1899.
7008 (25) Webster W. G. *Dictionary of the english languages, ecc.* New York, 1857.
7009 (22) Amicarelli I. *Della lingua e dello stile ital.* Firenze, 1863.
7010 (15) Fontana B. *La filosofia della storia nei pensatori ital.* Imola. 1873.
7011-12 (15) Fleury *I.* A. *Histoire d'Angleterre.* Paris, 1852.
7013 (18) *Istruzioni sulle oper. sec. della guerra ecc.* Torino, 1860.
7014 (22) Zumbini B. *Studi sul Leopardi* Vol. I, Firenze, 1902.
7015-16 (8) Strauss D. F. *La vita di Gesù.* Milano, 1863-65.
7017 (3) *Vade Mecum dell'alpinista.* Anno III, 1902, Torino.
7018 (8) Sergi G. *Animismo e spiritismo.* Torino, 1902.
7019 (21) Zuccoli L. *Il maleficio occulto.* Milano, 1902.
7020 (21) Capuana L. *Delitto ideale.* Milano, 1902.
7021 (25) *Annuario scient. indust.* Anno VII, 1870. Milano, 1871,
7022 (26) *Nuova Antologia.* Indici trentennali (1866-95). Roma. 1901.
7023-28 (26) *Nuova Antologia.* 1901. Roma.
7029-30 (16) *Oest. Ung. Monarchie in Wort und Bild. Ungarn* VI Band, *Croatien und Slavonien.* Wien, 1902.
7031 (16) *Bollettino della Soc. geog. it.* 1901, Roma.
7032 (26) *Riforma sociale.* 1901, Torino.
7033 (16) Strafforello G. *La Patria, geog. d'It. — Prov. di Venezia.* Torino, 1902.
7034 (10) *Censimento della popol. del Regno a 10 febbraio 1902.* Torino.
7035-6 (16) *Rivista geogr. it.* Anni 1899 e 1901, Firenze.
7037 (16) *Deutsche Rundschau für Geogr. und. Stat.* 1901. Wien.
7038 (10) Rensi G. *Gli «anciens regimes ecc.»* Bellinzona, 1902.
7039 (23) Torelli A. *Teatro scelto.* Caserta, 1902.
7040 (27) Pavoni L. *«Al di quà» (sui fenomeni spiritici).* Torino, 1902.
7041 (15) Govone U. *Il generale G. Govone.* Torino, 1902.
7042 (22) Goppelli Z. *Come le ciliege.* Montegiorgio, 1902.
7043 (13) *Scuola (La) sup. d'agric. di Portici.* Portici, 1901.
7044 (22) Porena M. *Delle manifestazioni plastiche del sentimento nei personaggi della Divina Comm.* Milano, 1902.
7045 (15) *Seminario (Il) di Udine.* Udine, 1902.
7046 (6) Penzig O. *Flora delle Alpi.* Milano, 1902.
7047-49 (26) *Rivista d'Italia.* 1901, Roma.
7050 (21) Bazzocchi E. *I misteri dei conventi.* Milano.
7051 (1) *Annuario della Sez. di Milano del C. A. I. XIV.* Milano, 1902.
7052 (24) Amore A. *Belliniana.* Catania, 1902.
7053 (21) Orsi F. *Sull'Aja.* Catania. 1902.
7054 (21) Altobelli A. *Torneando.* Catania, 1902.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 giugno a 20 agosto 1902.

3141 (4) *Avvenire delle grandi industrie chimiche.* Udine, 1902.
3142 (8) Fontana B. *Del sistema filosofico di Herbert Spencer.* Imola, 1879.
3143 (10) *Resoconto della Soc. Reduci.* 1901, Udine.
3144 (20) Favetti C. *Polimetro.* Gorizia, 1902.
3145 (13) *Convegno di proprietari in Udine.* Udine, 1902.
3146 (15) Camavitto L. *La famiglia di Giorgione di Castelfranco.* Pisa, 1878.
3147 (20) — *La batracomiomachie di Omero.* Udine, 1889.
3148 (20) — *La solitudine. Viers.* Udine, 1890.
3149 (20) — *Liberale d'Altino.* Castelfranco, 1891.
3150 (20) — *Cristoful Colomb ta'l Convent de la Rabide.* Udine, 1895.
3151 (19) — *I nomi locali friulani terminanti in a, o as.* Udine, 1896.
3152 (15) — *Gregorio di Montelongo, Patriarca di Aquileja.* Udine, 1898.
3153 (16) Lazzarini A. *Due grotte friulane.* Udine, 1902.
3154 5) Gortani M. *Nuovi fossili raibliani della Carnia.* Bologna, 1902.
3155 (22) Del Balzo C. *Un calendimaggio fiorentino.* Roma, 1902.
3156 (10) Comencini F. *Sui rapp. econ. dell'Orfanotrofio Renati colla R. Scuola normale ecc.* Udine, 1902.
3157 (5) Lorenzi A. *Intorno ad alcune salse del modenese.* Firenze, 1902.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli i signori: Bianciardi cav. coll. R., Camavitto U., Comencini prof. F., D'Agostini dott. C., Ferrucci A., Gortani M., Lazzarini A., Lorenzi dott. A., Sbruglio co. F., Seppenhoffer A.

CIRCOLO SPELEOLOGICO ED IDROLOGICO

Assemblea straordinaria dei Soci in seconda convocazione

5 agosto, 1902, (ore 15).

Presenti i soci: dott. G. Biasutti, dott. A. Coppadoro, A Ferrucci, G. Feruglio, A. Lazzarini, prof. A. Lorenzi, prof. O. Marinelli, prof. F. Musoni, G. Vallon. In assenza del presidente prof. Nallino, dimissionario, presiede il signor Graziano Vallon, e il

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI.

Prealpi Clautane. — Il consocio G. Morassutti ci dà notizia di alcune prime salite da lui eseguite in questa bella regione delle nostre Alpi: il 28 luglio la *Cima dei Vetri;* il 30 luglio la *Cima Toro*; il 31 una punta di 2220 a N. O. della Cima Brica (*quale?*); il 2 agosto la *Cima Bortoluss* nel gruppo delle Pregaiane. Gli fu guida Alessandro Giordani di Claut. Attendiamo particolari.

Monte Coglians. Dott. C. Perusini e S. Pez, 31 Luglio 1902. Salita e discesa dal Ricovero Marinelli.

Monte Toro (m. 2328). *Gruppo del Cridola.* — G. Morassutti con guida A. Giordani di Claut, *prima salita.* — Anche di questa sua nuova ascensione, felicemente riuscita, il consocio Morassutti ci manda solanto la notizia, senza particolari.

Ricovero Marinelli. 27 luglio 1902, P. Barnaba e Larice. Da Comeglians 13.35; a Rigolato 15.30; a Forni Avoltri 17.15; per Frassenetto e Sigiletto, a Collina 19.30. 28 luglio. Da Collina 3.45; a casera Morereto 5.30, da casera Morereto al ricovero 7. Dal ricovero alle 9.20 a Timau 12.30, da Timau 13 a Paluzza 14.25.

Ghiacciai del Canin e Monte Bila peit (2143), 22 agosto 1902. — Con gli amici F. Asquini, M. Danieli, F. Gambini e mio fratello Aldo. Partiti dal Ric. Canin alle 5.30 arrivammo alle morene verso le 7; i ghiacciai per la massima parte coperti di neve e solcati da profondi crepacci in tutti i sensi, il nevato superiore in cattivissime condizioni, larghissimo il crepaccio periferico.

Dopo un passaggio tutt'altro che facile arrivammo alle prime cenghie della parete ricoperte di neve agghiacciata; sorpassatele, quando il pericolo se ne era andato dovemmo ritornare causa un malessere capitato ad uno di noi.

Ridiscesi verso mezzogiorno al ricovero, per consolarci salimmo alle 14 sul Bila peit dal quale godemmo uno splendido panorama, alle 16 ritornammo a Nevea.

Jof del Montasio 2752, 23 agosto 1902. — Con gli stessi compagni e la guida Giuseppe Piussi. Da Nevea ore 4.30, alla fontana dei Ciadins (2050) ore 7, sulla vetta ore 9.15. Dalla vetta ore 10, a Nevea ore 13.45. Tempo splendido, vista magnifica al nord, fosca la pianura, vento freddo e fortissimo.

GIUSEPPE FERUGLIO

SOCIETÀ CONSORELLE.

XX CONVEGNO DELLA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE.

Gli alpinisti triestini ci diedero recentemente novella prova della viva simpatia ch'essi nutrono per il nostro Friuli, scegliendo a sede della loro festa annuale le storiche terre di Gemona e Venzone e l'amena e mal nota plaga del lago di Cavazzo.

La mattina del 18 maggio u. s., festa di Pentecoste, una numerosa brigata, della quale facevano parte alcune gentili signore e signorine e lo stesso presidente avv. Luzzatto, giunse alla stazione di Udine, ove tre dei nostri consoci le si unirono, e proseguì per Venzone, con l'intento di salire l'indomani alla cima del S. Simeone, recandosi intanto nel pomeriggio a pernottare nelle casere. Il progetto fu però completamente guasto dal tempo. Quando appunto gli alpinisti si disponevano ad attraversare il Tagliamento, si scatenò una violentissima burrasca, che se per essi non ebbe altro effetto che di troncare il loro programma e presentar loro a sera la sorpresa d'un paesaggio invernale su tutti i monti circostanti, nella vicina Gemona lasciò invece traccie dolorose.

Il giorno seguente il tempo favorì nel miglior modo la gita al lago di Cavazzo, per la quale nella sera un'altra comitiva era salita a Venzone da Trieste e da Udine.

Lo spettacolo del lago tranquillo, rispecchiante i verdi fianchi e le biancheggianti cime dei monti, contribuì a rendere singolarmente allegra la colazione che ebbe luogo sul colle di Interneppo.

Nè meno allegro fu il pranzo sociale a Gemona ove furono scambiati affettuosi brindisi fra il presidente della Società Alpina delle Giulie e i rappresentanti della nostra Società e del Circolo Speleologico, letti i telegrammi delle altre Società alpine, di soci, ecc.

Sulla bocca di tutti correva l'elogio agli organizzatori della bella festa specialmente al vicepresidente sig. Pigatti, che nel prepararla fu davvero infaticabile.

Nè fu dimenticata la beneficenza, chè alla fine del banchetto furono raccolti soccorsi per i danneggiati dal ciclone del giorno precedente.

Così ogni nostra letizia, ogni duolo trova eco fra gli alpinisti delle Giulie, così, ricambiato, il più elevato e caldo sentimento di fratellanza si rafforza nell'animo nostro e informa i rapporti delle Società consorelle.

F.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Monte Coglians da nord. — Il sig. H. Koban e il sig. H. Prunner di Graz eseguirono questa salita il 23 Luglio 900. Essi tennero una via un pò diversa da quella seguita dal nostro Urbanis con la guida Samassa, e precisamente diversa nella parte inferiore, fra il passo della Valentina e il vallone (*Kar*) sottostante alla cima verso nord. Essa arriva al vallone circa 100 metri più ad est della via tenuta da Urbanis ed è forse un pò meno difficile di questa. Fra il vallone e la vetta i suddetti signori tennero la solita via.

Kellerwand *dal ghiacciaio per via in parte nuova.* — Lo stesso sig. Koban con i signori H. Klaus e J. Waizen lasciato alle 4.20 del 16 Settembre 900 l'albergo di Plöcken, raggiunsero, per la *Grune Schneide* il ghiacciaio alle 7.10. Attraversatolo completamente, attaccarono alle 8.30 la roccia. Ben presto incontrarono un camino ripidissimo scavato nella liscia roccia che presentò delle difficoltà veramente gravissime. Basti dire che vi impiegarono essi quasi tre ore a superare un dislivello di circa 100 metri. Usciti dal camino alle 11.45, raggiunsero la via tenuta dal Grohmann e per questa la vetta alle 2.26. Ritornarono per la solita via del Pizzo Collina. Questa nuova via, benchè così difficile dovrebbe avere il vantaggio di permettere la salita di questo versante in qualunque stagione, mentre quella del Grohmann è possibile solo in principio di estate e quella di Krafft al più tardi in Agosto, poichè a stagione più avanzata il crepaccio periferico del ghiacciaio diventa insuperabile.

(Dalle *Mitt. des D. O. A. V.*)

Monte Duranno 2668 m.) — Il dott. Marzio Conti e suo fratello Ascanio hanno salita questa vetta, che i valligiani di Erto chiamano

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI.

Prealpi Clautane. — Il consocio G. Morassutti ci dà notizia di alcune prime salite da lui eseguite in questa bella regione delle nostre Alpi: il 28 luglio la *Cima dei Vetri;* il 30 luglio la *Cima Toro*; il 31 una punta di 2220 a N. O. della Cima Brica (*quale?*); il 2 agosto la *Cima Bortoluss* nel gruppo delle Pregaiane. Gli fu guida Alessandro Giordani di Claut. Attendiamo particolari.

Monte Coglians. Dott. C. Perusini e S. Pez, 31 Luglio 1902. Salita e discesa dal Ricovero Marinelli.

Monte Toro (m. 2328). *Gruppo del Cridola.* — G. Morassutti con guida A. Giordani di Claut, *prima salita.* — Anche di questa sua nuova ascensione, felicemente riuscita, il consocio Morassutti ci manda solanto la notizia, senza particolari.

Ricovero Marinelli. 27 luglio 1902, P. Barnaba e Larice. Da Comeglians 13.35; a Rigolato 15.30; a Forni Avoltri 17.15; per Frassenetto e Sigiletto, a Collina 19.30. 28 luglio. Da Collina 3.45; a casera Morereto 5.30, da casera Morereto al ricovero 7. Dal ricovero alle 9.20 a Timau 12.30, da Timau 13 a Paluzza 14.25.

Ghiacciai del Canin e Monte Bila peit (2143), 22 agosto 1902. — Con gli amici F. Asquini, M. Danieli, F. Gambini e mio fratello Aldo. Partiti dal Ric. Canin alle 5.30 arrivammo alle morene verso le 7; i ghiacciai per la massima parte coperti di neve e solcati da profondi crepacci in tutti i sensi, il nevato superiore in cattivissime condizioni, larghissimo il crepaccio periferico.

Dopo un passaggio tutt'altro che facile arrivammo alle prime cenghie della parete ricoperte di neve agghiacciata; sorpassatele, quando il pericolo se ne era andato dovemmo ritornare causa un malessere capitato ad uno di noi.

Ridiscesi verso mezzogiorno al ricovero, per consolarci salimmo alle 14 sul Bila peit dal quale godemmo uno splendido panorama, alle 16 ritornammo a Nevea.

Jof del Montasio 2752, 23 agosto 1902. — Con gli stessi compagni e la guida Giuseppe Piussi. Da Nevea ore 4.30, alla fontana dei Ciadins (2050) ore 7, sulla vetta ore 9.15. Dalla vetta ore 10, a Nevea ore 13.45. Tempo splendido, vista magnifica al nord, fosca la pianura, vento freddo e fortissimo.

GIUSEPPE FERUGLIO

SOCIETÀ CONSORELLE.

XX CONVEGNO DELLA SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE.

Gli alpinisti triestini ci diedero recentemente novella prova della viva simpatia ch'essi nutrono per il nostro Friuli, scegliendo a sede della loro festa annuale le storiche terre di Gemona e Venzone e l'amena e mal nota plaga del lago di Cavazzo.

La mattina del 18 maggio u. s., festa di Pentecoste, una numerosa brigata, della quale facevano parte alcune gentili signore e signorine e lo stesso presidente avv. Luzzatto, giunse alla stazione di Udine, ove tre dei nostri consoci le si unirono, e proseguì per Venzone, con l'intento di salire l'indomani alla cima del S. Simeone, recandosi intanto nel pomeriggio a pernottare nelle casere. Il progetto fu però completamente guasto dal tempo. Quando appunto gli alpinisti si disponevano ad attraversare il Tagliamento, si scatenò una violentissima burrasca, che se per essi non ebbe altro effetto che di troncare il loro programma e presentar loro a sera la sorpresa d'un paesaggio invernale su tutti i monti circostanti, nella vicina Gemona lasciò invece traccie dolorose.

Il giorno seguente il tempo favorì nel miglior modo la gita al lago di Cavazzo, per la quale nella sera un'altra comitiva era salita a Venzone da Trieste e da Udine.

Lo spettacolo del lago tranquillo, rispecchiante i verdi fianchi e le biancheggianti cime dei monti, contribuì a rendere singolarmente allegra la colazione che ebbe luogo sul colle di Interneppo.

Nè meno allegro fu il pranzo sociale a Gemona ove furono scambiati affettuosi brindisi fra il presidente della Società Alpina delle Giulie e i rappresentanti della nostra Società e del Circolo Speleologico, letti i telegrammi delle altre Società alpine, di soci, ecc.

Sulla bocca di tutti correva l'elogio agli organizzatori della bella festa specialmente al vicepresidente sig. Pigatti, che nel prepararla fu davvero infaticabile.

Nè fu dimenticata la beneficenza, chè alla fine del banchetto furono raccolti soccorsi per i danneggiati dal ciclone del giorno precedente.

Così ogni nostra letizia, ogni duolo trova eco fra gli alpinisti delle Giulie, così, ricambiato, il più elevato e caldo sentimento di fratellanza si rafforza nell'animo nostro e informa i rapporti delle Società consorelle.

F.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Monte Coglians da nord. — Il sig. H. Koban e il sig. H. Prunner di Graz eseguirono questa salita il 23 Luglio 900. Essi tennero una via un pò diversa da quella seguita dal nostro Urbanis con la guida Samassa, e precisamente diversa nella parte inferiore, fra il passo della Valentina e il vallone (*Kar*) sottostante alla cima verso nord. Essa arriva al vallone circa 100 metri più ad est della via tenuta da Urbanis ed è forse un pò meno difficile di questa. Fra il vallone e la vetta i suddetti signori tennero la solita via.

Kellerwand *dal ghiacciaio per via in parte nuova.* — Lo stesso sig. Koban con i signori H. Klaus e J. Waizen lasciato alle 4.20 del 16 Settembre 900 l'albergo di Plöcken, raggiunsero, per la *Grune Schneide* il ghiacciaio alle 7.10. Attraversatolo completamente, attaccarono alle 8.30 la roccia. Ben presto incontrarono un camino ripidissimo scavato nella liscia roccia che presentò delle difficoltà veramente gravissime. Basti dire che vi impiegarono essi quasi tre ore a superare un dislivello di circa 100 metri. Usciti dal camino alle 11.45, raggiunsero la via tenuta dal Grohmann e per questa la vetta alle 2.26. Ritornarono per la solita via del Pizzo Collina. Questa nuova via, benchè così difficile dovrebbe avere il vantaggio di permettere la salita di questo versante in qualunque stagione, mentre quella del Grohmann è possibile solo in principio di estate e quella di Krafft al più tardi in Agosto, poichè a stagione più avanzata il crepaccio periferico del ghiacciaio diventa insuperabile.

(Dalle *Mitt. des D. O. A. V.*)

Monte Duranno 2668 m.) — Il dott. Marzio Conti e suo fratello Ascanio hanno salita questa vetta, che i valligiani di Erto chiamano

Becco dell'Oca, il 21 Agosto p. p. con le guide Giacomo Sartor, Giuseppe Martinelli e Anselmo Corona. Ringraziamo il dott. Conti della gentile comunicazione ch'egli da Erto ci manda.

COLONIA ALPINA FRIULANA

Il 31 agosto p. p. s'inaugurarono solennemente a Frattis di Pontebba i nuovi locali della Colonia, locali molto bene rispondenti allo scopo per comodità e capacità. Fu una vera festa e molte Signore e Signori vi si recarono da Udine e da paesi vicini.

Al pranzo dominò la massima cordialità. Furono scambiati brindisi d'occasione e letti parecchi telegrammi fra i quali riportiamo quello della nostra Società:

«La Società Alpina Friulana, lieta di aver seminato e coltivato nel suo sorgere una pianta, la quale, mercè la opera sapiente ed assidua dei preposti al Comitato protettore della infanzia, ha dato e dà tanti buoni frutti, in vantaggio della umanità e dello alpinismo, si associa alla festa inaugurale del nuovo edificio e manda il saluto bene augurante alla Prima Colonia Alpina friulana e meritati plausi al suo benemerito organizzatore ed al proprio consocio che la ideò. »

« Schiavi, vicepresidente »

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 giugno a 20 agosto 1902.

7000 (15) Sergi G. *Gli Arii in Europa e in Asia.* Torino, 1903.,
7001 (21) Gorki M. *I conjugi Orlow.* Milano, 1902.
7002 (21) Couperus L. *Pace universale.* Milano, 1902.
7003 (20) Sindici A. *Leggende* (xiv) *della Campagna Romana*, Milano, 1902.
7004 (21) Saragat G. *La giustizia che diverte.* Anno 2°, Torino, 1902.
7005 (18) Armèe (L') *française en.* 1879. Paris, 1879.
7006 (15) Guillemin S. S. *Histoire ancienne.* Paris, 1852.
7007 (8) Orano P. *Il precursore ital.* di C. Marx. Roma, 1899.
7008 (25) Webster W. G. *Dictionary of the english languages, ecc.* New York, 1857.
7009 (22) Amicarelli I. *Della lingua e dello stile ital.* Firenze, 1863.
7010 (15) Fontana B. *La filosofia della storia nei pensatori ital.* Imola. 1873.
7011-12 (15) Fleury *I.* A. *Histoire d'Angleterre.* Paris, 1852.
7013 (18) *Istruzioni sulle oper. sec. della guerra ecc.* Torino, 1860.
7014 (22) Zumbini B. *Studi sul Leopardi* Vol. I, Firenze, 1902.
7015-16 (8) Strauss D. F. *La vita di Gesù.* Milano, 1863-65.
7017 (3) *Vade Mecum dell'alpinista.* Anno III, 1902, Torino.
7018 (8) Sergi G. *Animismo e spiritismo.* Torino, 1902.
7019 (21) Zuccoli L. *Il maleficio occulto.* Milano, 1902.
7020 (21) Capuana L. *Delitto ideale.* Milano, 1902.
7021 (25) *Annuario scient. indust.* Anno VII, 1870. Milano, 1871,
7022 (26) *Nuova Antologia.* Indici trentennali (1866-95). Roma. 1901.
7023-28 (26) *Nuova Antologia.* 1901. Roma.
7029-30 (16) *Oest. Ung. Monarchie in Wort und Bild. Ungarn* VI Band, *Croatien und Slavonien.* Wien, 1902.
7031 (16) *Bollettino della Soc. geog. it.* 1901, Roma.
7032 (26) *Riforma sociale.* 1901, Torino.
7033 (16) Strafforello G. *La Patria, geog. d'It. — Prov. di Venezia.* Torino, 1902.
7034 (10) *Censimento della popol. del Regno a 10 febbraio 1902.* Torino.
7035-6 (16) *Rivista geogr. it.* Anni 1899 e 1901, Firenze.
7037 (16) *Deutsche Rundschau für Geogr. und. Stat.* 1901. Wien.
7038 (10) Rensi G. *Gli «anciens regimes ecc.»* Bellinzona, 1902.
7039 (23) Torelli A. *Teatro scelto.* Caserta, 1902.
7040 (27) Pavoni L. *«Al di quà» (sui fenomeni spiritici).* Torino, 1902.
7041 (15) Govone U. *Il generale G. Govone.* Torino, 1902.
7042 (22) Goppelli Z. *Come le ciliege.* Montegiorgio, 1902.
7043 (13) *Scuola (La) sup. d'agric. di Portici.* Portici, 1901.
7044 (22) Porena M. *Delle manifestazioni plastiche del sentimento nei personaggi della Divina Comm.* Milano, 1902.
7045 (15) *Seminario (Il) di Udine.* Udine, 1902.
7046 (6) Penzig O. *Flora delle Alpi.* Milano, 1902.
7047-49 (26) *Rivista d'Italia.* 1901, Roma.
7050 (21) Bazzocchi E. *I misteri dei conventi.* Milano.
7051 (1) *Annuario della Sez. di Milano del C. A. I. XIV.* Milano, 1902.
7052 (24) Amore A. *Belliniana.* Catania, 1902.
7053 (21) Orsi F. *Sull'Aja.* Catania. 1902.
7054 (21) Altobelli A. *Torneando.* Catania, 1902.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 giugno a 20 agosto 1902.

3141 (4) *Avvenire delle grandi industrie chimiche.* Udine, 1902.
3142 (8) Fontana B. *Del sistema filosofico di Herbert Spencer.* Imola, 1879.
3143 (10) *Resoconto della Soc. Reduci.* 1901, Udine.
3144 (20) Favetti C. *Polimetro.* Gorizia, 1902.
3145 (13) *Convegno di proprietari in Udine.* Udine, 1902.
3146 (15) Camavitto L. *La famiglia di Giorgione di Castelfranco.* Pisa, 1878.
3147 (20) — *La batracomiomachie di Omero.* Udine, 1889.
3148 (20) — *La solitudine. Viers.* Udine, 1890.
3149 (20) — *Liberale d'Altino.* Castelfranco, 1891.
3150 (20) — *Cristoful Colomb ta'l Convent de la Rabide.* Udine, 1895.
3151 (19) — *I nomi locali friulani terminanti in a, o as.* Udine, 1896.
3152 (15) — *Gregorio di Montelongo, Patriarca di Aquileja.* Udine, 1898.
3153 (16) Lazzarini A. *Due grotte friulane.* Udine, 1902.
3154 5) Gortani M. *Nuovi fossili raibliani della Carnia.* Bologna, 1902.
3155 (22) Del Balzo C. *Un calendimaggio fiorentino.* Roma, 1902.
3156 (10) Comencini F. *Sui rapp. econ. dell'Orfanotrofio Renati colla R. Scuola normale ecc.* Udine, 1902.
3157 (5) Lorenzi A. *Intorno ad alcune salse del modenese.* Firenze, 1902.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli i signori: Bianciardi cav. coll. R., Camavitto U., Comencini prof. F., D'Agostini dott. C., Ferrucci A., Gortani M., Lazzarini A., Lorenzi dott. A., Sbruglio co. F., Seppenhoffer A.

CIRCOLO SPELEOLOGICO ED IDROLOGICO

Assemblea straordinaria dei Soci in seconda convocazione

5 agosto, 1902, (ore 15).

Presenti i soci: dott. G. Biasutti, dott. A. Coppadoro, A Ferrucci, G. Feruglio, A. Lazzarini, prof. A. Lorenzi, prof. O. Marinelli, prof. F. Musoni, G. Vallon. In assenza del presidente prof. Nallino, dimissionario, presiede il signor Graziano Vallon, e il

consigliere Lazzarini riferisce sull'andamento del circolo in questi ultimi tempi. Il prof. Olinto Marinelli, rivolto un ringraziamento al consigliere Lazzarini, per la sua attività durante il periodo di crisi, fa alcune osservazioni di indole generale rispetto al programma che il circolo dovrebbe seguire, augurandosi che il nuovo consiglio dia forte impulso ai lavori.

Dopo breve discussione a questo riguardo si viene alla nomina delle cariche vacanti. A presidente viene eletto il prof. Francesco Musoni; a consiglieri (in luogo di due dimissionari e uno scaduto, i signori: dott. Angelo Coppadoro, Giuseppe Feruglio, prof. Arrigo Lorenzi (1).

Seduta del consiglio — 5 agosto, 1902.

Presenti: il presidente prof. Musoni e i consiglieri Biasutti, Cappadoro, Feruglio, Lazzarini, Lorenzi, Vallon. Si stabilisce di indire una gita, per il giorno 8 agosto, per esplorare i fenomeni simili ai carsici del monte di Ragogna.

Seduta del consiglio — 22 agosto, 1902.

Presenti: il presidente prof. Musoni e i consiglieri Coppadoro Lazzarini, Lorenzi, Vallon. Si stabilisce di partecipare al congresso che la Società Alpina Friulana terrà al monte Cavallo e Aviano nei primi di settembre, si dà facoltà al presidente di fare le pratiche colla direzione della S. A. F. per una gita in comune. — Il presidente propone che in seguito si faccia una esplorazione sul Matajur. Si delibera quindi l'acquisto d'alcuni strumenti.

(1) Riteniamo opportuno riportare il prospetto delle cariche sociali del Circolo dall'epoca della sua fondazione:

Anno 1898: *Presidente*: prof. A. Tellini, *Consiglieri*: ing. L. Gortani, A. Lazzarini, S. Leskovic, A. Lorenzi, prof. L. Trepin, G. Vallon. *Revisori*: G. Biasutti, prof. F. Musoni.

Anno 1899: *Presidente*: prof. A. Tellini. *Consiglieri*: A. Coppadoro, ing. L. Gortani, A. Lazzarini, dott. A. Lorenzi, prof. L. Trepin, G. Vallon. *Revisori*: G. Biasutti, prof. F. Musoni.

Anni 1900 e 1901: *Presidente*: prof. G. Nallino. *Consiglieri*: dott. A. Coppadoro, ing. L. Gortani, A. Lazzarini, dott. A. Lorenzi, prof. L. Trepin, G. Vallon. *Revisori*: dott. G. Biasutti, prof. F. Musoni.

Anno 1902: Dal 1° gennaio al 5 agosto. *Presidente*: prof. G. Nallino (dim.). *Consiglieri*: dott. G. Biasutti, A. Ferrucci (dim.), dott. U. Gropplero (dim.), A. Lazzarini, prof. F. Musoni, G. Vallon. *Revisori*: dott. O. Luzzatto, U. Camavitto (dim.).

BIBLIOGRAFIA.

G. De Angelis D'Ossat: **Terza contribuzione allo studio della Fauna fossile paleozoica delle Alpi Carniche.** Roma, estr. d. R. Acc. dei Lincei. Anno ccxcviii, 1902.

In questa terza contribuzione allo studio del paleozoico carnico ha l'autore per oggetto di illustrare i coralli di un calcare che si trova a nord di Paularo, alle pendici meridionale del M. Lodin. I calcari grigi scuri, compatti, spuntano fuori specialmente presso casera di *Lodinut* e contengono numerosissimi corallari silicizzati. che si mostrano sporgenti dalla roccia, quando essa ha subito l'azione erosiva della atmosfera. La località fossilifera era stata trovata già 30 anni or sono dal Taramelli; fu di nuovo visitata dal De Angelis, in compagnia del sottoscritto, nel 1895. Il materiale raccolto nelle due occasioni, fu studiato dal De Angelis con grande cura, talchè l'autore potè giungere alla determinazione di 25 specie. Di queste 9 sono nuove o incertamente o solo genericamente determinate, le altre 17 possono servire però a stabilire con sicurezza l'età del giacimento. Questo va senza dubbio attribuito al Devoniano medio, cioè a quella formazione calcarea, la quale forma nella porzione centrale delle Carniche, frequenti crostoni isolati fra gli scisti, pure estesissimi in quella regione.

O. Marinelli

Michele Gortani: **Nuovi fossili della Carnia.** « Riv. Italiana di Paleont. » giugno-sett., 1902.

Fra le regioni friulane che il Taramelli riteneva meno conosciute stratigraficamente e meno esattamente rappresentate nella sua carta geologica va posta in primo luogo quella costituita dai terreni del Trias medio e superiore della Carnia (vedi a pag. 77 della sua Spieg. d. Carta geol. d. Friuli). Per la parte paleontologica i terreni erano stati successivamente studiati, specialmente dal Tommasi, senza però che la serie generale risultasse molto meglio nota, nè meno limitate le aree dei diversi terreni. Abbiamo perciò trovato assai opportuno che il giovane nostro amico M. Gortani intraprendesse lo studio, certo non facile, della regione prevalentemente raibliana che si stende fra il But ed il Degano formando gli altipiani di Fusea, Lauco, Avaglio, Trava, ecc.; regione degna di studio tanto per la sua costituzione geologica, quanto per la morfologia. La memorietta di cui abbiamo sopra indicato il titolo ci sembra specialmente apprezzabile quale primo contributo alla conoscenza geologica di questa regione. In essa trovansi già alcune indicazioni che rettificano in modo notevolissimo le precedenti nozioni con lo stabilire l'esistenza del raibliano in area molto estesa intorno a Fusea, Sezza e Fielis. dal Taramelli indicata come del Trias inferiore e del permiano. Il Gortani ebbe a raccogliere nella regione ora indicata abbondanti fossili specialmente nei dintorni di Sezza. Egli li descrive appunto in questa memoria. Le specie determinate sono in numero di 47. Parecchie sono nuove. Tutte queste, ed alcune altre sono figurate in due tavole che accompagnano la memoria. La fauna descritta dal Gortani è sensibilmente diversa dalle altre raibliane del Friuli, ha maggiori affinità con quelle lombarde, ma somiglia specialmente alla fauna di S. Cassiano che generalmente è ritenuta più antica del raibliano.

Compiacendoci col Gortani per il lodevole modo con cui inizia la sua attività scientifica, ci auguriamo che egli continui gli studî così bene iniziati, sopra il Trias della Carnia. Nell'ultimo ventennio la conoscenza geologica del Friuli è certamente assai progredita per quanto riguarda la serie paleozoica, quella cretacea, quella terziaria e quella quaternaria, ma ben poco fu aggiunto, lo ripetiamo, a quanto si sapeva allora intorno ai terreni triasici.

Olinto Marinelli

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programma del XX Convegno — Gita d'apertura del Ricovero G. Marinelli, M. Camavitto — I monti del Friuli nelle più antiche carte ecc., O. Prof. Marinelli — La Collina di Buttrio, Dott. A. Lorenzi — Su le antiche miniere di Timau, Dott. A. Coppadoro — Escursioni e salite di soci — Il convegno delle Soc. alp. delle Giulie — Salite di monti nostri o a noi vicini — Colonia Alpina Friulana — S. A. F., Biblioteca — Circolo Speleologico e Idrologico — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

Becco dell'Oca, il 21 Agosto p. p. con le guide Giacomo Sartor, Giuseppe Martinelli e Anselmo Corona. Ringraziamo il dott. Conti della gentile comunicazione ch'egli da Erto ci manda.

COLONIA ALPINA FRIULANA

Il 31 agosto p. p. s'inaugurarono solennemente a Frattis di Pontebba i nuovi locali della Colonia, locali molto bene rispondenti allo scopo per comodità e capacità. Fu una vera festa e molte Signore e Signori vi si recarono da Udine e da paesi vicini.

Al pranzo dominò la massima cordialità. Furono scambiati brindisi d'occasione e letti parecchi telegrammi fra i quali riportiamo quello della nostra Società:

«La Società Alpina Friulana, lieta di aver seminato e coltivato nel suo sorgere una pianta, la quale, mercè la opera sapiente ed assidua dei preposti al Comitato protettore della infanzia, ha dato e dà tanti buoni frutti, in vantaggio della umanità e dello alpinismo, si associa alla festa inaugurale del nuovo edificio e manda il saluto bene augurante alla Prima Colonia Alpina friulana e meritati plausi al suo benemerito organizzatore ed al proprio consocio che la ideò. »

« Schiavi, vicepresidente »

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 giugno a 20 agosto 1902.

7000 (15) Sergi G. *Gli Arii in Europa e in Asia.* Torino, 1903.,
7001 (21) Gorki M. *I conjugi Orlow.* Milano, 1902.
7002 (21) Couperus L. *Pace universale.* Milano, 1902.
7003 (20) Sindici A. *Leggende* (xiv) *della Campagna Romana*, Milano, 1902.
7004 (21) Saragat G. *La giustizia che diverte.* Anno 2°, Torino, 1902.
7005 (18) Armèe (L') *française en.* 1879. Paris, 1879.
7006 (15) Guillemin S. S. *Histoire ancienne.* Paris, 1852.
7007 (8) Orano P. *Il precursore ital.* di C. Marx. Roma, 1899.
7008 (25) Webster W. G. *Dictionary of the english languages, ecc.* New York, 1857.
7009 (22) Amicarelli I. *Della lingua e dello stile ital.* Firenze, 1863.
7010 (15) Fontana B. *La filosofia della storia nei pensatori ital.* Imola. 1873.
7011-12 (15) Fleury *I.* A. *Histoire d'Angleterre.* Paris, 1852.
7013 (18) *Istruzioni sulle oper. sec. della guerra ecc.* Torino, 1860.
7014 (22) Zumbini B. *Studi sul Leopardi* Vol. I, Firenze, 1902.
7015-16 (8) Strauss D. F. *La vita di Gesù.* Milano, 1863-65.
7017 (3) *Vade Mecum dell'alpinista.* Anno III, 1902, Torino.
7018 (8) Sergi G. *Animismo e spiritismo.* Torino, 1902.
7019 (21) Zuccoli L. *Il maleficio occulto.* Milano, 1902.
7020 (21) Capuana L. *Delitto ideale.* Milano, 1902.
7021 (25) *Annuario scient. indust.* Anno VII, 1870. Milano, 1871,
7022 (26) *Nuova Antologia.* Indici trentennali (1866-95). Roma. 1901.
7023-28 (26) *Nuova Antologia.* 1901. Roma.
7029-30 (16) *Oest. Ung. Monarchie in Wort und Bild. Ungarn* VI Band, *Croatien und Slavonien.* Wien, 1902.
7031 (16) *Bollettino della Soc. geog. it.* 1901, Roma.
7032 (26) *Riforma sociale.* 1901, Torino.
7033 (16) Strafforello G. *La Patria, geog. d'It. — Prov. di Venezia.* Torino, 1902.
7034 (10) *Censimento della popol. del Regno a 10 febbraio 1902.* Torino.
7035-6 (16) *Rivista geogr. it.* Anni 1899 e 1901, Firenze.
7037 (16) *Deutsche Rundschau für Geogr. und. Stat.* 1901. Wien.
7038 (10) Rensi G. *Gli «anciens regimes ecc.»* Bellinzona, 1902.
7039 (23) Torelli A. *Teatro scelto.* Caserta, 1902.
7040 (27) Pavoni L. *«Al di quà» (sui fenomeni spiritici).* Torino, 1902.
7041 (15) Govone U. *Il generale G. Govone.* Torino, 1902.
7042 (22) Goppelli Z. *Come le ciliege.* Montegiorgio, 1902.
7043 (13) *Scuola (La) sup. d'agric. di Portici.* Portici, 1901.
7044 (22) Porena M. *Delle manifestazioni plastiche del sentimento nei personaggi della Divina Comm.* Milano, 1902.
7045 (15) *Seminario (Il) di Udine.* Udine, 1902.
7046 (6) Penzig O. *Flora delle Alpi.* Milano, 1902.
7047-49 (26) *Rivista d'Italia.* 1901, Roma.
7050 (21) Bazzocchi E. *I misteri dei conventi.* Milano.
7051 (1) *Annuario della Sez. di Milano del C. A. I. XIV.* Milano, 1902.
7052 (24) Amore A. *Belliniana.* Catania, 1902.
7053 (21) Orsi F. *Sull'Aja.* Catania. 1902.
7054 (21) Altobelli A. *Torneando.* Catania, 1902.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 giugno a 20 agosto 1902.

3141 (4) *Avvenire delle grandi industrie chimiche.* Udine, 1902.
3142 (8) Fontana B. *Del sistema filosofico di Herbert Spencer.* Imola, 1879.
3143 (10) *Resoconto della Soc. Reduci.* 1901, Udine.
3144 (20) Favetti C. *Polimetro.* Gorizia, 1902.
3145 (13) *Convegno di proprietari in Udine.* Udine, 1902.
3146 (15) Camavitto L. *La famiglia di Giorgione di Castelfranco.* Pisa, 1878.
3147 (20) — *La batracomiomachie di Omero.* Udine, 1889.
3148 (20) — *La solitudine. Viers.* Udine, 1890.
3149 (20) — *Liberale d'Altino.* Castelfranco, 1891.
3150 (20) — *Cristoful Colomb ta'l Convent de la Rabide.* Udine, 1895.
3151 (19) — *I nomi locali friulani terminanti in a, o as.* Udine, 1896.
3152 (15) — *Gregorio di Montelongo, Patriarca di Aquileja.* Udine, 1898.
3153 (16) Lazzarini A. *Due grotte friulane.* Udine, 1902.
3154 5) Gortani M. *Nuovi fossili raibliani della Carnia.* Bologna, 1902.
3155 (22) Del Balzo C. *Un calendimaggio fiorentino.* Roma, 1902.
3156 (10) Comencini F. *Sui rapp. econ. dell'Orfanotrofio Renati colla R. Scuola normale ecc.* Udine, 1902.
3157 (5) Lorenzi A. *Intorno ad alcune salse del modenese.* Firenze, 1902.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli i signori: Bianciardi cav. coll. R., Camavitto U., Comencini prof. F., D'Agostini dott. C., Ferrucci A., Gortani M., Lazzarini A., Lorenzi dott. A., Sbruglio co. F., Seppenhoffer A.

CIRCOLO SPELEOLOGICO ED IDROLOGICO

Assemblea straordinaria dei Soci in seconda convocazione

5 agosto, 1902, (ore 15).

Presenti i soci: dott. G. Biasutti, dott. A. Coppadoro, A Ferrucci, G. Feruglio, A. Lazzarini, prof. A. Lorenzi, prof. O. Marinelli, prof. F. Musoni, G. Vallon. In assenza del presidente prof. Nallino, dimissionario, presiede il signor Graziano Vallon, e il

Becco dell'Oca, il 21 Agosto p. p. con le guide Giacomo Sartor, Giuseppe Martinelli e Anselmo Corona. Ringraziamo il dott. Conti della gentile comunicazione ch'egli da Erto ci manda.

COLONIA ALPINA FRIULANA

Il 31 agosto p. p. s'inaugurarono solennemente a Frattis di Pontebba i nuovi locali della Colonia, locali molto bene rispondenti allo scopo per comodità e capacità. Fu una vera festa e molte Signore e Signori vi si recarono da Udine e da paesi vicini.

Al pranzo dominò la massima cordialità. Furono scambiati brindisi d'occasione e letti parecchi telegrammi fra i quali riportiamo quello della nostra Società:

«La Società Alpina Friulana, lieta di aver seminato e coltivato nel suo sorgere una pianta, la quale, mercè la opera sapiente ed assidua dei preposti al Comitato protettore della infanzia, ha dato e dà tanti buoni frutti, in vantaggio della umanità e dello alpinismo, si associa alla festa inaugurale del nuovo edificio e manda il saluto bene augurante alla Prima Colonia Alpina friulana e meritati plausi al suo benemerito organizzatore ed al proprio consocio che la ideò. »

« Schiavi, vicepresidente »

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 giugno a 20 agosto 1902.

7000 (15) Sergi G. *Gli Arii in Europa e in Asia.* Torino, 1903.,
7001 (21) Gorki M. *I conjugi Orlow.* Milano, 1902.
7002 (21) Couperus L. *Pace universale.* Milano, 1902.
7003 (20) Sindici A. *Leggende* (xiv) *della Campagna Romana*, Milano, 1902.
7004 (21) Saragat G. *La giustizia che diverte.* Anno 2°, Torino, 1902.
7005 (18) Armèe (L') *française en.* 1879. Paris, 1879.
7006 (15) Guillemin S. S. *Histoire ancienne.* Paris, 1852.
7007 (8) Orano P. *Il precursore ital.* di C. Marx. Roma, 1899.
7008 (25) Webster W. G. *Dictionary of the english languages, ecc.* New York, 1857.
7009 (22) Amicarelli I. *Della lingua e dello stile ital.* Firenze, 1863.
7010 (15) Fontana B. *La filosofia della storia nei pensatori ital.* Imola. 1873.
7011-12 (15) Fleury *I.* A. *Histoire d'Angleterre.* Paris, 1852.
7013 (18) *Istruzioni sulle oper. sec. della guerra ecc.* Torino, 1860.
7014 (22) Zumbini B. *Studi sul Leopardi* Vol. I, Firenze, 1902.
7015-16 (8) Strauss D. F. *La vita di Gesù.* Milano, 1863-65.
7017 (3) *Vade Mecum dell'alpinista.* Anno III, 1902, Torino.
7018 (8) Sergi G. *Animismo e spiritismo.* Torino, 1902.
7019 (21) Zuccoli L. *Il maleficio occulto.* Milano, 1902.
7020 (21) Capuana L. *Delitto ideale.* Milano, 1902.
7021 (25) *Annuario scient. indust.* Anno VII, 1870. Milano, 1871,
7022 (26) *Nuova Antologia.* Indici trentennali (1866-95). Roma. 1901.
7023-28 (26) *Nuova Antologia.* 1901. Roma.
7029-30 (16) *Oest. Ung. Monarchie in Wort und Bild. Ungarn* VI Band, *Croatien und Slavonien.* Wien, 1902.
7031 (16) *Bollettino della Soc. geog. it.* 1901, Roma.
7032 (26) *Riforma sociale.* 1901, Torino.
7033 (16) Strafforello G. *La Patria, geog. d'It. — Prov. di Venezia.* Torino, 1902.
7034 (10) *Censimento della popol. del Regno a 10 febbraio 1902.* Torino.
7035-6 (16) *Rivista geogr. it.* Anni 1899 e 1901, Firenze.
7037 (16) *Deutsche Rundschau für Geogr. und. Stat.* 1901. Wien.
7038 (10) Rensi G. *Gli «anciens regimes ecc.»* Bellinzona, 1902.
7039 (23) Torelli A. *Teatro scelto.* Caserta, 1902.
7040 (27) Pavoni L. *«Al di quà» (sui fenomeni spiritici).* Torino, 1902.
7041 (15) Govone U. *Il generale G. Govone.* Torino, 1902.
7042 (22) Goppelli Z. *Come le ciliege.* Montegiorgio, 1902.
7043 (13) *Scuola (La) sup. d'agric. di Portici.* Portici, 1901.
7044 (22) Porena M. *Delle manifestazioni plastiche del sentimento nei personaggi della Divina Comm.* Milano, 1902.
7045 (15) *Seminario (Il) di Udine.* Udine, 1902.
7046 (6) Penzig O. *Flora delle Alpi.* Milano, 1902.
7047-49 (26) *Rivista d'Italia.* 1901, Roma.
7050 (21) Bazzocchi E. *I misteri dei conventi.* Milano.
7051 (1) *Annuario della Sez. di Milano del C. A. I. XIV.* Milano, 1902.
7052 (24) Amore A. *Belliniana.* Catania, 1902.
7053 (21) Orsi F. *Sull'Aja.* Catania. 1902.
7054 (21) Altobelli A. *Torneando.* Catania, 1902.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 giugno a 20 agosto 1902.

3141 (4) *Avvenire delle grandi industrie chimiche.* Udine, 1902.
3142 (8) Fontana B. *Del sistema filosofico di Herbert Spencer.* Imola, 1879.
3143 (10) *Resoconto della Soc. Reduci.* 1901, Udine.
3144 (20) Favetti C. *Polimetro.* Gorizia, 1902.
3145 (13) *Convegno di proprietari in Udine.* Udine, 1902.
3146 (15) Camavitto L. *La famiglia di Giorgione di Castelfranco.* Pisa, 1878.
3147 (20) — *La batracomiomachie di Omero.* Udine, 1889.
3148 (20) — *La solitudine. Viers.* Udine, 1890.
3149 (20) — *Liberale d'Altino.* Castelfranco, 1891.
3150 (20) — *Cristoful Colomb ta'l Convent de la Rabide.* Udine, 1895.
3151 (19) — *I nomi locali friulani terminanti in a, o as.* Udine, 1896.
3152 (15) — *Gregorio di Montelongo, Patriarca di Aquileja.* Udine, 1898.
3153 (16) Lazzarini A. *Due grotte friulane.* Udine, 1902.
3154 5) Gortani M. *Nuovi fossili raibliani della Carnia.* Bologna, 1902.
3155 (22) Del Balzo C. *Un calendimaggio fiorentino.* Roma, 1902.
3156 (10) Comencini F. *Sui rapp. econ. dell'Orfanotrofio Renati colla R. Scuola normale ecc.* Udine, 1902.
3157 (5) Lorenzi A. *Intorno ad alcune salse del modenese.* Firenze, 1902.

Oltre le Società in corrispondenza donarono libri ed opuscoli i signori: Bianciardi cav. coll. R., Camavitto U., Comencini prof. F., D'Agostini dott. C., Ferrucci A., Gortani M., Lazzarini A., Lorenzi dott. A., Sbruglio co. F., Seppenhoffer A.

CIRCOLO SPELEOLOGICO ED IDROLOGICO

Assemblea straordinaria dei Soci in seconda convocazione

5 agosto, 1902, (ore 15).

Presenti i soci: dott. G. Biasutti, dott. A. Coppadoro, A Ferrucci, G. Feruglio, A. Lazzarini, prof. A. Lorenzi, prof. O. Marinelli, prof. F. Musoni, G. Vallon. In assenza del presidente prof. Nallino, dimissionario, presiede il signor Graziano Vallon, e il

consigliere Lazzarini riferisce sull'andamento del circolo in questi ultimi tempi. Il prof. Olinto Marinelli, rivolto un ringraziamento al consigliere Lazzarini, per la sua attività durante il periodo di crisi, fa alcune osservazioni di indole generale rispetto al programma che il circolo dovrebbe seguire, augurandosi che il nuovo consiglio dia forte impulso ai lavori.

Dopo breve discussione a questo riguardo si viene alla nomina delle cariche vacanti. A presidente viene eletto il prof. Francesco Musoni; a consiglieri (in luogo di due dimissionari e uno scaduto, i signori: dott. Angelo Coppadoro, Giuseppe Feruglio, prof. Arrigo Lorenzi (1).

Seduta del consiglio — 5 agosto, 1902.

Presenti: il presidente prof. Musoni e i consiglieri Biasutti, Cappadoro, Feruglio, Lazzarini, Lorenzi, Vallon. Si stabilisce di indire una gita, per il giorno 8 agosto, per esplorare i fenomeni simili ai carsici del monte di Ragogna.

Seduta del consiglio — 22 agosto, 1902.

Presenti: il presidente prof. Musoni e i consiglieri Coppadoro Lazzarini, Lorenzi, Vallon. Si stabilisce di partecipare al congresso che la Società Alpina Friulana terrà al monte Cavallo e Aviano nei primi di settembre, si dà facoltà al presidente di fare le pratiche colla direzione della S. A. F. per una gita in comune. — Il presidente propone che in seguito si faccia una esplorazione sul Matajur. Si delibera quindi l'acquisto d'alcuni strumenti.

(1) Riteniamo opportuno riportare il prospetto delle cariche sociali del Circolo dall'epoca della sua fondazione:

Anno 1898: *Presidente*: prof. A. Tellini, *Consiglieri*: ing. L. Gortani, A. Lazzarini, S. Leskovic, A. Lorenzi, prof. L. Trepin, G. Vallon. *Revisori*: G. Biasutti, prof. F. Musoni.

Anno 1899: *Presidente*: prof. A. Tellini. *Consiglieri*: A. Coppadoro, ing. L. Gortani, A. Lazzarini, dott. A. Lorenzi, prof. L. Trepin, G. Vallon. *Revisori*: G. Biasutti, prof. F. Musoni.

Anni 1900 e 1901: *Presidente*: prof. G. Nallino. *Consiglieri*: dott. A. Coppadoro, ing. L. Gortani, A. Lazzarini, dott. A. Lorenzi, prof. L. Trepin, G. Vallon. *Revisori*: dott. G. Biasutti, prof. F. Musoni.

Anno 1902: Dal 1° gennaio al 5 agosto. *Presidente*: prof. G. Nallino (dim.). *Consiglieri*: dott. G. Biasutti, A. Ferrucci (dim.), dott. U. Gropplero (dim.), A. Lazzarini, prof. F. Musoni, G. Vallon. *Revisori*: dott. O. Luzzatto, U. Camavitto (dim.).

BIBLIOGRAFIA.

G. De Angelis D'Ossat: **Terza contribuzione allo studio della Fauna fossile paleozoica delle Alpi Carniche.** Roma, estr. d. R. Acc. dei Lincei. Anno ccxcviii, 1902.

In questa terza contribuzione allo studio del paleozoico carnico ha l'autore per oggetto di illustrare i coralli di un calcare che si trova a nord di Paularo, alle pendici meridionale del M. Lodin. I calcari grigi scuri, compatti, spuntano fuori specialmente presso casera di *Lodinut* e contengono numerosissimi corallari silicizzati. che si mostrano sporgenti dalla roccia, quando essa ha subito l'azione erosiva della atmosfera. La località fossilifera era stata trovata già 30 anni or sono dal Taramelli; fu di nuovo visitata dal De Angelis, in compagnia del sottoscritto, nel 1895. Il materiale raccolto nelle due occasioni, fu studiato dal De Angelis con grande cura, talchè l'autore potè giungere alla determinazione di 25 specie. Di queste 9 sono nuove o incertamente o solo genericamente determinate, le altre 17 possono servire però a stabilire con sicurezza l'età del giacimento. Questo va senza dubbio attribuito al Devoniano medio, cioè a quella formazione calcarea, la quale forma nella porzione centrale delle Carniche, frequenti crostoni isolati fra gli scisti, pure estesissimi in quella regione.

O. Marinelli

Michele Gortani: **Nuovi fossili della Carnia.** « Riv. Italiana di Paleont. » giugno-sett., 1902.

Fra le regioni friulane che il Taramelli riteneva meno conosciute stratigraficamente e meno esattamente rappresentate nella sua carta geologica va posta in primo luogo quella costituita dai terreni del Trias medio e superiore della Carnia (vedi a pag. 77 della sua Spieg. d. Carta geol. d. Friuli). Per la parte paleontologica i terreni erano stati successivamente studiati, specialmente dal Tommasi, senza però che la serie generale risultasse molto meglio nota, nè meno limitate le aree dei diversi terreni. Abbiamo perciò trovato assai opportuno che il giovane nostro amico M. Gortani intraprendesse lo studio, certo non facile, della regione prevalentemente raibliana che si stende fra il But ed il Degano formando gli altipiani di Fusea, Lauco, Avaglio, Trava, ecc.; regione degna di studio tanto per la sua costituzione geologica, quanto per la morfologia. La memorietta di cui abbiamo sopra indicato il titolo ci sembra specialmente apprezzabile quale primo contributo alla conoscenza geologica di questa regione. In essa trovansi già alcune indicazioni che rettificano in modo notevolissimo le precedenti nozioni con lo stabilire l'esistenza del raibliano in area molto estesa intorno a Fusea, Sezza e Fielis. dal Taramelli indicata come del Trias inferiore e del permiano. Il Gortani ebbe a raccogliere nella regione ora indicata abbondanti fossili specialmente nei dintorni di Sezza. Egli li descrive appunto in questa memoria. Le specie determinate sono in numero di 47. Parecchie sono nuove. Tutte queste, ed alcune altre sono figurate in due tavole che accompagnano la memoria. La fauna descritta dal Gortani è sensibilmente diversa dalle altre raibliane del Friuli, ha maggiori affinità con quelle lombarde, ma somiglia specialmente alla fauna di S. Cassiano che generalmente è ritenuta più antica del raibliano.

Compiacendoci col Gortani per il lodevole modo con cui inizia la sua attività scientifica, ci auguriamo che egli continui gli studî così bene iniziati, sopra il Trias della Carnia. Nell'ultimo ventennio la conoscenza geologica del Friuli è certamente assai progredita per quanto riguarda la serie paleozoica, quella cretacea, quella terziaria e quella quaternaria, ma ben poco fu aggiunto, lo ripetiamo, a quanto si sapeva allora intorno ai terreni triasici.

Olinto Marinelli

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

Programma del XX Convegno — Gita d'apertura del Ricovero G. Marinelli, M. Camavitto — I monti del Friuli nelle più antiche carte ecc., O. Prof. Marinelli — La Collina di Buttrio, Dott. A. Lorenzi — Su le antiche miniere di Timau, Dott. A. Coppadoro — Escursioni e salite di soci — Il convegno delle Soc. alp. delle Giulie — Salite di monti nostri o a noi vicini — Colonia Alpina Friulana — S. A. F., Biblioteca — Circolo Speleologico e Idrologico — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

In Alto

1902 num. 6

Sommario

---

21. Convegno sociale : [relazione]

Salita al Monte Cavallo

Fenomeni analoghi a quelli carsici nei conglomerati messiniani di Ragogna e Susans nel Friuli

Escursione [in Cadore]

Jôf del Montasio direttamente dalla Seissara. Monte Castellatto (2383). Campanile Gambet (2023) ...

Prealpi Clautane. Cima di Suola e Pramaggiore. Campanile di Val Montanaia (2172)

Seduta di consiglio del 24-10-02, ore 15

Biblioteca [21 agosto-20 ottobre 1902]

Appunti alla Tavoletta "Lorenzago"

Nota preliminare sulla speleologia bresciana del Prof. G, B. Cacciamali, Brescia, tip. litografia F. Apollonio, 1902

Anno XIII — **Udine**, 1 Novembre 1902 — N. 6

IN ALTO

Cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana

SI DISTRIBUISCE GRATIS AI SOCI

Redazione e Amministrazione:
Presso la Sede sociale, Via Daniele Manin N. 22, 1° piano
Inserzioni:
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la tipografia *G. B. Doretti* in Udine.

Lettere e manoscritti si dirigeranno alla Redazione.
Abbonamenti e reclami si dirigeranno all'Amministraz.
Si può abbonarsi anche presso la libreria *P. Gambierasi* in Udine.

Abbonamenti:
Abbonamento annuo nel Regno . . . . . Lire 3
Abbonamento annuo per l'Estero . . . . . » 4
Ogni numero separato Centesimi 50.

Prezzo delle inserzioni:
Centesimi 20 per linea o spazio di linea.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Pagamenti antecipati.

Agli autori di scritti di qualche interesse si potranno concedere dalla Redazione gratis alcune copie del numero del giornale, ovvero alcuni estratti dell'articolo inseritovi.
Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro scritti.

XXI CONVEGNO SOCIALE.

I Convegni sociali si avvicinano alla terza decina e il consueto relatore dei successi ed insuccessi loro sarebbe ben felice di avviarsi alla quinta. Premetto questo per prevenire chi mi legge che ben poco posso dire di più di quanto già dissi in passato e quindi sarò brevissimo, sperando così di ottenere l'approvazione generale.

Per quanto però si debba ripetersi, ogni Convegno ha la sua speciale impronta che conviene delineare. Quello d'Aviano sarà memorabile per le belle escursioni, per la regione oltremodo pittoresca, per la squisita gentilezza di chi ci accolse, e, purtroppo, per lo scarso numero dei convenuti. Nè io voglio tediarvi ricercando le cause di tanti vuoti, ma di una molto confortante non voglio tacere, cioè, che le numerosissime gite private di singoli soci, che specialmente quest'anno dimostrarono un'attività straordinaria, fa sì che le gite sociali sieno meno apprezzate di un tempo. Toccherà alla Direzione di rimediare cambiando l'epoca del Convegno o altrimenti.

E adesso la nuda Cronaca.

Quest'anno s'era unito a noi ufficialmente il Circolo speleologico ed idrologico, emanazione importante della S. A. F. Il programma indicava prima del Convegno la salita del Monte Cavallo (2252) e un'escursione al Bosco del Cansiglio, diretta dal Circolo, per esplorarvi specialmente i fenomeni carsici numerosi che presenta questa regione. Rimando chi volesse avere notizie di queste due gite: per la prima ad altra parte di questo numero e per la seconda al numero prossimo.

Il venerdì 12 settembre alle 4.40 partirono da Udine per Caneva di Sacile otto alpinisti, per salire da lì in ore 5 al R. Palazzo del Cansiglio. Alle 12.30 pranzo al Palazzo e alle 16.30 gli ascensionisti del Cavallo si diressero a Tambre d'Alpago e i speleologi rimasero al Cansiglio per le esplorazioni dell' indomanî. A Tambre ebbero i primi accoglienza festosa da quel Sindaco, dal Rev. Parroco e dal Segretario, che usarono loro ogni maniera di cortesie. Il mattino dopo essi salirono alla vetta, discesero a Pian del Cavallo e a Dardago donde mossero verso Polcenigo. A Polcenigo quella sera si riunirono i speleologi e gli alpinisti assieme ad altro socio ch'era arrivato prima per apparecchiare quanto poteva occorrere. La domenica mattina alle 7.30 giungevano da Pordenone i soci che intendevano di partecipare al solo Convegno. Dalla solita compagnia Cook sociale si condussero in giro questi gitanti, prima alla interessante sorgente del Livenza, poi al diruto castello e alla curiosa sorgente del R. Gorgazzo, e infine si fecero salire fino al Colle Pizzoc, dove era apparecchiata

la colazione che trascorse nella consueta allegria. Alle 12.30 si riprese l'escursione per Budoja, Castello d'Aviano e finalmenle a Pieve d'Aviano (ore 14) sede del Convegno. Qui gli alpinisti trovano premurosa accoglienza da molti gentili signori d'Aviano, con a capo l'egregio signor Sindaco co. Giov. Ferro, i quali in una sala del Casino sociale offrono il vermouth e tengono gradita compagnia. Poco dopo tutti si riuniscono nella bellissima sala sociale, per sentire i discorsi del nostro Presidente e del Presidente del Circolo speleologico che qui sotto riportiamo. Dopo i discorsi il segretario lesse i vari omaggi pervenuti al Convegno. Telegrafarono: la Sezione di Milano del C. A. I., la Società Alpina delle Giulie, la Sezione di Villacco del C. A. T. A. e i soci ing. Bearzi, dott. L. d'Agostini, A. Pigatti di Trieste. Finita l'adunanza alle 16.30 tutti si recano all'albergo *Alle due Spade* nella cui sala terrena venne magnificamente servito il pranzo, alla fine del quale il Presidente sorge a ringraziare Aviano della squisita ospitalità offertaci, dall'egregio Sindaco al Circolo che ci concesse la sala; nè vuol dimenticare Tambre colle sue gentilezze, tanto da sembrare una gara di cortesie fra i due paesi. Conclude: Evviva Aviano, grido ripetuto calorosamente da tutti.

Il dott. Coppadoro porta un saluto affettuosissimo al primo Presidente del Circolo speleologico, al Prof. Achille Tellini, che sta per imbarcarsi per l'Africa allo scopo di compiere utili studi. Il Prof. Marson brinda alla prosperità delle S. A. F. e all'eterno verdeggiare della razza latina. Il Prof. Flora in un indovinato brindisi augura alla S. A. F. che molto ha fatto per far conoscere e amare le montagne del Friuli, faccia anche dell'alpinismo economico per illustrare e difendere quelle forze della natura, miniere eterne, che, ricche di una forza di 32000 cavalli, daranno al Friuli prosperità agricola e industriale. Il dott. A. Cristofoli risponde per Aviano inneggiando caldamente all'alpinismo e augurando che la S. A. F. acquisti sempre più l'affetto e la cooperazione dei giovani, ch'ella perenni la sua vita salda e forte come i colossi ch'ella sfida serenamente. (Applausi vivissimi).

A sera partenza per Pordenone in vettura e con l'ultimo treno a Udine.

Ecco i nomi dei convenuti:

Al Cavallo salirono: il presidente, prof. Olinto Marinelli, ed i soci Ferrucci A., Flora prof. F., Legranzi dott. A., Lucchini L.

Al Cansiglio esplorarono: Capsoni dott. U., Coppadoro dott. G.. Lazzarini A.

Al Convegno parteciparono: Barnaba P., Camavitto U., Cantarutti F., Coceani avv. T., di Caporiacco co. Giuliano, Leschovic P., Musoni cav. F., Pagani M., Pico E., Schiavi Gino, più il prof. L. Marson e un suo nipote di Vittorio, il carissimo amico dott. A. Cardazzo di Budoja e i signori di Aviano di cui ricordo i nomi: conte Ferro sindaco di Aviano, Luigi Zanuzzi, Lajacena direttore della Banca di Aviano, avvocato A. Cristofori, Ferdinando Piazza, Carlo Della Grazia, Giuseppe Zanuzzi, Emilio Faioni, Vito Cristofori, Giorgio Penzi, dott. Francesco Liani, dottor Luigi Longo, sig. Mario Marchi, Agostino Menegozzi.

Ed ora un grazie a tutti quei gentili che ci hanno coadiuvato e specialmente all'egregio signor Carlo della Grazia di Aviano che si prestò molto acchè la festa riuscisse splendidamente nel suo paese. *C.*

PAROLE DEL PRESIDENTE DELLA S. A. F.

Consoci,

Il primo compito mio è quello di portare un saluto a voi ed un ringraziamento agli egregi rappresentanti del paese che cortesemente ci ospita. Questo primo compito dovrebbe anche essere l'unico del mio discorso. L'anno passato sentivo il bisogno di manifestarvi sensi di gratitudine e sentivo l'obbligo di fare delle dichiarazioni. Mi avevate chiamato a questo posto, che accettai rispettoso ad una cara tradizione; dovevo significarvi come interpretassi la vostra elezione, come intendessi l'indirizzo della nostra Società. Ma oggi che devo dirvi?

La vita della Società, come quella di qualsiasi organismo sano, procede troppo uniforme perchè l'annua cronaca desti qualche interesse; si svolge più in vista a voi che al vostro presidente perchè a lui spetti far da cronista.

I progressi dell'alpinismo friulano possono apparire ormai soverchiamente piccoli, sia per ciò che riguarda nuove salite, sia per il cammino dell'idea e delle istituzioni che con esso si collegano, anche se, come in questo anno, un valoroso nostro consocio, il signor Morassutti, può gloriarsi di aver domato alcune vergini cime delle Prealpi Clautane, ed un altro egregio consocio, il dott. D'Agostini, può compiacersi di vedere finalmente coronata, col definitivo insediamento della prima Colonia Alpina Friulana, l'opera umanitaria da lui iniziata, alcuni anni or sono, auspice la nostra Società.

Il facile tema generico dell'alpinismo, ormai in mille modi trattato e bistrattato, non può certamente porgere argomento a me di dire ed a voi di ascoltare qualcosa di nuovo.

Ma gl'inesorabili compilatori del programma del congresso - forse animati dalla nobile idea di dimostrare che anche i presidenti servono a qualche cosa - hanno voluto porre, come intermezzo fra tante gradevoli occupazioni della giornata, anche queste mie povere pa-

role. Ed io, come di consueto, ubbidisco, grato delle buone intenzioni e contento che questa volta la fatica sia dimezzata con l'egregio collega ed amico prof. Francesco Musoni che presiede il Circolo Speleologico.

E poichè vi devo parlare, vi dirò, per breve ora, di queste belle montagne che ieri abbiamo percorso, di questi ridenti colli, fra i quali ci siamo oggi aggirati. Piace talora intrattenersi su ciò che si vede o si é visto, ed accrescere così l'impressione delle cose ed agevolarne il ricordo.

Ci siamo incontrati stamane, abbiam passeggiato durante la giornata e tuttora ci troviamo ai piedi di questa imponente massa rocciosa che siam soliti denominare dal monte Cavallo. Non tanto per l'altezza, poichè i suoi 2151 metri sul livello del mare sono superati da molte altre cime friulane, alcune nello stesso gruppo del Cavallo, quanto, piuttosto, per la sua posizione prospiciente la pianura veneta, questo monte ha richiamato su di sè l'attenzione di persone che non condividono il nostro entusiasmo per la montagna, già fin da tempi relativamento antichi. Sulle più vecchie carte geografiche del Friuli, che rimontano a quasi tre secoli e mezzo, fra i pochi monti segnati e nominati, figura il nostro Cavallo. Esso si può anche noverare fra i pochissimi tradizionalmente noti: i marinai del golfo veneto sogliono cercarne il caratteristico profilo per dirigere con sicurezza il loro cammino; e quella cima è ben nota agli abitanti della pianura che la considerano la più alta di queste prealpi. Nè va dimenticato che la vetta del Cavallo ebbe la ventura di essere superata, forse per prima nel nostro Friuli, fin dall'anno 1726 da un illustre scienziato - in questo precursore dei moderni alpinisti - il botanico bolognese Gian Girolamo Zanichelli, cui fu compagno il farmacista Pietro Stefanelli appassionato raccoglitore di piante. La breve descrizione lasciata dal primo e pubblicata dal figlio, alla importanza per il progresso della conoscenza floristica di queste montagne, unisce quella per la storia dell'alpinismo. In essa scorgiamo appena le ultime traccie dell'orrore che ai nostri vecchi incutevano le montagne, traccie ormai vinte dal culto sacro per la scienza.

La scienza infatti può vantare fra le sue glorie nel campo morale la creazione del moderno alpinismo, ed oggi lo alimenta e, nello stesso tempo, ne richiede aiuto.

Alla collaborazione della scienza con l'alpinismo noi siamo debitori di quasi tutto ciò che sappiamo sulle condizioni geologiche, fisiche e biologiche del grande sistema alpino. Questo rappresenta certamente la regione montuosa meglio studiata del mondo, ciò non di meno siamo ben lontani da una sua conoscenza ogni po' completa. Anche qui, del resto, col progredire dello studio va dileguandosi l'illusione di sapere e sempre maggiori si scorgono le lacune, più numerosi si vedono i problemi insoluti, più nuove appaiono le vecchie questioni.

Tuttavia, a parte questa condizione generale del pensiero umano, noi non possiamo certamente vantarci che il gruppo del Monte Cavallo e nel complesso le Prealpi fra la Piave ed il Tagliamento sieno regioni sufficientemente studiate. Eppure quanti oggetti degni di speciale attenzione esse presentano! Coloro fra di noi che hanno seguita la prima parte del programma, poterono osservando da più lati la grande massa del Monte Cavallo, ricavare una chiara idea di alcuni almeno fra i fenomeni più notevoli da esso presentati.

Abbiamo percorso anzitutto quel curioso altipiano del Cansiglio che rappresenta, con la forma a bacino, con le inesplorate voragini assorbenti l'acqua meteorica, col ricco manto di foresta chiazzato da fertili prati, una delle regioni montuose più singolari delle nostre Alpi. Non già che il fenomeno di imponenti masse calcaree crivellate da mille cavità imbutiformi e da profonde voragini, senza valli aperte, senza acque superficiali, sia isolato. Non molto lontano da noi si distende l'ampio Carso, quel paese che gli scienziati additano a *tipo* di simili particolarità. Nè certamente è fenomeno isolato quello di grosse sorgenti che nascono - fiumi già fatti - ai piedi di simili altipiani. Le polle della Santissima ed il Gorgazzo, le cui acque azzurre e dolcemente gorgoglianti avete ammirato stamane, hanno numerose fonti sorelle e nel Giura Francese e nell'Appennino e nel Montenegro ed altrove. Ma in pochi casi il fenomeno si presenta così grandioso, così semplice, così caratteristico ed anche, diciamolo pure, così poco studiato come nel nostro Cansiglio. Dopo le diligenti ed appassionate ricerche, specialmente topografiche, che il compianto mio padre eseguiva oltre 20 anni or sono, che cosa si è aggiunto alla conoscenza idrografica e fisica di quei fenomeni? Mi compiaccio che sia qui presente il mio egregio collega ed amico prof. Luigi Marson, che di recente ha ripreso a studiare questa regione, mi compiaccio pure che un altro giovane amico il prof. Leonardo Ricci abbia cominciato delle osservazioni fisiche sulle nostre grandi sorgenti pedemontane e che finalmente il Circolo Speleologico con l'unirsi a noi nell'attuale Convegno abbia mostrato di voler dirigere i suoi sforzi all'esplorazione delle voragini di questo altipiano.

Non dubito quindi che fra qualche anno noi potremo nuovamente riunirci in questa regione lieti di nuove conquiste fatte alla ritrosa natura e persuasi che la nostra Società vi avrà in larga misura contribuito.

Ma non soltanto le buche superficiali, le grotte del sottosuolo, le sottili vene che sotterra s'incanalano ed escono riunite in fiumi, richiameranno l'attenzione dell'osservatore dei fenomeni naturali e dello scienziato che percorrono queste regioni.

Siffatti calcari, in vario modo foracchiati, per altro motivo hanno celebrità ben meritata presso i naturalisti di tutto il mondo. In talune località sono così

ricchi di spoglie organiche, che poterono richiamare perfino l'attenzione del volgo il quale - curiosa particolarità toponomastica - ha preso motivo dalla abbondanza dei fossili per dar nome a taluno di questi monti. Così si trova due volte ripetuto l'appellativo: *Col dei Sciosi*, Colle delle chiocciole.

E, a sua volta - strana vicenda delle parole - il nome di luogo inspirato dalle chiocciole fu introdotto nella nomenclatura paleontologica a designare alcune conchiglie che per la prima volta si rinvennero in quel giacimento medesimo. Ed oggi figura un genere *Schiosia* e si trova più volte ripetuto l'appellativo specifico *Schiosensis* e perfino venne battezzata una *Schiosia schiosensis* - la chiocciola delle chiocciole. Così il classico *conchlea* divenuto il volgare *scios*, torna a riacquistare l'antica nobiltà attraverso il latino dei naturalisti.

Mi son permesso questa breve disgressione per evitare ai futuri ricercatori della storia delle parole, la difficoltà, non certo lievi, di spiegare perchè il chiarissimo paleontologo ed egregio mio amico dott. Giorgio Boehm, il migliore illustratore della fauna del Col dei Sciosi, abbia chiamato *Schiosia schiosensis* una conchiglia che, per la sua forma, nessuno di noi facilmente riconoscerebbe quale regina delle chiocciole.

Il nome di Giorgio Boehm richiama alla mia mente quello di Giulio Andrea Pirona, l'illustre e compianto nostro consocio che, fra i tanti suoi meriti per la conoscenza della geologia friulana, conta pur quello di avere per primo descritti alcuni fossili cretacei del Col dei Sciosi.

Allo stesso benemerito scienziato dobbiamo pure lo studio di un'altra serie fossilifera più antica della precedente, quella cioè di Polcenigo e S. Tomè, nella valle dell'Artugna, che sbocca in piano non lungi da questo paese e che ieri percorremmo discendendo dal Monte Cavallo.

Col dei Sciosi è sul margine dell'altipiano del Cansiglio, a circa 1300 metri sul livello del mare, la zona fossilifera di Polcenigo a circa 300, fra l'uno e l'altra s'erge una gigantesca pila di strati di un migliaio di metri di spessore. Uniformi, tranne una sottile zona di scisti bituminosi - che presenta resti di felci nei pressi di Faierazzo - questi calcari attendono ancora il geologo che li studî con cura diligente, e s'attende ancora colui che precisi come le loro potenti masse si incurvino ovvero si spezzino, posteriormente, dove si appoggiano al Monte Caulana ed anteriormente dove si sprofondano ai piedi di questi ridenti colli di Aviano.

L'idea di una grande linea di troncatura (la così detta frattura di Aviano) indicata da alcuni geologi, non corrisponde, secondo me, nè alla curvatura a ginocchio degli strati calcarei di tutto il margine dell'altipiano del Cansiglio e del Cavallo nè al generale loro rovesciamento pedemontano. Ma non soltanto questo problema noi dobbiamo lasciare ai futuri ricercatori, ma tanti altri relativi alla stessa storia fisica della nostra regione. Se la quasi orizzontalità degli strati ci spiega - fino ad un certo punto - la caratteristica forma ad altipiano, se il rapido loro inflettersi sul margine ci dà ragione della grande scarpata che scende verso di noi, non sappiamo ancora renderci conto del sovraelevarsi per altri mille metri della massa culminante del Mi Cavallo - che non è ancora provato costituisca una specie di scogliera corallina - nè della mancanza delle formazioni terziarie così diffuse nell'Alpago e nell'ampio vallone di Belluno. E se è abbastanza chiaro, almeno per me, come queste masse del Cavallo, già assottigliate, verso occidente s'incurvino in stretta piega concava lungo la valle del lago di S. Croce, non è per nulla chiaro come finiscano, pure riducendosi di potenza e di estensione, verso oriente, dove vanno ad immergersi sotto le colline terziarie di Frisanco.

Su questa regione, che si stende ad oriente di Aviano ha di recente richiamata l'attenzione una colossale opera dell'arte. Alcuni di voi avrete forse osservato con orgoglio quei lavori con i quali le libere onde del Cellina, incatenate, saranno ridotte schiave dell'industria umana, avrete ammirato, quale insigne manifestazione dell'attività e dell'ingegno, i colossali lavori di presa, i grandi canali, la lunga galleria e tutte le altre opere con le quali sarà - mirabile perfezione della tecnica moderna - portata sulle lontane lagune la forza dei nostri fiumi alpini. Ma ben più vivo senso di sorpresa desterà in noi quello stretto e profondo solco che la Cellina si è scavato attraverso i duri calcari, non appena volgeremo la mente alla spiegazione del fenomeno.

E la spiegazione più elementare è ovvia. Nel fondo della valle spumeggiano ancora le acque che con lento e lungo lavoro la scavarono. La sua altezza richiama alla mente migliaia e migliaia di anni e ci fa pensare ai successivi livelli a cui, rimontando nel tempo, dovè trovarsi il fiume. Però allorchè nella nostra ricostruzione ideale giungiamo a figurarci il fiume medesimo ad un livello prossimo a quello rappresentato dalle due sponde superiori della valle, esso ci appare in una singolare posizione. Corre sulla parte rialzata di una grande gobba quasi pensile, sulla schiena di un rialzo, anzichè lungo il fondo di una depressione. Perchè mai le acque non preferirono la più agevole via della valle ove oggi sorge Andreis, uscendo per il passo La Croce, ovvero unendosi lateralmente con quelle della Colvera? Il decorso della Cellina, quale ci appare risalendo a tempi geologici ogni po' lontani ci sembra un tale paradosso idrografico, che noi facilmente ci persuadiamo che la nostra evidente spiegazione dell'origine di questa valle per pura erosione od è erratta od è insufficiente. Eppure essa, allo stato attuale delle nostre cognizioni, è l'unica ammissibile e serve anche a spiegarci ogni cosa quando noi pensiamo che allorchè s'iniziava il primo solco vallivo a 1000 e più metri sopra l'attuale

livello, non esistevano tutto intorno quelle valli che ora, ridenti di castagneti e riccamente popolate circondano le brulle aree calcaree; nè forse queste ultime erano allo scoperto.

Un altipiano lievemente ondulato, probabilmente di abrasione marina, ed appena emerso dal mare, riuniva in massa continua tutti questi monti ora in varia guisa dilacerati. Su una tale spianata, costituita da terreni oggi del tutto scomparsi, si iniziava il primo solco, dal quale il fiume, ormai prigioniero della valle, non poteva più uscire. Nel suo millennario lavoro forzato, incontrò varie resistenze, diversi terreni, ma, con lenta lima, vinse le une e gli altri.

Oggi l'uomo, superbo del lavoro e dell'intelligenza accumulati da secoli, devia queste acque che scorrono da tempi enormemente remoti nella loro valle ed utilizza la forza sì a lungo lasciata infruttuosa. Non contento, vuol spingere lo sguardo curioso a svelare il loro mistero. E s'illude di averlo svelato. E non s'accorge che ha soltanto allontanato e semplificato il problema. A questo e non ad altro aspira del resto la scienza. Non è un sogno, non è una pura illusione. Quando noi segniamo su di un profilo geologico l'interno andamento degli strati terrestri, quasi vedessimo per entro le opache roccie delle montagne; quando raccontiamo storie di fatti che non ebbero testimonio, non facciamo soltanto dei sogni. Il piccone del minatore, le perforatrici delle gallerie, di quando in quando mettono alla prova la bontà delle ricerche geologiche. Ma dove pure manca questa prova, dove pure noi possiamo sospettare che il progresso della scienza sia più che altro il cammino da un errore all'altro, ci rimane il conforto di camminare. Non è ancora spento l'eco di una frase, che - ventura di tutte le frasi - ebbe la sua fortuna. Fu proclamata la bancarotta della scienza. Il gridatore avrebbe meglio proclamata la bancarotta degli scienziati che avevano molto promesso e poco mantenuto. Si ebbe poi il torto di contrapporre alla scienza la fede, quasi fossero in perfetta opposizione. E si confuse la fede, con gli odierni sistemi religiosi che, pur essi rappresentato la scienza, ma la scienza di qualche migliaio di anni fa. A questa scienza cristallizzata noi preferiamo quella viva, sia essa pure impotente a spiegare i grandi misteri del mondo.

Ma dove procediamo? l'alpinismo metafisico non è nel nostro programma, lasciamo filosofare i filosofi e torniamo ai nostri monti.

Le masse loro che hanno una storia di migliaia di secoli dal momento nel quale si deposero in seno all'oceano, e di centinaia dacchè sono emerse, hanno anche una storia più recente; e di gran parte di essa l'uomo è stato spettatore ed attore. È la storia della epidermide di queste montagne, cioè del loro manto vegetale. Tale storia, per gli ultimi secoli fu già da altri narrata. Si riassume, per quanto riguarda l'uomo, nella lotta, non certo nobile, nè degna di poema, fra i governi intesi a conservare il bosco ed i privati spinti a distruggerlo; per quanto riguardo la natura, nella secolare lotta per l'esistenza fra il faggio e l'abete, le due prevalenti essenze forestali della regione.

Ma, senza voler fermarsi su questa questione da altri esaminata - con vedute a dir vero spesso più poetiche che scientifiche - volgiamo uno sguardo sollecito un po' più lontano nel tempo. Pensiamo al momento - dai geologi considerato tuttavia recentissimo - nel quale si ritiravano le ultime diramazioni del ghiacciaio che nel quaternario lambivano le sponde dell'altipiano e le ultime vedrette che ingombravano i circhi superiori e si appoggiavano alla sommità del monte Cavallo. È facile figurarci il denso bosco invadere le aree appena appena libere e raggiungere quella foltezza ed estensione che noi oggi non possiamo giammai osservare nei paesi civili, ma solo quà e là nei territori dai quali è rimasta sempre lontana l'azione distruttrice dell'uomo. La prima grande lotta dell'umanità fu contro la foresta, la vittoria pur troppo di sovente degenerò in strage. Il grande bosco del Cansiglio, senza dubbio il più folto ed esteso delle Prealpi friulane, dovè servire per lunghi secoli di insormontabile ostacolo agli abitanti della già popolata pianura veneta, e se fu intaccato in epoca preromana e più profondamente in epoca romana, riacquistò forza probabilmente durante lo spopolamento medievale e sono quindi in gran parte moderne le più gravi diminuzioni da esso patite. Tuttavia vediamo ancora un considerevole resto della passata grandezza; dovuto piuttosto alla opportuna severità delle leggi che al rispetto degli uomini, tanto più, considerevole fra il generale squallore delle montagne italiane. La foresta distrutta alle sponde, corrosa nel mezzo da larghe chiazze di prato, è pur rimasta a cingere il piano centrale a guisa di corona, quasi segno dell'antica nobiltà non ancora del tutto cancellata dalla mano dell'uomo.

Ierl'altro attraversammo due volte l'anello boscoso, vedemmo nel mezzo i prati ancora allietati dalle mandre pascolanti e raggiungemmo la ridente conca dell'Alpago. Di quella regione, che scende alle sponde del lago di S. Croce, visitammo fuggevolmente la parte più elevata, che è del resto anche la più attraente. Là, come in tutte le regioni appartate delle montagne, rimangono tuttora in lotta con la invadente civiltà alcuni speciali costumi, nella foggia del vestire, negli usi della vita, nel linguaggio. Noi potemmo fra altro esperimentare la permanenza di quella abitudine di larga ospitalità, che ormai è scomparsa quasi ovunque, nelle stesse regioni lontane dalle grandi vie di comunicazione. Tambre ove pernottammo l'altra sera, è non solo il comune più alto dell'Alpago ed il più prossimo alla sommità del Monte Cavallo, ma anche uno dei più opportuni per accedere alle diverse cime che torreggiano fra la

valle del Piave e quella della Cellina: eccelle il Col Nudo con i suoi 2472 metri di altezza. Tali montagne, con le forme tipiche delle dolomiti prealpine, sono fra le poche regioni del nostro Friuli che ancora richiedano una vera e propria esplorazione alpinistica.

Signori, parlando di queste belle cime, di questi cari paesi, mi sono intrattenuto con voi, certo meno del mio desiderio, più di quanto la convenienza richiede, è quindi ora di chiudere il mio discorso, nè meglio potrei farlo se non augurando che qui, in queste Prealpi che costeggiano la grande nostra pianura, che incoronano il ridente Alpago, che racchiudono l'ampio vallone di Claut, qui in questo poco esplorato campo, si esercitino le forze fisiche ed intellettuali dei giovani consoci, a combattere e vincere gli ultimi ostacoli ancora frapposti alla completa conoscenza alpinistica delle montagne friulane, a discutere e risolvere alcuni dei grandi problemi scientifici che, alla meglio, ho fuggevolmente cercato di indicare.

Parole del Presidente del Circolo Speleologico Prof. F. MUSONI

Signori alpinisti e speleologi,

È la prima volta che il Presidente del *Circolo Speleologico e Idrologico* udinese ha l'onore di prender la parola accanto al Presidente della *Società Alpina Friulana* in questo solenne annuale convegno. Nè della novità deve meravigliarsi alcuno di voi pensando che, sebbene il Circolo Speleologico sia sorto in seno alla Società Alpina e sotto gli auspici della medesima e ne goda l'ospitalità e la protezione costante; sebbene anch'esso ogni sua attività converga sopra le montagne che fanno splendida corona alla bellissima patria nostra, tuttavia ha iniziata una serie affatto nuova di ricerche per cui merita gli sia riconosciuta una certa autonomia e gli venga assegnato un posto d'onore accanto alla vecchia Società, della quale se può dirsi figlio ancora giovinetto, potrà però col tempo diventare anch'esso adulto e fare vita da sè.

La speleologia, vocabolo e scienza nuovissima, è nata in paese confinante col nostro, in Austria e più particolarmente nel Carso, dove già dal 1840 s'era cominciato a cercare di risolvere praticamente molti problemi interessanti la scienza e l'agricoltura coll'esplorazione metodica delle caverne, delle grotte, delle doline, dei baratri e delle voragini onde è cribrato in gran parte quel suolo eminentemente calcareo; dove il Governo stesso aiutava le imprese speleologiche per attenuare gli effetti delle innondazioni nelle valli cieche (*Kesselthäler*) della Carniola, e le società scientifiche e touristiche niente lasciavano d'intentato per facilitare l'accesso e render meglio praticabile l'interno delle cavità di vario genere che rendono caratteristiche le più meridionali provincie del timitrofo Impero. Molto si adoperarono per il progresso del nuovo studio specialmente i signori Putick e Kraus: benemerita fu l'attività spiegata in questo campo dalla Società Alpina delle Giulie.

Dall'Austria vicina la neonata *Hoelenkunde* presto venne trapiantata in Francia, dove trovava il suo più operoso e fervente apostolo nel signor Martel che i risultati di oltre un trentennio di ricerche, compiute con mirabile pazienza e perseveranza non solo nei principali distretti cavernicoli della grande Repubblica, ma in Isvizzera, nel Belgio, in Germanîa, in Austria e Grecia, compendiava nella grandiosa opera *Les Abîmes*, divenuta fondamentale per il nostro studio; riuscendo insieme a fondare in Parigi una Società internazionale di Speleologia, e a dar vita alla *Spelunca*, l'organo della nuova scienza, ormai definitivamente costituitasi con nome proprio e diventata ramo autonomo della geografia fisica, riducendo così a corpo organico un complesso di cognizioni che per l'innanzi trovavano posto solo sporadicamente nelle discipline più varie e diverse.

Il favore ognor crescente ch'essa viene incontrando dovunque, è largamente giustificato dal gran numero di problemi alla cui soluzione può efficacemente concorrere e dai molti scopi pratici al cui raggiungimento spiana la via. Idrologia, geologia, topografia, agricoltura, igiene pubblica, fisica del globo, meteorologia, preistoria, paleontologia, flora e fauna a volta a volta ne ricevono lumi, chiarimenti, aiuti e progressi; sia che si vogliano stabilire indagini intorno alla circolazione sotterranea delle acque, o ai laghi a livello variabile, o alle sorgenti temporanee e intermittenti; sia che occorra regolare il deflusso di alcune di queste e innalzare l'acque dei serbatoi interiori alla superficie mediante pozzi naturali o artificiali; sia che si pensi a proteggere legalmente le fontane da esterne contaminazioni, e giovi perciò determinare il potere filtrante dei terreni permeabili; sia che punga la non inutile curiosità di conoscere le condizioni di gravità, di pressione atmosferica, il grado geotermico e la temperatura delle acque alle varie profondità; sia che nel materiale ossifero, accumulato in molti abissi, si speri trovare documenti per la storia più remota dell'uomo e le sue graduali transizioni da un'epoca all'altra; sia infine, per tacere di molte altre cose, che si voglia spingere innanzi la conoscenza, finora assai incompleta, del modo onde la vita potè svolgersi nel sottosuolo e modificarsi lontano dalla luce giorno.

Non v'era dubbio che la speleologia, così concepita, dovesse presto entrare nelle grazie degli studiosi, e, come ogni altro ramo del sapere, introdursi - a merito specialmente del Tellini - anche in Friuli e trovarvi terreno adatto a svilupparsi rigogliosamente (1).

(1) Se non erriamo, il nostro *Circolo Speleologico* fu il primo a sorgere in Italia.

In Friuli l'alpinismo ha ormai attraversato tutte le fasi della sua attività: da quello delle semplici ricognizioni, alla esplorazione più attenta e minuziosa, alla severa e scrupolosa indagine scientifica, al risultamento finale delle splendide *Guide* della Carnia e del Canale del Ferro. Ora è giunto il momento ch'entri in campo *l'alpinismo sotteraneo;* e quello stesso lavoro che venne fatto con lungo studio e grande amore intorno al nostro rilievo montano sotto la luce del sole ed in cospetto del cielo, è necessario sia rinnovato con non minore pazienza e diligenza nelle intime latebre dei giganti maggiori e minori che siedono ad anfiteatro intorno alla grande pianura nostra e in cui dobbiamo penetrare muniti di strumenti scientifici, come i soldati greci, armati di strumenti bellici, entrarono già nel Cavallo di Troia.

E tanto più incombe a noi quest'obbligo in quanto non solo il nostro paese è abbastanza ricco di grotte e di fenomeni carsici, come in genere le regioni calcaree e cretacee; non solo noi friulani abbiamo l'obbligo di essere sempre tra i primi in Italia in ogni bella ed utile iniziativa per continuare le tradizioni dei nostri padri; non solo per la nostra posizione di confine è dover nostro di prontamente accogliere quanto vediamo di buono oltre la cerchia alpina per subito trapiantarlo nella penisola; ma noi siamo contigui al paese classico delle grotte, a quel Carso cui è dovuta la nomenclatura di un intero ordine di fenomeni e di forme geofisiche, accettate si può dire dagli scienziati di tutto il mondo; noi siamo finalmente quasi una sola cosa colla Venezia Giulia onde ci viene un così splendido esempio d'attività speleologica quale è quella per cui vediamo giustamente celebrata la Società Alpina di Trieste.

Del resto in ogni tempo le caverne esercitarono un potente fascino sulle fantasie degli uomini: sia che in esse vedessero le vie che conducevano all'inferno, o pei meandri sotterranei di Creta pervenissero all'abitazione del Minotauro, o nelle cavità dell'Etna credessero sepolto Encelado, semiarso dal fulmine; sia che con Virgilio cantassero dell'orrendo Polifemo, ricoverantesi col suo greggie in un antro, o di Eolo che vi teneva imprigionati i venti; sia che novellassero delle Coricidi sul monte Parnaso, o della Sibilla a Cuma, o della Ninfa Egeria a Roma; sia che vi collocassero i tesori nascosti, custoditi dai draghi fuoco-spiranti, o vi ponessero la dimora degli indovini, dei maghi, delle fattucchiere, dei cultori delle scienze occulte, dei cercatori della pietra filosofale; sia che realmente diventassero rifugio dei briganti, come già lo furono dell'uomo preistorico, e ai nostri giorni officine dove lavorano spesso al sicuro i falsi monetari.

Oggi però svanita per l'uomo civile è ogni fede nelle antiche leggende che ricordiamo volentieri solo quali documenti psicologici dei nostri proavi: noi moderni ci sentiamo attratti quasi esclusivamente dal vero scientifico, dal vero di cui siamo tormentati dal bisogno di conoscere le cause - *rerum cognoscere causas* - e nel quale sappiamo anche trovare il bello e l'utile ad un tempo: quell'utile che il nostro secolo eminentemente utilitario apprezza sopra ogni altra cosa. Dovunque si tratti perciò di concorrere ad allargare la conoscenza di questo vero, di sollevare un nuovo lembo del velo che lo ricopre, come l'Iside misteriosa, noi accorriamo ed impieghiamo con entusiasmo le nostre fatiche: sia che durante il lavoro possiamo confortare gli stanchi polmoni coll'aria ossigenata delle sublimi vette alpine, sia che dobbiamo obbligarli ad affannoso respiro nel regno tenebroso di Plutone, saturo di emanazioni carboniose e solforose. Ecco perchè io credo che anche la speleologia, faticosa anzichenò e in apparenza arida, nel fatto verace fonte di diletto per le molte meraviglie che ci discopre nel sottosuolo e i diversi veri scientifici a cui può esserci guida, anche la speleologia, che io mi ostino a chiamare l'*alpinismo sotterraneo*, avrà pure in mezzo a noi - ed alcuni già ne ha - i suoi seguaci e cultori appassionati e ferventi: come l'ebbe fino ad oggi quell'alpinismo alla luce del sole, per cui molti di voi si trovano già per la ventesima prima volta riuniti oggi insieme a solenne annuale convegno. E chi infatti dei giovani che abbiano ambizione, vorrà non entrare in un campo quasi ancora vergine, dove è così facile raccogliere numerosi allori e segnalarsi positivamente e preparare un po' di posto al proprio nome nell'imperitura storia dell'esplorazione scientifica del nostro paese, per tanti rispetti già così progredita?

La Società Alpina Friulana, conscia pienamente del nostro compito, ci è venuta volentieri incontro, stendendoci ambe le mani, dandoci il suo più largo appoggio morale e materiale; e con sapiente e previdente pensiero ha diposto che la gita e il convegno di quest'anno avessero luogo in questa regione del Friuli, dove mentre all'alpinismo molto resta ancora da fare, ci troviamo ai piedi di quell'altipiano, coronato dal M. Cavallo, che si può considerare quasi una porzione del Carso istriano, di cui ricorda e la struttura geologica e la forma orografica e l'idrografia sotterranea: altipiano sul quale la speleologia si può dire trovisi nei suoi propri domini.

Perciò io chiudo queste mie parole con ringraziare a nome del Circolo Speleologico degli aiuti, di cui ci fu prodiga finora, la gloriosa e benemerita Società che più d'ogni altra patria istituzione ha contribuito a far conoscere sotto l'aspetto fisico la cerchia delle nostre montagne.

Salita al Monte Cavallo.

La parte più attraente del programma del XXI convegno della Società Alpina Friulana consisteva certamente nella salita al Monte Cavallo. In me il desiderio di rivedere il Cansiglio, che molti anni prima avea percorso col compianto mio padre, si univa a quello di poter raggiungere la vetta del Cavallo la cui salita più volte avea vagheggiato ancor giovanetto. Mi premeva poi verificare l'esattezza di alcune idee relative alle condizioni orografiche della regione, idee che ero venuto formandomi più con lo studio delle carte e dei libri che con ricerche locali.

Una escursione sociale non è certamente adatta ad accurati studî, ma può prestare talora occasione ad eseguire qualche osservazione, a raccogliere qualche notizia dalla gente dei luoghi, a prendere qualche appunto. Così la gita al M. Cavallo fu per me molto istruttiva. Il lettore permetterà che, nel riferire i dati itinerarî, m'intrattenga brevemente sopra ciò che ho potuto vedere, affinchè questa relazione giovi, se non altro, ad indicare alcune almeno fra le tante cose degne di esame che presentano le prealpi del Cavallo.

Il giorno 12 si eseguì, attenendoci al programma del Congresso, la lunga traversata dell'altipiano del Cansiglio, da Caneva di Sacile a Tambre. Da Caneva al Palazzo del Cansiglio (1) si impiegarono sei ore, dal Palazzo a Tambre (2) quasi tre.

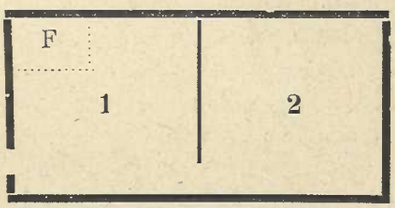
La scarpata del Cansiglio. Da Caneva si comincia subito la salita. Per forse un chilometro le pendenze sono tenui e si passa fra bassi colli, riccamente coltivati, dove il suolo agricolo non lascia vedere quello geologico. Sembra ci si trovi in regione argillosoarenacea. È probabilmente la striscia terziaria pedemontana, li sottilissima, che costeggia quelle prealpi. Si raggiunge però presto la roccia calcarea che non ci abbandonerà quasi più. Cessano i castagni, rimane però ancora qualche campo con vigne. La pendenza è maggiore che nei pressi di Caneva, ma non così grande come potrebbe apparire all'esame superficiale delle carte topografiche; il sentiero procede diritto, quasi senza svolte. Di quando in quando s'incontrano delle case con un fondo circostante (così dette *poste*). Le più basse di queste case sono abitate tutto l'anno, ma, già verso i 400 m. di altezza ci si trova nella regione degli *stavoli*. Sul posto sono detti veramente *casere* e consistono in gruppi di 2 o 3 edifici in muratura, di cui il principale, che serve di abitazione, con tetto di tegole, i secondarî, che servono di stalla, con tetto di paglia. Talora tutti gli edifici sono con copertura di paglia.

Presso gli edifici qualche albero, ed un piccolo fondo coltivato, recinto da mura a secco, tutto intorno, il pascolo generalmente magro. Gli animali vi sono portati per qualche mese dell'anno, nella primavera e nell'autunno. Questi stavoli perciò corrispondono alle *magiolère* delle Prealpi Bellunesi (vedi il mio scritto *Salita al Col Visentin* « In Alto » 1902 pag. 20 dell'estratto).

In tutta la regione calcarea del gruppo del Cavallo, la scarsità di acque superficiali e di sorgenti ha reso necessaria la formazione di raccolte d'acqua artificiali, che servono specialmente ad abbeverare il bestiame, ma anche per l'uso degli uomini. Come nel Bellunese, vengono dette *lame*. Lungo la nostra salita ne incontrammo parecchie (Lama Pora, Lama del Favàro ecc.) costruite nei luoghi addatti, ove si raccolgono naturalmente le acque di scolo. Quindi specialmente nel fondo di *doline*. Queste cominciano a osservarsi frequenti soltanto verso gli 800 o 900 m. dove si può dire abbia principio la sponda dell'altipiano.

La sponda dell'altipiano. Ormai si è poco lontani dal bosco, cessano gli stavoli e si incontra la prima vera *casera*. È detta *la Fossa* perchè posta sul lato di una grande conca carsica. Trovasi ad 876 m. sul mare secondo la tavoletta, sulla quale però non porta nome.

È costituita da tre edifici, con tetto di paglia. Uno è la vera casera, gli altri due sono stalle per le pecore e le vacche. Come tipo, la casera somiglia moltissimo a quelle del Col Visentin (vedî il mio scritto citato a pag. 17). Nell'interno ci sono due soli ambienti separati da un tramezzo di frasche. Un primo **1**, dove si trova il focolare F e viene perciò detto *casellin del fogo*; un secondo **2** detto *cesellin del lat*,



che serve per il deposito del latte e formaggio. Il bestiame rimane nella casera fino agli ultimi di ottobre.

Poco lungi dalla casera *la Fossa* comincia, a circa 900 m. sul mare, il bosco, costituito essenzialmente da faggi, dapprima basso, poi sempre più alto e folto. La via da noi percorsa - la più breve e diretta da Caneva - seguitando sempre per il bosco e segnando, per un certo tratto, il confine della provincia di Udine con quella di Treviso, raggiunge la strada carrozzabile

(1) Per comodità di chi volesse percorrere la via da noi seguita da Caneva al Cansiglio possono servire le seguenti indicazioni, delle quali quelle in corsivo trovano riscontro nelle tavolette dell'Istituto Geografico Militare. *Carreggiabile che da Caneva* (*Vellegher*) conduce un po' oltre alle *Cave di Marmorino* (calcare decomposto che si macina); *mulattiera* che per *C. Chiavadia*, Lamuzza (*m. 264*), *alle Case*, *Prapizzolai* (*m. 527*), *Pian*, *le Code* (m. 676). *Casera Pian della Gobba* (m. 811), Casera la Fossa (*m. 876*), raggiunge la *carrozzabile del Cansiglio* presso l'*Osteria della Crosetta* (*m. 1123*); indi la *carrozzabile* fino al *R. Palazzo*.

(2) Dal Palazzo si seguì la *carrozzabile* che conduce a Spert, fino ai Casoni di Campon (*Col Campon* della Tav. *m. 1041*), indi la *carrozzabile* verso i Casoni Canàie, fino al punto quotato *1060*, poi, percorrendo una *mulattiera* attraverso il prato, si raggiunse il *Casel'o Gran Vivaio* (m. 1085), successivamente si seguì per circa mezzo km. la carrozzabile ed alla fine, per un sentiero mulattiero, si raggiunse direttamente Tambre.

presso l'Osteria della Crosetta (m. 1123). Trovasi questa su uno dei punti più bassi dello spartiacque il quale, a guisa di anello, circonda la parte centrale del Cansiglio, separando le acque che si affondano nell'interno da quelle che colano lungo i margini. È uno spartiacque di significato assai relativo e di valore puramente esterno, poichè, da un lato e dall'altro di esso, le acque trovano sfogo unicamente per vie sotterranee, e vanno, le une e le altre, a convergere, a quanto credo, verso le grandi sorgenti pedemontane della Livenza e del Gorgazzo. Comunque sia, questa linea che, se non vogliamo chiamare di spartiacque, diciamo *di orlatura* o *di crinale;* girando tutto intorno al Cansiglio, fa assomigliare questo ad un gigantesco ed irregolare bacino craterico. L'orlo suo racchiude un'area di 47 kmq., si mantiene ad una media altezza di m. 1400 circa ed ha i due suoi punti più bassi alla Crosetta (m. 1123) e presso i Casoni di Campon (1047) (1).

L'altipiano del Cansiglio. Dal passo della Crosetta si scende quindi verso il centro della conca crateriforme. Per un tratto si continua ad attraversare ancora il bosco (nel quale cominciano ormai ad alternare gli abeti coi faggi), poi ci si trova in una grande spianata erbosa (larga oltre due chilometri), la quale costituisce il centro dell'altipiano del Cansiglio. Il R. Palazzo, posto nel mezzo della spianata, sorge a 1030 m. sul livello del mare.

Tutto intorno si trovano le casere Code m. 1031, Vallorch 1055, Lasandri 1045, del Conte 1039, Formica 1033, Civelle 1012. Come è indicato da questi dati, quasi tutti i punti del piano si trovano ad altezza poco diversa. Ma nell'interno dell'altipiano ci sono anche regioni più basse. A sud del piano centrale esiste la depressione dei Negàdi che scende a 941 m., ad oriente la così detta Vallona ad 882, a nord-est il Piano di Valmanèra a 915. Questi dati sono desunti dalle tavolette dell'Istituto Geografico Militare, non saprei escludere però che qualche punto dell'altipiano scenda anche più basso di 882 m. Intendo parlare di qualche punto scoperto perchè sembra certo, come risulta dalle ricerche del prof. Marson, confermate da quelle del Circolo Spelologico, che una almeno fra le numerose voragini che cribrano l'altipiano si addentra fino a raggiungere maggiore profondità.

Di queste voragini e di altri fenomeni carsici che formano, come è noto da un pezzo, una delle caratteristiche più notevoli dell'altipiano, posso dire ben poco, perchè troppo sollecita fu la nostra corsa. Ma non voglio lasciare sotto silenzio due o tre fatti osservati.

(1) Per meglio concepire la condizione orografica del Cansiglio imaginiamo per un momento che il suo fondo sia impermeabile. Allora l'altipiano sarebbe occupato da un lago, di forma alquanto irregolare, che avrebbe la sua superficie a 1047 m. sul mare, sarebbe profondo al massimo 165 m. e deverserebbe le sue acque verso l'Alpago per il passo di Campon. La superficie allagata sarebbe estesa quasi 12 kmq.

Potei anzitutto constatare una circostanza, alla quale non so se alcuno abbia finora posto mente, che cioè gran parte delle *buse* – questo è il termine generale dato alle cavità carsiche nella regione - sono *doline alluvionali.* Infatti la roccia calcarea trovasi, nel ripiano principale, nonchè in alcuni secondarî del Cansiglio, per tratti estesi, coperta di sottili alluvioni. Da tale condizione dipende, la circostanza, frequente, di improvvisa formazione di nuove *buse* e la facile obliterazione di vecchie.

Alcune fra le doline, sieno o no alluvionali, assorbono quasi soltanto l'acqua che cade sulla loro area, altre rappresentano lo sfogo di un bacino assai maggiore. In queste ultime talora, durante le grandi pioggie, l'acqua giunge a ristagnare per qualche tempo ed è lentamente smaltita. Queste buche vengono perciò dette *impirie* (imbuti). Poche *buse* sono riempite permanentemente d'acqua (credo che ciò dipenda piuttosto per comunicazione con le acque del sottosuolo, che per ostruzione dei meati assorbenti); alcuna di esse è anzi giudicata dalla gente del luogo senza fondo.

Al Cansiglio si riserva in generale il nome di *ingiotidori* a quelle cavità (le quali non si possono più chiamarel vere doine) rassomiglianti a crepacci e fessure ovvero a pozzi, le quali assorbono direttamente, per aperture più o meno grandi, le acque dei torrentelli che si formano durante la pioggia. Questi *ingiotidori* sono frequenti, non tanto nelle regioni formate dai calcari a camacee, quanto nella zona selcifera costituente la così detta « scaglia inferiore ». Tale formazione ricopre per non grande spessore, quasi tutta la parte media e settentrionale del Cansiglio e, quantunque meno atta del calcare a camacee alle manifestazioni carsiche, presenta frequenti casi di pozzi e voragini.

Queste ultime, quando non assorbono alcun corso d'acqua si designano col solito nome di *buse*, o più raramente con quello di *sperlonghe*, che è il termine generico delle caverne. Per le vere grotte si usa però anche la voce *ander* e quella di *fornèl.*

Delle voragini del Cansiglio daranno maggiori notizie i colleghi del Circolo Speleologico che hanno iniziata l'esplorazione della maggiore di esse (la bus de la Lume) ed esaminato una grotta ghiacciata (bus de la jazza), mi basti qui infine ricordare come da alcuni boscaioli mi sia stata pure indicata un'altra particolarità dei calcari, quella cioè della esistenza di piccole tasche, ove si raccoglie l'acqua piovana e che vengono dette *pile* (per es. pila del Lion) (1).

Ma tutto questo complicato apparato idrografico che serve ad alimentare una ricca circolazione interna, come

(1) Non mi sembra si possan annoverare come spettanti alla nomenclatura carsica (o speleologica) della regione del Cansiglio le due voci *lama* e *piaja* (o spiaia), come si è fatto finora, la prima voce indica semplicemente le *pozze d'acqua*, per lo più artificiali, ove si abbevera il bestiame, la seconda corrisponde all'italiano *piaggia* ed indica *lento pendio.*

contrasta con la povertà d'acqua superficiale! L'uomo è costretto nelle migliori condizioni a servirsi d'acqua di cisterna, gli animali ad abbeverarsi nelle putride *lame*. Anche queste però talora disseccano e il bestiame deve interrompere troppo sollecitamente l'alpeggio. Questo normalmente al Cansiglio dura più che nella Carnia, poichè gli animali rimangono talora tutto il settembre e per alcuni la dimora si protrae ancora oltre quell'epoca. Le casere non sono del tipo carnico, ma con edifici separati, come nel Bellunese. Del resto la nostra corsa attraverso il Cansiglio fu troppo rapida perchè ci rimanesse tempo di esaminare le casere della regione.

Così, nel lasciare il Palazzo per dirigersi, attraversando di nuovo il bosco, verso l'Alpago, abbiamo appena visto dal di fuori la singolare borgatella dei Casoni di Campòn (m. 1041), una delle colonie di tedeschi (così detti Cimbri) che vennero dai Sette Comuni (Roane) oltre un secolo fa (1699) a lavorare come *scatoleri* nel Cansiglio. Ci si disse che ormai solo uno e due vecchi conoscono ancora l'antico dialetto, mentre 30 anni or sono sembra fossero abbastanza numerosi coloro che ancora lo parlavano (1).

L'Alpago. Nel tratto di bosco che cinge a nord il prato del Cansiglio mi sembrò predominasse l'abete. Il bosco, lungo la più breve via che conduce a Tambre, cessa poco oltre il Casello Gran Vivaio e lì cominciano le ridenti praterie dell'Alpago, sparse di stavoli dai caratteristici tetti a lastre di scaglia.

La scaglia sui lati orientale e meridionale dell'Alpago, come tutto intorno al bacino di Belluno, occupa aree assai estese, ed in tutte queste regioni è entrata largamente nell'uso edilizio. I paesi con i tetti a lastre visti dall'alto hanno un aspetto caratteristico. Noi giungemmo in vista di Tambre sull'imbrunire ed avemmo appena tempo di contemplare, assai vicino le borgate che formano quel comune; più lontano altri paesi dell'Alpago, posti come su giganteschi terrazzi; in fondo la valle della Tesa ed in alto, tutt'intorno, la bella corona di praterie con stavoli. Più in su la nebbia impediva di vedere la cintura di vette calcaree e dolomitiche che cingono la regione.

Poco prima di raggiungere Tambre, verso i 1000 metri, la strada incide un cumolo di materiali disposti caoticamente. Non ostante la poca luce riuscii a raccogliere qualche ciottolo striato. Fino a questo livello giunge adunque la digitazione alpagota del ghiacciaio plavense. Ad essa attribuisco quella specie di terrazzamento che ci colpì non appena dal Cansiglio ci affacciammo all'Alpago. Anche qui come nel lato meridionale del vallone di Belluno la linea dei 1000 metri segna il margine dell'antica invasione glaciale e nello stesso tempo il limite fra due regioni geograficamente assai distinte, quelle che, a proposito della catena del Col Visentin, ebbi a chiamare rispettivamente *submontana* e *montana*.

Ma le osservazioni crepuscolari furono troppo fuggevoli e troppo breve la nostra conversazione con i gentili ospiti di Tambre, il sindaco ed il segretario del paese, perchè possa dire qualcosa altro dell'Alpago, per scienza mia o per notizia raccolta. Non voglio però nascondere come mi abbia fatto un senso speciale di melanconia la constatazione che quei speciali usi e costumi di cui era ricco l'Alpago più di qualunque altra regione del Bellunese, di giorno in giorno vanno scomparendo, cominciando dalle particolarità del dialetto e terminando con la graziosa foggia di acconciatura femminile del capo. La uniforme civiltà è ormai vittoriosa anche lassù.

La salita al Cavallo. Da Tambre (m. 922) alla cima del M. Cavallo (m. 2251) c'è un dislivello di 1329 m., con una distanza in linea retta di circa 6 km. La via che effettivamente si segue è di poco più lunga e si percorre assai comodamente in 5 ore. Nel primo tratto si sale attraverso i prati (1), ma ben presto si raggiunge un rado bosco; si cammina poi presso il margine di questo, fino a raggiungere la sponda superiore della Val di Piera, che si costeggia fino alla Forcella di Lastè (m. 2042). Nel primo tratto si percorre dei sentieri, indi si sale badando ai segni rossi posti dalla sezione Venezia del Club Alpino Italiano, poi di nuovo si ritrova un viottolo sulla sponda della valle. Dalla forcella si segue ancora una traccia di sentiero, passando ai piedi delle cime del Lastè e quindi del Cavallo, poi, per un pendio crepacciato assai erto, si raggiunge la cima. Tutta la traversata, che durò dalle 4 del mattino, alle 9,15, con brevissime soste per istrada, fu fatta in assai cattive condizioni di tempo. Già alla partenza si vedeva uno spesso strato di nubi coprire, fino ad una certa altezza, le cime ed i fianchi di tutte le montagne; per via si ebbe, per un momento, la vista del lago di S. Croce e del Cansiglio, ma verso le 6, a circa 1650 m. sul mare, si entrò nella zona nebbiosa entro la quale si fu immersi fin sulla cima. Così non si potè nemmeno scorgere il fondo della Val di Piera, sul fianco ed intorno alla testa della quale si fece l'ultimo tratto della via. Si potevano vedere soltanto gli oggetti posti a qualche decina di metri e così constatare, fra altro, che gli ultimi larici lungo il fianco della valle di Piera trovansi a circa 1850 m. sul mare. Più in su mancava qualunque vegetazione arborea, nel

(1) Vedi su questo argomento: TUCKETT, *Hochalpenstudien.* II, Leipzig 1874 pag. 273. G. MARINELLI, *Una visita alle sorgenti del Livenza e al Bosco del Cansiglio e un'ascesa al Cimon della Palantina.* « Boll. d. Cl. A. It. » 1877, pag. 44 e 45 dell'estr. R. SORAVIA, *Il Cansiglio.* Firenze 1880 pag. 60 e seg. MARSON L., *Guida di Vittorio e suo distretto.* Vittorio 1889.

(1) Il primo tratto della via si fece mentre ancora era notte perciò non potei riconoscerla sulla carta topografica, dove, del resto, non sembra sieno segnati tutti i sentieri da noi percorsi fino alla sponda di Val Piera.

mentre quella erbacea seguitava fino alla cima del Monte Cavallo.

Sulla vetta del Cavallo trovasi un grande mucchio di sassi, rappresentanti la piramide trigonometrica diroccata. Ad oriente la roccia scende assai dirupata, a nord si scorge un piccolo tratto della cresta che prosegue verso il M. Lastè; il pendio di sud-est, verso il Cimon dei Furlani, sembra praticabile. La guida però non è mai scesa da quel lato ed è preoccupata dalla nebbia. Si ridiscende perciò la piramide terminale del Cavallo per la via della salita, ci si abbassa ancora un po', quindi si piega a sud e si raggiunge ben presto la forcella superiore di Val di Piera, alta secondo il mio aneroide m. 2129. Alla forcella si era verso le 10 e già ci si accingeva a discendere direttamente verso il Pian del Cavallo quando la nebbia cominciò a diradare. Si salì il crestone che, dalla forcella, si dirige a sud, verso il Cimon della Palantina e di lì si potè godere per qualche tempo una discreta vista sopra quasi tutta la regione culminante del Monte Cavallo.

La regione culminante del Monte Cavallo. Questa regione è abbastanza bene rappresentata sulla tavoletta (Aviano) dell'Istituto Geografico Militare. Tuttavia la scala della carta non permette che si ritrovino tutti i particolari che sarebbero desiderabili e d'altra parte l'omissione delle curve di livello nelle regioni più dirupate impedisce che l'imagine della regione sia completa dal punto di vista altimetrico. Così noi, che pure avevamo preventivamente esaminata con cura la carta, con meraviglia osservammo l'improvviso scoprirsi del torrione del Cimon della Palantina, che si adergeva isolato avanti a noi e, dall'altro lato, il crestone inclinato, e ben staccato dal Cavallo, del Cimon dei Furlani. Ai nostri piedi da un lato si sprofondava la Val di Piera, costituita come da due circhi rincorrentisi, nel fondo dei quali si scorgevano alcune raccolte di neve; dall'altro lato la Val Sughet, grande conca oblunga col fondo tormentato da cavità carsiche, con un piccolo nevaio, e con la diritta soglia rocciosa che la chiudeva a valle.

Per dare una idea della topografia della regione sembrami possa essere sufficiente lo schizzo unito (fig. 1ª) che ho costruito combinando le nostre osservazioni con le indicazioni della guida e con i dati della tavoletta (1).

(1) Accanto ad altre indicazioni mancanti sulla tavoletta ho aggiunto alcune quote altimetriche ricavate con l'aneroide. Per quanto riguarda l'altezza del Cimon della Palantina, faccio notare come dall'esame della tavoletta si desuma soltanto che esso è elevato dai 2150 ai 2200 m. Per esso esiste però una determinazione barometrica del compianto mio padre (vedi « Saggio di altim. della Reg. Vèn. Orient. » in fasc. IIº dei « Materiali per l'alt. It. » Torino 1884, pag. 46) che le assegna m. 2194. Questo dato è ottenuto con stazioni di riferimento lontane (Belluno e Pordenone), ma facendo pure i calcoli (come ho potuto fare sui dati originali delle osservazioni da mio padre eseguite il 25 luglio 1877, dati che ritrovai nei suoi libretti di appunti) rispetto al più vicino punto considerato, la casera Palantina elevata m. 1516 secondo la tavoletta, ottenni un valore quasi identico (m. 2195).

Aggiungo solo due parole su quanto si riferisce alla morfologia della regione. È noto da un pezzo come tutta l'area culminante del M. Cavallo sia costituita da calcare cretaceo. Sulla cima questo calcare appare come oolitico e con traccie di foraminifere. Osservai calcare simile anche sulla sponda della Val di Piera. Alla sommità di Val Sughet il calcare è ricchissimo di coralli, verso la soglia del circo invece è pieno di

Fig. 1. — **Schizzo della regione culminante del M. Cavallo.**
Scala 1:50000.
(La punteggiata indica la via percorsa il 13 settembre).

gigantesche nerinee, non isolabili. Del resto ovunque ha il solito aspetto dei calcari a camacèe, così diffusi in tutto il Friuli prealpino. Non potei farmi un' idea sopra il rapporto reciproco nel quale stanno queste diverse roccie, solo mi sembrò, osservando l'andamento generale delle masse, che nella regione culminante del monte Cavallo gli strati fossero ovunque poco inclinati e disposti a leggera volta. Se noi riunissimo con una superficie continua le cime più elevate che fanno corona al M. Cavallo, noi formeremmo un altipiano il cui suolo corrisponderebbe presso a poco alla inclinazione degli strati. Pensando a questo altipiano noi ricostruremmo, a quanto credo, una condizione orografica che forse ebbe luogo prima dell'epoca glaciale. Poichè a questa noi dobbiamo attribuire, per la massima parte, quelle profonde insenature che internatesi nella massa, originariamente continua, del M. Cavallo l'hanno disgiunta e ridotta a vari crestoni, separata da bassure a forma di circhi. Poichè senza dubbio nella Val Sughet come nella Val Piera, nella Val Cadin e probabilmente nella Val Piccola, nella Val Grande, nella Val Sperlonga noi abbiamo da fare con veri *circhi* glaciali. Il fondo di questi circhi, come suole avvenire in tutte le regioni calcaree, presenta manifestazioni carsiche, ma queste

sono postglaciali ed hanno importanza minima di fronte all' insieme delle cavità (1).

Mi credo in dovere qui di rammentare come il primo che richiamasse l'attenzione sulla morfologia della regione culminante del M. Cavallo fosse l'egregio mio amico prof. Luigi Marson (2), il quale però studiò con speciale cura: la Val Piera. Alle sue pubblicazioni (3) rimando chi volesse averne una descrizione.

Qui basti rammentare come noi si abbia potuto esaminare con attenzione soltanto uno di questi circhi, il quale del resto forse è il maggiore, quello cioè chiamato Val Sughet (4). Si attraversò questo in tutta la sua lunghezza, dalla Forcella di Val Piera inferiore (m. 2062) alla soglia che lo chiude a valle. Il fondo è tutto a buche ed a solchi. Nel mezzo, a 1761 m. sul mare, trovasi una grande fossa, larga una cinquantina di metri, profonda circa 10, col fondo pieno di neve. Una maggiore raccolta di neve vedemmo anche più in alto, nel ripiano del circo, ma l'evitammo nel nostro cammino. La soglia del circo è naturalmente in rilievo rispetto al fondo. Essa è nel punto più basso elevata 1704 m. Il pendio, come suole essere al di fuori di tutti i circhi, scende rapido, verso il Pian del Cavallo; è ovunque cosperso di profondi solchi carsici. Nel circo manca ogni vegetazione arborea, questa comincia verso il Pian del Cavallo a circa 1600 m. (faggeta).

Pian del Cavallo. Discesa a Dardago. Si era partiti dalla cima alle 9.40 si giunse al Pian del Cavallo alle 13.30. Si aveva però fatta una fermata di circa un'ora presso la forcella Val di Piera superiore. Dalla sponda del circo di Val Sughet, fra le nebbie che ancora di quando in quando avvolgevano le regioni tutto intorno, si era potuto contemplare nell'assieme questo singolare Pian del Cavallo. Si presentava con un aspetto assai diverso dagli altri altipiani carsici della regione, per essere per grandi tratti cosperso di massi. Sembravano disposti a serie allineate, in modo da dare l'idea di cordoni morenici. Da principio li ritenni tali rammentando come il Taramelli, nella sua carta geologica, segnasse appunto in quel posto delle morene. Ma disceso sul piano, mi accorsi che quei massi non erano ammonticchiati, ma sparsi, ed intimamente collegati col suolo roccioso su cui si trovavano. La disposizione a scaglioni dipendeva dalla condizione degli strati, le cui testate tronche formano la superficie del piano. Evidentemente si tratta di un tipo di regione carsica a massi, tipo credo non raro nel vero Carso. Mi sembra quindi sia poco accettabile l'idea si abbia da far con morene, sebbene non possa del tutto escludere che alcune delle masse ghiacciate le quali dovevano occupare i circhi del M. Cavallo, in un periodo di massima espansione possano aver occupato il piano del Cavallo (1).

(1) Non intendo escludere con questo che nella regione ci potessero essere state manifestazioni carsiche prima dell'epoca glaciale e che magari possano essere state delle doline a rappresentare le cavità circhigene (vedi in proposito il mio scritto: *Le osservazioni morfologiche sulle alte Alpi del prof. E Richter*. « In Alto » 1901 pag. 5 dell'estratto), ma i fenomeni carsici attuali sono assolutamente posteriori alla formazione dei circhi.

(2) A dir vero già il Taramelli (*Escursioni geologiche fatte nell'anno 1872*. Annali Scientifici del R. Ist. Tecnico di Udine. Anno VI, 1872 pag. 11-12) aveva attribuito ad azione glaciale « il singolare arrotondamento delle rupi in quell'insenatura, per cui si guadagna la vetta del M. Cavallo, partendo dal piano dello stesso nome » (evidentemente la Val Sughet), ma egli non considerò in modo particolare la morfologia della regione.

(3) *Nevai di circo e tracce carsiche e glaciali nel gruppo del Cavallo* (contributo allo studio dell'antico ghiacciaio del Piave). « Estratto dagli Atti del IV° Congresso Geogr. Italiano » Milano, 1901.

(4) Accanto a Val di Piera ed a Val Sughet, il cui carattere circhico risulta da osservazione diretta, dall'esame della tavoletta ritengo probabile abbiano la stessa natura, come indicai sopra, la Val Cadin, la Val Piccola o Valide Sotta, la Val Grande e la Val Sperlonga. Tutti questi circhi avrebbero il fondo loro intorno ai 1700 m. compreso il circo superiore di Val di Piera. Quello inferiore si trova invece col fondo a circa 1500 m. Come altezza corrisponderebbe piuttosto ai « *cori* » da me osservati nella catena del Col Visentin (Vedi op. cit. pag. 11).

(1) Il Taramelli nelle sue « *Escursioni geologiche fatte nell'anno 1872* » (Ann. Ist. Tecn. di Udine 1872, pag. 11-12) accenna alle morene del Pian del Cavallo, che attesterebbero una fase d'espansione del ghiacciaio di Val Sughet, che in periodo precedente si sarebbe biforcato mandando un ramo per la valle di S. Tomè, l'altro per la valle di Caltea. Nella posteriore sua memoria: « *Dei Terreni morenici ed alluvionali del Friuli* » (Ann. Ist. Tecn. di Udine 1874 pag. 16) lo stesso chiarissimo autore insiste su questa idea ed aggiunge. « Cumuli morenici evidentissimi si vedono infatti lungo il sentiero, che da Dardago conduce al detto Pian del Cavallo; e questi possono segnare l'orma del graduale arretramento del piccolo ghiacciaio da un limite massimo di espansione, che è assai difficile a fissarsi, ma che può essere stato anche nel piano sino ad urtare colle masse ghiacciate di cui questo era ingombro. Dove poi si osservano bellissime morene, conservate tanto che sembrano jeri abbandonate, e che con somma probabilità appartengono al periodo degli anfiteatri morenici, si è al ciglio del Pian del Cavallo. Quivi appunto non si può in alcun modo confonderle con ammassi franati; perchè troppo lontane dalle falde montuose e foggiate a cumoli scaglionati, con quanto di irregolare e di caotico si possa mai desiderare ove manchi la possibilità di riscontrare dei caratteri litologici, stante la uniforme natura calcare del corrispondente bacino idrografico ».

Le morene sono segnate anche sulla *Carta geologica dei dintorni di Polcenigo ed Aviano* (costruita in gran parte secondo i dati del Taramelli) che accompagna la memoria del Pirona *Sulla fauna fossile giurese del M. Cavallo in Friuli* « Mem. d. R. Ist. Ven. di Sc. L. ed A. xx » 1878.

Ho sopra accennato come, finalmente, il Taramelli segni le morene del Piano del Cavallo anche nella sua « *Carta Geologica del Friuli* », e nella relativa « *Spiegazione* » (Pavia 1881, pag. 126) insiste nuovamente sulle idee sopra riportate.

Mi credo in dovere, di fronte alle recise affermazioni dell' illustre geologo, di dichiarare come io abbia reso conto nella mia narrazione di impressioni ricevute in una fuggevole visita alla regione e non osi dare ad esse soverchio valore.

Nelle due prime memorie del Taramelli ora citate trovasi accennata anche l'idea di una possibile esistenza di un ghiacciaio che scendendo dal M. Cavallo verso occidente occupasse il Piano del Cansiglio. Altrove, cioè nelle « *Note Illustrative alla Carta Geologica della Provincia di Belluno* » (Pavia 1883, pag. 161) per dimostrare la grande estensione del ghiacciaio Plavense si indicano i massi che avrebbe portato « ad oltre 1200 m. presso S. Antonio del Cansiglio ». Questo « S. Antonio » è segnato come una chiesetta nella vecchia carta all' 86400, non però nella nuova tavoletta, tuttavia sembra che la località sia inferiore ai 1100 m. ed in ogni modo esterna all'orlo del bacino crateriforme del Cansiglio. Morene, sempre però esterne, sono segnate, nella regione indicata dal Taramelli, anche nella carta geologica che accompagna la memoria del FUTTERER: *Die oberen Kreidebildungen der Umgebung des Lago di Santa Croce in Venetianer Alpen* « Palaeont. Abhandl. v. Dames u. Kayser VI » 1892.

Anche il prof. Marson (op. cit. pag. 9 e 10) ritiene che una digitazione del ghiacciaio Plavense, invadesse il Cansiglio.

Ma le nostre osservazioni furono troppo sollecite per dare ad esse soverchio peso. Ci intrattenemmo forse un'ora presso le due casere Caovilla (1295). Anche in quelle notammo il tetto di paglia, e gli edifici separati come nel Cansiglio e nel Bellunese. Anche lì uno stesso pascolo è frazionato in più d'una affittanza e le casere possono essere quindi a gruppi. La struttura interna è analoga a quella della casera la Fossa precedentemente indicata.

Verso le 15 si lasciarono le casere, mentre cominciava a scendere qualche goccia d'acqua e, con saltuarie cadute di pioggia, si discese per oltre due ore la profonda valle dell'Artugna, badando piuttosto a raggiungere presto il piano che ad osservare la regione. Si passò senza arrestarci per S. Tomè, ove altra volta avevo fatta abbondante raccolta di fossili titonici (1). Presso lo sbocco della vallata si ebbe per un momento lo spettacolo della pianura ancor soleggiata, sotto una paurosa cortina di nubi temporalesche. Queste, mentre si era per giungere a Dardago, si risolsero in un violento acquazzone accompagnato da grandine. Ci si riparò alla meglio quà e là e poi alla spicciolata si raggiunse, prima di notte, Polcenigo, ove ci attendevano alcuni colleghi della Società Alpina Friulana. Si rimase un po' in pensiero per i due speleologi che ci avevano lasciati il giorno prima al Cansiglio, ma verso le 21 giunsero anche essi a raccontarci le loro imprese e così si andò a letto ad attendere l'indomani, giorno del Congresso. Si aveva un certo diritto di riposare, poichè effettivamente la gita compiuta, pure non presentando difficoltà alcuna, è assai faticosa per i grandi spostamenti orizzontali e verticali che richiede. Le due giornate erano poi state caldissime. Basti dire che la temperatura minima osservata la mattina del 13, sulla cima del M. Cavallo, era di 7°,3, non certo bassa data l'altezza, l'ora e la stagione.

OLINTO MARINELLI

A me però la cosa appare non sufficientemente provata, mentre, d'altro canto l'altipiano del Cansiglio, per quanto se ne sa finora, ha molti dei caratteri delle regioni carsiche che rimasero nel quaternario sgombre di ghiacciai.

(1) Vedi in proposito ai fossili di S. Tomè. PIRONA: *Sulla fauna fossile giurese del M. Cavallo in Friuli.* Estr. d. « Memorie del R. Ist. Ven. d. Sc. L. ed A. » vol XX. Venezia 1878.

CIRCOLO SPELEOLOGICO ED IDROLOGICO

FENOMENI ANALOGHI A QUELLI CARSICI NEI CONGLOMERATI MESSINIANI

di Ragogna e Susans nel Friuli.

Là dove il Tagliamento, lasciato alla sua sinistra il campo di Osoppo, si apre un varco attraverso la stretta di Pinzano per sboccare così dalla valle nella pianura friulana, incidendo il lato destro delle sue ampie cerchie moreniche; si elevano i colli di Ragogna e Susans costituiti da conglomerati messiniani, i quali alla base poggiano sulle sabbie azzurrognole con banchi di conglomerati, ligniti ed ostree del tortoniano. I conglomerati messiniani, nei quali si trovano intercalate lenti di marne azzurrognole. sono formati da ciottoli prevalentemente calcarei non molto grossi, tenuti insieme da un cemento più o meno tenace (1). Nel lavoro or citato il, Tellini accenna all'esistenza in tali conglomerati di cavità simili alle carsiche, le quali, per quanto imperfettamente, sono segnate anche sulla tavoletta militare « Majano » al 25000. All'esistenza di fenomeni di tipo carsico nei conglomerati messiniani di Solimbergo, nel Friuli occidentale, avevo io stesso fuggevolmente accennato in un mio scritto (2), ma finora nessuno aveva avuto modo di studiare i fenomeni più da vicino almeno in una delle regioni ov'essi si manifestano. Agli altipiani di Susans e di Ragogna furono compiute due gite ufficiali del Circolo Speleologico ed Idrologico, le quali credo sieno sufficienti a dare un'idea abbastanza chiara dei fenomeni stessi.

Le cavità che si aprono sul colle di Susans, in una regione pianeggiante a S. E. del villaggio di S. Tomaso, detta *Busis dal comun*, appunto perchè foraminosa, furono da me visitate il 25 settembre 1901, insieme ai consoci Gius. Feruglio ed A. Lazzarini. Col nome di *busis* (buche) si indicano promiscuamente dai paesani ora le semplici fessure, ora le cavità doliniformi e d'altra maniera.

Per raggiungere l'altipiano, prendemmo il sentiero che da quota 182 della tavoletta sale lungo un ruscello che discende, per una stretta fessura con cascatelle, dall'altipiano conglomeratico verso Bronzacco. Notevole la piccola cascata che presso San Tomaso ha scavato ai proprii piedi una profonda marmitta, la quale si interna anche nelle sponde del solco rivulare a guisa di nicchia con la forma di fessura orizzontale. Tale cavità è conosciuta dai paesani col nome *ciamarate* (foneticamente, in ital. — cameraccia). Non fu potuta esplorare in causa dell'acqua che la riempiva e della forte inclinazione delle sponde.

Presso il punto ove il sentiero comincia ad abbandonare il ruscello, ma sulla sponda opposta, della parte più elevata e più ampia dell'intaglio in fondo al quale esso scorre, sgorga da una fessura orizzontale nel conglomerato una piccola sorgente. La sua temperatura, a ore 11 del 25 settembre 1901, era di 13°,4 essendo 22°,5 quella dell'aria. Per la elevata posizione sul *thalweg* credo si debba escludere che la fessura sorgentifera, la quale ricorda i ripari sotto roccia che si incontrano lungo le sponde di parecchi fiumi friulani (p. es. nei conglomerati lungo il Natisone), debba la sua origine alla erosione laterale del ruscello. Non trattandosi di una cascata, ove si esercitano speciali azioni sulle pareti, capaci di dar origine a cavità laterali, come nel caso poco fa menzionato, un corso d'acqua, ancor lontano dal raggiungere il profilo di equilibrio, esercita una forte erosione verticale non già laterale. Inoltre, il fenomeno dovrebbe ripetersi in parecchi altri punti, anche indipendentemente dalla presenza di una sorgente. Credo che questa debba attribuirsi a qualche interstrato o lente di marna, incisa dal solco rivulare, e che la cavità trovi spiegazione nella lenta azione chimica esercitata sul cemento del conglomerato dalle acque stillanti, le quali poi hanno anche a poco a poco asportato il lembo più esterno della lente marnosa. Epperò la presenza del ruscello non avrebbe avuto se non una influenza indiretta, cioè solo di determinare l'uscita a giorno della sorgente. Poco al di sopra della cavità sorgentifera, a circa m. 215 s. m., si cominciano ad osservare cavità analoghe alle doline carsiche. Una dolina *a scodella elittica* aveva un diametro massimo di m. 3 ed una profondità di m. 0.50.

Lì presso fu osservato un caso di *doline gemelle*, cioè quattro doline appaiate, approssimatamente lungo la direzione degli assi maggiori, diretti da S. E. a N. O. Gli orli ravvicinati erano depressi, tagliati in mezzo da un ampio solco di comunicazione fra

(1) A. TELLINI, *Descrizione geologica della tavoletta di « Majano »* « In Alto », 1892.

(2) *La palude di Solimbergo nel Friuli occidentale*, « In Alto » n. 4, 1899.

Ma le nostre osservazioni furono troppo sollecite per dare ad esse soverchio peso. Ci intrattenemmo forse un'ora presso le due casere Caovilla (1295). Anche in quelle notammo il tetto di paglia, e gli edifici separati come nel Cansiglio e nel Bellunese. Anche lì uno stesso pascolo è frazionato in più d'una affittanza e le casere possono essere quindi a gruppi. La struttura interna è analoga a quella della casera la Fossa precedentemente indicata.

Verso le 15 si lasciarono le casere, mentre cominciava a scendere qualche goccia d'acqua e, con saltuarie cadute di pioggia, si discese per oltre due ore la profonda valle dell'Artugna, badando piuttosto a raggiungere presto il piano che ad osservare la regione. Si passò senza arrestarci per S. Tomè, ove altra volta avevo fatta abbondante raccolta di fossili titonici (1). Presso lo sbocco della vallata si ebbe per un momento lo spettacolo della pianura ancor soleggiata, sotto una paurosa cortina di nubi temporalesche. Queste, mentre si era per giungere a Dardago, si risolsero in un violento acquazzone accompagnato da grandine. Ci si riparò alla meglio quà e là e poi alla spicciolata si raggiunse, prima di notte, Polcenigo, ove ci attendevano alcuni colleghi della Società Alpina Friulana. Si rimase un po' in pensiero per i due speleologi che ci avevano lasciati il giorno prima al Cansiglio, ma verso le 21 giunsero anche essi a raccontarci le loro imprese e così si andò a letto ad attendere l'indomani, giorno del Congresso. Si aveva un certo diritto di riposare, poichè effettivamente la gita compiuta, pure non presentando difficoltà alcuna, è assai faticosa per i grandi spostamenti orizzontali e verticali che richiede. Le due giornate erano poi state caldissime. Basti dire che la temperatura minima osservata la mattina del 13, sulla cima del M. Cavallo, era di 7°,3, non certo bassa data l'altezza, l'ora e la stagione.

OLINTO MARINELLI

A me però la cosa appare non sufficientemente provata, mentre, d'altro canto l'altipiano del Cansiglio, per quanto se ne sa finora, ha molti dei caratteri delle regioni carsiche che rimasero nel quaternario sgombre di ghiacciai.

(1) Vedi in proposito ai fossili di S. Tomè. PIRONA: *Sulla fauna fossile giurese del M. Cavallo in Friuli.* Estr. d. « Memorie del R. Ist. Ven. d. Sc. L. ed A. » vol XX. Venezia 1878.

CIRCOLO SPELEOLOGICO ED IDROLOGICO

FENOMENI ANALOGHI A QUELLI CARSICI NEI CONGLOMERATI MESSINIANI

di Ragogna e Susans nel Friuli.

Là dove il Tagliamento, lasciato alla sua sinistra il campo di Osoppo, si apre un varco attraverso la stretta di Pinzano per sboccare così dalla valle nella pianura friulana, incidendo il lato destro delle sue ampie cerchie moreniche; si elevano i colli di Ragogna e Susans costituiti da conglomerati messiniani, i quali alla base poggiano sulle sabbie azzurrognole con banchi di conglomerati, ligniti ed ostree del tortoniano. I conglomerati messiniani, nei quali si trovano intercalate lenti di marne azzurrognole. sono formati da ciottoli prevalentemente calcarei non molto grossi, tenuti insieme da un cemento più o meno tenace (1). Nel lavoro or citato il, Tellini accenna all'esistenza in tali conglomerati di cavità simili alle carsiche, le quali, per quanto imperfettamente, sono segnate anche sulla tavoletta militare « Majano » al 25000. All'esistenza di fenomeni di tipo carsico nei conglomerati messiniani di Solimbergo, nel Friuli occidentale, avevo io stesso fuggevolmente accennato in un mio scritto (2), ma finora nessuno aveva avuto modo di studiare i fenomeni più da vicino almeno in una delle regioni ov'essi si manifestano. Agli altipiani di Susans e di Ragogna furono compiute due gite ufficiali del Circolo Speleologico ed Idrologico, le quali credo sieno sufficienti a dare un'idea abbastanza chiara dei fenomeni stessi.

Le cavità che si aprono sul colle di Susans, in una regione pianeggiante a S. E. del villaggio di S. Tomaso, detta *Busis dal comun*, appunto perchè foraminosa, furono da me visitate il 25 settembre 1901, insieme ai consoci Gius. Feruglio ed A. Lazzarini. Col nome di *busis* (buche) si indicano promiscuamente dai paesani ora le semplici fessure, ora le cavità doliniformi e d'altra maniera.

Per raggiungere l'altipiano, prendemmo il sentiero che da quota 182 della tavoletta sale lungo un ruscello che discende, per una stretta fessura con cascatelle, dall'altipiano conglomeratico verso Bronzacco. Notevole la piccola cascata che presso San Tomaso ha scavato ai proprii piedi una profonda marmitta, la quale si interna anche nelle sponde del solco rivulare a guisa di nicchia con la forma di fessura orizzontale. Tale cavità è conosciuta dai paesani col nome *ciamarate* (foneticamente, in ital. — cameraccia). Non fu potuta esplorare in causa dell'acqua che la riempiva e della forte inclinazione delle sponde.

Presso il punto ove il sentiero comincia ad abbandonare il ruscello, ma sulla sponda opposta, della parte più elevata e più ampia dell'intaglio in fondo al quale esso scorre, sgorga da una fessura orizzontale nel conglomerato una piccola sorgente. La sua temperatura, a ore 11 del 25 settembre 1901, era di 13°,4 essendo 22°,5 quella dell'aria. Per la elevata posizione sul *thalweg* credo si debba escludere che la fessura sorgentifera, la quale ricorda i ripari sotto roccia che si incontrano lungo le sponde di parecchi fiumi friulani (p. es. nei conglomerati lungo il Natisone), debba la sua origine alla erosione laterale del ruscello. Non trattandosi di una cascata, ove si esercitano speciali azioni sulle pareti, capaci di dar origine a cavità laterali, come nel caso poco fa menzionato, un corso d'acqua, ancor lontano dal raggiungere il profilo di equilibrio, esercita una forte erosione verticale non già laterale. Inoltre, il fenomeno dovrebbe ripetersi in parecchi altri punti, anche indipendentemente dalla presenza di una sorgente. Credo che questa debba attribuirsi a qualche interstrato o lente di marna, incisa dal solco rivulare, e che la cavità trovi spiegazione nella lenta azione chimica esercitata sul cemento del conglomerato dalle acque stillanti, le quali poi hanno anche a poco a poco asportato il lembo più esterno della lente marnosa. Epperò la presenza del ruscello non avrebbe avuto se non una influenza indiretta, cioè solo di determinare l'uscita a giorno della sorgente. Poco al di sopra della cavità sorgentifera, a circa m. 215 s. m., si cominciano ad osservare cavità analoghe alle doline carsiche. Una dolina *a scodella elittica* aveva un diametro massimo di m. 3 ed una profondità di m. 0.50.

Lì presso fu osservato un caso di *doline gemelle*, cioè quattro doline appaiate, approssimatamente lungo la direzione degli assi maggiori, diretti da S. E. a N. O. Gli orli ravvicinati erano depressi, tagliati in mezzo da un ampio solco di comunicazione fra

(1) A. TELLINI, *Descrizione geologica della tavoletta di « Majano »* « In Alto », 1892.

(2) *La palude di Solimbergo nel Friuli occidentale*, « In Alto » n. 4, 1899.

l'una dolina e l'altra. Del primo paio, quella situata a S. E. aveva il fondo inclinato verso l'altra in guisa di ricordare la forma di un cucchiaio, onde si potrebbe parlare di *dolina coclearíforme*. Tale pendenza del fondo corrispondeva a quella generale del suolo. Alla cavità arrivava da S. E. un canaletto, in forma di lievissimo solco, asciutto il giorno dell'escursione. Anche nel punto opposto (cioè nell'altra *dolina*, che era *scodelliforme*) si notava un canaletto tortuoso. Queste doline avevano un asse maggiore di 10 metri ciascuna, uno minore di 8. Quella coclariforme era profonda al massimo m. 1,75, l'altra m. 2.50. Sul fondo non presentavano tracce visibili di fori o crepacci comunicanti col sottosuolo. Siffatte condizioni dimostrano come le acque di dilavamento, seguendo il pendio dell'altura, si raccolgano in piccoli canaletti dei quali si vedono tracce anche in altri punti agli orli delle cavità, per le quali trovano lento sfogo sotterraneo.

Il canaletto tortuoso poi rappresenta probabilmente uno smaltitore superficiale di eccedenza. A circa due metri di distanza dalla descritta cavità, se ne aprivano due altre simili ad esse, pure geminate, cogli assi maggiori diretti a N. O. ma un po' più piccole. Un'altra buca era fatta a forma di imbuto con un pozzetto nel fondo. L'imbuto era profondo m. 0.60 ed aveva un diametro di m. 5; il pozzetto che si apriva sul fondo dell'imbuto discendeva per m. 3.40 ed aveva un diametro massimo di m. 2.30 ed uno minimo di m. 0.40. Lì presso si trovava un'altra *dolina doppia*, piccola, coll'asse maggiore diretto da S. O. a N. E. Più grande era un'altra simile dolina incontrata in un ripiano più elevato, a N. O. della località descritta. Le dimensioni erano poco diverse da quelle descritte per prime e il circuito anche qui risultava a forma di **8**. Ed era sempre più o meno distinta la diversa inclinazione delle pareti, in modo che piuttosto che paragonarsi ad una scodella queste cavità, meglio potrebbero dirsi a cucchiaio. La parete meno ripida corrisponde al pendìo delle alture: essa è solcata da piccoli canaletti scavati dalle acque di dilavamento. In fondo alle doline, che hanno rada vegetazione diarbusti, e sono prevalentemente vestite di erba, si trovano piccoli depositi di *terra rossa*, prodotto di alterazione chimica degli elementi prevalentemente calcarei costituenti il conglomerato; alla superficie del quale essa non può costituire un mantello a cagione del trasporto fatto dall'acqua di scorrimento.

Per le dimensioni che esse presentano, tali doline dovrebbero dirsi *a piatto* piuttosto che *ad imbuto*, interpretando con una certa larghezza la classificazione dello Cvyić [1] fatta per le doline delle regioni carsiche. Notevole poi il caso di *doline doppie*; la qual forma fu più volte osservata anche nelle regioni calcaree. Accanto a queste cavità le quali non hanno sul loro fondo fessure visibili, si trovano *doline con fessura* sul fondo. Queste buche hanno circuito bislungo e si presentano generalmente associate in gruppi. Se ne osserva un certo numero verso la regione. I *Prati* della tavoletta «Maiano», ad una media altezza di m. 225 sul mare. Il tipo più spiccato di queste forme consiste in una cavità con bocca al livello del suolo, di figura elittica allungata. Le più grandi sono lunghe m. 14, larghe 8. Il fondo è a circa 1 metro sotto il piano esterno. Il crepaccio di fondo non occupa la parte mediana, ma diretto secondo l'asse maggiore della dolina, corrisponde, almeno in apparenza, alla parte più depressa della dolina sotto la quale discende per circa tre metri. La lunghezza del crepaccio (o per dir meglio, della parte del fondo che apparisce fessurata) raggiunge m. 3.50; mentre la larghezza è di pochi decimetri. Gli assi maggiori e quindi i crepacci sono diretti generalmente a N. O. La parete più ripida e la parete più dolce si trovano lungo gli assi maggiori, perchè, la seconda corrisponde al pendìo del colle verso S. pendìo che ha direzione trasversale rispetto alle fessure.

(1) Olinto Marinelli, *Uno studio dei fenomeni carsici del prof. G. Cvyić*. «In Alto» n. 1 e 2, 1894.

Si osservono poi anche semplici fessure la cui lunghezza sta fra 5 e 12 metri, la larghezza è di 5 o 6 decimetri, la profondità varia da m. 2.50 a 4, la direzione generale è verso N. O.; attorno ad alcuni di questi crepacci si notava qualche accenno a cavità doliniforme colle pareti percorse dai soliti canaletti. Uno di questi crepacci terminava in un piccolo pozzo, profondo tre metri, il quale si prolungava in una grotticella inclinata lunga m. 3.50. Alla superficie del suolo, costituente la volta di questa grotticella, che potrebbe, per la sua forma, dirsi *a calza*, vi erano alcune piccole depressioni senza apparente comunicazione colla cavità interna. Questa aveva il fondo coperto di un'argilla rossastra ed albergava pipistrelli.

La visita alle cavità dell'altipiano conglomeratico di Ragogna fu compiuta il giorno 7 agosto 1902 dal sottoscritto assieme ai soci Olinto Marinelli, Alfredo Lazzarini, Angelo Coppadoro ed all'invitato Ercole Sporeni. Esplorammo la regione culminante del colle sopra S. Pietro, dove ci fu dato di osservare alcune doline e grotticelle. Una prima dolina (le quali si chiamano *inglotidors*), più bassa, si trovava a 379 m. sul mare (aneroide) aveva la forma di *cucchiaio* con un diametro massimo di 15 m. ed uno minimo di 8; era profonda m. 2.15. Il pendio più dolce corrispondeva a quello dell'altura.

Altre doline coclariformi da noi osservate avevano dimensioni maggiori, altre poco diverse.

Udine, 20 agosto 1902.

(Continua) Dott. A. Lorenzi

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI.

Jof del Montasio *direttamente dalla Seissara*. 24 agosto 1902; Dott. J. Kugy e avv. G. Bolaffio di Trieste; guide J. Komac e Oitzinger. Da Wolfsbach 2 ant., sulla vetta 15.30. La scalata della ripidissima parete che la vetta del Jof presenta verso la valle della Seissara era stata tentata altra volta dai due valenti alpinisti, sig. Cozzi e Cepich di Trieste e da altri. Il successo ora ottenuto è veramente notevole.

Monte Castellatto (2383) I[a] Salita 20 - 9 - 02. — Dall'attendadamento presso il lago Meluzzo ore 6.15. Per C. le Corde (1481) ad un'alta forcella fra le 2383 e 2424, ore 10.45. — Dalla forcella, ore 11,45, girando la parete della 2383 ad un'altra forcella e quindi direttamente alla cima, ore 13,45. Partenza ore 14,30; all'attendamento ore 18,45. Salita difficile.

Campanile Gambet (2023) II[a] Salita I. per la parete ovest 21 - 9 - 02. — Dall'attendamento ore 6,30. Per un canalone alla base di una prima parete ore 9,30, quindi a una Forcella guardante la Val Brica e per la parete ovest alla cima ore 12,15. — Dalla cima ore 13, per un altro canalone al basso della valle e quindi al Meluzzo ore 16,15. Salita non troppo difficile.

Cima 2450 (**Monfalcon Cimoliana?**) II[a] Salita 22 - 9 - 02. — Da Cas. Piè de' Pecoli (1367) ore 6.50, all'alta valle Monfalcon di Forni ore 9,30 — Per la Forc. fra la val Monfalcon di Forni e Monfalcon Cimoliana e per aspri camini alla cima ore 11.25. — Dalla cima ore 12 per la (medesima via della salita) alla sorgente ore 14,15. Partenza ore 15,30 per la Forc. del Casone e Giaf a Forni di Sopra ore 18,30. Salita abbastanza facile.

G. Feruglio, S. Petz

Escursione. (A. Coppadoro, G. De Gasperi, F. di Prampero, G. Feruglio, S. Petz) 6 Agosto. In corriera da Tolmezzo a Comeglians, quindi a piedi a Forni Avoltri dove si trovano De Gasperi e di Prampero provenienti dal Ricovero Marinelli; e a Sappada.

7 Agosto. Da Sappada per S. Stefano ad Auronzo evitando il giro di Cima Gogna, quindi per S. Marco a Misurina. Cena e pernottamento al nuovo albergo per touristi dove si mangia bene ed a prezzi discretissimi.

l'una dolina e l'altra. Del primo paio, quella situata a S. E. aveva il fondo inclinato verso l'altra in guisa di ricordare la forma di un cucchiaio, onde si potrebbe parlare di *dolina coclearíforme*. Tale pendenza del fondo corrispondeva a quella generale del suolo. Alla cavità arrivava da S. E. un canaletto, in forma di lievissimo solco, asciutto il giorno dell'escursione. Anche nel punto opposto (cioè nell'altra *dolina*, che era *scodelliforme*) si notava un canaletto tortuoso. Queste doline avevano un asse maggiore di 10 metri ciascuna, uno minore di 8. Quella coclariforme era profonda al massimo m. 1,75, l'altra m. 2.50. Sul fondo non presentavano tracce visibili di fori o crepacci comunicanti col sottosuolo. Siffatte condizioni dimostrano come le acque di dilavamento, seguendo il pendio dell'altura, si raccolgano in piccoli canaletti dei quali si vedono tracce anche in altri punti agli orli delle cavità, per le quali trovano lento sfogo sotterraneo.

Il canaletto tortuoso poi rappresenta probabilmente uno smaltitore superficiale di eccedenza. A circa due metri di distanza dalla descritta cavità, se ne aprivano due altre simili ad esse, pure geminate, cogli assi maggiori diretti a N. O. ma un po' più piccole. Un'altra buca era fatta a forma di imbuto con un pozzetto nel fondo. L'imbuto era profondo m. 0.60 ed aveva un diametro di m. 5; il pozzetto che si apriva sul fondo dell'imbuto discendeva per m. 3.40 ed aveva un diametro massimo di m. 2.30 ed uno minimo di m. 0.40. Lì presso si trovava un'altra *dolina doppia*, piccola, coll'asse maggiore diretto da S. O. a N. E. Più grande era un'altra simile dolina incontrata in un ripiano più elevato, a N. O. della località descritta. Le dimensioni erano poco diverse da quelle descritte per prime e il circuito anche qui risultava a forma di **8**. Ed era sempre più o meno distinta la diversa inclinazione delle pareti, in modo che piuttosto che paragonarsi ad una scodella queste cavità, meglio potrebbero dirsi a cucchiaio. La parete meno ripida corrisponde al pendìo delle alture: essa è solcata da piccoli canaletti scavati dalle acque di dilavamento. In fondo alle doline, che hanno rada vegetazione diarbusti, e sono prevalentemente vestite di erba, si trovano piccoli depositi di *terra rossa*, prodotto di alterazione chimica degli elementi prevalentemente calcarei costituenti il conglomerato; alla superficie del quale essa non può costituire un mantello a cagione del trasporto fatto dall'acqua di scorrimento.

Per le dimensioni che esse presentano, tali doline dovrebbero dirsi *a piatto* piuttosto che *ad imbuto*, interpretando con una certa larghezza la classificazione dello Cvyić [1] fatta per le doline delle regioni carsiche. Notevole poi il caso di *doline doppie*; la qual forma fu più volte osservata anche nelle regioni calcaree. Accanto a queste cavità le quali non hanno sul loro fondo fessure visibili, si trovano *doline con fessura* sul fondo. Queste buche hanno circuito bislungo e si presentano generalmente associate in gruppi. Se ne osserva un certo numero verso la regione. I *Prati* della tavoletta «Maiano», ad una media altezza di m. 225 sul mare. Il tipo più spiccato di queste forme consiste in una cavità con bocca al livello del suolo, di figura elittica allungata. Le più grandi sono lunghe m. 14, larghe 8. Il fondo è a circa 1 metro sotto il piano esterno. Il crepaccio di fondo non occupa la parte mediana, ma diretto secondo l'asse maggiore della dolina, corrisponde, almeno in apparenza, alla parte più depressa della dolina sotto la quale discende per circa tre metri. La lunghezza del crepaccio (o per dir meglio, della parte del fondo che apparisce fessurata) raggiunge m. 3.50; mentre la larghezza è di pochi decimetri. Gli assi maggiori e quindi i crepacci sono diretti generalmente a N. O. La parete più ripida e la parete più dolce si trovano lungo gli assi maggiori, perchè, la seconda corrisponde al pendìo del colle verso S. pendìo che ha direzione trasversale rispetto alle fessure.

(1) Olinto Marinelli, *Uno studio dei fenomeni carsici del prof. G. Cvyić*. «In Alto» n. 1 e 2, 1894.

Si osservono poi anche semplici fessure la cui lunghezza sta fra 5 e 12 metri, la larghezza è di 5 o 6 decimetri, la profondità varia da m. 2.50 a 4, la direzione generale è verso N. O.; attorno ad alcuni di questi crepacci si notava qualche accenno a cavità doliniforme colle pareti percorse dai soliti canaletti. Uno di questi crepacci terminava in un piccolo pozzo, profondo tre metri, il quale si prolungava in una grotticella inclinata lunga m. 3.50. Alla superficie del suolo, costituente la volta di questa grotticella, che potrebbe, per la sua forma, dirsi *a calza*, vi erano alcune piccole depressioni senza apparente comunicazione colla cavità interna. Questa aveva il fondo coperto di un'argilla rossastra ed albergava pipistrelli.

La visita alle cavità dell'altipiano conglomeratico di Ragogna fu compiuta il giorno 7 agosto 1902 dal sottoscritto assieme ai soci Olinto Marinelli, Alfredo Lazzarini, Angelo Coppadoro ed all'invitato Ercole Sporeni. Esplorammo la regione culminante del colle sopra S. Pietro, dove ci fu dato di osservare alcune doline e grotticelle. Una prima dolina (le quali si chiamano *inglotidors*), più bassa, si trovava a 379 m. sul mare (aneroide) aveva la forma di *cucchiaio* con un diametro massimo di 15 m. ed uno minimo di 8; era profonda m. 2.15. Il pendio più dolce corrispondeva a quello dell'altura.

Altre doline coclariformi da noi osservate avevano dimensioni maggiori, altre poco diverse.

Udine, 20 agosto 1902.

(Continua) Dott. A. Lorenzi

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI.

Jof del Montasio *direttamente dalla Seissara*. 24 agosto 1902; Dott. J. Kugy e avv. G. Bolaffio di Trieste; guide J. Komac e Oitzinger. Da Wolfsbach 2 ant., sulla vetta 15.30. La scalata della ripidissima parete che la vetta del Jof presenta verso la valle della Seissara era stata tentata altra volta dai due valenti alpinisti, sig. Cozzi e Cepich di Trieste e da altri. Il successo ora ottenuto è veramente notevole.

Monte Castellatto (2383) I[a] Salita 20 - 9 - 02. — Dall'attendadamento presso il lago Meluzzo ore 6.15. Per C. le Corde (1481) ad un'alta forcella fra le 2383 e 2424, ore 10.45. — Dalla forcella, ore 11,45, girando la parete della 2383 ad un'altra forcella e quindi direttamente alla cima, ore 13,45. Partenza ore 14,30; all'attendamento ore 18,45. Salita difficile.

Campanile Gambet (2023) II[a] Salita I. per la parete ovest 21 - 9 - 02. — Dall'attendamento ore 6,30. Per un canalone alla base di una prima parete ore 9,30, quindi a una Forcella guardante la Val Brica e per la parete ovest alla cima ore 12,15. — Dalla cima ore 13, per un altro canalone al basso della valle e quindi al Meluzzo ore 16,15. Salita non troppo difficile.

Cima 2450 (**Monfalcon Cimoliana?**) II[a] Salita 22 - 9 - 02. — Da Cas. Piè de' Pecoli (1367) ore 6.50, all'alta valle Monfalcon di Forni ore 9,30 — Per la Forc. fra la val Monfalcon di Forni e Monfalcon Cimoliana e per aspri camini alla cima ore 11.25. — Dalla cima ore 12 per la (medesima via della salita) alla sorgente ore 14,15. Partenza ore 15,30 per la Forc. del Casone e Giaf a Forni di Sopra ore 18,30. Salita abbastanza facile.

G. Feruglio, S. Petz

Escursione. (A. Coppadoro, G. De Gasperi, F. di Prampero, G. Feruglio, S. Petz) 6 Agosto. In corriera da Tolmezzo a Comeglians, quindi a piedi a Forni Avoltri dove si trovano De Gasperi e di Prampero provenienti dal Ricovero Marinelli; e a Sappada.

7 Agosto. Da Sappada per S. Stefano ad Auronzo evitando il giro di Cima Gogna, quindi per S. Marco a Misurina. Cena e pernottamento al nuovo albergo per touristi dove si mangia bene ed a prezzi discretissimi.

8 Agosto. Impedita dalla pioggia la gita al Cristallo, per Tre Croci a Cortina e nel pomeriggio all'Ospizio di Falzarego.

9 Agosto. Da Falzarego per Andraz, Alleghe e Cencenighe ad Agordo.

10 Agosto. Da Agordo per Mas Belluno.

11 Agosto. Da Belluno al lago di S. Croce, al lago Morto e Vittorio quindi in Ferrovia ad Udine.

CARTOGRAFIA.

La parte orientale del gruppo del Monte Cridola presso Forni di Sopra fu oggetto, nella scorsa estate, di parecchie salite alpinistiche, da parte dei signori Morassutti di S. Vito e Cozzi, Marcovich e Zanutti di Trieste. Le osservazioni eseguite da questi alpinisti hanno fatto rilevare un errore della tav. « Lorenzago » fol. 13 della Carta d'Italia, che il solerte Istituto Geog. Militare potrà forse correggere in future edizioni e nella riduzione al 100,000. Il nome **Monte Toro** spetta alla vetta quotata 2382, a nord della *Forca del Cridola*, e la vetta 2328, che sulla tavoletta reca quel nome, deve invece chiamarsi **M. Vallonutto.**

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 agosto a 20 ottobre 1902.

7055 (12) Veressaïef D. *Mémories d'un medécin.* Paris, 1902.
7056 (10) Coen G. *Andiamo a Tripoli?* Livorno, 1902.
7057 (21) Olivieri Sangiacomo A. *Le passionali.* Milano, 1902.
7058 (16) Beccari O. *Nelle foreste di Borneo.* Firenze, 1902.
7059 (21) Gréville E. *Perduta.* Milano, 1902.
7060 (21) Broughton R. *Addio amore.* Milano, 1902.
7061 (22) Morasso M. *L'imperialismo artistico.* Torino 1903.
7062 (8) James W. *Gli ideali della vita.* Torino, 1902.
7063 (14) Ciani G. B. e Seccardi G. B. *Guida commerciale della Carnia e del Canal del Ferro.* Tolmezzo, 1902.
7064 (21) Boccardi A. *L'irredenta.* Milano, 1902.
7065 (22) D'Ancona A. *Ricordi ed affetti.* Milano, 1902.
7066 (15) Brofferio A. *I miei tempi.* Vol. II, Torino, 1902.
7067 (8) Tarozzi G. *Idea di una scienza del bene.* Firenze 1901.
7068 (23) Sofocle. *Antigone*, trad. di E. Girardini, Milano, 1902.
7069 (4) Zanotti-Bianco O. *Istorie dei mondi.* Torino, 1903.
7070 (12) *Atti del II Congresso pellagrologico it.* Bologna, 1902. Udine, 1902.
7071 (25) *Verzeichniss des Bücher* ecc. I sem. 1902. Leipzig.
7072 (1) *Annuaire du Club Alpin Français 1901.* Paris, 1902.
7073-76 (4) *Bollettino meteorico giornaliero dell'ufficio centrale.* Roma, anni 1900 e 1901.
7077-8 (4) Malignani A. *Bollettino meteorico giornaliero.* Udine, anni 1900 e 1901.
7079 (5) Eckert M. *Gottesackerplateau, ein Karrenfeld im Allgäu.* Innsbruk, 1902.
7080 (25) *Bücherverzeichniss des Zentral-Bibliotek des d. O. A. V.* München, 1902.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 agosto a 20 ottobre 1902.

3158 (15) Romano G. B. *Il Conte Gottardo Canciani.* Udine, 1902.
3159 (3) Ferrucci A. *L'alpinismo nelle Prealpi Carniche.* Udine, 1902.
3160 (5) Lorenzi A. *Una visita alle salse di Cintora.* Udine, 1901.
3161 (16) Lorenzi A. *Recenti studi sulle aurore polari.* Firenze, 1902.
3162 (16) Marinelli O. *I monti del Friuli nelle più antiche carte geografiche* Udine, 1902.
3163 (4) Coppadoro A. *Su le antiche miniere di Timau.* Udine, 1902.
3164 (1) *Bullettin du Club Alpin Belge* N. 27. Bruxelles, 1902.
3165 (10) *Resoconto della Società Dante Alighieri,* Comitato di Udine. 1 luglio 1901-30 giugno 1902. Udine, 1902.
3166 (10) *Relazione della Cassa di Risparmio* 1901. Udine, 1902.
3167 (10) *Relazione del Monte di Pietà,* 1901. Udine, 1902.
3168 (13) Perusini G. *L'allevamento del mulo nel Poitou.* Piacenza, 1902.
3169 (14) *Programma e regolamento dell'Esposizione regionale 1903.* Udine, 1902.
3170 (4) Savorgnan di Brazzà F. *Guglielmo Marconi e ultimi risultati della telegrafia senza fili.* Roma, 1902.
3171 (4) Savorgnan di Brazzà F. *La radio-attività della materia.* Roma, 1902.
3172 (10) *Atti della Società Dante Alighieri,* N. 8, Settembre. Roma, 1902.
3173 (12) Ceresole G. *Un caso di accessi splenici ecc. nella capra.* Milano, 1900.
3174 (12) — *Gli erbaggi del mercato di Padova in rapporto alle malattie ecc.* Padova, 1900.
3175 (12) — *Difendiamoci dall'Anchylostoma duodenale!* Venezia, 1900.
3176 (12) — *Analisi batteriologica dell'acqua di S. Gottardo.* Padova, 1901.

Oltre alle Società in corrispondenza donarono libri od opuscoli: Sig. Cantarutti F., Cantarutti ing. G. B., Cassa di Risp., Ceresole dott. G., Ciani G. B. e Seccardi G. B., Coppadoro dott. Ang., Ferrucci A., Lorenzi dott. A., Malignani A., Marinelli prof. O., Monte di Pietà, Perusini dott. G., Romano dott. G. B., Savorgnan di Brazzà co. Francesco.

Circolo Speleologico ed Idrologico.

Seduta di Consiglio del 24 - 10 - 02, ore 15. Presenti: Musoni, presidente; Coppadoro, Feruglio, Lazzarini, consiglieri. Il presidente riferisce intorno all'attività spiegata dal Circolo dopo l'ultima seduta, ricordando la parte presa al congresso della Società Alpina Friulana, le esplorazioni delle grotte del Cansiglio e della grotta di Meduno, le relazioni delle quali verranno pubblicate sull'*In Alto*. Propone che la prossima gita abbia lo scopo di visitare alcune caverne in comune di Savogna, tra Blasin e Gabrorizza. Il consigliere Lazzarini dà comunicazione di alcune circolari ricevute dal comitato per l'esposizione del 1903.

Riferisce inoltre intorno alla biblioteca Sociale.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Prealpi Clautane. I signori Cozzi, G. Marcovich ed A. Zanutti della S. A. G. di Trieste hanno eseguito, senza guida, nel Settembre scorso, una serie di escursioni e salite veramente notevole in questa regione delle Carniche. Fra tutte, ha speciale interesse la salita del M. Toro, che diede occasione a rilevare un grosso errore della tav. « Lorenzago » dell'Ist. Geogr. Mil., come rileviamo in altra pagina di questo fascicolo.

In attesa di descrizioni particolari togliamo dal « Alpi Giulie » queste brevi notizie:

1 Settembre: Forni di Sopra. I^a salita al **M. Vallonuto.** (2328 m.) (attendamento).

2 Settembre: Salita ad una cima secondaria (2378) del gruppo Cridola, presa dall'antecedente salitore (un alpinista di Düsseldorf con guida) quale M. Toro. - Tentativo alla guglia 2404 dello stesso gruppo. - Prima salita dell'ultimo contrafforte (2353) del Cridola verso il Vallonuto.

4 Settembre: Forni di Sopra; II^a salita del **M. Toro**, cima più bassa (2363) già ascesa dal Morassutti, I^a salita della **cima prin-**

l'una dolina e l'altra. Del primo paio, quella situata a S. E. aveva il fondo inclinato verso l'altra in guisa di ricordare la forma di un cucchiaio, onde si potrebbe parlare di *dolina coclearíforme*. Tale pendenza del fondo corrispondeva a quella generale del suolo. Alla cavità arrivava da S. E. un canaletto, in forma di lievissimo solco, asciutto il giorno dell'escursione. Anche nel punto opposto (cioè nell'altra *dolina*, che era *scodelliforme*) si notava un canaletto tortuoso. Queste doline avevano un asse maggiore di 10 metri ciascuna, uno minore di 8. Quella coclariforme era profonda al massimo m. 1,75, l'altra m. 2.50. Sul fondo non presentavano tracce visibili di fori o crepacci comunicanti col sottosuolo. Siffatte condizioni dimostrano come le acque di dilavamento, seguendo il pendio dell'altura, si raccolgano in piccoli canaletti dei quali si vedono tracce anche in altri punti agli orli delle cavità, per le quali trovano lento sfogo sotterraneo.

Il canaletto tortuoso poi rappresenta probabilmente uno smaltitore superficiale di eccedenza. A circa due metri di distanza dalla descritta cavità, se ne aprivano due altre simili ad esse, pure geminate, cogli assi maggiori diretti a N. O. ma un po' più piccole. Un'altra buca era fatta a forma di imbuto con un pozzetto nel fondo. L'imbuto era profondo m. 0.60 ed aveva un diametro di m. 5; il pozzetto che si apriva sul fondo dell'imbuto discendeva per m. 3.40 ed aveva un diametro massimo di m. 2.30 ed uno minimo di m. 0.40. Lì presso si trovava un'altra *dolina doppia*, piccola, coll'asse maggiore diretto da S. O. a N. E. Più grande era un'altra simile dolina incontrata in un ripiano più elevato, a N. O. della località descritta. Le dimensioni erano poco diverse da quelle descritte per prime e il circuito anche qui risultava a forma di **8**. Ed era sempre più o meno distinta la diversa inclinazione delle pareti, in modo che piuttosto che paragonarsi ad una scodella queste cavità, meglio potrebbero dirsi a cucchiaio. La parete meno ripida corrisponde al pendìo delle alture: essa è solcata da piccoli canaletti scavati dalle acque di dilavamento. In fondo alle doline, che hanno rada vegetazione diarbusti, e sono prevalentemente vestite di erba, si trovano piccoli depositi di *terra rossa*, prodotto di alterazione chimica degli elementi prevalentemente calcarei costituenti il conglomerato; alla superficie del quale essa non può costituire un mantello a cagione del trasporto fatto dall'acqua di scorrimento.

Per le dimensioni che esse presentano, tali doline dovrebbero dirsi *a piatto* piuttosto che *ad imbuto*, interpretando con una certa larghezza la classificazione dello Cvyić [1] fatta per le doline delle regioni carsiche. Notevole poi il caso di *doline doppie*; la qual forma fu più volte osservata anche nelle regioni calcaree. Accanto a queste cavità le quali non hanno sul loro fondo fessure visibili, si trovano *doline con fessura* sul fondo. Queste buche hanno circuito bislungo e si presentano generalmente associate in gruppi. Se ne osserva un certo numero verso la regione. I *Prati* della tavoletta «Maiano», ad una media altezza di m. 225 sul mare. Il tipo più spiccato di queste forme consiste in una cavità con bocca al livello del suolo, di figura elittica allungata. Le più grandi sono lunghe m. 14, larghe 8. Il fondo è a circa 1 metro sotto il piano esterno. Il crepaccio di fondo non occupa la parte mediana, ma diretto secondo l'asse maggiore della dolina, corrisponde, almeno in apparenza, alla parte più depressa della dolina sotto la quale discende per circa tre metri. La lunghezza del crepaccio (o per dir meglio, della parte del fondo che apparisce fessurata) raggiunge m. 3.50; mentre la larghezza è di pochi decimetri. Gli assi maggiori e quindi i crepacci sono diretti generalmente a N. O. La parete più ripida e la parete più dolce si trovano lungo gli assi maggiori, perchè, la seconda corrisponde al pendìo del colle verso S. pendìo che ha direzione trasversale rispetto alle fessure.

(1) Olinto Marinelli, *Uno studio dei fenomeni carsici del prof. G. Cvyić*. «In Alto» n. 1 e 2, 1894.

Si osservono poi anche semplici fessure la cui lunghezza sta fra 5 e 12 metri, la larghezza è di 5 o 6 decimetri, la profondità varia da m. 2.50 a 4, la direzione generale è verso N. O.; attorno ad alcuni di questi crepacci si notava qualche accenno a cavità doliniforme colle pareti percorse dai soliti canaletti. Uno di questi crepacci terminava in un piccolo pozzo, profondo tre metri, il quale si prolungava in una grotticella inclinata lunga m. 3.50. Alla superficie del suolo, costituente la volta di questa grotticella, che potrebbe, per la sua forma, dirsi *a calza*, vi erano alcune piccole depressioni senza apparente comunicazione colla cavità interna. Questa aveva il fondo coperto di un'argilla rossastra ed albergava pipistrelli.

La visita alle cavità dell'altipiano conglomeratico di Ragogna fu compiuta il giorno 7 agosto 1902 dal sottoscritto assieme ai soci Olinto Marinelli, Alfredo Lazzarini, Angelo Coppadoro ed all'invitato Ercole Sporeni. Esplorammo la regione culminante del colle sopra S. Pietro, dove ci fu dato di osservare alcune doline e grotticelle. Una prima dolina (le quali si chiamano *inglotidors*), più bassa, si trovava a 379 m. sul mare (aneroide) aveva la forma di *cucchiaio* con un diametro massimo di 15 m. ed uno minimo di 8; era profonda m. 2.15. Il pendio più dolce corrispondeva a quello dell'altura.

Altre doline coclariformi da noi osservate avevano dimensioni maggiori, altre poco diverse.

Udine, 20 agosto 1902.

(Continua) Dott. A. Lorenzi

ESCURSIONI E SALITE DI SOCI.

Jof del Montasio *direttamente dalla Seissara*. 24 agosto 1902; Dott. J. Kugy e avv. G. Bolaffio di Trieste; guide J. Komac e Oitzinger. Da Wolfsbach 2 ant., sulla vetta 15.30. La scalata della ripidissima parete che la vetta del Jof presenta verso la valle della Seissara era stata tentata altra volta dai due valenti alpinisti, sig. Cozzi e Cepich di Trieste e da altri. Il successo ora ottenuto è veramente notevole.

Monte Castellatto (2383) I[a] Salita 20 - 9 - 02. — Dall'attendadamento presso il lago Meluzzo ore 6.15. Per C. le Corde (1481) ad un'alta forcella fra le 2383 e 2424, ore 10.45. — Dalla forcella, ore 11,45, girando la parete della 2383 ad un'altra forcella e quindi direttamente alla cima, ore 13,45. Partenza ore 14,30; all'attendamento ore 18,45. Salita difficile.

Campanile Gambet (2023) II[a] Salita I. per la parete ovest 21 - 9 - 02. — Dall'attendamento ore 6,30. Per un canalone alla base di una prima parete ore 9,30, quindi a una Forcella guardante la Val Brica e per la parete ovest alla cima ore 12,15. — Dalla cima ore 13, per un altro canalone al basso della valle e quindi al Meluzzo ore 16,15. Salita non troppo difficile.

Cima 2450 (**Monfalcon Cimoliana?**) II[a] Salita 22 - 9 - 02. — Da Cas. Piè de' Pecoli (1367) ore 6.50, all'alta valle Monfalcon di Forni ore 9,30 — Per la Forc. fra la val Monfalcon di Forni e Monfalcon Cimoliana e per aspri camini alla cima ore 11.25. — Dalla cima ore 12 per la (medesima via della salita) alla sorgente ore 14,15. Partenza ore 15,30 per la Forc. del Casone e Giaf a Forni di Sopra ore 18,30. Salita abbastanza facile.

G. Feruglio, S. Petz

Escursione. (A. Coppadoro, G. De Gasperi, F. di Prampero, G. Feruglio, S. Petz) 6 Agosto. In corriera da Tolmezzo a Comeglians, quindi a piedi a Forni Avoltri dove si trovano De Gasperi e di Prampero provenienti dal Ricovero Marinelli; e a Sappada.

7 Agosto. Da Sappada per S. Stefano ad Auronzo evitando il giro di Cima Gogna, quindi per S. Marco a Misurina. Cena e pernottamento al nuovo albergo per touristi dove si mangia bene ed a prezzi discretissimi.

8 Agosto. Impedita dalla pioggia la gita al Cristallo, per Tre Croci a Cortina e nel pomeriggio all'Ospizio di Falzarego.

9 Agosto. Da Falzarego per Andraz, Alleghe e Cencenighe ad Agordo.

10 Agosto. Da Agordo per Mas Belluno.

11 Agosto. Da Belluno al lago di S. Croce, al lago Morto e Vittorio quindi in Ferrovia ad Udine.

CARTOGRAFIA.

La parte orientale del gruppo del Monte Cridola presso Forni di Sopra fu oggetto, nella scorsa estate, di parecchie salite alpinistiche, da parte dei signori Morassutti di S. Vito e Cozzi, Marcovich e Zanutti di Trieste. Le osservazioni eseguite da questi alpinisti hanno fatto rilevare un errore della tav. « Lorenzago » fol. 13 della Carta d'Italia, che il solerte Istituto Geog. Militare potrà forse correggere in future edizioni e nella riduzione al 100,000. Il nome **Monte Toro** spetta alla vetta quotata 2382, a nord della *Forca del Cridola*, e la vetta 2328, che sulla tavoletta reca quel nome, deve invece chiamarsi **M. Vallonutto.**

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 agosto a 20 ottobre 1902.

7055 (12) Veressaïef D. *Mémories d'un medécin.* Paris, 1902.
7056 (10) Coen G. *Andiamo a Tripoli?* Livorno, 1902.
7057 (21) Olivieri Sangiacomo A. *Le passionali.* Milano, 1902.
7058 (16) Beccari O. *Nelle foreste di Borneo.* Firenze, 1902.
7059 (21) Gréville E. *Perduta.* Milano, 1902.
7060 (21) Broughton R. *Addio amore.* Milano, 1902.
7061 (22) Morasso M. *L'imperialismo artistico.* Torino 1903.
7062 (8) James W. *Gli ideali della vita.* Torino, 1902.
7063 (14) Ciani G. B. e Seccardi G. B. *Guida commerciale della Carnia e del Canal del Ferro.* Tolmezzo, 1902.
7064 (21) Boccardi A. *L'irredenta.* Milano, 1902.
7065 (22) D'Ancona A. *Ricordi ed affetti.* Milano, 1902.
7066 (15) Brofferio A. *I miei tempi.* Vol. II, Torino, 1902.
7067 (8) Tarozzi G. *Idea di una scienza del bene.* Firenze 1901.
7068 (23) Sofocle. *Antigone*, trad. di E. Girardini, Milano, 1902.
7069 (4) Zanotti-Bianco O. *Istorie dei mondi.* Torino, 1903.
7070 (12) *Atti del II Congresso pellagrologico it.* Bologna, 1902. Udine, 1902.
7071 (25) *Verzeichniss des Bücher* ecc. I sem. 1902. Leipzig.
7072 (1) *Annuaire du Club Alpin Français 1901.* Paris, 1902.
7073-76 (4) *Bollettino meteorico giornaliero dell'ufficio centrale.* Roma, anni 1900 e 1901.
7077-8 (4) Malignani A. *Bollettino meteorico giornaliero.* Udine, anni 1900 e 1901.
7079 (5) Eckert M. *Gottesackerplateau, ein Karrenfeld im Allgäu.* Innsbruk, 1902.
7080 (25) *Bücherverzeichniss des Zentral-Bibliotek des d. O. A. V.* München, 1902.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 agosto a 20 ottobre 1902.

3158 (15) Romano G. B. *Il Conte Gottardo Canciani.* Udine, 1902.
3159 (3) Ferrucci A. *L'alpinismo nelle Prealpi Carniche.* Udine, 1902.
3160 (5) Lorenzi A. *Una visita alle salse di Cintora.* Udine, 1901.
3161 (16) Lorenzi A. *Recenti studi sulle aurore polari.* Firenze, 1902.
3162 (16) Marinelli O. *I monti del Friuli nelle più antiche carte geografiche* Udine, 1902.
3163 (4) Coppadoro A. *Su le antiche miniere di Timau.* Udine, 1902.
3164 (1) *Bullettin du Club Alpin Belge* N. 27. Bruxelles, 1902.
3165 (10) *Resoconto della Società Dante Alighieri,* Comitato di Udine. 1 luglio 1901-30 giugno 1902. Udine, 1902.
3166 (10) *Relazione della Cassa di Risparmio* 1901. Udine, 1902.
3167 (10) *Relazione del Monte di Pietà,* 1901. Udine, 1902.
3168 (13) Perusini G. *L'allevamento del mulo nel Poitou.* Piacenza, 1902.
3169 (14) *Programma e regolamento dell'Esposizione regionale 1903.* Udine, 1902.
3170 (4) Savorgnan di Brazzà F. *Guglielmo Marconi e ultimi risultati della telegrafia senza fili.* Roma, 1902.
3171 (4) Savorgnan di Brazzà F. *La radio-attività della materia.* Roma, 1902.
3172 (10) *Atti della Società Dante Alighieri,* N. 8, Settembre. Roma, 1902.
3173 (12) Ceresole G. *Un caso di accessi splenici ecc. nella capra.* Milano, 1900.
3174 (12) — *Gli erbaggi del mercato di Padova in rapporto alle malattie ecc.* Padova, 1900.
3175 (12) — *Difendiamoci dall'Anchylostoma duodenale!* Venezia, 1900.
3176 (12) — *Analisi batteriologica dell'acqua di S. Gottardo.* Padova, 1901.

Oltre alle Società in corrispondenza donarono libri od opuscoli: Sig. Cantarutti F., Cantarutti ing. G. B., Cassa di Risp., Ceresole dott. G., Ciani G. B. e Seccardi G. B., Coppadoro dott. Ang., Ferrucci A., Lorenzi dott. A., Malignani A., Marinelli prof. O., Monte di Pietà, Perusini dott. G., Romano dott. G. B., Savorgnan di Brazzà co. Francesco.

Circolo Speleologico ed Idrologico.

Seduta di Consiglio del 24 - 10 - 02, ore 15. Presenti: Musoni, presidente; Coppadoro, Feruglio, Lazzarini, consiglieri. Il presidente riferisce intorno all'attività spiegata dal Circolo dopo l'ultima seduta, ricordando la parte presa al congresso della Società Alpina Friulana, le esplorazioni delle grotte del Cansiglio e della grotta di Meduno, le relazioni delle quali verranno pubblicate sull'*In Alto*. Propone che la prossima gita abbia lo scopo di visitare alcune caverne in comune di Savogna, tra Blasin e Gabrorizza. Il consigliere Lazzarini dà comunicazione di alcune circolari ricevute dal comitato per l'esposizione del 1903.

Riferisce inoltre intorno alla biblioteca Sociale.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Prealpi Clautane. I signori Cozzi, G. Marcovich ed A. Zanutti della S. A. G. di Trieste hanno eseguito, senza guida, nel Settembre scorso, una serie di escursioni e salite veramente notevole in questa regione delle Carniche. Fra tutte, ha speciale interesse la salita del M. Toro, che diede occasione a rilevare un grosso errore della tav. « Lorenzago » dell'Ist. Geogr. Mil., come rileviamo in altra pagina di questo fascicolo.

In attesa di descrizioni particolari togliamo dal « Alpi Giulie » queste brevi notizie:

1 Settembre: Forni di Sopra. I^a salita al **M. Vallonuto.** (2328 m.) (attendamento).

2 Settembre: Salita ad una cima secondaria (2378) del gruppo Cridola, presa dall'antecedente salitore (un alpinista di Düsseldorf con guida) quale M. Toro. - Tentativo alla guglia 2404 dello stesso gruppo. - Prima salita dell'ultimo contrafforte (2353) del Cridola verso il Vallonuto.

4 Settembre: Forni di Sopra; II^a salita del **M. Toro**, cima più bassa (2363) già ascesa dal Morassutti, I^a salita della **cima prin-**

cipale (2383) ad ovest della precedente e divisa da questa da profonda spaccatura.

6 Settembre: Forni. Passo di Cimacuta Val Montanaia (attendamento).

7 Settembre: 2 tentativi al **Campanile di Val Montanaia** (2171).

8 Settembre: Cimolais, Forcella Duranno (bivacco).

9 Settembre: **Monte Duranno** (2668) I^a salita per la cresta sud e I^a discesa per la parete nord-est.

10, 11 Settembre: Cimolais, Lorenzago, Ampezzo.

Cima di Suola e **Pramaggiore.** Lo stesso sig. Alberto Zanutti (che ora annoveriamo fra i nostri consoci) salì da solo queste due vette il 13 settembre, e il giorno seguente la **Cimacuta.**

Campanile di Val Montanaia (2172). Questo ardito pinnacolo, oggetto dei due tentativi su ricordati, è stato domato dai sig. dott. W. Wolf v. Glanvell e dott. Günther v. Saar. Avendo essi incontrato a Cimolais i sig. Cozzi, Marcovich e Zanutti e avuto notizia dei loro tentativi, e indicazioni sulla via, che dalle loro osservazioni risultava preferibile, vi diressero i loro sforzi e riuscirono. Il dott. Wolf v. Glanvell così ne scrive al sig. Zanutti:

.... sono oltremodo contento di poter darle notizia che il giorno 17 settembre abbiamo fatto la 1^a ascensione del Campanile di Val Montanaia senza il concorso di mezzi meccanici. Abbiamo trovato l'ometto e la scritta da voi fatta. Dieci metri più in su abbiamo trovato la strettissima cengia (fin dove era salito il sig. Cozzi) e seguita per buon tratto a sinistra sino alla parete ovest. Finita questa, cengia siamo saliti per un camino a picco fino alla cengia che gira intorno al picco estremo. Fatto un breve percorso su questa verso nord, siamo saliti direttamente alla cima per la stessa parete ovest. Discendendo ci siamo calati direttamente dalla gran cengia sino al vostro ometto per mezzo di una corda doppia attaccata ad un chiodo con anello piantato nella roccia....».

Torre Anfela. Lo stesso dott. v. Glanvell comunica al sig. Zanutti d'aver fatto la I^a salita di questa torre che trovasi in fondo a valle Anfela il giorno 15 settembre.

BIBLIOGRAFIA.

Nota preliminare sulla speleologia bresciana del Prof. G. B. Cacciamali. — Brescia, tip. litografia F. Apollonio, 1902.

L'autore in questo suo lavoro comincia con dar un breve cenno di quanto s'è fatto fino ad oggi per la speleologia fuori d'Italia. Dentro i confini di questa i primi studî intorno alle cavità naturali del suolo furono intrapresi in Liguria, a merito dell'Issel: più tardi in Lombardia per opera specialmente del Mariani e del Salmoraighi; in Udine nel 1898 sorse il primo Circolo Speleologico e Idrologico, e nel 1899, secondo, quello di Brescia.

Passa quindi a fare una cronaca delle esplorazioni compiute nel Bresciano a cura di quel Circolo Speleologico, ricordando le pubblicazioni in proposito e descrivendo sommariamente le cavità esplorate, con indicazione delle località e dei terreni geologici in cui si trovano: numerose specialmente nel gruppo della Maddalena e in quello di Cariadeghe che può essere chiamato il Carso bresciano.

Poscia si occupa della nomenclatura speleologica italiana in genere e bresciana in ispecie: *caverna, spelonca, speco, antro, grotta, covolo, baratro, voragine, abisso, botro, dolina, forra* sono termini della letteratura speleologica italiana: mentre nel linguaggio bresciano i termini più generalmente usati sono quelli di *büs* (buco), *büse* (buche), *vai* (valli), *valù* (valloni), *òmbèr* (doline con piccola grotta, forse da ombra), *tampa* (grotta), *negondòl* (baratro, forse da *negà* con significato di annegatoio), *cuèl* (còvolo), grotta, usato in più luoghi. Quanto ad alcuni nomi speciali, *Budrio* corrisponde all'italiano *botro*, *Brugni* a pruneto, per essere i baratri circondati da arbusti, *Trainal* viene forse da *trainale*, via per cui i boscaiuoli trascinano legna. *Bocca* è nome morfologico, e così *Cünet* (cunetto, piccola cuna) e *Canál* (Canale).

Le leggende che corrono intorno alle cavità naturali come in ogni altro paese così anche nel Bresciano si riferiscono principalmente alla esagerazione, portata dalla fantasia popolare, sulla loro grandiosità, sulla loro profondità, sulle loro comunicazioni, e sulla conseguente circolazione sotterranea dell'acqua e dell'aria.

Nell'ultima parte del suo lavoro l'A. parla della origine, della evoluzione e della fine delle cavità interne ed esterne. Fra le cause principali della loro formazione egli mette le tectoniche, sia che si tratti di soluzioni di continuità tra strati e strati, specie sulle anticlinali, dovute ai movimenti orogenici (caverne con andamento orizzontale); sia che si tratti di fratture (baratri verticali). Subordinatamente e indipendentemente dai quali fatti agirono anche le frane; come pure il contrarsi delle lave per raffreddamento (grotte vulcaniche); l'erosione fluviale (marmitte dei giganti); i ghiacciai (pozzi glaciali); l'azione delle acque battenti contro le ripe scoscese (grotte e botri delle spiaggie marine); finalmente la soluzione o disfacimento delle roccie, causa principale dei fenomeni carsici e la cui azione è in ragione della solubilità alle roccie stesse, rapida nei depositi di salgemma, più lenta in quelli gessiferi, più ancora nel caso di calcari e dolomie. Alla soluzione, sia che influisca sui fenomeni esterni (doline, forre, ecc.), sia sugli interni (caverne, baratri, ecc.), tanto a produrli come ad ingrandirli, vuoi per filtrazione come per libera canalizzazione delle acque, si aggiunge in maggiore o minor grado l'azione meccanica dell'erosione: inoltre la direzione di essa è determinata da cause preesistenti nelle piccole fessure ed accidentalità traccianti alle pluviali le vie di scorrimento interne ed esterne.

Senonchè in tutte le cavità, tanto superficiali che sotterranee, ad un periodo di progresso (fase di ingrandimento e di attività) ne segue uno di regresso (fase di riempimento o di estinzione) che nell'esterno è per lo più causata da frane e da convogliamento di materiali solidi: nell'interno dall'azione cementante, incrostante e stallatizzante delle acque, producendo, quale primo effetto, la trasformazione dei baratri in caverne, oppure in doline, o viceversa delle caverne in baratri o doline, per crollamento di volte, sebbene sia caso raro. Concorrono pure all'espulsione delle cavità i fenomeni esterni di erosioni e soluzioni meteoriche in quanto, asportando la superficie del suolo, abbassano le linee di profilo, decapitano le cavità puteiformi e diminuiscono lo spessore della crosta separante le cavità chiuse dal sopra suolo, onde la trasformazione di baratri in botri o in caverne superficiali, di caverne chiuse in caverne aperte o in baratri ecc. La conclusione cui perviene l'A. è che le cavità costituitesi in passato e costituentisi anche adesso, hanno avuto ed avranno vita breve, essendo state o tendendo ad essere espulse dalla crosta terrestre; e che non sono infine se non fenomeni transitori nella storia della terra, fenomeni di breve durata rispetto alla incommensurabilità dei tempi geologici.

F. Musoni

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

XXI Convegno sociale — Salita al M. Cavallo, O. Marinelli — Circolo speleologico ed idrologico, Memoria, Dott. A. Lorenzi — Escursioni e salite di soci — Cartografia — S. A. F., Biblioteca — Circolo speleologico ecc., Verbale — Salite di monti nostri o a noi vicini — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI

8 Agosto. Impedita dalla pioggia la gita al Cristallo, per Tre Croci a Cortina e nel pomeriggio all'Ospizio di Falzarego.

9 Agosto. Da Falzarego per Andraz, Alleghe e Cencenighe ad Agordo.

10 Agosto. Da Agordo per Mas Belluno.

11 Agosto. Da Belluno al lago di S. Croce, al lago Morto e Vittorio quindi in Ferrovia ad Udine.

CARTOGRAFIA.

La parte orientale del gruppo del Monte Cridola presso Forni di Sopra fu oggetto, nella scorsa estate, di parecchie salite alpinistiche, da parte dei signori Morassutti di S. Vito e Cozzi, Marcovich e Zanutti di Trieste. Le osservazioni eseguite da questi alpinisti hanno fatto rilevare un errore della tav. « Lorenzago » fol. 13 della Carta d'Italia, che il solerte Istituto Geog. Militare potrà forse correggere in future edizioni e nella riduzione al 100,000. Il nome **Monte Toro** spetta alla vetta quotata 2382, a nord della *Forca del Cridola*, e la vetta 2328, che sulla tavoletta reca quel nome, deve invece chiamarsi **M. Vallonutto.**

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 agosto a 20 ottobre 1902.

7055 (12) Veressaïef D. *Mémories d'un medécin.* Paris, 1902.
7056 (10) Coen G. *Andiamo a Tripoli?* Livorno, 1902.
7057 (21) Olivieri Sangiacomo A. *Le passionali.* Milano, 1902.
7058 (16) Beccari O. *Nelle foreste di Borneo.* Firenze, 1902.
7059 (21) Gréville E. *Perduta.* Milano, 1902.
7060 (21) Broughton R. *Addio amore.* Milano, 1902.
7061 (22) Morasso M. *L'imperialismo artistico.* Torino 1903.
7062 (8) James W. *Gli ideali della vita.* Torino, 1902.
7063 (14) Ciani G. B. e Seccardi G. B. *Guida commerciale della Carnia e del Canal del Ferro.* Tolmezzo, 1902.
7064 (21) Boccardi A. *L'irredenta.* Milano, 1902.
7065 (22) D'Ancona A. *Ricordi ed affetti.* Milano, 1902.
7066 (15) Brofferio A. *I miei tempi.* Vol. II, Torino, 1902.
7067 (8) Tarozzi G. *Idea di una scienza del bene.* Firenze 1901.
7068 (23) Sofocle. *Antigone*, trad. di E. Girardini, Milano, 1902.
7069 (4) Zanotti-Bianco O. *Istorie dei mondi.* Torino, 1903.
7070 (12) *Atti del II Congresso pellagrologico it.* Bologna, 1902. Udine, 1902.
7071 (25) *Verzeichniss des Bücher* ecc. I sem. 1902. Leipzig.
7072 (1) *Annuaire du Club Alpin Français 1901.* Paris, 1902.
7073-76 (4) *Bollettino meteorico giornaliero dell'ufficio centrale.* Roma, anni 1900 e 1901.
7077-8 (4) Malignani A. *Bollettino meteorico giornaliero.* Udine, anni 1900 e 1901.
7079 (5) Eckert M. *Gottesackerplateau, ein Karrenfeld im Allgäu.* Innsbruk, 1902.
7080 (25) *Bücherverzeichniss des Zentral-Bibliotek des d. O. A. V.* München, 1902.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 agosto a 20 ottobre 1902.

3158 (15) Romano G. B. *Il Conte Gottardo Canciani.* Udine, 1902.
3159 (3) Ferrucci A. *L'alpinismo nelle Prealpi Carniche.* Udine, 1902.
3160 (5) Lorenzi A. *Una visita alle salse di Cintora.* Udine, 1901.
3161 (16) Lorenzi A. *Recenti studi sulle aurore polari.* Firenze, 1902.
3162 (16) Marinelli O. *I monti del Friuli nelle più antiche carte geografiche* Udine, 1902.
3163 (4) Coppadoro A. *Su le antiche miniere di Timau.* Udine, 1902.
3164 (1) *Bullettin du Club Alpin Belge* N. 27. Bruxelles, 1902.
3165 (10) *Resoconto della Società Dante Alighieri,* Comitato di Udine. 1 luglio 1901-30 giugno 1902. Udine, 1902.
3166 (10) *Relazione della Cassa di Risparmio* 1901. Udine, 1902.
3167 (10) *Relazione del Monte di Pietà,* 1901. Udine, 1902.
3168 (13) Perusini G. *L'allevamento del mulo nel Poitou.* Piacenza, 1902.
3169 (14) *Programma e regolamento dell'Esposizione regionale 1903.* Udine, 1902.
3170 (4) Savorgnan di Brazzà F. *Guglielmo Marconi e ultimi risultati della telegrafia senza fili.* Roma, 1902.
3171 (4) Savorgnan di Brazzà F. *La radio-attività della materia.* Roma, 1902.
3172 (10) *Atti della Società Dante Alighieri,* N. 8, Settembre. Roma, 1902.
3173 (12) Ceresole G. *Un caso di accessi splenici ecc. nella capra.* Milano, 1900.
3174 (12) — *Gli erbaggi del mercato di Padova in rapporto alle malattie ecc.* Padova, 1900.
3175 (12) — *Difendiamoci dall'Anchylostoma duodenale!* Venezia, 1900.
3176 (12) — *Analisi batteriologica dell'acqua di S. Gottardo.* Padova, 1901.

Oltre alle Società in corrispondenza donarono libri od opuscoli: Sig. Cantarutti F., Cantarutti ing. G. B., Cassa di Risp., Ceresole dott. G., Ciani G. B. e Seccardi G. B., Coppadoro dott. Ang., Ferrucci A., Lorenzi dott. A., Malignani A., Marinelli prof. O., Monte di Pietà, Perusini dott. G., Romano dott. G. B., Savorgnan di Brazzà co. Francesco.

Circolo Speleologico ed Idrologico.

Seduta di Consiglio del 24 - 10 - 02, ore 15. Presenti: Musoni, presidente; Coppadoro, Feruglio, Lazzarini, consiglieri. Il presidente riferisce intorno all'attività spiegata dal Circolo dopo l'ultima seduta, ricordando la parte presa al congresso della Società Alpina Friulana, le esplorazioni delle grotte del Cansiglio e della grotta di Meduno, le relazioni delle quali verranno pubblicate sull'*In Alto*. Propone che la prossima gita abbia lo scopo di visitare alcune caverne in comune di Savogna, tra Blasin e Gabrorizza. Il consigliere Lazzarini dà comunicazione di alcune circolari ricevute dal comitato per l'esposizione del 1903.

Riferisce inoltre intorno alla biblioteca Sociale.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Prealpi Clautane. I signori Cozzi, G. Marcovich ed A. Zanutti della S. A. G. di Trieste hanno eseguito, senza guida, nel Settembre scorso, una serie di escursioni e salite veramente notevole in questa regione delle Carniche. Fra tutte, ha speciale interesse la salita del M. Toro, che diede occasione a rilevare un grosso errore della tav. « Lorenzago » dell'Ist. Geogr. Mil., come rileviamo in altra pagina di questo fascicolo.

In attesa di descrizioni particolari togliamo dal « Alpi Giulie » queste brevi notizie:

1 Settembre: Forni di Sopra. I^a salita al **M. Vallonuto.** (2328 m.) (attendamento).

2 Settembre: Salita ad una cima secondaria (2378) del gruppo Cridola, presa dall'antecedente salitore (un alpinista di Düsseldorf con guida) quale M. Toro. - Tentativo alla guglia 2404 dello stesso gruppo. - Prima salita dell'ultimo contrafforte (2353) del Cridola verso il Vallonuto.

4 Settembre: Forni di Sopra; II^a salita del **M. Toro**, cima più bassa (2363) già ascesa dal Morassutti, I^a salita della **cima prin-**

8 Agosto. Impedita dalla pioggia la gita al Cristallo, per Tre Croci a Cortina e nel pomeriggio all'Ospizio di Falzarego.

9 Agosto. Da Falzarego per Andraz, Alleghe e Cencenighe ad Agordo.

10 Agosto. Da Agordo per Mas Belluno.

11 Agosto. Da Belluno al lago di S. Croce, al lago Morto e Vittorio quindi in Ferrovia ad Udine.

CARTOGRAFIA.

La parte orientale del gruppo del Monte Cridola presso Forni di Sopra fu oggetto, nella scorsa estate, di parecchie salite alpinistiche, da parte dei signori Morassutti di S. Vito e Cozzi, Marcovich e Zanutti di Trieste. Le osservazioni eseguite da questi alpinisti hanno fatto rilevare un errore della tav. « Lorenzago » fol. 13 della Carta d'Italia, che il solerte Istituto Geog. Militare potrà forse correggere in future edizioni e nella riduzione al 100,000. Il nome **Monte Toro** spetta alla vetta quotata 2382, a nord della *Forca del Cridola*, e la vetta 2328, che sulla tavoletta reca quel nome, deve invece chiamarsi **M. Vallonutto.**

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 agosto a 20 ottobre 1902.

7055 (12) Veressaïef D. *Mémories d'un medécin.* Paris, 1902.
7056 (10) Coen G. *Andiamo a Tripoli?* Livorno, 1902.
7057 (21) Olivieri Sangiacomo A. *Le passionali.* Milano, 1902.
7058 (16) Beccari O. *Nelle foreste di Borneo.* Firenze, 1902.
7059 (21) Gréville E. *Perduta.* Milano, 1902.
7060 (21) Broughton R. *Addio amore.* Milano, 1902.
7061 (22) Morasso M. *L'imperialismo artistico.* Torino 1903.
7062 (8) James W. *Gli ideali della vita.* Torino, 1902.
7063 (14) Ciani G. B. e Seccardi G. B. *Guida commerciale della Carnia e del Canal del Ferro.* Tolmezzo, 1902.
7064 (21) Boccardi A. *L'irredenta.* Milano, 1902.
7065 (22) D'Ancona A. *Ricordi ed affetti.* Milano, 1902.
7066 (15) Brofferio A. *I miei tempi.* Vol. II, Torino, 1902.
7067 (8) Tarozzi G. *Idea di una scienza del bene.* Firenze 1901.
7068 (23) Sofocle. *Antigone*, trad. di E. Girardini, Milano, 1902.
7069 (4) Zanotti-Bianco O. *Istorie dei mondi.* Torino, 1903.
7070 (12) *Atti del II Congresso pellagrologico it.* Bologna, 1902. Udine, 1902.
7071 (25) *Verzeichniss des Bücher* ecc. I sem. 1902. Leipzig.
7072 (1) *Annuaire du Club Alpin Français 1901.* Paris, 1902.
7073-76 (4) *Bollettino meteorico giornaliero dell'ufficio centrale.* Roma, anni 1900 e 1901.
7077-8 (4) Malignani A. *Bollettino meteorico giornaliero.* Udine, anni 1900 e 1901.
7079 (5) Eckert M. *Gottesackerplateau, ein Karrenfeld im Allgäu.* Innsbruk, 1902.
7080 (25) *Bücherverzeichniss des Zentral-Bibliotek des d. O. A. V.* München, 1902.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 agosto a 20 ottobre 1902.

3158 (15) Romano G. B. *Il Conte Gottardo Canciani.* Udine, 1902.
3159 (3) Ferrucci A. *L'alpinismo nelle Prealpi Carniche.* Udine, 1902.
3160 (5) Lorenzi A. *Una visita alle salse di Cintora.* Udine, 1901.
3161 (16) Lorenzi A. *Recenti studi sulle aurore polari.* Firenze, 1902.
3162 (16) Marinelli O. *I monti del Friuli nelle più antiche carte geografiche* Udine, 1902.
3163 (4) Coppadoro A. *Su le antiche miniere di Timau.* Udine, 1902.
3164 (1) *Bullettin du Club Alpin Belge* N. 27. Bruxelles, 1902.
3165 (10) *Resoconto della Società Dante Alighieri,* Comitato di Udine. 1 luglio 1901-30 giugno 1902. Udine, 1902.
3166 (10) *Relazione della Cassa di Risparmio* 1901. Udine, 1902.
3167 (10) *Relazione del Monte di Pietà,* 1901. Udine, 1902.
3168 (13) Perusini G. *L'allevamento del mulo nel Poitou.* Piacenza, 1902.
3169 (14) *Programma e regolamento dell'Esposizione regionale 1903.* Udine, 1902.
3170 (4) Savorgnan di Brazzà F. *Guglielmo Marconi e ultimi risultati della telegrafia senza fili.* Roma, 1902.
3171 (4) Savorgnan di Brazzà F. *La radio-attività della materia.* Roma, 1902.
3172 (10) *Atti della Società Dante Alighieri,* N. 8, Settembre. Roma, 1902.
3173 (12) Ceresole G. *Un caso di accessi splenici ecc. nella capra.* Milano, 1900.
3174 (12) — *Gli erbaggi del mercato di Padova in rapporto alle malattie ecc.* Padova, 1900.
3175 (12) — *Difendiamoci dall'Anchylostoma duodenale!* Venezia, 1900.
3176 (12) — *Analisi batteriologica dell'acqua di S. Gottardo.* Padova, 1901.

Oltre alle Società in corrispondenza donarono libri od opuscoli: Sig. Cantarutti F., Cantarutti ing. G. B., Cassa di Risp., Ceresole dott. G., Ciani G. B. e Seccardi G. B., Coppadoro dott. Ang., Ferrucci A., Lorenzi dott. A., Malignani A., Marinelli prof. O., Monte di Pietà, Perusini dott. G., Romano dott. G. B., Savorgnan di Brazzà co. Francesco.

Circolo Speleologico ed Idrologico.

Seduta di Consiglio del 24 - 10 - 02, ore 15. Presenti: Musoni, presidente; Coppadoro, Feruglio, Lazzarini, consiglieri. Il presidente riferisce intorno all'attività spiegata dal Circolo dopo l'ultima seduta, ricordando la parte presa al congresso della Società Alpina Friulana, le esplorazioni delle grotte del Cansiglio e della grotta di Meduno, le relazioni delle quali verranno pubblicate sull'*In Alto*. Propone che la prossima gita abbia lo scopo di visitare alcune caverne in comune di Savogna, tra Blasin e Gabrorizza. Il consigliere Lazzarini dà comunicazione di alcune circolari ricevute dal comitato per l'esposizione del 1903.

Riferisce inoltre intorno alla biblioteca Sociale.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Prealpi Clautane. I signori Cozzi, G. Marcovich ed A. Zanutti della S. A. G. di Trieste hanno eseguito, senza guida, nel Settembre scorso, una serie di escursioni e salite veramente notevole in questa regione delle Carniche. Fra tutte, ha speciale interesse la salita del M. Toro, che diede occasione a rilevare un grosso errore della tav. « Lorenzago » dell'Ist. Geogr. Mil., come rileviamo in altra pagina di questo fascicolo.

In attesa di descrizioni particolari togliamo dal « Alpi Giulie » queste brevi notizie:

1 Settembre: Forni di Sopra. I^a salita al **M. Vallonuto.** (2328 m.) (attendamento).

2 Settembre: Salita ad una cima secondaria (2378) del gruppo Cridola, presa dall'antecedente salitore (un alpinista di Düsseldorf con guida) quale M. Toro. - Tentativo alla guglia 2404 dello stesso gruppo. - Prima salita dell'ultimo contrafforte (2353) del Cridola verso il Vallonuto.

4 Settembre: Forni di Sopra; II^a salita del **M. Toro**, cima più bassa (2363) già ascesa dal Morassutti, I^a salita della **cima prin-**

8 Agosto. Impedita dalla pioggia la gita al Cristallo, per Tre Croci a Cortina e nel pomeriggio all'Ospizio di Falzarego.

9 Agosto. Da Falzarego per Andraz, Alleghe e Cencenighe ad Agordo.

10 Agosto. Da Agordo per Mas Belluno.

11 Agosto. Da Belluno al lago di S. Croce, al lago Morto e Vittorio quindi in Ferrovia ad Udine.

CARTOGRAFIA.

La parte orientale del gruppo del Monte Cridola presso Forni di Sopra fu oggetto, nella scorsa estate, di parecchie salite alpinistiche, da parte dei signori Morassutti di S. Vito e Cozzi, Marcovich e Zanutti di Trieste. Le osservazioni eseguite da questi alpinisti hanno fatto rilevare un errore della tav. « Lorenzago » fol. 13 della Carta d'Italia, che il solerte Istituto Geog. Militare potrà forse correggere in future edizioni e nella riduzione al 100,000. Il nome **Monte Toro** spetta alla vetta quotata 2382, a nord della *Forca del Cridola*, e la vetta 2328, che sulla tavoletta reca quel nome, deve invece chiamarsi **M. Vallonutto.**

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

BIBLIOTECA.

Elenco dei libri entrati da 21 agosto a 20 ottobre 1902.

7055 (12) Veressaïef D. *Mémories d'un medécin.* Paris, 1902.
7056 (10) Coen G. *Andiamo a Tripoli?* Livorno, 1902.
7057 (21) Olivieri Sangiacomo A. *Le passionali.* Milano, 1902.
7058 (16) Beccari O. *Nelle foreste di Borneo.* Firenze, 1902.
7059 (21) Gréville E. *Perduta.* Milano, 1902.
7060 (21) Broughton R. *Addio amore.* Milano, 1902.
7061 (22) Morasso M. *L'imperialismo artistico.* Torino 1903.
7062 (8) James W. *Gli ideali della vita.* Torino, 1902.
7063 (14) Ciani G. B. e Seccardi G. B. *Guida commerciale della Carnia e del Canal del Ferro.* Tolmezzo, 1902.
7064 (21) Boccardi A. *L'irredenta.* Milano, 1902.
7065 (22) D'Ancona A. *Ricordi ed affetti.* Milano, 1902.
7066 (15) Brofferio A. *I miei tempi.* Vol. II, Torino, 1902.
7067 (8) Tarozzi G. *Idea di una scienza del bene.* Firenze 1901.
7068 (23) Sofocle. *Antigone*, trad. di E. Girardini, Milano, 1902.
7069 (4) Zanotti-Bianco O. *Istorie dei mondi.* Torino, 1903.
7070 (12) *Atti del II Congresso pellagrologico it.* Bologna, 1902. Udine, 1902.
7071 (25) *Verzeichniss des Bücher* ecc. I sem. 1902. Leipzig.
7072 (1) *Annuaire du Club Alpin Français 1901.* Paris, 1902.
7073-76 (4) *Bollettino meteorico giornaliero dell'ufficio centrale.* Roma, anni 1900 e 1901.
7077-8 (4) Malignani A. *Bollettino meteorico giornaliero.* Udine, anni 1900 e 1901.
7079 (5) Eckert M. *Gottesackerplateau, ein Karrenfeld im Allgäu.* Innsbruk, 1902.
7080 (25) *Bücherverzeichniss des Zentral-Bibliotek des d. O. A. V.* München, 1902.

Elenco degli opuscoli entrati da 21 agosto a 20 ottobre 1902.

3158 (15) Romano G. B. *Il Conte Gottardo Canciani.* Udine, 1902.
3159 (3) Ferrucci A. *L'alpinismo nelle Prealpi Carniche.* Udine, 1902.
3160 (5) Lorenzi A. *Una visita alle salse di Cintora.* Udine, 1901.
3161 (16) Lorenzi A. *Recenti studi sulle aurore polari.* Firenze, 1902.
3162 (16) Marinelli O. *I monti del Friuli nelle più antiche carte geografiche* Udine, 1902.
3163 (4) Coppadoro A. *Su le antiche miniere di Timau.* Udine, 1902.
3164 (1) *Bullettin du Club Alpin Belge* N. 27. Bruxelles, 1902.
3165 (10) *Resoconto della Società Dante Alighieri,* Comitato di Udine. 1 luglio 1901-30 giugno 1902. Udine, 1902.
3166 (10) *Relazione della Cassa di Risparmio* 1901. Udine, 1902.
3167 (10) *Relazione del Monte di Pietà,* 1901. Udine, 1902.
3168 (13) Perusini G. *L'allevamento del mulo nel Poitou.* Piacenza, 1902.
3169 (14) *Programma e regolamento dell'Esposizione regionale 1903.* Udine, 1902.
3170 (4) Savorgnan di Brazzà F. *Guglielmo Marconi e ultimi risultati della telegrafia senza fili.* Roma, 1902.
3171 (4) Savorgnan di Brazzà F. *La radio-attività della materia.* Roma, 1902.
3172 (10) *Atti della Società Dante Alighieri,* N. 8, Settembre. Roma, 1902.
3173 (12) Ceresole G. *Un caso di accessi splenici ecc. nella capra.* Milano, 1900.
3174 (12) — *Gli erbaggi del mercato di Padova in rapporto alle malattie ecc.* Padova, 1900.
3175 (12) — *Difendiamoci dall'Anchylostoma duodenale!* Venezia, 1900.
3176 (12) — *Analisi batteriologica dell'acqua di S. Gottardo.* Padova, 1901.

Oltre alle Società in corrispondenza donarono libri od opuscoli: Sig. Cantarutti F., Cantarutti ing. G. B., Cassa di Risp., Ceresole dott. G., Ciani G. B. e Seccardi G. B., Coppadoro dott. Ang., Ferrucci A., Lorenzi dott. A., Malignani A., Marinelli prof. O., Monte di Pietà, Perusini dott. G., Romano dott. G. B., Savorgnan di Brazzà co. Francesco.

Circolo Speleologico ed Idrologico.

Seduta di Consiglio del 24 - 10 - 02, ore 15. Presenti: Musoni, presidente; Coppadoro, Feruglio, Lazzarini, consiglieri. Il presidente riferisce intorno all'attività spiegata dal Circolo dopo l'ultima seduta, ricordando la parte presa al congresso della Società Alpina Friulana, le esplorazioni delle grotte del Cansiglio e della grotta di Meduno, le relazioni delle quali verranno pubblicate sull'*In Alto*. Propone che la prossima gita abbia lo scopo di visitare alcune caverne in comune di Savogna, tra Blasin e Gabrorizza. Il consigliere Lazzarini dà comunicazione di alcune circolari ricevute dal comitato per l'esposizione del 1903.

Riferisce inoltre intorno alla biblioteca Sociale.

SALITE DI MONTI NOSTRI O A NOI VICINI.

Prealpi Clautane. I signori Cozzi, G. Marcovich ed A. Zanutti della S. A. G. di Trieste hanno eseguito, senza guida, nel Settembre scorso, una serie di escursioni e salite veramente notevole in questa regione delle Carniche. Fra tutte, ha speciale interesse la salita del M. Toro, che diede occasione a rilevare un grosso errore della tav. « Lorenzago » dell'Ist. Geogr. Mil., come rileviamo in altra pagina di questo fascicolo.

In attesa di descrizioni particolari togliamo dal « Alpi Giulie » queste brevi notizie:

1 Settembre: Forni di Sopra. I^a salita al **M. Vallonuto.** (2328 m.) (attendamento).

2 Settembre: Salita ad una cima secondaria (2378) del gruppo Cridola, presa dall'antecedente salitore (un alpinista di Düsseldorf con guida) quale M. Toro. - Tentativo alla guglia 2404 dello stesso gruppo. - Prima salita dell'ultimo contrafforte (2353) del Cridola verso il Vallonuto.

4 Settembre: Forni di Sopra; II^a salita del **M. Toro**, cima più bassa (2363) già ascesa dal Morassutti, I^a salita della **cima prin-**

cipale (2383) ad ovest della precedente e divisa da questa da profonda spaccatura.

6 Settembre: Forni. Passo di Cimacuta Val Montanaia (attendamento).

7 Settembre: 2 tentativi al **Campanile di Val Montanaia** (2171).

8 Settembre: Cimolais, Forcella Duranno (bivacco).

9 Settembre: **Monte Duranno** (2668) I^a salita per la cresta sud e I^a discesa per la parete nord-est.

10, 11 Settembre: Cimolais, Lorenzago, Ampezzo.

Cima di Suola e **Pramaggiore.** Lo stesso sig. Alberto Zanutti (che ora annoveriamo fra i nostri consoci) salì da solo queste due vette il 13 settembre, e il giorno seguente la **Cimacuta.**

Campanile di Val Montanaia (2172). Questo ardito pinnacolo, oggetto dei due tentativi su ricordati, è stato domato dai sig. dott. W. Wolf v. Glanvell e dott. Günther v. Saar. Avendo essi incontrato a Cimolais i sig. Cozzi, Marcovich e Zanutti e avuto notizia dei loro tentativi, e indicazioni sulla via, che dalle loro osservazioni risultava preferibile, vi diressero i loro sforzi e riuscirono. Il dott. Wolf v. Glanvell così ne scrive al sig. Zanutti:

.... sono oltremodo contento di poter darle notizia che il giorno 17 settembre abbiamo fatto la 1^a ascensione del Campanile di Val Montanaia senza il concorso di mezzi meccanici. Abbiamo trovato l'ometto e la scritta da voi fatta. Dieci metri più in su abbiamo trovato la strettissima cengia (fin dove era salito il sig. Cozzi) e seguita per buon tratto a sinistra sino alla parete ovest. Finita questa, cengia siamo saliti per un camino a picco fino alla cengia che gira intorno al picco estremo. Fatto un breve percorso su questa verso nord, siamo saliti direttamente alla cima per la stessa parete ovest. Discendendo ci siamo calati direttamente dalla gran cengia sino al vostro ometto per mezzo di una corda doppia attaccata ad un chiodo con anello piantato nella roccia....».

Torre Anfela. Lo stesso dott. v. Glanvell comunica al sig. Zanutti d'aver fatto la I^a salita di questa torre che trovasi in fondo a valle Anfela il giorno 15 settembre.

BIBLIOGRAFIA.

Nota preliminare sulla speleologia bresciana del Prof. G. B. Cacciamali. — Brescia, tip. litografia F. Apollonio, 1902.

L'autore in questo suo lavoro comincia con dar un breve cenno di quanto s'è fatto fino ad oggi per la speleologia fuori d'Italia. Dentro i confini di questa i primi studî intorno alle cavità naturali del suolo furono intrapresi in Liguria, a merito dell'Issel: più tardi in Lombardia per opera specialmente del Mariani e del Salmoraighi; in Udine nel 1898 sorse il primo Circolo Speleologico e Idrologico, e nel 1899, secondo, quello di Brescia.

Passa quindi a fare una cronaca delle esplorazioni compiute nel Bresciano a cura di quel Circolo Speleologico, ricordando le pubblicazioni in proposito e descrivendo sommariamente le cavità esplorate, con indicazione delle località e dei terreni geologici in cui si trovano: numerose specialmente nel gruppo della Maddalena e in quello di Cariadeghe che può essere chiamato il Carso bresciano.

Poscia si occupa della nomenclatura speleologica italiana in genere e bresciana in ispecie: *caverna, spelonca, speco, antro, grotta, covolo, baratro, voragine, abisso, botro, dolina, forra* sono termini della letteratura speleologica italiana: mentre nel linguaggio bresciano i termini più generalmente usati sono quelli di *büs* (buco), *büse* (buche), *vai* (valli), *valù* (valloni), *òmbèr* (doline con piccola grotta, forse da ombra), *tampa* (grotta), *negondòl* (baratro, forse da *negà* con significato di annegatoio), *cuèl* (còvolo), grotta, usato in più luoghi. Quanto ad alcuni nomi speciali, *Budrio* corrisponde all'italiano *botro*, *Brugni* a pruneto, per essere i baratri circondati da arbusti, *Trainal* viene forse da *trainale*, via per cui i boscaiuoli trascinano legna. *Bocca* è nome morfologico, e così *Cünet* (cunetto, piccola cuna) e *Canál* (Canale).

Le leggende che corrono intorno alle cavità naturali come in ogni altro paese così anche nel Bresciano si riferiscono principalmente alla esagerazione, portata dalla fantasia popolare, sulla loro grandiosità, sulla loro profondità, sulle loro comunicazioni, e sulla conseguente circolazione sotterranea dell'acqua e dell'aria.

Nell'ultima parte del suo lavoro l'A. parla della origine, della evoluzione e della fine delle cavità interne ed esterne. Fra le cause principali della loro formazione egli mette le tectoniche, sia che si tratti di soluzioni di continuità tra strati e strati, specie sulle anticlinali, dovute ai movimenti orogenici (caverne con andamento orizzontale); sia che si tratti di fratture (baratri verticali). Subordinatamente e indipendentemente dai quali fatti agirono anche le frane; come pure il contrarsi delle lave per raffreddamento (grotte vulcaniche); l'erosione fluviale (marmitte dei giganti); i ghiacciai (pozzi glaciali); l'azione delle acque battenti contro le ripe scoscese (grotte e botri delle spiaggie marine); finalmente la soluzione o disfacimento delle roccie, causa principale dei fenomeni carsici e la cui azione è in ragione della solubilità alle roccie stesse, rapida nei depositi di salgemma, più lenta in quelli gessiferi, più ancora nel caso di calcari e dolomie. Alla soluzione, sia che influisca sui fenomeni esterni (doline, forre, ecc.), sia sugli interni (caverne, baratri, ecc.), tanto a produrli come ad ingrandirli, vuoi per filtrazione come per libera canalizzazione delle acque, si aggiunge in maggiore o minor grado l'azione meccanica dell'erosione: inoltre la direzione di essa è determinata da cause preesistenti nelle piccole fessure ed accidentalità traccianti alle pluviali le vie di scorrimento interne ed esterne.

Senonchè in tutte le cavità, tanto superficiali che sotterranee, ad un periodo di progresso (fase di ingrandimento e di attività) ne segue uno di regresso (fase di riempimento o di estinzione) che nell'esterno è per lo più causata da frane e da convogliamento di materiali solidi: nell'interno dall'azione cementante, incrostante e stallatizzante delle acque, producendo, quale primo effetto, la trasformazione dei baratri in caverne, oppure in doline, o viceversa delle caverne in baratri o doline, per crollamento di volte, sebbene sia caso raro. Concorrono pure all'espulsione delle cavità i fenomeni esterni di erosioni e soluzioni meteoriche in quanto, asportando la superficie del suolo, abbassano le linee di profilo, decapitano le cavità puteiformi e diminuiscono lo spessore della crosta separante le cavità chiuse dal sopra suolo, onde la trasformazione di baratri in botri o in caverne superficiali, di caverne chiuse in caverne aperte o in baratri ecc. La conclusione cui perviene l'A. è che le cavità costituitesi in passato e costituentisi anche adesso, hanno avuto ed avranno vita breve, essendo state o tendendo ad essere espulse dalla crosta terrestre; e che non sono infine se non fenomeni transitori nella storia della terra, fenomeni di breve durata rispetto alla incommensurabilità dei tempi geologici.

F. Musoni

SOMMARIO DEL PRESENTE NUMERO.

XXI Convegno sociale — Salita al M. Cavallo, O. Marinelli — Circolo speleologico ed idrologico, Memoria, Dott. A. Lorenzi — Escursioni e salite di soci — Cartografia — S. A. F., Biblioteca — Circolo speleologico ecc., Verbale — Salite di monti nostri o a noi vicini — Bibliografia.

Società Alpina Friulana, Editrice
Federico Cantarutti, Redattore responsabile

UDINE, 1902 — TIPOGRAFIA G. B. DORETTI